

SINTESI DELLA RASSEGNA STAMPA 2015



Lunaria, via Buonarroti 39 – 00185 Roma
06-8841880
comunicazione@lunaria.org

Volontariato

Ecco i 14 vincitori del Premio Cild per le libertà civili

di Redazione 30 novembre 2015

La Coalizione italiana libertà e diritti civili, composta da una trentina di associazioni nazionali, ha riconosciuto "chi, nel corso dell'anno, si è distinto contribuendo a diffondere la cultura dei diritti umani nel nostro Paese". Tra i premiati il collaboratore di Vita.it Daniele Biella per il libro "Nawal, l'angelo dei profughi", mentre i Personaggi dell'anno sono i volontari del centro per rifugiati Baobab di Roma, oggetto di un'inaudita perquisizione pochi giorni fa

Il poliziotto penitenziario Francesco Mondello. L'attivista Valeria Verdolini. L'insegnante Luciana Di Gregorio. I volontari del centro di accoglienza per rifugiati Baobab di Roma. Il libro "Nawal, l'angelo dei profughi" del giornalista collaboratore di Vita.it Daniele Biella (vincitore anche dell'edizione 2015 premio letterario Res Magnae, assieme al poliziotto-scrittore Gianpaolo Trevisi e al teologo portoghese padre Tolentino Mendonça. La trasmissione televisiva Gazebo. Sono questi alcuni dei premiati della prima edizione del Premio Cild per le libertà civili, il cui scopo è quello di riconoscere l'impegno di chi, nel corso dell'anno, si è distinto nella promozione e protezione delle libertà civili, contribuendo a diffondere la cultura dei diritti umani nel nostro Paese.

La giuria del premio, promosso da Cild, Coalizione italiana libertà e diritti civili (ente nato nel 2014 e formato da una trentina di associazioni nazionali tra cui Antigone, A buon diritto, Arci, Asgi, Cittadinanzattiva, Gruppo Abele, Lunaria) era composta dal direttivo di Cild e da tre personalità esterne: Antonio Marchesi, direttore di Amnesty Italia, Arianna Ciccone, co-fondatrice del Festival del Giornalismo e di Valigia Blu, e Francesca Vecchioni, Diversity Lab.

La scelta dei premiati ha attribuito valore al lavoro individuale e collettivo di persone impegnate nella quotidianità per difendere i diritti degli altri, nella consapevolezza che diritti e libertà civili sono interdipendenti e indivisibili. Alla serata di premiazione, presentata da Carlo Gabardini, sono stati ospitati la pianista di fama internazionale Stefania Passamonte, Anthony Romero (direttore dell'American Civil Liberties Union), e Balasz Denes, di Open Society, organizzazione grazie a cui è nata Cild e che ci sostiene dall'inizio, con Oak Foundation.

Ecco la lista dei vincitori:

Premio GIOVANE ATTIVISTA: Valeria Verdolini. Io sto con la sposa di Antonio Agugliaro, Gabriele Del Grande e Khaled Soliman Al Nassiry. L'impegno si esprime in molti modi, e Valeria sa che si può raccontare solo se si è testimoni di ciò che accade. Non ha esitato e si è messa gioco, regalandoci un nuovo sguardo sulle difficoltà dei migranti e su chi li aiuta.

Premio VOCE COLLETTIVA: Primavera Romani. Sono venti giovani attivisti rom e sinti provenienti da varie città italiane, da nord a sud, con storie diverse: alcuni risiedono nei "campi", altri in casa, ma hanno in comune un obiettivo: contribuire a costruire un'Italia in cui le discriminazioni e l'intolleranza cedano il posto al dialogo e all'inclusione per tutti.

Il 19-21 settembre hanno partecipato alla Convention "Primavera Romani" creando un omonimo manifesto politico poi presentato in Senato: i forti contenuti del testo, frutto di un intenso lavoro, rappresentano una forte motivazione per premiare ragazzi che sognano un'Italia diversa.

Premio DIPENDENTE PUBBLICO: Francesco Mondello. E' uno dei poliziotti penitenziari che lavorano presso il carcere milanese di Bollate. Senza di lui molti dei progetti di recupero sociale realizzati non sarebbero stati possibili. Appassionato di musica rock, è il cuore di un progetto che vede i detenuti trasformarsi in musicisti. In carcere non ci sono solo i detenuti, ma anche la polizia penitenziaria, che condivide con loro spazi e tempi di quel luogo. Solo il dialogo tra le due diverse figure può portare il carcere a essere un luogo di reinserimento sociale e di rispetto dei diritti.

Premio AVVOCATO: Team Legale – caso Oliari (Filomena Gallo, Alexander Schuster, Massimo Clara, Cesare Pitea, Marilisa D'Amico). Davanti alla Corte europea dei diritti umani nella causa Oliari e altri contro il governo italiano hanno ottenuto una pronuncia storica, che conferma come l'ordinamento giuridico italiano non assicuri diritti a coppie composte da persone dello stesso sesso. Grazie al loro lavoro l'Italia è stata condannata dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, all'unanimità, per la violazione del diritto umano fondamentale al rispetto della vita privata e familiare delle coppie dello stesso sesso.

<http://www.vita.it/it/article/2015/11/30/ecco-i-14-vincitori-del-premio-cild-per-le-liberta-civili/137575/>



VOLONTARIATO. A PALERMO NASCERÀ UNA COMUNITÀ EMMAUS

Sono state 360 le persone impegnate nel campo di volontariato a sostegno di sei quartieri popolari tra luglio e agosto. In venti hanno aiutato la Caritas al porto durante gli sbarchi dei migranti. Con il comune si studia la possibilità di creare una comunità a Palermo (RED.SOC.) PALERMO - Buoni i risultati del campo internazionale Emmaus "Passione civile" che a Palermo ha impegnato 360 volontari provenienti da 27 paesi differenti rappresentativi di 3 continenti. Il campo si è svolto per 8 settimane tra luglio e agosto. Oltre al mercato dell'usato presso la Fiera del Mediterraneo, sono state sviluppate attività di animazione sociale, educativa di strada, accompagnamento a categorie svantaggiate e servizio alle realtà locali in sei quartieri: Albergheria, San Filippo Neri, Montepellegrino, Calatafimi, Guadagna e Cep. In particolare, sono stati coinvolti nelle attività più di 100 minori, 50 tra richiedenti asilo e minori stranieri non accompagnati, 20 persone con disagio fisico e psichico. Hanno aderito al campo 50 associazioni tra cui Libera, Lunaria, Caritas, Legambiente, Arci, Addiopizzo, Amnesty International. Soltanto allo Zen (San Filippo Neri) sono stati coinvolti, grazie a 120 volontari che hanno dormito nella scuola Falcone, in maniera continuativa circa 40 minorenni, 15 dei quali hanno proprio creato una famiglia con i volontari arrivati. Tutti gli altri minorenni, dai 5 ai 16 anni, i più piccoli accompagnati dai genitori, hanno partecipato alle attività di scuola calcio, circo, giardinaggio, attività artistiche musicali di disegno e manipolative, riuso creativo e giochi vari. Allo stesso modo, nelle altre strutture in cui sono stati ospitati (dall'asilo nido Rallo, alla sede dell'ex manicomio del Cresm e Mediterraneo di Pace, alla residenza universitaria San Saverio, alla Domus Carmelitana e Apriti Cuore a Ballarò, alla comunità la Zattera della Famiglia Comboniana) si sono svolte attività di animazione con minori, scuola di italiano per migranti, babysitting e attività di supporto, accompagnamento e condivisione con persone che subiscono un disagio fisico o mentale insieme alle realtà associative locali. All'interno dell'ex manicomio i volontari si sono sperimentati in attività di giardinaggio e riuso creativo insieme ai ragazzi con disagio psichico provenienti dall'Opg di Barcellona Pozzo di Gotto ed anche coi migranti del centro Sprar Cresm presso il quale erano ospiti. "L'attività che ha avuto maggior continuità - dice Nicola Teresi coordinatore dei volontari del campo e di tutte le attività di animazione per Emmaus e Libera -, è stata con la Caritas: aiuto in cucina nella mensa, scuola di italiano per migranti, baby-sitting a minori. Una delle attività più significative ed emozionanti per i volontari è stata anche la partecipazione al porto per assistere i migranti dopo lo sbarco. In questo caso l'associazione Emmaus ha impegnato una ventina di volontari per gli ultimi 6 sbarchi, nella distribuzione di cibo e beni di prima necessità e in attività di accompagnamento dei migranti durante lo smistamento in banchina". Positivo può considerarsi anche il bilancio del mercatino dell'usato per quanto concerne la raccolta del materiale e della vendita di beni usati. In questo caso sono stati raccolti mobili e oggetti in buono stato da 200 famiglie e sono stati liberati 30 appartamenti. Il mercatino ha permesso di rivalorizzare il materiale per un valore di 13 mila e 500 euro. Il materiale raccolto ha permesso un grande risparmio di risorse per la collettività e un minore spreco di risorse e di materie prime. Inoltre ha permesso l'accesso all'acquisto dei beni da parte di persone meno abbienti. "Grazie anche al contributo della Caritas di Palermo - sottolinea il presidente di Emmaus Italia Franco Monnicchi - che ha fornito gratuitamente i pasti ai 360 volontari e al sostegno del comune di Palermo che ha messo a disposizione la struttura del campo, possiamo ribadire che l'iniziativa si è praticamente auto-finanziata. Inoltre avremo anche un piccolo utile da destinare alla solidarietà e ad una eventuale prosecuzione della presenza di Emmaus a Palermo". "Crediamo che tutto questo patrimonio sociale costruito dal basso - continua Monnicchi - non deve andare disperso, ponendosi come segno di riscatto e di dignità per molte persone che vivono in situazioni di disagio. Pertanto, chiediamo al comune di metterci in condizione di continuare l'esperienza mettendoci a disposizione gli spazi necessari affinché questo possa avvenire". "Il campo Emmaus è partito in via sperimentale a Palermo - afferma la consigliera comunale Giusi Scafidi della IV commissione consiliare -. L'esperienza è andata molto bene e i cittadini hanno dato prova di significativa solidarietà. Essendo scaduta la concessione dello spazio, l'amministrazione ha pensato di dare, intanto, un altro mese di proroga per l'uso della struttura. Inoltre, insieme al sindaco e all'assessore Marano si sta lavorando sulla possibilità di fare nascere una comunità e un mercatino Emmaus in città". (set) (www.redattoresociale.it) 15:42 27-08-15 NNNN



VOLONTARIATO. CAMPI ESTERO: SCUOLA DI VITA, MONDO DI SOLIDARIETÀ

Lunaria cerca 200 volontari maggiorenni per i campi di volontariato all'estero, in Europa e in tutto il mondo. Circa 2 mila i progetti in 70 Paesi. Un'esperienza solidale e interculturale da vivere intensamente (RED.SOC.) ROMA - Lunaria e' impegnata dal 1992 nell'organizzazione di campi di volontariato in tutto il mondo. Ogni anno l'organizzazione coinvolge circa 1000 volontari che sostengono progetti organizzati dalle comunita' locali e condivisi attraverso la piu' importante rete internazionale di associazioni di volontariato. E' cosi' anche per l'anno in corso. I campi di volontariato internazionale promossi da Lunaria, attiva dal 1992 per sostenere i progetti organizzati dalle comunita' locali, quest'anno hanno raggiunto quota 2000, 70 i paesi coinvolti. Per fare alcuni esempi: in Turchia si potra' partecipare a progetti di scambio culturale e lavori manuali; in Slovacchia e' possibile aiutare l'associazione Barlicka che lavora da 16 anni assieme ai ragazzi disabili per renderli indipendenti e attivi tramite tecniche di educazione non formale. Ma partendo dall'Europa, la rete di Lunariasi estende ai quattro angoli del pianeta. In Palestina, ad Hebron, si prevede di svolgere animazione con i piccoli del campo profughi e di piantare alberi di olivo. In Bolivia i volontari aiuteranno le comunita' piu' isolate nella sperimentazione di iniziative di ecoturismo, mentre in Vietnam si organizzeranno attivita' culturali e creative con gli ospiti dell'orfanotrofio di Ho Chi Min. In Nepal si aiuteranno le comunita' locali nella ricostruzione dopo la tragedia del terremoto di Aprile, mentre in Indonesia si insegnera' inglese e si prenderanno pennelli e cazzuole per la manutenzione delle scuole comunitarie. Mettendo in rete persone di tutto il mondo i campi vedono un gruppo di 10-20 volontari di diverse provenienze vivere un'esperienza solidale e interculturale alla scoperta delle energie sociali impegnate nella difesa dei diritti, nella salvaguardia del patrimonio culturale ed ambientale, nell'organizzazione di eventi e campagne, nell'intervento edilizio in realta' sociali e nella formazione e scambio culturale. Per partecipare ai campi, oltre ai costi di viaggio, ai volontari e' richiesta una quota di iscrizione di 105 euro, vitto e alloggio sono garantiti dalle associazioni ospitanti. E per partecipare non occorre essere bravi in qualche cosa: basta conoscere un minimo l'inglese e avere un buon spirito di adattamento. (www.redattoresociale.it) 12:55 28-05-15 NNNN



VOLONTARIATO: BOOM CAMPI LAVORO PER ORGANIZZARE FESTIVAL

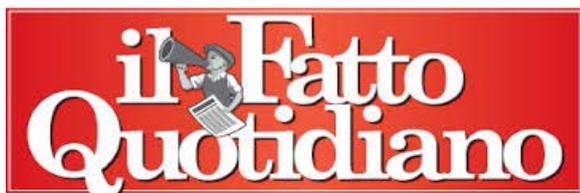
Sono i piu' amati e richiesti, occasione per fare un'esperienza solidale vivendo la magia del dietro le quinte Roma, 22 mar (AdnKronos) - Festival che passione! Fra gli italiani che scelgono di fare vacanze alternative e solidali in un campo di lavoro - sono circa 20mila all'anno quelli inseriti nella rete internazionale di volontariato - l'esperienza più amata e richiesta è proprio quella legata all'organizzazione dei festival in Italia e all'estero. Due o tre settimane in cui i partecipanti, lavorano alla preparazione e alla gestione dell'evento, scoprendo un paese nuovo, la sua cultura e la sua gente, e soprattutto condividendo la propria passione con altri volontari, in un'occasione unica di scambio interculturale. Fatica e divertimento dedicati a campagne di sensibilizzazione, così come allo sport preferito, a danza, musica, arte, ambiente o alle tradizioni locali. E ce n'è per tutti i gusti: si va dal festival di musica eclettica in un villaggio medievale in Francia, a quello di fumetti a Roma, dal festival di musiche folk della Vallonia in Belgio a quello enogastronomico sull'Aglianico in Basilicata, fino alla festa reggae antirazzista a Marzabotto. "Ciò che rende attrattivo questo genere di campi di lavoro è proprio l'atmosfera che c'è nei festival, l'idea di lavorare dietro le quinte, il contatto con gli artisti, lo scambio culturale e l'esperienza legata a passioni e interessi comuni, ma anche la possibilità di trovare nuovi amici e, perchè no, di avere il badge dello staff: insomma di sentirsi utili e parte integrante di un evento", spiega all'AdnKronos Marcello Mariuzzo, coordinatore Programmi internazionali di 'Lunaria', associazione che invia ogni anno circa 400 giovani volontari italiani in campi all'estero e accoglie altrettanti volontari stranieri in Italia. (segue) (Fei/AdnKronos) 22-MAR-15 15:21 NNNN

Sono tantissime le possibilità offerte da ong e associazioni di trascorrere un periodo da volontari in un workcamp, in Italia o all'estero. Occasione per incontrare altri giovani e approfondire la conoscenza del mondo che ci circonda. Iscrizioni aperte... affrettatevi (ilVelino/AGV NEWS) Milano, 24 MAR - Chiudono il 31 marzo le iscrizioni ai campi di incontro di Amani in programma a Nairobi in Kenya e a Lusaka in Zambia. Chi parteciperà ai campi promossi da Amani s'immergerà nella realtà delle due città africane, condividendo la vita quotidiana dei bambini e dei ragazzi accolti a Kivuli Centre e al Mithunzi Centre, o delle bambine e ragazze della Casa di Anita. Il periodo del campo è agosto e prima della partenza i volontari sono invitati a un percorso di formazione della durata di 5 weekend che precedono la partenza. Le spese di viaggio sono a carico dei volontari, mentre per vitto e alloggio viene richiesto un contributo di 10 euro al giorno. Tutte le informazioni sul sito dell'associazione o scrivendo a [campi\[at\]amaniforafrica.it](mailto:campi@amaniforafrica.it). "Estate selfie? No grazie, estate workcamps!" è questo l'invito che arriva da Lunaria, una Aps impegnata nella promozione e organizzazione di campi di volontariato dal 1992. In poco più di vent'anni sono oltre 20mila i volontari italiani e stranieri coinvolti. Solo lo scorso anno circa mille giovani si sono impegnati in 52 Paesi del mondo. Lunaria partecipa alla rete internazionale di associazioni riunite nell'Alliance of International Voluntary Service Organization. Oltre 2mila i progetti disponibili sul sito dell'associazione ai quali possono partecipare ragazzi italiani dai 15 anni su. Due le novità dell'estate 2015: la prima consiste nella possibilità di partire con un gruppo di italiani coordinato da un volontario esperto per due progetti in Kenya e Uganda. Una seconda novità riguarda la possibilità di ottenere un certificato di riconoscimento delle competenze partecipando al Post Camp Event, previsto in ottobre, per chi ha partecipato a un workcamp. Per quanto riguarda la possibilità di viaggi in gruppo il periodo previsto è per l'Uganda dall'1 al 16 luglio, mentre in Kenya il campo si terrà dal 10 al 25 luglio. Per chi intende partecipare a questi due campi è previsto anche un training residenziale a maggio. Chi fosse interessato può avere maggiori informazioni scrivendo a: [workcamps\[at\]Lunaria.org](mailto:workcamps@Lunaria.org)
173124 MAR 15 NNNN

Il campo di Emmaus è in programma dal 5 luglio al 30 agosto e coinvolgerà 30 associazioni, impegnando 500 giovani italiani e stranieri. Ogni partecipante sarà coinvolto, tra le altre cose, nell'attività di raccolta di materiale usato che verrà poi venduto per finanziare progetti e attività di utilità sociale (RED.SOC.) PALERMO - A partire da oggi sono aperte ufficialmente le iscrizioni del primo campo internazionale di Emmaus nel capoluogo siciliano. A partecipare saranno 500 giovani italiani e stranieri di diversa provenienza. Tra coloro che saranno impegnati nella raccolta del materiale da rivendere e riutilizzare per finalità sociali ci saranno anche alcuni senza dimora della città, coinvolti dall'assistente sociale missionaria suor Anna Alonzo. Tutti i pasti per i giovani partecipanti del campo saranno forniti gratuitamente dalla Caritas di Palermo. Oggi presso la Sala gialla di Palazzo delle Aquile, si è svolta la conferenza stampa di presentazione del campo intitolato "Passione Civile" organizzato da Emmaus Italia in collaborazione con l'amministrazione comunale, Libera e Legambiente. Passione civile si svolgerà dal 5 luglio al 30 agosto.



Chi intende prendervi parte ha la possibilita', al momento dell'iscrizione, di scegliere il periodo di partecipazione tra gli otto turni previsti. Durante il campo ogni partecipante sara' coinvolto, tra le altre cose, nell'attivita' di raccolta di materiale usato presso i privati: il materiale verra' successivamente venduto in occasione dei mercatini organizzati in date prestabilite e il denaro ricavato sara' utilizzato per finanziare progetti e attivita' di utilita' sociale. I volontari potranno cosi' condividere in pieno lo stile di vita impresso al movimento Emmaus dal suo fondatore, l'Abbe' Pierre, i cui valori sono quelli della cittadinanza attiva, della promozione della legalita', dell'attenzione all'altro e all'ambiente, della lotta nonviolenta a favore dei diritti dei piu' deboli, della costruzione di una societa' che sia davvero in grado di arginare e combattere le cause della miseria, dell'ingiustizia e della sofferenza; il tutto all'interno di un contesto scandito da momenti di formazione e da numerose attivita' culturali e di animazione sociale, il cui scopo e' coinvolgere in maniera concreta e partecipante i residenti di diversi quartieri della citta'. Il campo - il cui media partner sara' Redattore Sociale - e' stato ideato e promosso da Emmaus Italia in collaborazione con numerosi soggetti da tempo operanti sul territorio locale. "L'idea di fondo e' quella di sostenere e promuovere, nel tessuto urbano di Palermo, gli spazi sociali esistenti positivi e alternativi all'intolleranza, al degrado, al disagio e all'illegalita', e di farlo grazie a un'opportunita' unica nel suo genere per i partecipanti - spiega Franco Monnicchi presidente di Emmaus Italia -. E' infatti la prima volta che viene organizzato nell'isola un evento di tali dimensioni e significato. L'obiettivo e' quello di andare nelle periferie di Palermo per incentivare quelle reti sociali che si muovono per costruire i valori etici come ci ha insegnato il nostro fondatore a partire dalla risposte che dobbiamo dare a tutte le poverta'". "Siamo contenti che Emmaus sia arrivata a Palermo - dice il sindaco Orlando, che durante la presentazione ha osservato un minuto di silenzio per le vittime della tragedia nel canale di Sicilia -. Pensiamo che sia un'opportunita' di contaminazione culturale positiva proprio perche' insieme si troveranno a lavorare italiani e giovani stranieri da tutto il mondo". Tra le promotrici del progetto c'e' la consigliera Giusi Scafidi, presidente della Commissione consiliare Politiche sociali, che ribadisce: "Sicuramente Palermo dara' una buona risposta e l'esperienza sara' arricchente e fonte di crescita per tutti". "Ci aspettiamo che l'iniziativa possa dare dei frutti importanti e significativi - aggiunge Giovanni Pagano di Libera -. Percepriamo che in citta' ci sia una grande voglia di partecipazione attiva e motivata per la crescita di una societa' diversa. In questo senso come Libera abbiamo appoggiato subito Emmaus perche' ci troviamo in piena sintonia con il suo modello". "Riteniamo significativo il nostro contributo a questo campo internazionale proprio per lo stile della promozione umana a cui da sempre siamo improntati - spiega, raggiunto al telefono, p. Sergio Mattaliano per il momento in prima linea sull'immigrazione - perche' l'obiettivo di Emmaus rientra nello spirito della Caritas in quanto e' attiva nel processo di sensibilizzazione culturale dei giovani per la salvaguardia e custodia del creato a sostegno dei piu' poveri. E' un'occasione importante da non perdere di cui beneficera' tutta la societa' civile". Queste le associazioni che collaborano all'iniziativa: Addiopizzo, Agesci, Altrodiritto, Angologiro, Arci Palermo, Apriti Cuore, Asgi, Atletica Berradi, Caritas Palermo, Centro Danilo Dolci, Contaminando Bios, Core, Domus Carmelitana, Famiglia Comboniana, Handala, Istituto Don Calabria, Laboratorio Zen Insieme, Lievito, Lunaria, Mediterraneo di Pace, Officina 22, Osservatorio "Nourredine Adnane", Palermo Ciclabile, Per Esempio, Pro.vi.de Regina della Pace Onlus, Comunita' Salesiana Santa Chiara, Parco del Sole, Centro Sociale San Francesco Saverio, Associazione Culturale San Giovanni Apostolo e Banca Etica. All'accoglienza dei volontari durante lo svolgimento del campo contribuiscono anche l'Ente Regionale per il Diritto allo Studio Universitario, l'Istituto Onnicomprensivo Giovanni Falcone, l'Istituto Tecnico Vittorio Emanuele III e il Liceo Linguistico Ninni Cassara'. Per ogni tipo di informazione (modalita' di iscrizione, scelta del turno settimanale di partecipazione, programma generale e attivita' giornaliere previste) e' necessario visitare il sito www.emmaus.it. (set) (www.redattoresociale.it) 17:46 20-04-15 NNNN



**Volontariato, i campi estivi su ecologia,
legalità, primo soccorso e tutela territorio
di Chiara Carbone
8 Giugno 2015**

Il numero di coloro che si impegnano in attività di volontariato è in costante aumento secondo i dati dell'Istat, che stima in quasi 7 milioni le persone che dedicano qualche ora del proprio tempo libero ad aiutare gli altri. Il periodo estivo, grazie alle ferie e allo stop di scuole e università, permette una partecipazione più strutturata. Che può passare attraverso la partecipazione ai campi di volontariato che mescolano servizi utili e attività ricreative. Ecco le proposte di alcune associazioni e ong per l'estate 2015.

Croce Rossa Italiana insegna il primo soccorso - I giovani al centro. Sono loro il cuore dei campi estivi targati Croce Rossa, organizzati all'interno del programma Campogiovani 2015 promosso dalla presidenza del Consiglio dei ministri e che include anche campi della Guardia Costiera e della Marina militare. Trentotto destinazioni in tutta Italia (la durata prevista è di una settimana, ma sono disponibili diversi periodi, da luglio a fine agosto), per valorizzare l'impegno dei giovani tra i 14 e i 20 anni e introdurli alle attività di primo soccorso, della tutela della salute e della pace, anche durante le fasi di emergenza, attraverso un percorso che mescola formazione e divertimento. I posti disponibili sono 825 e le domande di partecipazione dovranno essere compilate online entro l'8 giugno. "Ogni corso – spiegano dalla Cri – introduce i ragazzi alle attività svolte dai volontari della Croce Rossa durante tutto l'anno. È un modo per avvicinarsi al movimento utilizzando in maniera utile e divertente il proprio tempo".

Pubblicità

Con Libera lavoro agricolo e manutenzione dei beni confiscati – L'obiettivo di E!State Liberi, campi estivi sui terreni confiscati alle mafie organizzati da Libera, è quello di "diffondere una cultura fondata su legalità e giustizia sociale che si contrapponga a quella della violenza e della criminalità organizzata". E per farlo le attività organizzate durante i campi, della durata di una settimana, in numerose destinazioni italiane vanno "dal lavoro agricolo, a quello di manutenzione del bene confiscato – spiegano dall'associazione di Don Ciotti – ma non solo. Sono previste attività di formazione, momenti di discussione e incontri con familiari delle vittime di mafia, con magistrati e imprenditori anti pizzo. Vengono poi organizzate anche escursioni nel territorio, per abbattere i pregiudizi che vi possono essere legati". I gruppi di volontari sono formati da circa 10-15 persone e le possibilità di partecipazione sono varie: dai campi per singoli o gruppi, a quelli per famiglie e per i minori, fino a quelli aziendali.

Lunaria, campi internazionali e progetti con i richiedenti asilo – Oltre 1.600 progetti, in oltre 70 Paesi. È questa l'offerta dei workcamps proposti da Lunaria, associazione che dal 1992 organizza programmi di volontariato internazionale. Esperienze della durata, in genere, di due-tre settimane, con possibilità di svolgere attività in settori diversi: dall'assistenza sociale all'animazione per i meno fortunati, dai lavori ambientali al supporto logistico nei grandi festival estivi, ai progetti di lavoro con i richiedenti asilo e nei campi archeologici. "I nostri sono campi internazionali – fanno sapere dall'associazione -. I gruppi di volontari che si incontrano all'estero provengono da tutto il mondo e la lingua veicolare è l'inglese". I campi sono aperti a volontari di tutte le età, a seconda del progetto, e le iscrizioni sono libere fino a esaurimento posti.

Legambiente si concentra su orti urbani, biodiversità e discariche abusive – Una particolare attenzione alle tematiche ambientali. In genere è questo ciò che spinge sempre più persone, ogni anno, a partecipare ai campi estivi di volontariato di Legambiente. Le destinazioni sono diverse, nazionali e internazionali, e i campi prevedono una durata fino a due settimane. "I temi principali di intervento in Italia – fanno sapere dall'associazione – sono legati all'agricoltura, agli orti urbani, alla legalità, ai rifiuti, alle discariche abusive, agli abusi edilizi, alla tutela della biodiversità e alla promozione del territorio, cercando di valorizzare le risorse locali". Le iscrizioni sono aperte sul sito fino ad esaurimento posti. (segue)



**Per un'estate fuori dagli schemi... pensaci adesso
di Antoniera Nembri
24 Marzo 2015**

La primavera è appena iniziata ed è già ora di pensare a cosa fare la prossima estate. Anzi per chi vuole trascorrere le vacanze in modo diverso: divertendosi e allo stesso tempo rendendosi utile anche agli altri il tempo per decidere è adesso. Marzo è del resto il momento in cui le diverse realtà, associazioni e ong, che organizzano i campi di volontariato presentano programmi e progetti, proposte ogni anno con qualche novità.

E gli slogan che vengono scelti acchiappano l'occhio di chi gira su siti e social, anche perché l'online è il mezzo più utilizzato dalle organizzazioni per far conoscere i propri progetti.

Tra le prime realtà ad aprire le iscrizioni ci sono Fondazione Arché Milano e l'associazione Amani che hanno come meta l'Africa.

Arché anche quest'anno offre l'opportunità di vivere un'esperienza di solidarietà e condivisione nella tradizionale meta dello Zambia, dove i volontari hanno anche l'opportunità di monitorare l'andamento del progetto "Zambia: istruzione per la vita". I volontari sono ospitati nella missione gesuita di Chikuni e accompagnati sul territorio dal comitato locale che gestisce il progetto a favore degli orfani.

Arché non chiede quote di partecipazione, a carico del volontario ci sono i costi del viaggio aereo e l'assicurazione. Per la copertura delle spese di vitto i volontari sono invitati a lasciare un'offerta libera ai missionari.

Il campo si svolgerà nel mese di agosto, i posti vanno a esaurimento e chi volesse partire con Arché è invitato a iscriversi al più presto chiamando il numero di Milano 02.6688521 oppure scrivendo a: [bocca\[at\]arche.it](mailto:bocca[at]arche.it)

Chiudono il 31 marzo le iscrizioni ai campi di incontro di Amani in programma a Nairobi in Kenya e a Lusaka in Zambia. Chi parteciperà ai campi promossi da Amani s'immergerà nella realtà delle due città africane, condividendo la vita quotidiana dei bambini e dei ragazzi accolti a Kivuli Centre e al Mithunzi Centre, o delle bambine e ragazze della Casa di Anita. Il periodo del campo è agosto e prima della partenza i volontari sono invitati a un percorso di formazione della durata di 5 weekend che precedono la partenza.

Le spese di viaggio sono a carico dei volontari, mentre per vitto e alloggio viene richiesto un contributo di 10 euro al giorno. Tutte le informazioni sul sito dell'associazione o scrivendo a [campi\[at\]amaniforafrica.it](mailto:campi[at]amaniforafrica.it).

"Estate selfie? No grazie, estate workcamps!" è questo l'invito che arriva da Lunaria, una Aps impegnata nella promozione e organizzazioni di campi di volontariato dal 1992. In poco più di vent'anni sono oltre 20mila i volontari italiani e stranieri coinvolti. Solo lo scorso anno circa mille giovani si sono impegnati in 52 Paesi del mondo. Lunaria partecipa alla rete internazionale di associazioni riunite nell'Alliance of International Voluntary Service Organization. Oltre 2mila i progetti disponibili sul sito dell'associazione ai quali possono partecipare ragazzi italiani dai 15 anni su. Due le novità dell'estate 2015: la prima consiste nella possibilità di partire con un gruppo di italiani coordinato da un volontario esperto per due progetti in Kenya e Uganda. Una seconda novità riguarda la possibilità di ottenere un certificato di riconoscimento delle competenze partecipando al Post Camp Event, previsto in ottobre, per chi ha partecipato a un workcamp.

Per quanto riguarda la possibilità di viaggi in gruppo il periodo previsto è per l'Uganda dall'1 al 16 luglio, mentre in Kenya il campo si terrà dal 10 al 25 luglio. Per chi intende partecipare a questi due campi è previsto anche un training residenziale a maggio. Chi fosse interessato può avere maggiori informazioni scrivendo a: [workcamps\[at\]lunaria.org](mailto:workcamps[at]lunaria.org)

Per conoscere gli oltre 2mila progetti di volontariato internazionale nei campi di impegno e supporto sociale, cultura, eventi e festival, ma anche ambiente e agricoltura e i più antichi e tradizionali campi di costruzione e manutenzione il consiglio è quello di andare sul sito oppure scaricare l'App (iOs e Android). Il suggerimento che arriva da Lunaria è quello di scegliere in base alle proprie inclinazioni e sensibilità. Un accorgimento, trattandosi di campi internazionali la conoscenza dell'inglese o della lingua del paese ospitante è indispensabile. (segue)

Quando il lavoro va in vacanza di Luisa Santinello

L'estate si avvicina e il toto-ferie è già iniziato. Se i soldi per partire sono pochi ma la voglia di fare non manca, provate a lanciarvi in una vacanza-lavoro alternativa. Una buona occasione per viaggiare a basso costo, imparando e divertendosi.

(Leggi il testo integrale)

VOLONTARIATO

Campi-lavoro, solidarietà in viaggio

Non sono dei veri e propri lavori, ma neppure autentiche vacanze. Per aderirvi bisogna quasi sempre sborsare denaro, macinare molti chilometri e investire un mare di energie. Ma il gioco vale la candela. Perché nella peggiore delle ipotesi avrete comunque contribuito al bene del prossimo, del pianeta o di entrambi. Ecco perché i campi di volontariato rappresentano una buona opportunità per trascorrere un'estate indimenticabile. Specie in questo 2015, anno europeo dello sviluppo e della cooperazione internazionale.

Campi-lavoro all'insegna della solidarietà, della pace, in difesa dei diritti umani e dell'ecologia... Da giugno a settembre le alternative sono disparate e abbracciano un po' tutto il globo. Tra le organizzazioni più attive si distinguono Youth Action for Peace Italia (YAP) – ente che recluta volontari a tutte le età, teenager compresi –, Volontariato internazionale per lo sviluppo (VIS) – una Ong ispirata ai principi di don Bosco e rivolta principalmente ai Paesi del Terzo Mondo – e World education program (WEP), organizzazione internazionale che promuove scambi culturali educativi e linguistici nel mondo.

Con lo slogan «Volontari si diventa» l'associazione IBO Italia propone settimane in Europa a 160 euro, quota che lievita a circa 210 più un minimo contributo spese di vitto e alloggio in altri Paesi come l'India, l'Africa e il Perù. Navigando sul sito www.iboitalia.org potrete decidere se recarvi a Montecalvo Irpino (AV), sull'appennino campano, per il recupero del vecchio borgo di Trappeto; se risalire il Cammino di Santiago, partendo dal villaggio di Quiroga (Spagna), per la manutenzione della segnaletica; oppure se atterrare nel cuore del Madagascar ad animare i giovani ospiti della casa famiglia Iriko ny mijery lanitra di Fianarantsoa.

Un'altra realtà che vanta grande esperienza nell'organizzazione di campi-lavoro è Lunaria, attiva dal 1992 e legata, come molte altre, al circuito internazionale Alliance of european voluntary service organisations (una rete che conta oltre 20 mila volontari e 2 mila progetti nel mondo). «Se quattro anni fa circa trecento dei nostri volontari partivano ogni anno per work-camps, oggi siamo a quota cinquecento – spiega Marcello Mariuzzo, coordinatore dei programmi internazionali di Lunaria –. Destinazione: Austria, Bolivia, Repubblica Ceca, Mongolia, Giappone, Turchia, Uganda... Da quest'anno pure Cina e Filippine: a Manila stiamo organizzando un festival delle periferie per i più piccoli. In generale non ci occupiamo di emergenze umanitarie: i nostri progetti mirano alla riqualificazione urbana, di parrocchie e di centri sociali. Non pretendiamo di salvare il mondo, ma di contribuire al benessere della comunità». Iscrizioni aperte dunque ai giovani under 30, ma anche a candidati senior in età da pensione e a famiglie intere: un campo-lavoro Lunaria dura da una a quattro settimane e costa fino a 250 euro. Ma il prezzo della vacanza può lievitare non poco, perché le spese di viaggio sono a carico del volontario. Se dunque i chilometri da percorrere (e l'acquisto del biglietto aereo) vi spaventano, potete sempre iniziare dall'Italia. Una proposta per tutte? «E!state liberi», l'iniziativa di campi estivi promossa da Libera, che prevede una vacanza all'insegna del lavoro agricolo su terre e beni confiscati alla mafia. Per diffondere il valore della legalità e della giustizia sociale, favorendo nel contempo uno scambio interculturale.

The screenshot shows the 'INFORMA GIOVANI online' website. At the top, there is a search bar and a navigation menu with categories like 'STUDIARE', 'VITA DA STUDENTE', 'LAVORO E IMPRESA', 'VITA QUOTIDIANA', 'AMBIENTE E VITA CON GLI ALTRI', 'TEMPO LIBERO', 'VIAGGIARE', 'STUDIARE E LAVORARE ALL'ESTERO', 'VENIRE IN EMILIA ROMAGNA', and 'EUROPA'. The main content area features a news article titled 'Organizzare un campo di volontariato con Lunaria' with a sub-headline 'Bando di idee per l'organizzazione dei campi 2016. Scade il 31 gennaio 2016'. The article text states: 'Lunaria è tra le più importanti associazioni italiane di volontariato internazionale: ogni anno coinvolge più di 1000 persone in progetti di volontariato e di scambio interculturale. Si tratta in prevalenza di giovani e giovanissimi, ma molti progetti sono aperti a tutte le età. Nel 2015 sono stati organizzati 28 campi internazionali in Italia, e gestito il placement per i 300 volontari che sono arrivati da 45 Paesi diversi di tutto il mondo.' On the right side, there are two advertisements: 'MapMyHouse' and 'MapMyJob'.

Organizzare un campo di volontariato con Lunaria

Lunaria è tra le più importanti associazioni italiane di volontariato internazionale: ogni anno coinvolge più di 1000 persone in progetti di volontariato e di scambio interculturale. Si tratta in prevalenza di giovani e giovanissimi, ma molti progetti sono aperti a tutte le età.

Nel 2015 sono stati organizzati 28 campi internazionali in Italia, e gestito il placement per i 300 volontari che sono arrivati da 45 Paesi diversi di tutto il mondo.

Grazie ai campi le comunità locali possono sperimentare un'impegno comune a favore di iniziative non profit: festival, protezione ambientale, ristrutturazione di spazi pubblici, animazione sociale... sono moltissime le attività per le quali i gruppi dei volontari possono essere utili.

Per chi crede che sia possibile pensare ad un progetto significativo nella propria comunità Lunaria può aiutare a definire l'idea progetto, reperire i fondi per l'ospitalità, formare il coordinatore del gruppo, gestire le emergenze e ovviamente raccogliere, dalle associazioni di tutto il mondo con cui collabora, le iscrizioni dei volontari che arriveranno in Italia.

<http://www.informagiovanionline.it/emiliaromagna/news/organizzare-un-campo-di-volontariato-con-lunaria>

SITOGRAFIA

<http://www.informagiovaniroma.it/estero/opportunita/volontariato-internazionale/lunaria-campi-di-volontariato-internazionale-2015>

<http://www.volontariatoggi.info/con-lunaria-per-il-volontariato-estivo-nel-mondo/>

<http://www.lostivalepensante.it/2015/03/23/vacanza-lavorare-gratis-boom-di-adesioni-per-organizzare-e-partecipare-ai-festival-il-lavoro-di-lunaria/>

<http://www.portaledegiovani.it/schede/unestate-diversa-campi-di-volontariato-alleestero-con-lunaria>

<http://www.siblogga.it/index.php/2015/06/23/la-volonta-di-fare-dare-e-ricevere/>

http://www.parcolucretili.it/campo_internazionale_volontariato

<http://informagiovani.comune.trieste.it/bando-per-lorganizzazione-di-campi-di-volontariato-internazionale-in-italia-estate-2016/>

<http://www.ravennanotizie.it/articoli/2015/04/22/allinformagiovani-di-ravenna-un-incontro-su-studi-e-lavoro-alleestero.html>

http://www.comune.torino.it/infoglio/vacanze/vacanze_lavoro/campi_lavoro_umanitari.htm

<http://bassanogiovane.eu/download/CAMPI%20LAVORO.pdf>

<http://www.panweb.eu/1772/al-via-il-workcamp-di-volontariato-internazionale-yard-lunaria/>

<http://www.volontarimini.it/it/articoli/2015/03/campi-di-volontariato-internazionale.html>

<http://www.progettogiovani.pd.it/volontariato/campi-di-lavoro/>

<http://www.uicilombardia.org/notizia.php?id=861>

<https://www.vagabondo.net/it/guida-per-viaggiare/campi-di-lavoro>

Volontariato, i campi estivi su ecologia, legalità, primo soccorso e tutela territorio

Ecco le proposte delle maggiori associazioni per chi vuole dedicare una parte delle ferie ad attività utili alla collettività. Lunaria propone workcamp di due o tre settimane anche all'estero, Libera organizza esperienze sui terreni confiscati alle mafie e Mani Tese prevede momenti di studio alternati all'impegno pratico, per esempio l'organizzazione di mercatini di Chiara Carbone | 8 giugno 2015

Più informazioni su: Biodiversità, Croce Rossa, Ecologia, Ecomafie, Libera, Orti Urbani, Richiedenti Asilo, Volontari, Volontariato. Croce Rossa Italiana insegna il primo soccorso - I giovani al centro. Sono loro il cuore dei campi estivi targati Croce Rossa, organizzati all'interno del programma Campogiovani 2015 promosso dalla presidenza del Consiglio dei ministri e che include anche campi della Guardia Costiera e della Marina militare. Trentotto destinazioni in tutta Italia (la durata prevista è di una settimana, ma sono disponibili diversi periodi, da luglio a fine agosto), per valorizzare l'impegno dei giovani tra i 14 e i 20 anni e introdurli alle attività di primo soccorso, della tutela della salute e della pace, anche durante le fasi di emergenza, attraverso un percorso che mescola formazione e divertimento. I posti disponibili sono 825 e le domande di partecipazione dovranno essere compilate online entro l'8 giugno. "Ogni corso – spiegano dalla Cri – introduce i ragazzi alle attività svolte dai volontari della Croce Rossa durante tutto l'anno. È un modo per avvicinarsi al movimento utilizzando in maniera utile e divertente il proprio tempo".

Con Libera lavoro agricolo e manutenzione dei beni confiscati – L'obiettivo di E!State Liberi, campi estivi sui terreni confiscati alle mafie organizzati da Libera, è quello di "diffondere una cultura fondata su legalità e giustizia sociale che si contrapponga a quella della violenza e della criminalità organizzata". E per farlo le attività organizzate durante i campi, della durata di una settimana, in numerose destinazioni italiane vanno "dal lavoro agricolo, a quello di manutenzione del bene confiscato – spiegano dall'associazione di Don Ciotti – ma non solo. Sono previste attività di formazione, momenti di discussione e incontri con familiari delle vittime di mafia, con magistrati e imprenditori anti pizzo. Vengono poi organizzate anche escursioni nel territorio, per abbattere i pregiudizi che vi possono essere legati". I gruppi di volontari sono formati da circa 10-15 persone e le possibilità di partecipazione sono varie: dai campi per singoli o gruppi, a quelli per famiglie e per i minori, fino a quelli aziendali.

Lunaria, campi internazionali e progetti con i richiedenti asilo – Oltre 1.600 progetti, in oltre 70 Paesi. È questa l'offerta dei workcamps proposti da Lunaria, associazione che dal 1992 organizza programmi di volontariato internazionale. Esperienze della durata, in genere, di due-tre settimane, con possibilità di svolgere attività in settori diversi: dall'assistenza sociale all'animazione per i meno fortunati, dai lavori ambientali al supporto logistico nei grandi festival estivi, ai progetti di lavoro con i richiedenti asilo e nei campi archeologici. "I nostri sono campi internazionali – fanno sapere dall'associazione -. I gruppi di volontari che si incontrano all'estero provengono da tutto il mondo e la lingua veicolare è l'inglese". I campi sono aperti a volontari di tutte le età, a seconda del progetto, e le iscrizioni sono libere fino a esaurimento posti.

Legambiente si concentra su orti urbani, biodiversità e discariche abusive – Una particolare attenzione alle tematiche ambientali. In genere è questo ciò che spinge sempre più persone, ogni anno, a partecipare ai campi estivi di volontariato di Legambiente. Le destinazioni sono diverse, nazionali e internazionali, e i campi prevedono una durata fino a due settimane. "I temi principali di intervento in Italia – fanno sapere dall'associazione – sono legati all'agricoltura, agli orti urbani, alla legalità, ai rifiuti, alle discariche abusive, agli abusi edilizi, alla tutela della biodiversità e alla promozione del territorio, cercando di valorizzare le risorse locali". Le iscrizioni sono aperte sul sito fino ad esaurimento posti.

Immigrazione e lotta al razzismo

CORRIERE DELLA SERA

Mafia Capitale, seconda udienza

Decimate le associazioni, fuori il M5S

Dopo nove ore di udienza e cinque di camera di consiglio ammesse 23 parti civili, mentre 42 richieste sono state respinte. Bagarre in aula. I legali di Carminati: «Il processo non sia un carrozzone»
di Ilaria Sacchettoni e Redazione Roma Online

In una gremita aula bunker di Rebibbia si è tenuta la seconda udienza del processo a Mafia Capitale. Davanti ai giudici della X sezione, presieduta da Rosanna Ianniello, si è discusso delle costituzioni di parti civili: 55 le istanze depositate fino alla prima udienza, per un totale di circa 150 soggetti che si ritengono danneggiati dal «sistema Buzzi». Dopo nove ore di udienza e cinque di camera di consiglio, di parti civili ne sono state ammesse 23, mentre 42 istanze sono state respinte.

shadow carouselA Rebibbia la seconda udienza del processo Mafia

Le parti civili ammesse

I giudici hanno accolto le richieste dei soggetti istituzionali, dal ministero dell'Interno alla Regione Lazio, dal Campidoglio al Comune di Sant'Oreste. Sì anche al Pd del Lazio, all'Ama, a Eur spa e alle amministrazioni giudiziarie delle società sequestrate. Via libera alle associazioni Antonino Caponnetto, Paolo Borsellino, Libera, Sos impresa, Cittadinanzattiva, Centro di iniziativa per la legalità democratica, Associazione nazionale vittime di usura estorsione e racket, Ambulatorio antiusura, Fai antiusura Ostia e Fai antiusura Roma, Legacoopsociali, Associazione nazionale cooperative sociali, Consorzio Calatino, Forum delle associazioni antiusura e Consorzio Castel Porziano 98. Il collegio, motivando la decisione in un provvedimento di una ventina di pagine, ha spiegato: «Sono stati accolti quegli enti o quelle associazioni che, in base agli statuti e agli atti costitutivi, sono specificamente preposti alla lotta e alla prevenzione dei fenomeni mafiosi, alla realizzazione di alternative al fenomeno mafioso stesso, alla solidarietà e all'assistenza nei confronti delle vittime della mafia, nonché al contrasto dei fenomeni di corruzione, estorsione e usura che arrecano pregiudizio all'ordinato e pacifico svolgimento della convivenza sociale».

Le altre richieste bocciate

Oltre alle istanze del M5S, il collegio ha rigettato le richieste di Camera di Commercio, Confindustria, Legambiente, Capodarco, Codacons, Movimento difesa del cittadino, Assoconsum, Movimento consumatori, Codici, Da Sud, Lunaria. Il motivo è che, in alcuni casi, si tratta di enti «dediti per statuto ad attività, anche finalizzate a migliorare genericamente il rapporto tra cittadino e pubblica amministrazione, essenzialmente di studio e di ricerca e dunque non specificamente danneggiati dai reati contestati». Così come non prenderanno parte al processo le associazioni di consumatori «che si limitano soltanto ad ipotizzare un danno di tipo generico e privo di concreta connotazione».

http://roma.corriere.it/notizie/cronaca/15_novembre_17/mafia-capitale-nell-aula-bunker-rebibbia-seconda-udienza-ece4cc72-8cfd-11e5-a51e-5844305cc7f9.shtml

La "società civile" convocata in assemblea per battere il terrorismo

A Roma, al Centro Congressi di via dei Frentani, l'incontro delle associazioni che aggregano milioni di cittadini, chiamati a sottoscrivere un appello comune contro la barbarie, la guerra, le violenze

Lo leggo dopo 17 novembre 2015



ROMA - Al Centro congressi Frentani, in via dei Frentani 4, ha luogo oggi un'assemblea nazionale per discutere assieme sulle modalità più efficaci per tracciare un percorso collettivo contro il terrorismo, le guerre e il razzismo. "Un piano d'azione dal basso - come si legge in un comunicato congiunto di numerose associazioni della società civile - che coinvolga scuole, circoli,

La "società civile" convocata in assemblea per battere il terrorismo

A Roma, al Centro Congressi di via dei Frentani, l'incontro delle associazioni che aggregano milioni di cittadini, chiamati a sottoscrivere un appello comune contro la barbarie, la guerra, le violenze

Invia per email

Stampa

17 novembre 2015

La "società civile" convocata in assemblea per battere il terrorismo
ROMA - Al Centro congressi Frentani, in via dei Frentani 4, ha luogo oggi un'assemblea nazionale per discutere assieme sulle modalità più efficaci per tracciare un percorso collettivo contro il terrorismo, le guerre e il razzismo. "Un piano d'azione dal basso - come si legge in un comunicato congiunto di numerose associazioni della società civile - che coinvolga scuole, circoli, luoghi di lavoro, parrocchie, centri di aggregazione". L'inizio dell'incontro è previsto per le 15. Ecco qui di seguito l'appello che convoca l'assemblea e un primo elenco delle organizzazioni che l'hanno sottoscritto.

"

Stretti attorno al dolore dei francesi". "Esprimiamo profonda solidarietà alle vittime e ai familiari dell'attacco terroristico di Parigi - esordisce il comunicato congiunto - ci stringiamo a tutta la popolazione francese per il dolore e il lutto che hanno subito, ma non scordiamo l'angoscia in cui sono quotidianamente immersi popoli come quello siriano, iracheno o nigeriano. Condanniamo nel modo più netto e deciso la follia distruttiva della violenza e del terrore che attraversa il Mediterraneo, l'Europa, il Medio Oriente e l'Africa".

"La guerra è dentro le nostre società". "E' dentro il nostro quotidiano - prosegue la nota diffusa - è dentro il nostro modello di sviluppo. La nostra società si arricchisce con la produzione di armi che servono per fare le guerre che poi condanniamo e che vorremmo reprimere con nuove armi e nuove guerre. Una spirale che va fermata e sostituita con una diversa idea di società e di convivenza universale, fondata sugli stessi valori che oggi sono stati brutalmente attaccati in Francia: libertà, uguaglianza, fratellanza".

"Non vogliamo nuove spedizioni ed avventure militari". "Vogliamo costruire la pace e fermare la spirale di violenza e di follia umana con il diritto, le libertà, il dialogo, la solidarietà, la cooperazione, la giustizia sociale, il lavoro dignitoso, il rispetto dell'ambiente, la costruzione di una difesa comune europea, a partire dalla difesa civile non armata e non violenta con l'istituzione dei Corpi Civili Europei di Pace".

Aderiscono inoltre: Altra Europa con Tsipras, Altra Trento a sinistra, PCdL, Rifondazione comunista, Sel, Sinistra Italiana

Per altre possibili adesioni: stopguerreterrore@gmail.com

<http://www.repubblica.it/solidarieta/cooperazione/2015/11/17/news/arci-127550152/>

Mafia Capitale, domani al via maxi processo ai 46 imputati

di Alessandra Lemme

Roma, 4 nov. (LaPresse) - Si apre domani a Roma il maxi processo al cosiddetto 'mondo di mezzo', la presunta organizzazione facente capo all'ex nar Massimo Carminati che secondo gli inquirenti avrebbe per anni condizionato la gestione di appalti e risorse nella Capitale. Quarantasei gli imputati alla sbarra tra i quali, oltre a Carminati e Salvatore Buzzi, l'imprenditore delle cooperative considerato il braccio economico dell'organizzazione, figurano ex amministratori locali di diversi schieramenti politici, ex dipendenti pubblici e dirigenti di aziende municipalizzate come Giovanni Fiscon, già direttore generale dell'azienda romana dei rifiuti (Ama). Le accuse vanno dalla corruzione, alla turbativa d'asta, dall'usura, all'associazione mafiosa.

I NUMERI DI MAFIA CAPITALE. Ai 46 imputati, che verranno giudicati nel corso del maxi processo, se ne aggiungono nove con rito abbreviato (quattro dei quali già giudicati), e quattro pronti al patteggiamento. Oltre 130 le udienze fissate nei prossimi nove mesi nell'aula bunker di Rebibbia, nel corso delle quali verrà sviscerata un'indagine che contiene migliaia di intercettazioni telefoniche e ambientali. Circa settanta persone verranno chiamate a testimoniare dall'accusa e sono un centinaio gli indagati la cui posizione è ancora al vaglio degli inquirenti.

PIÙ DI SETTANTA TESTATE ACCREDITATE, TRA ITALIANE E STRANIERE. Sono oltre settanta le testate giornalistiche accreditate per seguire il dibattimento. Ottanta gli accrediti per telecamere e fotografi. Tanti anche i media stranieri che seguiranno le udienze che, eccezion fatta per la prima, a piazzale Clodio, si svolgeranno nell'aula bunker di Rebibbia già teatro di processi storici come quelli su Ustica, P2, Brigate Rosse e il caso Cucchi.

VIDEOCONFERENZA PER CARMINATI, BRUGIA E BUZZI, TRASFERITI A REBIBBIA GLI ALTRI DETENUTI. Una quindicina di detenuti, imputati nel processo a Mafia Capitale, sono stati trasferiti nelle ultime ore da varie carceri italiane a Rebibbia, come disposto nei giorni scorsi dalla decima sezione penale del tribunale di Roma. La decisione è stata presa per permettere agli imputati di essere presenti alle udienze. Non potranno invece seguire fisicamente il processo Massimo Carminati, detenuto in regime di 41 bis presso il carcere di Parma, Salvatore Buzzi e Riccardo Brugia, vicino a Carminati e presunto custode delle armi del gruppo criminale, mai trovate da chi indaga.

All'udienza di domani a piazzale Clodio, non ci saranno gli imputati detenuti in carcere ma sarà probabilmente presente almeno una parte dei 22 agli arresti domiciliari. Tra di loro alcuni ex amministratori locali come l'ex capogruppo Pdl in Regione Lazio Luca Gramazio, l'ex presidente dell'Assemblea capitolina, Mirko Coratti, l'ex presidente del municipio di Ostia Andrea Tassone; e gli ex consiglieri comunali Pierpaolo Pedetti del Pd, e Giordano Tredicine del Pdl.

ENTI E ASSOCIAZIONI PRONTI A COSTITUIRSI PARTI CIVILI. Domani, come già nelle prime udienze dei riti abbreviati Comune di Roma e Regione Lazio si costituiranno parti civili contro il 'mondo di mezzo'. Oltre alle due amministrazioni chiederanno i danni l'azienda romana dei rifiuti (Ama) e tante associazioni: da Libera, a Cittadinanzattiva, alla Antonino Caponnetto. Saranno in aula anche le associazioni Asgi (Associazione studi giuridici sull'immigrazione), Lunaria, Laboratorio 53 e Yo Migro: anche loro chiederanno di costituirsi parte civile insieme ad alcuni singoli richiedenti asilo e giovani cittadini stranieri.

<http://www.lapresse.it/politica/mafia-capitale-domani-al-via-maxi-processo-ai-46-imputati-1.789704>

Mafia Capitale, dimezzate le parti civili

ROMA. Comune di Roma, Regione Lazio e Ministero degli Interni saranno parte civile nel maxi processo Mafia Capitale. Stop invece a Confindustria, Confcommercio e ai singoli cittadini, tra cui Marcello De Vito e Roberta Lombardi del M5S e Riccardo Magi dei Radicali. Il “carrozzone” evocato dall’avvocato Ippolita Naso, alla fine non c’è stato. “Se in un processo dove Confindustria e i rom di Castel Romano stanno dalla stessa parte significa che qualcosa non torna”. E infatti alla fine, delle 57 richieste di costituzione di parte civile, solo meno della metà saranno ammesse.

Via libera alle associazioni antimafia come Libera, Antonino Caponnetto, Paolo Borsellino (per i reati di 416 bis), alle associazioni antiusura, come Sos Impresa e Fai, alla Onlus Cittadinanza attiva, alla Legacoop, solo relativamente ai reati che riguardano Buzzi e al Pd, relativamente ai suoi ex tesserati, come Mirko Coratti e Andrea Tassone. Anche la municipalizzata ai rifiuti Ama potrà rivalersi sul suo ex amministratore Giovanni Fiscon, così come l’ente Eur spa su Franco Panzironi. Non è stata accolta invece la richiesta dei singoli profughi e dei rom di Castel Romano, e fra le altre, quella di Legambiente, di Lunaria, e di Capodarco, non ammessa per il coinvolgimento di uno dei vertici in un filone dell’inchiesta.

L’ordinanza della X sezione del tribunale di Roma, presieduta da Rosanna Ianniello, è arrivata intorno alla mezzanotte dopo un’udienza durata quasi quindici ore nell’aula bunker di Rebibbia, in cui prima i pm e poi gli avvocati dei 49 imputati hanno mosso tutte le proprie osservazioni, fra le proteste di alcuni dei legali delle “aspiranti” parti civili, che per diversi minuti, intorno alle 19 hanno protestato sonoramente chiedendo di poter controbattere.

In aula, rinchiusi nelle celle a sinistra della corte, c’erano anche molti degli imputati eccellenti del processo, tra cui l’ex ad di Ama Franco Panzironi, l’ex consigliere regionale Luca Gramazio e Carlo Maria Guarany, collaboratore di Buzzi nella cooperativa 29 Giugno, ferito in volto e visibilmente dimagrito, “ha perso 27 chili” come denuncia il suo avvocato. Anche gli ex consiglieri Giordano Tredicine e Pierpaolo Pedetti, attualmente ai domiciliari, hanno partecipato all’udienza, accanto ai loro avvocati, mentre Salvatore Buzzi e Massimo Carminati hanno seguito in videocollegamento dai rispettivi carceri.

MARCO CARTA

<http://www.metronews.it/15/11/18/mafia-capitale-dimezzate-le-parti-civili.html>



Mafia Capitale, quattro associazioni si costituiscono parte civile al processo

di Redazione | 30 ottobre 2015

Roma Mafia Capitale, quattro associazioni si costituiscono parte civile al processo

Dopo Cittadinanzattiva anche A.S.G.I., Lunaria, Yo Migro e Laboratorio 53 saranno presenti alla prima udienza il 5 novembre per chiedere al magistrato l'autorizzazione insieme ad alcuni singoli richiedenti asilo e giovani cittadini stranieri

Il 5 novembre 2015 avrà inizio a Roma il processo penale che nasce dall'indagine denominata "Mondo di mezzo" e conosciuta come "Mafia capitale", che vede come principali imputati i sig.ri Buzzi, Carminati e Odevaine.

Un'indagine che ha messo sotto accusa un'importante parte del sistema di accoglienza dei richiedenti asilo, dei cittadini Rom e dei minori stranieri non accompagnati. Le associazioni A.S.G.I., Lunaria, Laboratorio 53 e Yo Migro saranno presenti alla prima udienza e chiederanno di essere autorizzate a costituirsi parte civile insieme ad alcuni singoli richiedenti asilo e giovani cittadini stranieri.

La memoria presentata dalle quattro associazioni offre alcuni elementi di approfondimento sul sistema di rendicontazione dei costi sostenuti dalle cooperative che gestiscono l'accoglienza dei migranti, sulla tipologia e sulla qualità dei servizi resi nelle strutture di accoglienza per migranti; sullo svolgimento degli accertamenti dell'età dei minori stranieri non accompagnati e dei richiedenti asilo nel Comune di Roma e sulla predisposizione – sempre in via emergenziale – dei c.d. "campi nomadi" nella capitale.

La costituzione di parte civile mira a dimostrare come una gestione illecita del sistema di accoglienza causi un danno non solo ai singoli cittadini stranieri, destinatari di servizi di bassissima qualità, ma anche a quelle associazioni che da sempre tutelano i diritti dei migranti, dei cittadini Rom e dei richiedenti asilo e all'intera comunità.

Con la costituzione di parte civile si chiede inoltre di valutare se la responsabilità economica dei danni causati ai singoli e alla collettività sia riportabile esclusivamente ai singoli responsabili delle condotte penalmente rilevanti oppure sia anche riconducibile a quella parte della pubblica amministrazione che, seppure non penalmente responsabile, ha dimostrato di non essere in grado di gestire il bene pubblico in maniera adeguata.

<http://www.vita.it/it/article/2015/10/30/mafia-capitale-quattro-associazioni-si-costituiscono-parte-civile-al-p/137198/>

Roma: #peccatocapitale.

Associazione 21 luglio contro il 'Giubileo nero degli zingari'

di Isabella Borghese | 2 ottobre 2015

5Lo ricordo quel giorno. Era il 13 marzo del 2015 quando Papa Francesco ha annunciato il Giubileo straordinario della Misericordia. Pochi mesi più avanti sempre suo, invece, è stato un discorso fatto quando ha incontrato i partecipanti all'incontro mondiale dei movimenti popolari. Ha parlato di casa, di diritto alla casa. Pensai che qualcosa sarebbe se non cambiato, almeno migliorato per i cittadini in difficoltà. Misi da parte alcuni passaggi del suo discorso.

Sono crudeli le immagini degli sgomberi forzati, delle gru che demoliscono baracche, immagini tanto simili a quelle della guerra. E questo si vede oggi. Sapete che nei quartieri popolari dove molti di voi vivono sussistono valori ormai dimenticati nei centri arricchiti. Questi insediamenti sono benedetti da una ricca cultura popolare, lì lo spazio pubblico non è un mero luogo di transito ma un'estensione della propria casa, un luogo dove generare vincoli con il vicinato. (...) Perciò né sradicamento né emarginazione: bisogna seguire la linea dell'integrazione urbana! Questa parola deve sostituire completamente la parola sradicamento, ora, ma anche quei progetti che intendono riverniciare i quartieri poveri, abbellire le periferie e "truccare" le ferite sociali invece di curarle promuovendo un'integrazione autentica e rispettosa. (...)

Cosa è cambiato da allora? Gli sgomberi degli insediamenti abusivi – così definiti dall'Amministrazione pubblica -, meglio se qualificati insediamenti informali- spontanei precari, sono aumentati, e senza che siano migliorate le condizioni di chi resta senza un tetto. Del famigerato passaggio da casa a casa non se ne può parlare come una realtà messa in atto. Rari i casi di soluzione effettiva, numerosi quelli di alloggio temporaneo.

Carlo Stasolla, presidente dell'Associazione 21 luglio, in questa video intervista spiega la situazione romana, difetti e mancanze relativi alla situazione delle comunità rom. Sembrerebbe quasi un giochetto: l'Amministrazione sgombera denunciando le pessime condizioni igieniche dei luoghi in cui vivono, grida alla mancanza di decoro per come vivrebbero queste famiglie, ma non offrendo soluzioni alternative poco dopo le stesse, sa che le stesse famiglie si ritroveranno presto in nuovi insediamenti spontanei precari.

Mi chiedo: è più decoroso finire per strada? E soprattutto finendo per strada cosa ci potremmo aspettare da chi resta senza un tetto? Che resti sotto il cielo all'aperto? O che tenti di ricollocarsi in qualche modo? Di fatto l'Amministrazione cercherebbe, post sgombero, di ricollocare delle famiglie, ma dividendo il nucleo. Divisione che non viene accettata. Si sa: padre da una parte, madre e figli dall'altra. Il passaggio alla strada avviene subito dopo.

Così come era stato già raccontato durante un incontro con Save The Children – sulla questione legati agli sfratti e minori – vengono violate le garanzie procedurali previste dagli organismi internazionali.

Alla luce di questo è proprio l'Associazione 21 luglio a lanciare un appello internazionale, il 5 ottobre 2015, chiedere alle autorità romane (Prefettura, Assessorato alle Politiche Sociali e Gabinetto del Sindaco) una moratoria degli sgomberi forzati durante il periodo del Giubileo (8 dicembre 2015-20 novembre 2016) e l'istituzione di un Tavolo per rispondere alla problematica degli insediamenti informali presenti nella Capitale attraverso una modalità condivisa e rispettosa dei diritti umani.

Una campagna a cui hanno già aderito diverse organizzazioni: Popica Onlus, Antigone, Cild (Coalizione italiana libertà e diritti civili), Atd Quarto Mondo, Associazione Chico Mendes, Scosse, Lunaria, OsservAzione, Prime Italia, Associazione Radicali Roma, Chi rom e...chi no, Compare, Unione Inquilini, Asgi (Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione), Associazione Sucar Drom, Associazione Sarda contro l'Emarginazione, Fcei (Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia), Cooperativa Animazione Valdocco, Romanipé Palermo, ABCittà società cooperativa sociale Onlus.

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2015/10/02/roma-peccatocapitale-associazione-21-luglio-contro-il-giubileo-nero-degli-zingari/2089706/>



Marijuana, una coalizione della società civile lancia la campagna per la legalizzazione

MARTINO MAZZONIS

Marijuana, una coalizione della società civile lancia la campagna per la legalizzazione

C'è una serie Tv prodotta da Netflix (e che quindi presto si potrà vedere in Italia) che racconta vita e morte di Pablo Escobar, quello che fino ai primi anni 90 ha dominato il traffico internazionale di cocaina. Narcos, così si chiama, racconta anche la War on drugs statunitense e tutti i suoi disastri. Nelle sale italiane c'è ancora Non essere cattivo, gran film di Claudio Caligari che racconta Ostia negli anni 90 e vite in bilico tra spaccio, consumo di droga e tentativi di lavorare. Due storie lontane anni luce che parlano di mondi diversi legati dalle droghe, un tema che impazza nella fiction e meno nella politica. Di droghe la politica parla in maniera rituale e poco informata da decenni. Negli Usa, dopo 40 anni, si è arrivati a capire che la War on drugs di Nixon, Reagan e Bush non ha prodotto altri effetti se non rafforzare i cartelli, riempire le prigioni e spendere soldi pubblici. E in diversi stati si è giunti alla legalizzazione della marijuana.

In Italia, se non fosse stato per una sentenza della Corte costituzionale, saremmo ancora alla piena applicazione della legge Fini-Giovanardi. Ma la sentenza della corte non entra nel merito del tema droghe e, quindi, la filosofia di fondo che ispira la nostra legislazione resta quella punitiva della War on drugs. Sbagliata, disinformata, controproducente.

E' di questi giorni il lancio di una campagna nazionale della Coalizione italiana per i diritti civili (di cui fanno parte tra gli altri Antigone, Arci, gruppo Abele, CittadinanzAttiva, Lunaria, Forum Droghe) dal nome Non me la spacci giusta. L'idea è quella di informare sulle sostanze e raccogliere storie e vicende legali che dimostrino quanto le leggi vigenti siano un male per i consumatori di droga (che si tratti di fumatori di canne finiti nei guai o di tossicodipendenti), per il sistema carcerario e persino per l'idea di un mondo senza droga, filosofia ispiratrice della guerra.

“Non me la spacci giusta” chiede cose poche semplici:

- aumentare le politiche di riduzione del danno;
- legalizzare la marijuana e depenalizzare l'uso delle altre droghe;
- favorire il reperimento di medicine a base di cannabinoidi per i pazienti che ne abbiano bisogno.

Di queste cose avremmo bisogno perché anche in Italia e in Europa le droghe circolano libere come sempre e i narcotrafficanti vivono benissimo nonostante la logica punitiva. Al contrario, le leggi che hanno legalizzato o depenalizzato, negli Usa come in Uruguay, non hanno determinato problemi, non in materia di consumi, non in materia di aumento di problemi sociali o criminalità.

I dati europei sul consumo di droghe In Europa, la sostanza più diffusa e utilizzata è la cannabis, con circa 23 milioni di cittadini europei che la fumano più o meno regolarmente (quasi il 7% della popolazione complessiva), seguita dalla cocaina, consumata da circa 4 milioni di persone. In calo il consumo di eroina, protagonista assoluta del mercato della droga europeo dalla fine degli anni '70 a tutti gli anni '80 e '90.

Nel caso della cannabis ai primi posti per consumi sono la Polonia, la Repubblica Ceca e la Francia. Quest'ultima ha un consumo tra i giovani 15-24enni che arriva al 23% circa. La cocaina vede il Regno Unito seguire la Spagna ma è di gran lunga al primo posto per i consumi tra i più giovani che arrivano al 4,2% circa.

La stima dell'EMCDDA è che circa l'11,7% dei giovani europei, quindi poco più di 15 milioni di persone, abbiano provato la cannabis nel corso dell'ultimo anno.

Lo studio ESPAD, una ricerca europea che analizza il rapporto con le sostanze illecite e alcol e tabacco tra i 15-16enni, stima percentuali di utilizzatori nei vari paesi che variano dal 5% in Norvegia al 42% nella Repubblica Ceca.

<http://www.left.it/2015/10/19/marijuana-legalizzazione-campagna-cild-droghe/>

Sitografia:

- <http://www.asgi.it/notizia/mafia-capitale-lunaria-yomigro-laboratorio53-parte-civile/>
- <http://briguglio.asgi.it/immigrazione-e-asilo/2015/novembre/asgi-mafia-capitale.pdf>
- <http://www.aadp.it/index.php?view=newsfeed&catid=234:notizie&id=11-associazione-per-gli-studi-giuridici>
- <http://www.osservatorelaziale.it/source/articolo/stampa.asp?art=16976>
- <http://www.ristretti.org/Le-Notizie-di-Ristretti/giustizia-tutti-sul-carrozzone-di-mafia-capitale>
- <http://www.osservatoriomigrantibasilicata.it/tag/mafia-capitale/>
- <http://www.welfarenetwork.it/mafia-capitale-il-5-novembre-2015-inizia-il-processo-20151101/>
- <http://www.radiocittafujiko.it/news/mafia-capitale-associazioni-e-migranti-chiedono-costituzione-parte-civile>
- <http://www.comitato-antimafia-lt.org/?p=31368>
- <http://www.associazioniinrete.it/blog/2015/11/13/dai-cie-ai-siti-informali-cittadini-in-marcia-nei-luoghi-della-non-accoglienza/>

Roma, 8 set. - "Si svolgera' domani mercoledì 9 settembre 2015, alle 13 presso la sala stampa di Montecitorio a Roma, la conferenza stampa di presentazione della 'Marcia delle donne e degli uomini scalzi' che si svolgera' venerdi pomeriggio al Lido di Venezia". E' quanto si legge in un comunicato, che informa: "Intervengono alcuni dei promotori dell'appello e dell'iniziativa: Giulio Marcon, Loris De Filippi presidente di Medici Senza Frontiere, Gianni Rufini direttore di Amnesty International, Grazia Naletto portavoce di Sbilanciamoci, don Armando Zappolini, presidente Cnca, Filippo Miraglia vicepresidente Arci. In collegamento da Venezia intervengono il regista Andrea Segre e l'attore Elio Germano". Infine, ricorda: "Sono gia' oltre 300 le organizzazioni sociali, culturali, politiche, sindacali e 1.500 le personalita', gli intellettuali, artisti che hanno aderito all'appello. Oltre all'appuntamento di Venezia Lido, sono gia' previste almeno 50 iniziative in tutta italia a sostegno della manifestazione principale. Per aderire all'appello: donneuominiscalzi@gmail.com Ulteriore informazioni e il testo dell'appello sul sito web: <http://donneuominiscalzi.blogspot.it/>". (Com/Anb/ Dire) 14:58 08-09-15
NNNN

APPUNTAMENTO PER VENERDÌ AL LIDO DI VENEZIA. CON MARCON, SEGRE E GERMANO (Public Policy) - Roma, 8 set - Si svolgerà domani alle 13, nella sala stampa di Montecitorio, la conferenza stampa di presentazione della "Marcia delle donne e degli uomini scalzi" che si svolgerà venerdì pomeriggio al Lido di Venezia. Intervengono alcuni dei promotori dell'appello e dell'iniziativa: il deputato Sel Giulio Marcon, Loris De Filippi presidente di Medici Senza Frontiere, Gianni Rufini direttore di Amnesty International, Grazia Naletto portavoce di Sbilanciamoci, don Armando Zappolini, presidente Cnca, Filippo Miraglia vicepresidente Arci. In collegamento da Venezia intervengono il regista Andrea Segre e l'attore Elio Germano. Sono già oltre 300 le organizzazioni sociali, culturali, politiche, sindacali e 1.500 le personalità, gli intellettuali, artisti che hanno aderito all'appello. Oltre all'appuntamento di Venezia Lido, sono già previste almeno 50 iniziative in tutta Italia a sostegno della manifestazione principale. (Public Policy)

Marcia degli scalzi in oltre 60 città, in 2.500 a Venezia

Roma, 11 set. (askanews) - Associazioni, cooperative, organizzazioni sindacali, singoli cittadini, enti locali hanno aderito in oltre 60 città italiane alla "La marcia delle donne e degli uomini scalzi", l'evento lanciato da un gruppo di artisti, amministratori, giornalisti per prendere una posizione dalla parte dei profughi e "di chi ha bisogno di mettere il proprio corpo in pericolo per poter sperare di vivere o di sopravvivere" e "chiedere con forza i primi tre necessari cambiamenti delle politiche migratorie europee e globali: certezza di corridoi umanitari sicuri per vittime di guerre, catastrofi e dittature; accoglienza degna e rispettosa per tutti; chiusura e smantellamento di tutti i luoghi di concentrazione e detenzione dei migranti; creare un vero sistema unico di asilo in Europa superando il regolamento di Dublino". I primi firmatari dell'iniziativa sono stati Lucia Annunziata, Don Vinicio Albanesi, Gianfranco Bettin, Marco Bellocchio, Don Albino Bizzotto, Elio Germano, Gad Lerner, Giulio Marcon, Valerio Mastandrea, Grazia Naletto, Giusi Nicolini, Marco Paolini, Costanza Quatriglio, Norma Rangeri, Roberto Saviano, Andrea Segre, Toni Servillo, Sergio Staino, Jasmine Trinca, Daniele Vicari, Don Armando Zappolini, Mauro Biani. "La Marcia degli Uomini Scalzi - si legge nell'appello - è l'inizio di un percorso di cambiamento che chiede a tutti gli uomini e le donne del mondo globale di capire che non è in alcun modo accettabile fermare e respingere chi è vittima di ingiustizie militari, religiose o economiche che siano. Non è pensabile fermare chi scappa dalle ingiustizie, al contrario aiutarli significa lottare contro quelle ingiustizie. Dare asilo a chi scappa dalle guerre, significa ripudiare la guerra e costruire la pace. Dare rifugio a chi scappa dalle discriminazioni religiose, etniche o di genere, significa lottare per i diritti e le libertà di tutte e tutti. Dare accoglienza a chi fugge dalla povertà, significa non accettare le sempre crescenti disuguaglianze economiche e promuovere una maggiore redistribuzione di ricchezze". Da Palermo a Napoli, da Roma a Milano, sono state decine le città ad ospitare una Marcia. L'appuntamento clou è stato a Venezia, dove circa 2.500 persone hanno manifestato in un corteo è partito alle 17 da Santa Maria Elisabetta verso l'area dove si svolge la 72esima Mostra del Cinema di Venezia. Alla testa del lungo serpente umano c'erano tra gli altri il leader di Sel Nichi Vendola insieme ai migranti e a diversi europarlamentari, la segretaria della Cgil Susanna Camusso, il deputato del Pd Stefano Fassina, gli ex ministri Livia Turco e Flavio Zanonato. Tutti scalzi per chiedere più corridoi umanitari, semplificazione del diritto di asilo politico e di status di rifugiati e soprattutto più solidarietà per i profughi. Alcuni migranti alla partenza hanno tagliato simbolicamente una reta urlando "basta steccati, basta separazioni", "siamo tutti clandestini". Nel cartelli portati dai giovani migranti si legge "non siamo pericolosi". Ad animare la manifestazione il regista veneto Andrea Segre che parlando al microfono ha chiesto anche ai giornalisti di togliersi le scarpe. Assenti però tanti artisti che avevano firmato l'appello pro-migranti. I manifestanti scalzi hanno poi intriso i propri piedi nel colore per lasciare delle impronte colorare sull'asfalto del Lido. Tra gli slogan urlati anche "ecco chi sono i veri clandestini Orban, Le Pen e Matteo Salvini" e "siamo tutti clandestini". Sav MAZ

http://www.askanews.it/top-10/marcia-degli-scalzi-in-oltre-60-citta-in-2500-a-venezia_711599824.htm

LA "MARCIA DEGLI SCALZI": DALLA PARTE DEI MIGRANTI A PIEDI NUDI

In 60 città italiane l'iniziativa lanciata da un gruppo di esponenti del mondo della cultura, della politica e del volontariato. Tra le adesioni Roberto Saviano, Lucia Annunziata, Gad Lerner, Jasmine Trinca, Amnesty International e la lista Tsipras. L'appuntamento principale è a Venezia dove i manifestanti raggiungeranno il cuore della Mostra del Cinema. Tweet Renzi: "Sui profughi superare gli egoismi nazionali"

Questione profughi, la Macedonia pensa a un muro come in Ungheria Profughi, Germania stanziata 6 miliardi per emergenza. Merkel: "Via chi non ha bisogno di protezione" Roma 11 settembre 2015 Si mettono in cammino per solidarietà con i migranti e lo fanno a piedi scalzi portando fino alla Mostra del Cinema di Venezia la voce di chi scappa dalle guerre. Come a voler ricordare che le scene drammatiche mostrate dalle cronache televisive sui flussi migratori non sono scene di un film. Più di due mila persone insieme al mondo dell'associazionismo, dei sindacati, della cultura, del cinema, del giornalismo, hanno attraversato oggi, 11 settembre, l'isola veneziana dando vita alla "Marcia delle Donne e gli Uomini Scalzi". L'appello, partito dalla rete, ha trovato l'adesione di personalità come Lucia Annunziata, Roberto Saviano, Elio Germano, Gad Lerner, Marco Bellocchio, don Vinicio Albanesi, don Armando Zappolini, Valerio Mastrandrea, Giusi Nicolini, Daniele Vicari, Sergio Staino, Jasmine Trinca, tra gli altri. "E' arrivato il momento di decidere da che parte stare - recita il testo - Noi siamo dalla parte degli uomini scalzi. Di chi ha bisogno di mettere il proprio corpo in pericolo per poter sperare di vivere o di sopravvivere.

E' difficile poterlo capire se non hai mai dovuto viverlo. Ma la migrazione assoluta richiede esattamente questo: spogliarsi completamente della propria identità per poter sperare di trovarne un'altra. Abbandonare tutto, mettere il proprio corpo e quello dei tuoi figli dentro ad una barca, ad un tir, ad un tunnel e sperare che arrivi integro al di là, in un ignoto che ti respinge, ma di cui tu hai bisogno". Gli organizzatori auspicano che questa Marcia sia l'inizio di "un lungo cammino di civiltà", dove è richiesto a tutti gli uomini e le donne del mondo globale di capire che non è accettabile respingere chi è vittima di ingiustizie militari, religiose o economiche che siano. Dare accoglienza a chi fugge dalla povertà - prosegue l'appello - significa non accettare le sempre crescenti disuguaglianze economiche e promuovere una maggiore redistribuzione delle ricchezze. Sono quattro, infatti, i punti principali su cui i promotori vogliono che si intervenga: la certezza di corridoi umanitari; un'accoglienza degna e rispettosa per tutti; la chiusura e lo smantellamento di tutti i luoghi di concentrazione e detenzione dei migranti; un unico sistema di asilo europeo, superando il regolamento di Dublino. Le adesioni all'appello Tra le adesioni all'appello delle Donne e degli Uomini Scalzi quelle di Amnesty International, Arci, Cgil, il Manifesto, la lista Tsipras e il Coordinamento Nazionale delle Comunità di Accoglienza. In migliaia hanno marciato oggi anche a Roma, Napoli, Bologna, Genova, Milano, Torino, Trieste, Catania per chiedere con forza all'Europa di rivedere le politiche sull'immigrazione. Se a Napoli sono stati lanciati in mare fiori colorati e Mantova hanno sfilato anche alcuni scrittori presenti al Festivalletteratura. A Palermo la marcia è avvenuta ieri, 10 settembre. Roma In 2.000 per la 'Marcia delle donne e degli uomini scalzi'. Partiti da una gremita via Cupa, sede del centro Baobab, luogo simbolo dell'accoglienza (oltre 26mila i migranti accolti solo dallo scorso maggio), si sono diretti verso la stazione Tiburtina, luogo effettivo del viaggio del migrante, e poi fare ritorno al centro. In strada erano presenti, oltre ovviamente agli ospiti del centro e ai volontari del Baobab, tanti cittadini, molti bambini, e poi associazioni romane, realtà della società civile ed esponenti di partiti politici. Molti sono accorsi anche per donare cibo e vestiti, raccogliendo l'appello lanciato online in questi giorni sulla pagina Facebook degli 'Amici del Baobab', dove è possibile trovare la lista dei generi di prima necessità di cui si ha più bisogno aggiornata ogni giorno dai volontari del centro. - See more at: <http://www.rainews.it/dl/rainews/articoli/La-Marcia-degli-Scalzi-dalla-parte-dei-migranti-a-piedi-nudi-a3f1c726-2a37-4564-8b05-e2243211d804.html>

11 SETTEMBRE A VENEZIA

La marcia delle donne e degli uomini scalzi

È arrivato il momento di decidere da che parte stare.

È vero che non ci sono soluzioni semplici e che ogni cosa in questo mondo è sempre più complessa.

Ma per affrontare i cambiamenti epocali della storia è necessario avere una posizione, sapere quali sono le priorità per poter prendere delle scelte.

Noi stiamo dalla parte degli uomini scalzi.

Di chi ha bisogno di mettere il proprio corpo in pericolo per poter sperare di vivere o di sopravvivere.

È difficile poterlo capire se non hai mai dovuto viverlo.

Ma la migrazione assoluta richiede esattamente questo: spogliarsi completamente della propria identità per poter sperare di trovarne un'altra. Abbandonare tutto, mettere il proprio corpo e quello dei tuoi figli dentro ad una barca, ad un tir, ad un tunnel e sperare che arrivi integro al di là, in un ignoto che ti respinge, ma di cui tu hai bisogno.

Sono questi gli uomini scalzi del 21° secolo e noi stiamo con loro.

Le loro ragioni possono essere coperte da decine di infamie, paure, minacce, ma è incivile e disumano non ascoltarle.

La Marcia degli Uomini Scalzi parte da queste ragioni e inizia un lungo cammino di civiltà.

È l'inizio di un percorso di cambiamento che chiede a tutti gli uomini e le donne del mondo globale di capire che non è in alcun modo accettabile fermare e respingere chi è vittima di ingiustizie militari, religiose o economiche che siano. Non è pensabile fermare chi scappa dalle ingiustizie, al contrario aiutarli significa lottare contro quelle ingiustizie.

Dare asilo a chi scappa dalle guerre, significa ripudiare la guerra e costruire la pace.

Dare rifugio a chi scappa dalle discriminazioni religiose, etniche o di genere, significa lottare per i diritti e le libertà di tutte e tutti.

Dare accoglienza a chi fugge dalla povertà, significa non accettare le sempre crescenti disuguaglianze economiche e promuovere una

maggiore redistribuzione delle ricchezze.

Venerdì 11 settembre lanciamo da Venezia la Marcia delle Donne e degli Uomini Scalzi.

In centinaia cammineremo scalzi fino al cuore della Mostra Internazionale di Arte Cinematografica.

Ma invitiamo tutti ad organizzarne in altre città d'Italia e d'Europa.

Per chiedere con forza i primi tre necessari cambiamenti delle politiche migratorie europee e globali:

1. certezza di corridoi umanitari sicuri per vittime di guerre, catastrofi e dittature

2. accoglienza degna e rispettosa per tutti

3. chiusura e smantellamento di tutti i luoghi di concentrazione e detenzione dei migranti

4. Creare un vero sistema unico di asilo in Europa superando il regolamento di Dublino

Perché la storia appartenga alle donne e agli uomini scalzi e al nostro camminare insieme.

Primi firmatari

Lucia Annunziata, Don Vincenzo Albanese, Gianfranco Bettin, Marco Bellocchio, Don Albino Bizzotto, Elio Germano, Gad Lerner, Giulio Marcon, Valerio Mastandrea, Grazia Naleto, Giusi Nicolini, Marco Paolini, Costanza Quatriglio, Norma Rangeri, Roberto Saviano, Andrea Segre, Toni Servillo, Sergio Staino, Jasmine Trinca, Daniele Vicari, Don Armando Zappolini

Per adesioni: donneuominiscalzi@gmail.com

Appuntamento per la manifestazione di Venezia

11 settembre, ore 17.00, Piazza Santa Maria Elisabetta al Lido di Venezia



11 settembre • Dopo Milano anche Roma, Firenze, Napoli, Cagliari e Palermo in marcia a «piedi scalzi» con i profughi

Venezia chiama, l'Italia risponde

Le manifestazioni in contemporanea a quella di un gruppo di registi alla Mostra del cinema

Riccardo Chiarl

Le marce a piedi scalzi dell'11 settembre si stanno moltiplicando. A quella di Venezia, lanciata da Andea Segre e Giulio Marcon, si sono già aggiunte le marce di Milano, Cagliari, Roma, Napoli, Genova, Bologna, Firenze, Reggio Emilia, Palermo, Lecco e Fiumicino, e due analoghe manifestazioni a Parigi e a Lipsia.

Ultima (al momento) ma non certo per ultima Pozzallo, la cittadina siciliana dove negli ultimi mesi sono sbarcati centinaia di migranti, e dove la marcia viene organizzata dall'Arci: «Non basta commuoversi, bisogna muoversi - ricordano l'francesca Chiavacci e Filippo Miraglia - il fenomeno migratorio ha caratteri epocali e duraturi. Non c'è muro o mare, né stazioni chiuse o fili spinati che lo possano fermare. Le politiche repressive non hanno alcuna efficacia e senso, oltre che essere ingiuste. Perciò muoviamoci».

L'elenco delle adesioni cresce di ora in ora. In campo artistico, al primo gruppo di promotori si sono aggiunti Ascanio Celestini, Fiorella Mannoia, Frankie Hi Nrg, il nostro Mauro Biani e i registi Davide Ferrario ed Elisabetta Lodoli.

Mentre dal mondo della scuola arrivano compatte le principali rappresentanze studentesche, dalla Rete della conoscenza all'Unione degli studenti e a Link-Coordinamento universitario. «L'11 settembre saremo a Venezia e in tan-

te altre città del paese - anticipano gli under 25 - dove si terranno iniziative di sensibilizzazione e di mobilitazione per manifestare l'esigenza sempre più impellente di cambiare radicalmente strada, rispetto alla violenza dei muri e delle frontiere».

Storia particolare quella della marcia di Roma, la cui *ouverture* porta la firma del coordinamento delle volontarie e dei volontari che fornisce accoglienza ai migranti in transito presso il Centro Baobab di via Cupa. «Dallo scorso mese di maggio - scrivono - con oltre 26mila migranti in transito e una straordinaria esperienza di solidarietà diffusa, via Cupa è diventata il luogo-simbolo dell'accoglienza alle migranti e ai migranti nella capitale, e teatro di una delle più vaste mobilitazioni spontanee della società civile romana degli ultimi anni. Per questo motivo ci candidiamo ad ospitare la 'Marcia delle donne e degli uomini scalzi' di Roma, e invitiamo tutti ad una grande manifestazione che, insieme alle migranti e ai migranti ospiti del Centro, raggiungerà la stazione Tiburtina, luogo effettivo e simbolico del viaggio del migrante».

Una delegazione del Baobab sarà anche a Venezia, lì dove l'appuntamento dell'11 settembre per un'Europa senza muri (con raduno alle 17 a piazza Santa Maria Elisabetta al Lido, piazza antistante all'arrivo dei vaporotti) è già nell'agenda della Cgil, delle forze politiche alla sinistra del Pd e anche di un pugno di deputati dem. Al Lido arriveranno Susanna Camusso e Nicola Fratoianni, Paolo Ferrero e Nichi Vendola, gli euro-parlamentari Eleonora Lorenza e Curzio Maltese dell'Altra Europa con Tsipras (che aderisce in toto,

al pari di Sel e Rifondazione), e Stefano Fassina. Con loro Sandra Zampa, Kalid Chaouki, Vincenza Bruno Bossio e Maria Pia Locatelli, del Pd.

Lunga anche la lista delle realtà dell'associazionismo. Si va da Amnesty International a Lunaria, passando per i missionari comboniani, il Centro Astalli, il Cnea, l'Associazione per la Pace, la Federconsumatori, Melting Pot Europa, la Comunità di Capodarco, Articolo 21, Ya Basta, Emergency, le Acli, Flavio Lotti della Tavola per la pace e i promotori della marcia Perugia-Assisi, L'Archivio audiovisivo del movimento operaio, la Federazione Italiana per il superamento dell'handicap e la Uisp.

Per aderire alle manifestazioni c'è l'indirizzo web donncuominiscalzi@gmail.com, mentre sul blog <http://donncuominiscalzi.blogspot.it/p/lista-generale.html> si possono trovare tutte le informazioni utili per una mobilitazione collettiva che, ricorda l'Arci, è anche un esercizio di memoria: «L'Europa che ha gravi responsabilità storiche, per le politiche coloniali e di sfruttamento, nel determinare le cause di fondo dei fenomeni migratori, deve ora costruire corridoi umanitari, praticare politiche di vera accoglienza, aprire le proprie frontiere ai processi di integrazione».



Aiutiamoli a casa nostra A VENEZIA E NON SOLO Tutti a piedi scalzi

Giulio Marcon e Andrea Segre

Quando alla fine di agosto abbiamo pensato di organizzare, in solidarietà con i migranti, la «marcia delle donne e degli uomini scalzi» a Venezia, non pensavamo che in pochi giorni avrebbero aderito più di 300 organizzazioni e 1500 personalità e che si sarebbero organizzate l'11 settembre in contemporanea a Venezia - manifestazioni in altre 61 città italiane (per info: http://donneuominiscalzi.blogspot.it/p/lista_generale.html).

Ci ha spinto un'urgenza politica ed etica di fronte alla strage di centinaia di migranti in mare, all'inazione dell'Italia e dell'Europa e ai muri e ai fili spinati che si ergevano nel nostro continente per impedire a migliaia di profughi di trovare asilo e protezione nei nostri paesi. La risposta è stata straordinaria.

L'11 settembre decine di migliaia di persone manifesteranno in tutta Italia per dire no ai muri e alla Fortezza Europa, per dire che ci vogliono dei corridoi umanitari, che vanno chiusi i centri di detenzione, che serve una organica normativa europea sul diritto di asilo, che va superato il regolamento di Dublino. Ci saranno manifestazioni anche a Parigi e a Lipsia.

Sotto l'onda dell'emozione dei morti e della marcia dei profughi siriani sull'autostrada ungherese, qualcosa nel frattempo si è mosso. La Germania ha costretto gli altri paesi all'apertura delle frontiere e ha accolto i profughi siriani, si è dato vita ad un (limitato) piano di accoglienza europeo, si va nella direzione di una politica unitaria in materia di asilo. Ma ci sono molti «ma».

La Merkel, pur dichiarando positivamente che non c'è alcun limite ad accogliere a chi scappa dalle guerre, ha detto ad Orbán che l'apertura delle frontiere è stata e sarà «una tantum» ed il premier ungherese ha ripreso a costruire il

muro ai confini della Serbia. Volano, poi, «venti di guerra»: dalla Gran Bretagna alla Francia, si ricomincia a parlare di raid aerei in Siria. Così non si fermerà l'Isis, ma si alimenteranno nuovi flussi di disperati. Per i profughi che arrivano dal mare, poi, niente di nuovo. Si continua con Triton, mentre servirebbe una vera e propria missione di soccorso di chi si imbarca per arrivare da noi.

È Renzi, qui in Italia, dovrebbe fare qualcosa di più delle sue roboanti dichiarazioni: dovrebbe chiudere i centri di detenzione, rifare una Mare Nostrum solamente umanitaria, introdurre il diritto di voto alle elezioni amministrative per i migranti residenti, mettere in campo un piano straordinario e strutturale per l'accoglienza di 500mila profughi nei prossimi due anni, senza se e senza ma.

È triste dare ragione al Pentagono: ma si tratta di un'emergenza almeno ventennale. Forse più. E non solo per le guerre, la violazione dei diritti umani e la povertà. Nei prossimi anni verranno al pettine i nodi dei cambiamenti climatici: milioni di profughi si metteranno in marcia per sfuggire alla siccità e alla desertificazione di una parte sempre più grande dell'Africa.

Tutti motivi per metterci in marcia a piedi scalzi anche noi venerdì prossimo e per non fermarci nemmeno dopo. Altro che «aiutiamoli a casa loro». Ora, si tratta di aiutarli a casa nostra o, meglio, di aiutarci tutti insieme su questa terra, che è di tutti.



La marcia delle donne e degli uomini scalzi

Ascanio Celestini

È vero che non ci sono soluzioni semplici e che ogni cosa in questo mondo è sempre più complessa. Ma per affrontare i cambiamenti epocali della storia è necessario avere una posizione, sapere quali sono le priorità per poter prendere delle scelte. Noi stiamo dalla parte degli uomini scalzi.

Di chi ha bisogno di mettere il proprio corpo in pericolo per poter sperare di vivere o di sopravvivere. E' difficile poterlo capire se non hai mai dovuto viverlo.

Ma la migrazione assoluta richiede esattamente questo: spogliarsi completamente della propria identità per poter sperare di trovarne un'altra. Abbandonare tutto, mettere il proprio corpo e quello dei tuoi figli dentro ad una barca, ad un tir, ad un tunnel e sperare che arrivi integro al di là, in un ignoto che ti respinge, ma di cui tu hai bisogno.

Sono questi gli uomini scalzi del 21° secolo e noi stiamo con loro. Le loro ragioni possono essere coperte da decine di infamie, paure, minacce, ma è incivile e disumano non ascoltarle.

La Marcia degli Uomini Scalzi parte da queste ragioni e inizia un lungo cammino di civiltà.

E' l'inizio di un percorso di cambiamento che chiede a tutti gli uomini e le donne del mondo globale di capire che non è in alcun modo accettabile fermare e respingere chi è vittima di ingiustizie militari, religiose o economiche che siano. Non è pensabile fermare chi scappa dalle ingiustizie, al contrario aiutarli significa lottare contro quelle ingiustizie. Dare asilo a chi scappa dalle guerre, significa ripudiare la guerra e costruire la pace. Dare rifugio a chi scappa dalle discriminazioni religiose, etniche o di genere, significa lottare per i diritti e le libertà di tutte e tutti. Dare accoglienza a chi fugge dalla povertà, significa non accettare le sempre crescenti disuguaglianze economiche e promuovere una maggiore redistribuzione delle ricchezze. Venerdì 11 settembre lanciamo da Venezia la Marcia delle Donne e degli Uomini Scalzi. In centinaia cammineremo scalzi fino al cuore della Mostra Internazionale di Arte Cinematografica. Ma invitiamo tutti ad organizzarne in altre città d'Italia e d'Europa. Per chiedere con forza i primi tre necessari cambiamenti delle politiche migratorie europee e globali: Certezza di corridoi umanitari sicuri per vittime di guerre, catastrofi e dittature

Accoglienza degna e rispettosa per tutti

Primi firmatari:

Lucia Annunziata
Don Vinicio Albanesi
Gianfranco Bettin
Marco Bellocchio
Don Albino Bizzotto
Elio Germano
Gad Lerner
Giulio Marcon
Valerio Mastrandrea
Grazia Naletto
Giusi Nicolini
Marco Paolini
Costanza Quatriglio
Norma Rangeri
Roberto Saviano
Andrea Segre
Toni Servillo
Sergio Staino
Jasmine Trinca
Daniele Vicari
Don Armando Zappolini
Mauro Biani
Fiorella Mannoia
Frankie Hi Nrg
Maso Notarianni
Ascanio Celestini



il ma
nife
sto

Marcia per i migranti, in duemila a piedi nudi fino a Tiburtina Il corteo, arrivato alla stazione Tiburtina, ha srotolato due grossi striscioni: "Chiudere Cie, aprire le frontiere"

di STEFANO PETRELLA

Marcia per i migranti, in duemila a piedi nudi fino alla stazione Tiburtina

In duemila. Tutti in marcia, lentamente, italiani e stranieri fianco a fianco a piedi scalzi gridando "Siamo tutti umani" e "No alle barriere" con un grande cartello con la scritta 'Migrant lives matter' in testa e una bandiera siriana che sventola in coda chiudendo un corteo a cui partecipano almeno un migliaio di persone. Anche Roma si schiera con i migranti e aderisce all'iniziativa partita da Venezia e che si sta svolgendo in contemporanea in molte altre città italiane, per chiedere un cambiamento radicale delle politiche migratorie europee e globali: certezza di corridoi umanitari sicuri per le vittime di guerre, catastrofi e dittature, accoglienza "degnata e rispettosa" per tutti, chiusura e smantellamento di tutti i luoghi di concentrazione e detenzione dei migranti, creazione di un sistema unico di asilo in Europa superando il regolamento di Dublino.

E' partita la 'marcia delle donne e degli uomini scalzi' da una gremita via Cupa, sede del Centro Baobab, luogo simbolo dell'accoglienza (oltre 26mila i migranti accolti solo dallo scorso maggio), per dirigersi verso la stazione Tiburtina, luogo effettivo del viaggio del migrante, e poi fare ritorno al centro. In strada sono presenti, oltre agli ospiti del centro e ai volontari del Baobab, tanti cittadini, molti bambini, e poi associazioni romane, realtà della società civile ed esponenti di partiti politici.

Molti sono accorsi anche per donare cibo e vestiti, raccogliendo l'appello lanciato online in questi giorni sulla pagina Facebook degli 'amici del baobab', dove è possibile trovare la lista dei generi di prima necessità di cui si ha più bisogno aggiornata ogni giorno dai volontari del centro.

Arrivata di fronte alla stazione Tiburtina, la testa del corteo degli 'scalzi' si è fermata e i manifestanti hanno srotolato due grossi striscioni con su scritto "chiudere i Cie, aprire le frontiere. Everyone is welcome in rome". Diverse le persone che hanno risposto alla mobilitazione e dunque hanno percorso le vie del quartiere senza scarpe. Durante la marcia i tanti manifestanti hanno intonato a lungo il coro 'Italiano lo hai dimenticato, anche tuo nonno era immigrato' e 'Per i migranti trasporti sicuri. Basta stragi e basta muri'.

"Oggi a Tiburtina per la marcia delle donne e degli uomini scalzi. Da Venezia a Roma, in Italia e in Europa. Con i migranti. A piedi scalzi", ha scritto su Twitter Massimiliano Smeriglio, vicepresidente della Regione Lazio. Hanno

aderito anche i socialisti europei ed Eleonora Forenza, eurodeputata dell'Altra Europa con Tsipras: "Rispondiamo all'appello lanciato da Venezia e per dire 'basta' a quest'Europa fortezza capace solo di alzare muri. Come abbiamo chiesto ieri in aula al Parlamento Europeo, servono subito dei corridoi umanitari e una profonda revisione delle politiche di asilo, a partire dalla revisione del regolamento di Dublino".

http://roma.repubblica.it/cronaca/2015/09/11/news/marcia_per_i_migranti_a_piedi_nudi_fino_alla_stazione_tiburtina-122668216/



Articolo 21 *liberi di...*

Al Festival di Venezia la marcia delle donne e degli uomini scalzi

“E’ arrivato il momento di decidere da che parte stare. E’ vero che non ci sono soluzioni semplici e che ogni cosa in questo mondo è sempre più complessa. Ma per affrontare i cambiamenti epocali della storia è necessario avere una posizione, sapere quali sono le priorità per poter prendere delle scelte. Noi stiamo dalla parte degli uomini scalzi. Di chi ha bisogno di mettere il proprio corpo in pericolo per poter sperare di vivere o di sopravvivere. E’ difficile poterlo capire se non hai mai dovuto viverlo...” E’ questo l’appello della marcia delle donne e degli uomini scalzi.

Venerdì 11 settembre (ore 17.00, Piazza Santa Maria Elisabetta al Lido di Venezia) lanciamo da Venezia la Marcia delle Donne e degli Uomini Scalzi.

“A nome dell’Associazione Articolo21 aderiamo convintamente alla “marcia delle donne e degli uomini scalzi” prevista per il prossimo 11 settembre al Lido di Venezia”. Lo affermano in una nota Giuseppe Giulietti e Vincenzo Vita. “I contenuti e l’appello ci convincono pienamente: il capitolo delle migrazioni non è uno dei tanti argomenti dell’agenda politica, bensì il tratto distintivo del mondo globalizzato. Siamo -residenti e migranti- parte della stessa storia. Per questo accogliamo le proposte della marcia, cui ci piacerebbe aggiungere il tema cruciale dell’informazione, dell’illuminazione delle periferie.

Primi firmatari

Lucia Annunziata, Don Vinicio Albanesi, Gianfranco Bettin, Marco Bellocchio, Don Albino Bizzotto, Elio Germano, Gad Lerner, Giulio Marcon, Valerio Mastrandrea, Grazia Naletto, Giusi Nicolini, Marco Paolini, Costanza Quatrighio, Norma Rangeri, Roberto Saviano, Andrea Segre, Toni Servillo, Sergio Staino, Jasmine Trinca, Daniele Vicari, Don Armando Zappolini

Per adesioni: donneuominiscalzi@gmail.com

Sitografia:

- <http://www.retedellapace.it/2015/09/piedi-scalzi-per-diritti-dei-profughi/>
- <http://artventuno.it/2015/09/il-mondo-della-cultura-a-piedi-nudi-per-nuove-politiche-migratorie/>
- <http://www.associazioneculturalemediterraneo.com/sp/2015/09/09/marcia-delle-donne-e-degli-uomini-scalzi/>
- <http://ilcerchiosiaprevolontarinelmondo.blogspot.it/2015/09/marcia-piedi-scalzi-per-i-migranti.html>
- <http://www.ilcarrettinodelleidee.com/sito/messina-e-provincia/incitta/item/3186-messina-scalza-marcia-da->
- <http://www.ilsettemezzomagazine.it/2015/09/14/la-marcia-delle-donne-degli-uomini-scalzi-a-caltagirone/>
- <http://corrieredelveneto.corriere.it/veneziamestre/notizie/cronaca/2015/4-settembre-2015/attori-registi-critici/>
- <http://www.redattoresociale.it/Notiziario/Articolo/489923/Migranti-la-Marcia-degli-scalzi-diventa-nazionale->
- <http://www.welfarenetwork.it/lunaria-aderisce-alla-marcia-delle-donne-e-degli-uomini-scalzi-venerdi-a-cremona/>
- <http://www.cronachediordinariorazzismo.org/11-settembre-a-piedi-scalzi/>
- <http://www.qtime.it/11373-marcia-delle-donne-e-degli-uomini-scalzi-l11-settembre-anche-a-como/>
- <http://www.dirittiglobali.it/2015/09/la-moltiplicazione-delle-marce/>
- <http://www.romatoday.it/politica/marcia-uomini-scalzi-roma-venerdi-11-settembre-via-cupa.html>
- <http://www.onerpo.it/13-ultime/5396-la-marcia-degli-scalzi-parte-da-venezias-e-abbraccia-l-intera-italia.html>
- <http://www.trafficowebdirect.org/migranti-lunedimarcia-a-piedi-nudi-allambasciatadungheria-agi-agenzia-giustizia/>
- <http://www.cartadiroma.org/rassegna/12-settembre-2015-buone-pratiche-e-integrazione/>
- <http://www.onuitalia.com/2015/09/10/dramma-delle-migrazioni-in-marcia-gli-uomini-scalzi-di-tutta-italia/>
- <http://www.forumterzosettore.it/2015/09/08/marcia-delle-donne-e-degli-uomini-scalzi-11-settembre/>
- <http://www.romasette.it/cittadini-in-marcia-nei-luoghi-della-non-accoglienza/>
- <http://www.cooperazione senza frontiere.com/category/eventi/>
- <http://www.tendadiabramo.it/passaparola-ottobre-2015/>
- <http://www.impegnoeducativo.it/2014/eventi/protesta-apiediscalzi-sotto-lambasciatadungheria/>
-



Fermare la strage. Subito! Giornata di mobilitazione nazionale

23 Aprile 2015

L'Italia si mobilita per dire basta alla strage di migranti nel Mediterraneo: in sole due settimane si sono registrate più di un migliaio di vittime. All'indomani del naufragio che ha causato la morte di oltre 700 persone, decine di associazioni, organizzazioni sociali, sindacali e Ong hanno promosso iniziative in tutta Italia e un presidio nazionale a Roma per sollecitare un intervento urgente del governo e delle istituzioni europee.

Cittadinanzattiva ha partecipato alla manifestazione che si è svolta a Roma, martedì 21 aprile scorso, davanti a Montecitorio, e si è unita alle richieste comuni rivolte al governo di aprire subito vie di accesso legali e canali umanitari, quali unico modo per evitare che i viaggi della speranza diventino viaggi di morte, chiedendo contestualmente il sostegno e l'intervento diretto da parte dell'Unione Europea.

<http://www.cittadinanzattiva.it/notizie/giustizia/7546-fermare-la-strage-subito-giornata-di-mobilitazione-nazionale.html>



“Fermare la strage. Subito!” Martedì giornata di mobilitazione per l'emergenza sbarchi, presidio davanti alla Prefettura di Ferrara

20 Aprile 2015

Il giorno dopo la tragedia nel Mediterraneo per la quale si temono più di 900 morti, l'emergenza sbarchi continua. Il mare è diventato un cimitero a cielo aperto e il rischio che il numero delle vittime salga è altissimo.

Fermare la strage. Subito! Questo il grido che caratterizzerà la giornata di domani, giornata di mobilitazione nazionale che vuole dare un segnale forte e avviare un percorso che non può fermarsi finché il governo e l'UE non avranno adottato soluzioni concrete.

Anche Ferrara si mobilita con un presidio davanti alla prefettura alle 17.00, mentre la manifestazione nazionale, promossa da Arci con l'adesione di Cgil, sarà alle 14.30 davanti a Montecitorio.

“Quello che avviene in queste ore nel Mediterraneo è molto più di un naufragio – ha detto Renzi nel corso della conferenza stampa a seguito dell'incontro con il primo ministro di Malta Joseph Muscat. – siamo in presenza di un grave momento di crisi umanitaria che va affrontato come tale”.

“Nelle prossime ore – ha affermato Renzi – è fondamentale che il Consiglio europeo sia il luogo in cui la discussione possa dimostrare che non è solo un problema di Malta o dell'Italia: se hanno a cuore il destino degli essere umani, non possono accettare siano costretti a morte atroce magari chiusi a chiave in una stiva”.

E mentre in mare le ricerche continuano, in serata è previsto a Catania l'arrivo della nave Gregoretti della Guardia Costiera italiana con a bordo 24 cadaveri e 27 dei 28 superstiti del terribile naufragio avvenuto davanti alle coste libiche la notte tra sabato e domenica.

<http://www.telestense.it/fermare-la-strage-subito-domani-giornata-di-mobilitazione-per-emergenza-sbarchi-presidio-davanti-alla-prefettura-di-ferrara-20150420.html>

22 Aprile 2015

L'Ambasciata dei Diritti di Ancona parteciperà al presidio di Giovedì 23 aprile in piazza Roma (ore 17,30) sottoscritto da diverse associazioni ed organizzazioni sindacali per ribadire, insieme a tanti altri, che siamo per un mondo diverso nel quale i confini vanno abbattuti e non costruiti e che soprattutto tutti e tutte abbiano la possibilità di muoversi liberamente da una parte all'altra del mondo senza dover rischiare la vita.

Ora più che mai vi è la necessità di:

- aprire dei percorsi autorizzati e sicuri di ingresso per chi fugge dalle persecuzioni
- una degna accoglienza a partire dal riconoscimento del titolo di soggiorno e da percorsi di inserimento nella realtà sociale e lavorativa del territorio
- un'immediata apertura dei confini interni all'Europa che privano migliaia di persone del diritto di scegliere dove arrivare.

Il canale umanitario è l'unica risposta degna che si può dare a questo immane dramma che si sta consumando, il fatto di denunciarlo a gran voce da anni non rende meno dolorosa la morte di tanti uomini e donne. E' una strage talmente dolorosa da diventare insopportabile, perché è evidente che anche in questo caso, come in tanti altri, si sarebbe potuta evitare.

Il nostro sguardo deve avere la capacità di guardare lontano, ma allo stesso tempo la sensibilità di denunciare quello che accade nella nostra città.

Ancona è città di frontiera e di accoglienza, purtroppo troppe volte anche qui si sono consumate tragedie drammatiche. L'ultimo ragazzo morto è di soli pochi mesi fa, vittima del sistema Dublino e degli accordi bilaterali Italia-Grecia. Nonostante la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo abbia condannato l'Italia per le riammissioni arbitrarie compiute nei porti adriatici, ad Ancona si continua a respingere migranti e potenziali richiedenti asilo, troppo spesso nel silenzio generale.

La prefettura di Ancona ha ridotto drasticamente gli orari dello sportello portuale per i richiedenti asilo, questa scelta peserà gravemente sulla sorte di molti migranti ed aumenterà di conseguenza i respingimenti verso la Grecia.

La Commissione Territoriale per i rifugiati di Ancona, sta rispondendo in maniera negativa alla stragrande maggioranza delle richieste di asilo, presentate da coloro che sono sopravvissuti alla attraversata del canale di Sicilia, ed ora sono ospitati nei centri di accoglienza cittadini.

Attraverso questi dinieghi si uccide chi è scampato al mare, lo si uccide perché lo si consegna alla clandestinità, gli si preclude ogni percorso formativo e di fatto si riempie la città di fantasmi.

Fantasmi che si aggiungono ai morti sotto i tir, e che si aggiungono a quei fantasmi che neanche vediamo passare perché nascosti dentro un camion.

Chiediamo quindi con forza:

- Che la polizia di frontiera rispetti la sentenza della CEDU e non respinga più nessuno
- Che la Commissione territoriale per i rifugiati valuti più accuratamente le richieste di Asilo ed in caso di mancanza di requisiti assegni comunque un permesso per motivi umanitari a chi ha messo a repentaglio la propria vita per entrare nel nostro paese
- Che la prefettura rafforzi lo sportello per i richiedenti asilo al porto ampliandone gli orari di esercizio per tutto l'orario previsto degli sbarchi delle navi traghetto

Ambasciata dei Diritti Ancona

http://www.globalproject.info/it/in_movimento/ancona-fermare-la-strage-subito/18991

Migranti, giornata di mobilitazione: "Fermare la strage. Subito!"



21 Aprile 2015

di Andrea Perolino

In piazza per chiedere di fermare la strage di migranti nel Mediterraneo. Dopo l'immane tragedia dei giorni scorsi si tiene oggi una giornata di mobilitazione nazionale di solidarietà e di accusa verso le istituzioni italiane ed europee. Nel giorno del 70° anniversario della Liberazione a Bologna andrà in scena un presidio davanti alla prefettura.

Rischiano di essere più di mille, in pochi giorni, i morti nel Mediterraneo, in quelle che sono a tutti gli effetti stragi annunciate. Stragi continue, che hanno precise responsabilità: le scelte politiche miopi e l'indifferenza dei governi europei. Ogniqualvolta si verificano tragedie di una certa portata, come quella al largo della Libia nella notte tra sabato e domenica, si assiste a un consueto, stantio, patetico rincorrersi di proclami e dichiarazioni di impegno, che finiscono sempre per rimanere lettera morta. In attesa di capire se - e come - questa volta si muoverà concretamente qualcosa, è stata indetta per la giornata di oggi una mobilitazione nazionale per chiedere di fermare subito la strage di migranti nel Mediterraneo.

Un moto spontaneo ha spinto Cgil, Cisl e Uil a livello nazionale a proclamare questa manifestazione coinvolgendo tutte le associazioni che sul territorio lavorano su questi temi. A Bologna è stato organizzato un presidio in Piazza Roosevelt alle 17 con Arci, Libera, Comitato Salviamo la Costituzione, Anpi. Nel giorno in cui sotto le Due Torri si celebra la Liberazione dal nazifascismo, "vogliamo rinnovare la solidarietà e l'accoglienza che sono alla base del nostro sentimento di convivenza civile a Bologna - afferma Annarosa Rossi dello Sportello stranieri Cgil di Bologna - Abbiamo già provveduto a chiedere un incontro con il prefetto, perché crediamo che soprattutto i prefetti possano essere di stimolo nei confronti dei governi per modificare questi regolamenti".

Una giornata per esprimere solidarietà, ma anche e soprattutto per lanciare un appello forte e chiaro ai governi di tutta Europa e alla comunità internazionale perché si assumano impegni precisi per porre fine a questa tragedia immane. "È l'ennesima manifestazione a seguito di quelle che sono morti annunciate - spiega Rossi - L'Unione Europea e l'Italia devono prendere sul serio il problema e cambiare completamente le politiche migratorie. Le soluzioni che propongono non risolvono assolutamente il problema, non si possono bloccare le navi o presidiare le coste, così come non si può pensare che sia sufficiente Mare Nostrum. Quello che serve - sottolinea Rossi - sono seri canali umanitari con cui le persone possono trovare un punto di appoggio dai posti da cui scappano verso i paesi in cui vogliono spostarsi. Occorre un nuovo sistema di accoglienza europeo con la modifica del Regolamento di Dublino".

"Ogni singolo paese ragiona solo sui suoi egoismi. Queste persone scappano perché non hanno alternative e continueranno a scappare, e non è certo con un regolamento che si fermeranno. Noi dovremmo avere un obbligo di tutelare queste persone", conclude Annarosa Rossi.

<http://www.radiocittafujiko.it/migranti-giornata-di-mobilitazione-fermare-la-strage-subito>

Fermare la strage dei migranti: subito! 22 aprile mobilitazione a Verona



RadioPopolare
FM 104 **Verona**

21 Aprile 2015

di Cinzia Inguanta

Dopo l'ennesima strage in mare e di ribalzo Giornata di mobilitazione nazionale indetta per oggi con appuntamento a Roma a partire dalle 14,30 davanti a Montecitorio, anche Verona si mobilita, perché il razzismo e le stragi nel Mediterraneo vanno fermate.

Appuntamento mercoledì 22 aprile in Piazza Santa Toscana alle 18,30.

Radio Popolare Verona invita tutti a partecipare.

In una settimana più di mille persone sono morte in due stragi annunciate. Stragi che hanno responsabilità precise: le scelte politiche e le leggi dei governi dell'UE (compreso quello italiano) che consegnano le persone in cerca di protezione nelle mani dei mercanti di morte.

Non c'è più tempo da perdere, devono essere subito aperte vie d'accesso legali, canali umanitari, unico modo per evitare i viaggi della morte.

<http://www.radiopopolareverona.com/old/?q=content/fermare-la-strage-dei-migranti-subito-22-aprile-mobilitazione-verona>

Sitografia

<http://anticapitalista.org/2015/04/21/migranti-fermare-la-strage-subito/>

<http://metropoliroma.net/2015/04/24/fermare-le-stragi-di-migranti-subito-giampaolo-martinotti/>

<http://www.si24.it/2015/04/20/fermate-la-strage-subito-martedi-21-aprile-mobilitazione-nazionale/88663/>

<http://www.interris.it/2015/04/21/55246/cronache/terzo/migranti-fermare-la-strage-subito-al-via-la-giornata-di-mobilitazione-nazionale.html>

<http://www.lunaria.org/2015/04/20/fermare-la-strage-subito-21-aprile-2015-giornata-di-mobilitazione-nazionale/>

<http://www.libera.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/11337>

<http://www.associazionecittadinidelmondo.it/eventi/fermare-la-strage-subito>

<http://www.blognotizie.it/archivio/news.php?id=12818&t=%3Cstrong%3EPISTOIA:%20FERMARE%20LA%20STRAGE.%20SUBITO%3C/strong%3E>

<http://www.arcilombardia.it/?p=455>

<http://www.er.cgil.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/1379>

<http://www.cgilvenezia.it/it/51-confederazione/37-fermare-la-strage-subito-la-cgil-di-veneziana-sostegno-della-mobilitazione-nazionale>

<http://www.bergamonews.it/?p=203498>

http://www.filleacgil.it/nazionale/index.php?option=com_content&view=article&id=10181:fermare-la-strage-del-mediterraneo-subito-domani-mobilitazione-nazionale&catid=61:migranti-news&Itemid=153

**ANSA****Immigrazione: Libera, mafie ringraziano clandestinita'**

ROMA, 20 GIU - "Le mafie ringraziano perche' mai si sarebbero aspettate che ad essere loro complici fedeli fossero genti del nord raccolte in un partito a progettare la condanna alla clandestinita' ovvero a spingere a chiedere alle mafie passaporti, viaggio e pedaggio. E le mafie ringraziano perche' bisogna organizzare i centri di espulsione e gli sciacalli della burocrazia e la gestione della disperazione. E le mafie ringraziano. E diventano sistema. Mafia Capitale". Lo ha detto Don Tonio dell'Olio, responsabile area internazionale di Libera, durante la manifestazione 'Fermate la strage'. (ANSA). YJ4-RO 20-GIU-15 17:31 NNNN

**LaPresse****LPN-Roma, manifestazione pro rifugiati sfida Family Day: Mostriamo quanti siamo**

Roma, 20 giu. - Bandiere di Cgil, Cisl e Uil, Arci, Legambiente, Greenpeace e tante altre associazioni. Questi i simboli di fronte all'arco di Costantino e al Colosseo per la manifestazione nazionale a favore dei rifugiati 'Fermiamo la strage subito'. Molti immigrati dietro le bandiere e molti romani, ma anche delegazioni da Rovigo, Padova e altre città d'Italia. Dal palco è stata lanciata la sfida - scherzosa - all'altro palco, quello di San Giovanni, a pochi chilometri di distanza dove è in corso il Family Day: "Alzate le bandiere, fate vedere a San Giovanni quanti siamo!". Poi il selfie. La folla, qualche migliaio di persone, ha resistito all'acquazzone delle tre e mezzo e continua a radunarsi nella piazza. egr/ctr 201716 Giu 2015

**adnkronos****MIGRANTI: EX OCCUPANTI CAMPO PONTE MAMMOLO, CHIEDIAMO TRATTAMENTO UMANO**

Roma, 20 giu. - Tra le persone presenti alla manifestazione 'Fermiamo la strage subito' di Roma anche alcuni ex occupanti del campo di Ponte Mammolo, con lo striscione 'Comunità della pace #pontemammolo'. "Chiediamo un trattamento umano ed una soluzione abitativa autonoma. Dal momento dello sgombero molti di noi vivono ancora nel piazzale antistante il vecchio campo ormai distrutto". "Dopo lo sgombero - continuano - non abbiamo neanche potuto recuperare le nostre cose. Chiediamo un trattamento umano" anche perché coloro che abitavano il campo sono "tutti titolari di protezione internazionale". (Stg/AdnKronos) 20-GIU-15 16:11 NNNN

**ANSA****Immigrazione: Roma; profughi Tiburtina, 'lasciateci passare'**

ROMA, 20 GIU - "Lasciateci passare". E' quanto recita uno striscione scritto in tigrino, la lingua parlata in Eritrea e nel nord dell'Etiopia, esposto alla manifestazione "Fermiamo la strage subito" al Colosseo. Uno degli organizzatori, Filippo Miraglia (Arci), spiega che si tratta di uno striscione inviato dai profughi che da giorni permangono nei pressi della stazione Tiburtina di Roma, ospiti di tendopoli e di un centro di accoglienza, "scritto in tigrino. Dice che vogliono andar via dall'Italia e non sono venuti qui oggi perche' hanno paura di essere identificati. Loro non vogliono chiedere asilo in Italia ma nei paesi del Nord Europa. Bisogna lasciarli passati, bisogna superare il regolamento di Dublino".(ANSA). YJ4-RO 20-GIU-15 16:36 NNNN

Roma, 20 giu. - Bandiere, colori e tante associazioni: è iniziata la manifestazione 'Fermiamo la strage subito', sotto al Colosseo. Sono centinaia le persone in piazza, e i manifestanti continuano a confluire, in occasione della Giornata Internazionale del Rifugiato. Tante le associazioni che hanno aderito all'evento, che ha come promotore principale l'Arci. Tra gli aderenti Cgil, Cisl, Uil, Amnesty International, Libera, Emergency. Tra gli interventi, attesi i segretari dei sindacati Cgil, Susanna Camusso, e Uil, Carmelo Barbagallo. Tra gli striscioni, 'Salviamo la nostra Europa con migranti, rifugiati e Grecia' insieme ai cartelli 'chiediamo un trattamento umano' e 'no al regolamento di Dublino'. I manifestanti sventolano le bandiere dei sindacati, delle associazioni, c'è anche una bandiera delle Nazioni unite. Una Roma multiculturale, che chiede apertura dei canali di emergenza umanitaria, un sistema di accoglienza efficace e maggiori diritti. (Stg/AdnKronos) 20-GIU-15 16:08 NNNN

**Immigrazione: migranti in piazza al
Colosseo,fermiamo strage**

Manifestazione pro-rifugiati a Roma, 'Europa non puo' ignorarci' (ANSA) - ROMA, 20 GIU - Manifestanti in piazza a Roma per l'iniziativa 'Fermate la stragesubito!' nella giornata del rifugiato. All'ombra del Colosseo diverse le realta' rappresentate, dall'Arci alla Cgil, dalla Uil ad Emergency fino a Greenpeace, e poi i protagonisti: gruppi di migranti e rifugiati. Jean-Rene, nativo del Cameroon ma da 16 anni in Italia e ora nella Flai Cgil, spiega: "Siamo qui per affermare le ragioni dell'accoglienza e di un approccio umanitario al dramma che si consuma nel Mediterraneo, dove rischiano di morire migliaia di persone - oltre a quelle che sono gia' morte - che fuggono da situazioni disastrose, dalla miseria, dalla guerra, dalla fame e dalla malattia". "L'Europa non puo' pensare di chiudersi come un'osteria guardando da un'altra parte. Questi ragazzi come me sono neri - afferma Jean-Rene indicando un altro gruppo di giovani accanto a lui -, ma sono innanzitutto persone". Un gruppo di migranti regge cartelli con su scritto: "Siamo rifugiati per colpa della dittatura Eritrea", "Basta rimanere in mezzo alla strada", "Liberi di rimanere, liberi di andare". (ANSA) YJ4-RO 20-GIU-15 16:10 NNNN

**'FERMATE LA STRAGESUBITO!', MIGRANTI IN PIAZZA
AL COLOSSEO**

Manifestanti in piazza a Roma per l'iniziativa 'Fermate la STRAGE subito!', nella Giornata del rifugiato, in solidarieta' con i migranti che muoiono durante i viaggi della speranza. Al Colosseo molte le realta' rappresentate, dall'Arci alla Cgil, dalla Uil ad Emergency fino a Greenpeace e poi gruppi di migranti e rifugiati, tra cui quelli della stazione Tiburtina. "L'Europa non puo' ignorarci", dicono in molti. "L'Ue anche su questo problema e' in crisi profondissima", dice il leader Cgil Camusso.

Roma, 20 giu. - "Superare immediatamente il regolamento di Dublino". E' la richiesta portata dalla Cisl alla manifestazione 'Fermiamo lastrage subito', in corso a Roma. "Oggi vogliamo mandare un messaggio forte e corale - ha spiegato Liliana Ocmin, responsabile del Dipartimento delle politiche migratorie della Cisl - perché si superi il sistema delle quote e si adotti un piano di accoglienza che offra solidarieta'". Per Ocmin "l'Italia e' stata lasciata sola e bisogna risvegliare l'Europa sociale. Condanniamo chi vuole erigere muri e chiediamo che i richiedenti asilo possano scegliere dove fare la domanda". (Red/AdnKronos) 20-GIU-15 18:10 NNNN

Roma, 20 giu. - Un'altra Europa, senza barconi affondati, senza muri ai confini, senza respingimenti alla frontiera. E' quella invocata alla manifestazione 'fermiamo la strage' che si e' tenuta al Colosseo su iniziativa di centinaia di organizzazioni nonche' dei sindacati confederali, in occasione della Giornata mondiale del rifugiato. Sul palco si sono alternati testimonianze e musica, finche' la pioggia lo ha permesso. In piazza tanti stranieri che vivono nel nostro Paese e tanti volontari. Nei discorsi dei rappresentanti di Arci, Libera, Acli, Rete della Pace, Legambiente, Lunaria, Action, Centro Astalli, degli studenti della Rete, di esponenti della Cisl e del sindacato spagnolo, nonche' dei leader di Uil e Cgil, Carmelo Barbagallo e Susanna Camusso, sono risuonate ricorrenti le parole solidarieta', rispetto, accoglienza. Il richiamo e' stato rivolto all'Unione Europea perche' modifichi la politica legata al regolamento di Dublino ma le critiche piu' dure sono andate ai politici italiani che speculano sulla paura e agli affaristi che sfruttano gli immigrati. "Le mafie ringraziano - ha detto Don Tonio Dell'Olio di Libera - perche' non si sarebbero aspettate che ad essere loro complici fedeli fossero genti del Nord raccolte raccolte in un partito a progettare la condanna alla clandestinita' ovvero attingere a chiedere alle mafie passaporti, viaggio e pedaggio. E le mafie ringraziano perche' bisogna organizzare centri di espulsione e gli sciacalli della burocrazia e la gestione della disperazione. E le mafie ringraziano. E diventano sistema, mafia capitale". (AGI) Ing/Msc 201844 GIU 15 NNNN



**Manifestazione pro-migranti a Roma, 'fermiamo strage'.
Rifugiati, associazioni e sindacati al Colosseo. 'Serve
sforzo Ue'**

di Paola Lo Mele

ROMA, 20 GIU - Migranti, sindacati, associazioni, cittadini si ritrovano all'ombra del Colosseo per lanciare un messaggio forte all'Italia ma soprattutto all'Europa: "Fermate la strage" silenziosa di chi scappa dalle guerre e dalla poverta'. E fatelo "subito". Nella giornata del rifugiato, in piazza a Roma ci sono tantissime realta', dall'Arci alla Cgil, dalla Uil ad Emergency fino a Greenpeace. E poi i protagonisti: gruppi di migranti e rifugiati. Jean-Rene', nativo del Camerun, vive da 16 anni in Italia e ora sta nella Flai Cgil: "Siamo qui per affermare le ragioni dell'accoglienza - spiega - e di un approccio umanitario al dramma che si consuma nel Mediterraneo, dove rischiano di morire migliaia di persone (oltre a quelle che sono gia' morte) persone che fuggono da situazioni disastrose, dalla miseria, dalla guerra, dalla fame e dalla malattia. L'Europa non puo' pensare di chiudersi come un'ostrica guardando da un'altra parte". Un altro gruppo di migranti regge cartelli con su scritto: "Siamo rifugiati per colpa della dittatura Eritrea", "Basta rimanere in mezzo alla strada". Sotto il palco e' esposto uno striscione realizzato dai profughi che da giorni vivono nei pressi della stazione Tiburtina: recita "lasciateci passare". Uno degli organizzatori della manifestazione, Filippo Miraglia (Arci), spiega che loro "vogliono andar via dall'Italia e non sono venuti qui oggi perche' hanno paura di essere identificati. Non vogliono chiedere asilo in Italia ma nei paesi del Nord Europa. Bisogna lasciarli passare, bisogna superare il regolamento di Dublino". Per Libera interviene Don Tonio dell'Olio: "Le mafie ringraziano perche' mai si sarebbero aspettate che ad essere loro complici fedeli fossero genti del nord raccolte in un partito a progettare la condanna alla clandestinita' ovvero a spingere a chiedere alle mafie passaporti, viaggio e pedaggio. E le mafie ringraziano perche' bisogna organizzare i centri di espulsione e gli sciacalli della burocrazia e la gestione della disperazione. E le mafie ringraziano. E diventano sistema. Mafia Capitale". Tanti i sindacalisti presenti. Tra loro il segretario generale della Cgil Susanna Camusso, secondo cui "bisogna smettere con lo scaricabarile e affrontare i problemi, ripartendo dal fatto che coloro che abbandonano Paesi in guerra sono innanzitutto persone che vanno salvaguardate. Bisogna fare una grande attenzione perche' il fatto che un Paese come l'Ungheria preveda la possibilita' di costruire muri ci dice quale profondissima crisi sta attraversando l'Europa". "Serve un'Europa piu' determinata a risolvere i problemi dell'impatto di questo esodo biblico - le fa eco il segretario generale della Uil Carmelo Barbagallo - E' necessario andare in questi Paesi per cercare di realizzare quella solidarieta' e quello sviluppo economico che impedisca la necessita' di esodare".(ANSA). YJ4-RO 20-GIU-15 19:45 NNNN

VIMINALE

Tra chi sbarca solo il 50% chiede asilo E una domanda su due è respinta

Tra i migranti che sbarcano sulle coste italiane solo tra il 40 e il 50% fa domanda di asilo. E di questi lo status di rifugiato è concesso a una persona su due. È la realtà che emerge dai dati forniti dal Viminale in occasione della Giornata mondiale del rifugiato.

Dall'inizio dell'anno fino al 16 giugno sono state 58.600 le persone giunte via mare in Italia, tra cui bambini e donne incinte. Un dato sostanzialmente in linea con il 2014, quando gli arrivi furono 57.600. Ogni mese, tra i 5.500 e i 6.000 sbarcati presentano domanda di riconoscimento dello status di rifugiato. Nel 2014 su 170mila persone arrivate, la richiesta è stata inoltrata da 64.456 (meno del 40%). Tra loro le donne erano 4.753, e 2.505 i minori non accompagnati.

La maggior parte delle domande giungono da profughi provenienti dall'area sub sahariana: Gambia, Senegal e Nigeria. Ma i barconi sono popolati anche da persone che «provengono da Eritrea e Somalia – commenta Christopher Hein, direttore del Consiglio italiano per i rifugiati –. C'è quindi una chiara diminuzione lungo la rotta della Libia di cittadini siriani, ora più orientati a partire verso la Grecia, paese che sta registrando quasi gli stessi numeri dell'Italia in fatto di sbarchi».

Delle domande di asilo, la metà vengono rigettate. Tra i 3.300 casi esaminati a febbraio (sulle 5.769 richieste presentate) ne sono state accolte il 50%. L'anno scorso sulle 36.270 domande evase, solo il 10% (3.641) è stato accolto con il pieno status di rifugiato, il 23% ha ricevuto protezione sussidiaria (concessa qualora il richiedente non possa dimostrare una persecuzione personale, che definisce chi è rifugiato, ma si ritiene che rischi di subire un danno grave in caso di rimpatrio) e il 28% la protezione umanitaria (a differenza delle altre due, di natura internazionale, è riconosciuta al richiedente quando si ritiene che esistano seri motivi di carattere umanitario che giustificano la permanenza sul territorio nazionale). Le domande respinte sono state il 39%.

Oggi, Giornata mondiale del rifugiato, è prevista a Roma la manifestazione nazionale "Fermiamo la strage subito". Verrà lanciato un manifesto in dieci punti. «I principali – spiega Hein – sono ampliamento dei programmi di ricerca e salvataggio in tutta l'area del Mediterraneo; respingere l'ipotesi di interventi armati contro barconi o porti libici; e infine il più importante, che si aprano canali umanitari e vie di accesso legali al territorio europeo». **(A. Bel.)**





Fermare la strage di migranti: mobilitazione internazionale il 20 giugno

01 giugno 2015

ROMA - Una mobilitazione internazionale per fermare la strage di migranti nel Mediterraneo: è l'iniziativa organizzata da diverse associazioni che lanciano un appello alla società civile per scendere in piazza a Roma il prossimo 20 giugno 2015. Dieci priorità per uscire dall'emergenza e costruire l'Europa del futuro: un'Europa che dia risposte di pace, di convivenza, di democrazia, di benessere sociale ed economico, abbandonando le politiche securitarie e investendo sul lavoro dignitoso, sulla giustizia sociale, sulla democrazia e sulla sovranità dei popoli.

"Fermiamo la strage subito!" è il titolo della manifestazione. "La regione del Mediterraneo - si legge nel testo dell'appello - è una polveriera ed il mare è oramai un cimitero a cielo aperto. Dall'inizio del 2015 nel Mediterraneo sono morte più di 1700 persone. L'Europa, per storia, per cultura, per geografia, per il commercio, è parte integrante di questa regione ma sembra averne perso memoria. Il dramma di profughi e migranti, il loro abbandono in mano alle organizzazioni criminali, il dibattito su come, dove e chi colpire per impedire l'arrivo di uomini e donne che cercano rifugio o una vita dignitosa in Europa, non è altro che l'ultimo atto che testimonia l'assenza di visione politica da parte dei governi dell'Ue".

"Questa drammatica situazione - prosegue l'appello - ha responsabilità precise: le scelte politiche e le leggi dei governi europei che non consentono nessuna via d'accesso sicura e legale nel territorio dell'Ue e costruiscono di fatto quelle barriere che provocano migliaia di morti nel Mediterraneo, nel Sahara, nei paesi di transito, nella sacca senza uscita che si è creata in Libia. Scelte coscienti e volute che configurano un crimine contro l'umanità. La risposta dell'Ue, confermata nell'Agenda Europea sull'immigrazione, ripropone soluzioni che hanno già dimostrato di essere miopi e di produrre effetti opposti agli obiettivi dichiarati. Aumentare le risorse per avere più controlli e più mezzi per pattugliare le frontiere, anziché salvare vite umane, è sbagliato e non fermerà le persone che vogliono partire per l'Europa".

E ancora, "i conflitti irrisolti e le guerre hanno prodotto ad oggi, oltre 4 milioni di profughi palestinesi, circa 200 mila saharawi accampati nel deserto algerino, 9 milioni di siriani tra sfollati e profughi, 2 milioni di iracheni sfollati. Il flusso di uomini e donne dall'Afghanistan e dall'inferno della Libia, le persone in fuga dalla Somalia, dall'Eritrea, dal Sudan e da altri paesi africani, da anni è continuo. Dietro le storie di queste persone oltre a povertà, malattie, dittature e guerre, ci sono interessi politici ed economici internazionali". Ma "l'Europa deve costruire una risposta di pace".

Ecco le dieci priorità.

1. La Ue attivi subito un programma di ricerca e salvataggio in tutta l'area del Mediterraneo.
2. Si ritiri immediatamente ogni ipotesi di intervento armato contro i barconi che, oltre a non avere alcuna legittimità, come ribadito dal Segretario dell'Onu Ban Ki-Moon, rischia di produrre solo altri morti e alimentare ulteriori conflitti. Si rinunci all'ennesimo strumento di una più ampia strategia di esternalizzazione delle frontiere europee.
3. Si aprano subito canali umanitari e vie d'accesso legali al territorio europeo, unico modo realistico per evitare i viaggi della morte e combattere gli scafisti. Si attivi contestualmente la direttiva 55/2001, garantendo così uno strumento europeo di protezione che consenta la gestione dei flussi straordinari e la circolazione dei profughi nell'Ue.
4. Si sospenda il regolamento Dublino e si consenta ai profughi di scegliere il paese dove andare sostenendo economicamente, con un fondo europeo ad hoc, l'accoglienza in quei Paesi sulla base della distribuzione dei profughi. Ciò nella prospettiva di arrivare presto ad un sistema europeo unico d'asilo e accoglienza condiviso da tutti i paesi membri.



5. In attesa di un sistema unico europeo, si metta in campo, in tutti i paesi membri, un sistema stabile d'accoglienza, unitario e diffuso, per piccoli gruppi, chiudendo definitivamente la stagione dell'emergenza permanente e dei grandi centri, che ha prodotto e produce corruzione e malaffare. Un sistema pubblico che metta al centro la dignità delle persone, con il coinvolgimento dei territori, dei comuni, con soggetti competenti, procedure trasparenti e controlli indipendenti.

6. Si intervenga nelle tante aree di crisi per trovare soluzioni di pace, senza alimentare ulteriori guerre, o sostenere nuovi e vecchi dittatori, promuovendo concretamente i processi di composizione dei conflitti e le transizioni democratiche, la difesa civile e non armata, le azioni nonviolente, i corpi civili di pace, il dialogo tra le diverse comunità.

7. Si sospendano accordi – come i processi di Rabat e di Khartoum – con governi che non rispettano i diritti umani e le libertà, bloccando subito le forniture di armamenti.

8. Si programmino interventi di cooperazione per lo sviluppo locale sostenibile nelle zone più povere, dove lo spopolamento e la migrazione sono endemici e non si consenta alle multinazionali di usare per interessi privati i programmi europei di aiuto allo sviluppo.

9. Si sostenga un grande piano di investimenti pubblici per l'economia di pace, per il lavoro dignitoso e per la riconversione ecologica.

10. Si sostenga la rinegoziazione dei debiti pubblici ed annullamento dei debiti pubblici non esigibili o prodotti da accordi e gestioni clientelari o di corruzione.

Tra le associazioni che aderiscono: Acli, Asgi, Centro Astalli, Cir, Cnca, Cospe, Focsiv, LasciateCIEntrare, Legambiente, Lunaria, Naga, Sbilanciamoci.

<http://www.redattoresociale.it/Notiziario/Articolo/484737/Fermare-la-strage-di-migranti-mobilizzazione-internazionale-il-20-giugno>



Centinaia in piazza per la giornata del rifugiato: "Fermiamo le stragi subito"

20 Giugno 2015

di Mariagiovanna Giuliano

Sono centinaia le persone che, in occasione della giornata internazionale del rifugiato, manifestano per chiedere, come recita lo slogan dell'evento, di "Fermare le stragi subito". La manifestazione, organizzata dall'Arci, vede partecipare anche i ragazzi che fino ad un mese fa abitavano il campo di Ponte Mammolo, poi sgomberato. Tra decine di lingue e dialetti differenti, i manifestanti si uniscono in una sola voce, affinché l'Unione Europea riveda le politiche in tema di immigrazione, a cominciare dai respingimenti. "Chiediamo un trattamento umano ed una soluzione abitativa autonoma", recita uno striscione. Tra gli aderenti anche Cgil, Cisl, Uil, Amnesty International, Libera, Emergency.

http://roma.repubblica.it/cronaca/2015/06/20/foto/centinaia_in_piazza_per_la_giornata_del_rifugiato_fermiamo_le_stragi_subito_-117313515/1/#1

Sitografia

<http://www.municipioroma.it/giornata-del-rifugiato-in-centinaia-in-piazza-al-colosseo-fermare-le-stragi-subito/>

<http://www.stranieriinitalia.it/attualita/attualita/attualita-sp-754/fermare-la-strage-subito-sabato-cento-associazioni-in-piazza.html>

il manifesto

Il Manifesto

Vittime di tratta: rimpatriate

Serena Chiodo

17.9.2015

L'aereo è decollato. Con le persone dentro. La frase, lapidaria, arriva da un poliziotto di guardia all'ingresso del Terminal 5, aeroporto di Fiumicino. L'aereo è un velivolo della compagnia Meridiana. Le persone coinvolte dovrebbero essere circa venti donne nigeriane. Il condizionale è d'obbligo, perché le informazioni che arrivano – quando arrivano – non hanno alcuna forma ufficiale. Sembra che non sia lecito per nessuno sapere cosa stia succedendo, da questa mattina, all'interno del Centro di Identificazione ed Espulsione di Ponte Galeria (Roma). Ma l'allarme che è stato lanciato parla chiaro: stanno deportando le ragazze.

“Le ragazze” sono venti delle sessantasei donne nigeriane che lo scorso 26 luglio sono state rinchiusi nel Cie. Arrivate in due gruppi, alcune in Sicilia e altre a Lampedusa, sono state identificate tramite fotosegnalamento. Nessuno ha comunicato loro la possibilità di chiedere protezione né fatto domande sul viaggio. E dire che sarebbe bastato chiedere quanto hanno pagato il trasporto in mare, per capire che c'era qualcosa di strano: nessuna di loro ha pagato nulla, un chiaro segnale che le ragazze sono vittime di tratta. Nessuno deve averle nemmeno guardate, visto che portano sulla pelle i segni più che visibili delle percosse e delle violenze subite. Al contrario, le donne sono state trasferite senza alcun tipo di comunicazione nel Cie, dove hanno trovato subito il console nigeriano ad attenderle per l'identificazione e il conseguente rimpatrio immediato. Solo grazie all'allarme lanciato dalla cooperativa Be Free, che ha uno sportello di consulenza all'interno della struttura detentiva di Ponte Galeria, una delegazione della campagna LasciateCIEntrare è entrata a fine agosto all'interno del Cie, incontrando le ragazze. Le quali hanno chiesto il motivo della detenzione, hanno parlato del lungo e drammatico viaggio che hanno fatto, hanno mostrato i segni delle violenze. E' tutto testimoniato anche in un servizio video andato in onda al Tg2. Le donne hanno finalmente potuto presentare domanda di asilo. Quattro sono state accolte in un percorso di protezione. Quaranta invece hanno ricevuto il diniego dalla Commissione per il riconoscimento della protezione, e conseguentemente l'ordine di rimpatrio. Contro i provvedimenti sono stati presentati ricorsi e sospensive del mandato di espulsione verso la Nigeria. Un paese, va sottolineato, dove la Farnesina sconsiglia di recarsi. Un paese da cui provengono le immagini terrificanti dei sequestri e delle violenze perpetrate da Boko Haram. #bringbackourgirls, recitava tempo fa un hashtag diventato virale, proprio per sollevare l'attenzione sulla sorte di molte donne rapite dal gruppo terroristico nigeriano. Mentre l'Italia le sta deportando proprio in quell'inferno. Mettendo a serio rischio la loro vita, come denuncia anche l'europarlamentare Barbara Spinelli, sottolineando che durante i colloqui con le ragazze gli avvocati non sono stati ammessi.

Era già criminalmente assurda la reclusione di queste ragazze in un posto del genere: avrebbero bisogno di accoglienza, avrebbero diritto per legge alla protezione, invece sono state chiuse in una struttura deumanizzante, le cui condizioni sono da tempo denunciate dalla campagna LasciateCIEntrare, e il cui solo scopo è l'espulsione, non certo l'accoglienza. Anche il sindaco di Roma Ignazio Marino ha parlato loro, incredibilmente, di

protezione, durante una visita effettuata la settimana scorsa. Di fronte a questa terribile situazione, si è riusciti addirittura a fare di peggio.

Intorno alle alte sbarre di ferro e ai muri che circondano il Cie non c'è nulla: un vuoto desolante fa sì che nessuno senta le grida che provengono da dentro. E oggi le grida sono alte, perché le persone provano a resistere alla deportazione. Alcune persone, solidali con i migranti, hanno raggiunto il Cie, e provano a mettersi in contatto telefonico con i reclusi e le reclusi. Una donna nigeriana spiega che questa mattina i poliziotti, insieme agli operatori di Gepsa, ente francese gestore del Cie, sono venuti a prelevare alcune delle sue compagne. E afferma che con loro c'era un funzionario del consolato nigeriano. Dopo qualche ora, due blindati arrivano davanti al Cie: scendono i poliziotti in assetto antisommossa che spintonano le persone accorse in solidarietà con le reclusi. Nel frattempo esce un pullman con sopra le ragazze che gridano contro i finestrini. Si muove verso l'aeroporto di Fiumicino. Sembra che cinque ragazze, quelle con la sospensiva confermata dal Tribunale di Roma, siano state fatte scendere dall'aereo. Sembra, perché nessuno fornisce informazioni ufficiali. Ma il gruppo era di venti: per tutte era stata richiesta la sospensiva del provvedimento di espulsione, il Tribunale stava analizzando le richieste. Il volo intanto è decollato. Il Viminale, contattato da Gabriella Guido, portavoce di LasciateCIEntrare, non risponde.

<http://ilmanifesto.info/vittime-di-tratta-rimpatriate/>

Questo articolo si trova anche sul sito di Cronache di ordinario Razzismo: <http://www.cronachediordinariorazzismo.org/tratta-violenze-detenzione-e-ora-il-rimpatrio-per-le-donne-nigeriane-rinchiuse-a-ponte-galeria/>



Redattore Sociale

Rimpatriate le nigeriane chiuse nel Cie: "Operazione dai dubbi contorni"

Giacomo Zandonini

17.9.2015

Una ventina delle 69 immigrate arrivate a luglio e che avevano fatto domanda d'asilo sono state imbarcate oggi da Ponte Galeria in un volo Frontex. La protesta delle associazioni: "Avevano diritto a una protezione, molte provenivano da situazioni di pericolo"

ROMA - Una corsa contro il tempo per evitare un rimpatrio che, secondo diverse associazioni, si voleva effettuare nell'ombra, senza la garanzia dei diritti fondamentali di richiedenti asilo e migranti vulnerabili. E, a fine giornata, l'impressione di aver scalfito silenzi e complicità che rimangono forti e diffusi a più livelli. Ma un bilancio che resta amaro. Sarebbero infatti fra 15 e 25 le donne nigeriane che, spiega la coordinatrice della campagna LasciateCIEntrare Gabriella Guido, "sono state deportate nel primo pomeriggio di oggi verso la Nigeria, in un'operazione dai contorni dubbi e molto probabilmente contraria ai dettami costituzionali".

La telefonata. Le prime a dare l'allarme sono state proprio alcune delle donne, del cui "caso strano" Redattore Sociale si era già occupato a metà agosto. In 69 erano state

rinchiuse nel Centro di identificazione e espulsione di Ponte Galeria a Roma pochi giorni dopo essere state salvate nel Mediterraneo, e avevano evitato il rimpatrio in extremis grazie all'intervento di alcune associazioni di tutela. "Ci hanno chiuse in uno stanzone – hanno detto questa mattina le donne alle operatrici della cooperativa Be Free – siamo in venti e non sappiamo cosa ci succederà, siamo spaventate".

Il volo Frontex "dedicato". Volontari e operatori sociali si sono attivati, scoprendo in breve che ad attendere le donne, tutte giovanissime, era un volo charter coordinato da Frontex. Una fra le molte operazioni gestite dall'agenzia europea, con obiettivo il rimpatrio coatto di migranti privi di titolo di soggiorno nell'UE. Voli "dedicati", che sostano in più stati membri e città prima di atterrare in paesi come la Nigeria, con cui l'Unione ha accordi diretti di riammissione.

Il silenzio delle istituzioni. Se il trattenimento era stato sospeso per quattro delle 69 donne, incinte in seguito agli stupri subiti durante il viaggio dalla Nigeria alla Libia, per le restanti 65 le sbarre e le camerate disadorne del Cie erano diventate l'unico scorcio possibile di un'Europa agognata. "Dall'arrivo delle donne, il 23 luglio", racconta preoccupata Gabriella Guido, "abbiamo visitato due volte le donne nel Cie, incontrando persone che avevano perso tutto per la violenze di Boko Haram e altre che erano state comprate da trafficanti senza scrupoli, per essere vendute sul mercato europeo della prostituzione, segnate da torture, ustioni e ricatti psicologici". Due visite alle quali è seguito un silenzio istituzionale duro da digerire. "La società civile si è attivata, con noi A Buon Diritto, la cooperativa Be Free, Lunaria e molti altri, eppure da più di tre settimane non siamo stati autorizzati a entrare nel Cie, e lo stesso per la stampa, segno che c'è qualcosa che si vuole nascondere".

Dinieghi e partenze affrettate. A ricostruire la vicenda legale delle donne è Francesca De Masi della cooperativa Be Free: "Hanno tutte presentato richiesta d'asilo, ma per 46 di loro l'esito è stato negativo, mentre 13 hanno ottenuto subito una forma di protezione e per le altre ci è stato chiesto un intervento speciale, tramite colloqui approfonditi, per evidenziare eventuali elementi legati alla tratta di persone, molto probabili nel caso di giovani donne nigeriane, i cui viaggi sono organizzati da gruppi criminali transnazionali". A partire dal centro di Ponte Galeria stamattina sono state però anche donne che, in seguito al diniego dell'asilo, avevano presentato ricorso presso il tribunale "e che avrebbero quindi diritto a terminare l'iter giuridico".

Effetto sospensivo. Jacopo Di Giovanni e i colleghi della Clinica Legale dell'Università di Roma 3, che hanno assistito 12 delle donne nella presentazione del ricorso, sono riusciti a ottenere solo nella mattina di oggi la sospensione del decreto di respingimento, che non è automatica per i richiedenti asilo chiusi nei Cie, per 9 di loro. "Abbiamo lavorato di corsa, mandando le notifiche di sospensione alla Questura man mano che arrivavano, e probabilmente siamo riusciti a far fermare il rimpatrio di alcune delle donne che erano già sul volo – spiega Di Giovanni – ma non sappiamo molto perché non ci è stata data la possibilità di parlare con loro in nessun momento di questa giornata concitata".

Diritti calpestati in nome dell'Europa? Il caso, che ha ancora diversi punti da chiarire, testimonia secondo LasciateCIEntrare di "un uso della detenzione dei migranti che preoccupa molto: se infatti per accontentare i partner europei che chiedono rimpatri veloci arriviamo a non rispettare i diritti fondamentali delle persone, come queste giovani donne, rischiamo nuovi richiami internazionali e ci macchiamo la coscienza in profondità". LasciateCIEntrare, insieme a Be Free, A Buon Diritto, Medici per i Diritti Umani, Lunaria, Terre des Hommes, a singoli cittadini, avvocati e associazioni, ha segnalato il caso alla

relatrice speciale delle Nazioni Unite sul traffico di persone, mentre proprio oggi una delegazione ONU visitava il Cie, in ottemperanza al protocollo della convenzione internazionale contro la tortura. Anche il parlamento italiano si era occupato della vicenda lo scorso 4 settembre, con un'interpellanza firmata da 90 deputati. (Giacomo Zandonini) <http://www.redattoresociale.it/Notiziario/Articolo/490615/Rimpatriate-le-nigeriane-chiuse-nel-Cie-Operazione-dai-dubbi-contorni>
Questo articolo si trova anche sul sito di Globalist:

http://www.globalist.it/Detail_News_Display?ID=78799&typeb=0

CORRIERE DELLA SERA

Corriere della Sera

Ragazze nigeriane vittime di tratta a rischio rimpatrio dal Cie romano

Valeria Costantini

17.09.2015

Il caso delle venti giovani, trasferite giovedì all'aeroporto di Fiumicino, denunciato da Antigone e LasciateCIEntrare. L'appello della vicepresidente del Senato Fedeli Rimpatriate perché la Nigeria «non è un paese in guerra». È il destino che stava per abbattersi su una ventina di ragazze nigeriane chiuse nel Cie (Centro Identificazione ed Espulsione) di Ponte Galeria alle porte di Roma. «Alcune sono vittime di tratta e stanno subendo un provvedimento di rimpatrio forzato, nonostante vi sia la decisione di sospensiva presa dal tribunale di Roma». A denunciarlo è stato Patrizio Gonnella, presidente dell'associazione Antigone che si batte per i diritti nelle carceri. «Invitiamo il ministero dell'Interno - si è appellato Gonnella - a fermare il rimpatrio e andare a verificare uno a uno i provvedimenti di sospensiva ottenuti dagli avvocati dell'Università di Roma Tre». Solo pochi giorni fa il sindaco di Roma Ignazio Marino e l'assessore Danese si erano recati al Cie proprio per incontrare le donne vittime di tratta. Poi l'intervento e l'annuncio che, per ora, ha salvato le giovani donne dal rimpatrio forzato. Giovedì mattina erano già state portate all'aeroporto di Fiumicino.

Vittime di violenze

«E' stato scongiurato, al momento, il rimpatrio di cinque delle oltre 20 ragazze nigeriane prelevate dal Cie di Ponte Galeria, dal boarding team di Frontex e portate a Fiumicino per essere rimpatriate»: a darne notizia è stata Gabriella Guido, portavoce della campagna «LasciateCIEntrare», che ha seguito la vicenda delle ragazze che, dopo lo sbarco a Lampedusa, già al loro arrivo nel Cie lo scorso luglio, avevano trovato il console nigeriano pronto a firmare il rimpatrio. Da qui la battaglia degli operatori della campagna per evitare il rimpatrio in Nigeria dove le ragazze sono state vittime di violenze inaudite oltre che di tratta, come verificato non solo attraverso i loro racconti ma anche dagli evidenti segni di violenze sul corpo delle giovani donne. Alle ragazze però è stato negato il diritto di asilo, perchè la Nigeria non è tra i Paesi da cui scappare per violenze e persecuzioni. Il Cie romano è tristemente noto per le proteste delle «bocche cucite», la mobilitazione dei suoi «ospiti», che per chiedere aiuto e non esser rimpatriati si erano cuciti le labbra.

Ricorso inascoltato

«Gli avvocati hanno fatto ricorso contro questo diniego ma siccome il ricorso non sospende il rimpatrio, oggi sono andate a prelevarle per `rispedirle` nel loro paese», spiega Gabriella Guido, facendo notare anche la coincidenza, proprio oggi, del Sottocomitato Onu per la tortura in visita al Cie romano. «Le sospensive del rimpatrio vanno chieste al Tribunale, come hanno fatto e stanno facendo in queste ore gli avvocati.

Man mano che arrivano le sospensive, le stiamo girando alla Questura e alla Polizia di Frontiera. Per ora - riferisce all'Adnkronos - cinque ragazze sono state fatte scendere dall'aereo». Sul caso sono stati in tanti dal mondo politico a mobilitarsi subito.

L'appello di Valeria Fedeli

«Mi sconvolge la notizia di queste ore sull'imminente rimpatrio di una ventina di ragazze nigeriane appartenenti al gruppo delle 66 rinchiusi nel Cie di Ponte Galeria, per le quali avevamo depositato, nei giorni scorsi al Senato, un'interrogazione urgente rivolta al Ministro degli Interni, faccio un appello al Ministro affinché intervenga urgentemente per scongiurare questa azione su donne che, è bene ricordarlo, sono vittime di tratta». La richiesta d'intervento è della vicepresidente del Senato Valeria Fedeli, che sottolinea come «a tutte le cittadine nigeriane, di cui tre in evidente stato di gravidanza, era stato convalidato il provvedimento di trattenimento senza prendere in considerazione sia la loro condizione fisica, sia il motivo del viaggio attraverso il Mediterraneo, viaggio peraltro 'offerto' a tutte dalle reti di tratta dei migranti presenti in Nigeria ed in Libia». «Ora rischiano di essere rimpatriate in un Paese che non corrisponde a nessuno dei canoni di sicurezza stabiliti dalle convenzioni internazionali» conclude Fedeli. Molto «preoccupata» per le sorti delle ragazze anche Marta Bonafoni, consigliera Sel in Regione Lazio che più volte ha visitato il Cie romano, «constatando un contesto emergenziale, che mi ha portato a presentare una Mozione in Regione per chiederne l'immediata chiusura».

http://roma.corriere.it/notizie/cronaca/15_settembre_17/ragazze-nigeriane-vittime-tratta-rischio-rimpatrio-cie-romano-999cfc3c-5d47-11e5-ae5-7e436a53f873.shtml

Agenzie stampe



ANSA

Parlamentari avevano chiesto ad Alfano sospensione provvedimento
ROMA, 17 SET - Sono state rimpatriate con un volo dall'aeroporto di Fiumicino 25 donne nigeriane per le quali si era mossa la politica chiedendo al ministro Alfano la sospensione del provvedimento. Prelevate dal Cie di Ponte Galeria, di Roma, le donne sono state portate in aeroporto "anche se per alcune di loro - ha dichiarato Patrizio Gonnella, presidente dell'associazione Antigone - c'era un provvedimento di sospensiva da parte del tribunale di Roma". In favore dello stop al rimpatrio si era mossa la vice presidente del Senato, Valeria Fedeli che nei giorni scorsi aveva depositato un'interrogazione urgente al ministro dell'Interno sul fatto che nel Cie erano rinchiusi 66 donne vittime di tratta. "A tutte le cittadine nigeriane, di cui tre in evidente stato di gravidanza - ha dichiarato oggi Fedeli - era stato convalidato il provvedimento di trattenimento senza prendere in considerazione sia la loro condizione fisica, sia il motivo del viaggio attraverso il Mediterraneo, viaggio peraltro 'offerto' a tutte dalle reti di tratta dei migranti presenti in Nigeria ed in Libia". "Ora - ha ribadito - rischiano di essere rimpatriate in un Paese che non corrisponde a nessuno dei canoni di sicurezza stabiliti dalle convenzioni internazionali". Anche Pia Locatelli, deputata socialista e membro della Commissione d'inchiesta sui Cie e Cara, ha criticato il rimpatrio delle nigeriane "in un paese che non corrisponde a nessuno dei canoni di sicurezza stabiliti dalle convenzioni internazionali". "Il rimpatrio forzato - dichiara Pia Locatelli - mette a forte rischio la vita delle ragazze, molte delle quali hanno già subito violenze inimmaginabili". Alle pratiche di rimpatrio delle 25 donne nigeriane hanno assistito oggi alcuni rappresentanti del comitato Onu contro la tortura, in questi giorni in Italia per una visita ispettiva. I delegati del comitato erano, infatti, in visita al Cie di Roma quando le

giovani nigeriane sono state portate via. Hanno seguito dunque il trasferimento all'aeroporto e le pratiche per il rimpatrio, controllando le procedure. (ANSA).

AU 17-SET-15 20:29 NNNN

agi.it

AGI

Roma, 17 set. - "E' notizia di queste ore una ventina di ragazze nigeriane, appartenenti al gruppo delle 66 rinchiuso nel Cie di Ponte Galeria per le quali avevamo svolto la scorsa settimana alla Camera un'interpellanza urgente al Ministro degli Interni, firmata da 90 parlamentari di diverse forze politiche, stanno per essere rimpatriate in un paese che non corrisponde a nessuno dei canoni di sicurezza stabiliti dalle convenzioni internazionali". Lo afferma Pia Locatelli, deputata socialista e membro della Commissione d'inchiesta sui Cie e Cara. "Il rimpatrio forzato, che dovrebbe avvenire nelle prossime ore, rappresenterebbe un forte rischio per la vita delle ragazze, molte delle quali hanno gia' subito violenze inimmaginabili. Ci siamo immediatamente attivati chiedendo un intervento urgente del ministero volto a scongiurare questo pericolo: Alfano fermi il rimpatrio".

(AGI) red/mal 171737 SET 15 NNNN

 **OMNIROMA**
agenzia di stampa

OMNIROMA

Roma, 17 SET - "Sono molto preoccupata per le notizie che riguardano una ventina di donne portate dal Centro di Ponte. Galeria all'Aeroporto per essere rimpatriate. Una situazione che appare confusa e priva del minimo rispetto della persona umana: incertezza e approssimazione rispetto al destino di queste persone. Sono stata piu' volte al Cie, constatando un contesto emergenziale, che mi ha portato a presentare una Mozione in Regione per chiederne l'immediata chiusura. Si colga la complessita' del fenomeno migratorio che sta interessando l'Europa. A nessuno puo' sfuggire che c'e' una urgenza di cui farsi carico attraverso operazioni di accoglienza come i corridoi umanitari necessari a far bene e presto". A dichiararlo, in una nota, Marta Bonafoni, Consigliera Sel alla Regione Lazio.

red 171525 SET 15

 **OMNIROMA**
agenzia di stampa

OMNIROMA

Roma, 17 SET - "Mi sconvolge la notizia di queste ore sull'imminente rimpatrio di una ventina di ragazze nigeriane appartenenti al gruppo delle 66 rinchiuso nel Cie di Ponte Galeria, per le quali avevamo depositato, nei giorni scorsi al Senato, un'interrogazione urgente rivolta al Ministro degli Interni, faccio un appello al Ministro affinché intervenga urgentemente per scongiurare questa azione su donne che, è bene ricordarlo, sono vittime di tratta". Lo dichiara in una nota la Vicepresidente del Senato Valeria Fedeli. "A tutte le cittadine nigeriane - aggiunge - di cui tre in evidente stato di gravidanza, era stato convalidato il provvedimento di trattenimento senza prendere in considerazione sia la loro condizione fisica, sia il motivo del viaggio attraverso il Mediterraneo, viaggio peraltro

'offerto' a tutte dalle reti di tratta dei migranti presenti in Nigeria ed in Libia; ora rischiano di essere rimpatriate in un Paese che non corrisponde a nessuno dei canoni di sicurezza stabiliti dalle convenzioni internazionali".

red 171333 SET 15

The logo for ANSA, consisting of the word "ANSA" in white, bold, uppercase letters on a green rectangular background.

ANSA

ROMA, 17 SET - Alcuni rappresentanti del comitato Onu contro la tortura, in questi giorni in Italia per una visita ispettiva, hanno seguito da vicino la vicenda delle ragazze nigeriane trasferite dal Cie di Ponte Galeria all'aeroporto di Fiumicino per essere rimpatriate. I rappresentanti del comitato erano, infatti, in visita al Cie di Roma quando le giovani nigeriane sono state portate via. Hanno seguito dunque il trasferimento all'aeroporto e le pratiche per il rimpatrio, controllando le procedure. Alcune associazioni avevano denunciato come per alcune delle nigeriane il tribunale avesse deciso la sospensiva del provvedimento di rimpatrio forzato. (ANSA).

AU 17-SET-15 18:48 NNNN

The logo for ANSA, consisting of the word "ANSA" in white, bold, uppercase letters on a green rectangular background.

ANSA

Viminale fermi provvedimento
Gonnella(Antigone),

ROMA, 17 SET - Venti ragazze nigeriane, alcune vittime di tratta, stanno subendo un provvedimento di rimpatrio forzato, dal Cie di Ponte Galeria, nonostante vi sia la decisione di sospensiva presa dal tribunale di Roma. A denunciarlo e' Patrizio Gonnella, presidente dell'associazione Antigone che si batte per i diritti delle carceri. "Invitiamo il ministero dell'Interno - dice Gonnella - a fermare il rimpatrio e andare a verificare uno a uno i provvedimenti di sospensiva ottenuti dagli avvocati dell'Universita' di Roma Tre". (ANSA).

AU 17-SET-15 13:47 NNNN

The logo for La Presse, consisting of the words "LA PRESSE" in white, bold, uppercase letters on a red rounded rectangular background.

LaPresse

Roma, 17 set. - "Mi sconvolge la notizia di queste ore sull'imminente rimpatrio di una ventina di ragazze nigeriane appartenenti al gruppo delle 66 rinchiusi nel Cie di Ponte Galeria, per le quali avevamo depositato, nei giorni scorsi al Senato, un'interrogazione urgente rivolta al ministro degli Interni". Queste le parole della vicepresidente del Senato Valeria Fedeli, che poi si rivolge direttamente ad Alfano: "Faccio un appello urgente affinché intervenga per scongiurare questa azione su donne che, è bene ricordarlo, sono vittime di tratta". (Segue).

Appelli e posizioni politiche



CILD ITALIA

#BRINGBACKOURGIRLS: ALFANO FERMI IL RIMPATRIO DELLE 20 RAGAZZE NIGERIANE 17/09/2015

In queste ore 20 ragazze nigeriane stanno subendo un provvedimento di rimpatrio forzato (dal Cie di Ponte Galeria), nonostante vi sia la decisione di sospensiva presa dal tribunale di Roma.

Invitiamo il ministero degli Interni a fermarsi urgentemente e andare a verificare uno a uno i provvedimenti di sospensiva ottenuti dagli avvocati della clinica legale dell'Università di Roma Tre.

Da giorni la campagna LasciateCIEEntrare aveva lanciato l'allarme del rimpatrio possibile. La Nigeria è un paese dove si rischia la vita a causa della attività del gruppo terroristico di Boko Haram, dove il ministero degli esteri sconsiglia di andare. Ma ciò è irrilevante per le 20 ragazze nigeriane.

“Oggi il sotto-Comitato Onu contro la tortura ha iniziato la sua prima visita ispettiva in Italia. Ieri una delegazione del Comitato ci ha incontrato – dichiara Patrizio Gonnella, presidente della Coalizione delle libertà civili in Italia. “Non è questa una bella accoglienza da parte delle autorità italiane.”

<http://www.cilditalia.org/blog/bringbackourgirls-alfano-fermi-il-rimpatrio-delle-20-ragazze-nigeriane/>

Questo appello si trova anche sul sito di Cronache di ordinario Razzismo: <http://www.cronachediordinariorazzismo.org/bringbackourgirls-alfano-fermi-il-rimpatrio-delle-20-ragazze-nigeriane/>

PONTE GALERIA, SI FERMI SUBITO IL RIMPATRIO

Marta Bonafoni

17 .9.2015

Sono molto preoccupata per le notizie che riguardano una ventina di donne portate dal Centro di Ponte Galeria all'Aeroporto per essere rimpatriate. Una situazione che appare confusa e priva del minimo rispetto della persona umana: incertezza e approssimazione rispetto al destino di queste persone.

Sono stata piu' volte al Cie, constatando un contesto emergenziale, che mi ha portato a presentare una Mozione in Regione per chiederne l'immediata chiusura.

Si colga la complessità del fenomeno migratorio che sta interessando l'Europa. A nessuno puo' sfuggire che c'è una urgenza di cui farsi carico attraverso operazioni di accoglienza come i corridoi umanitari necessari a far bene e presto.

<https://martabonafoni.wordpress.com/2015/09/17/ponte-galeria-si-fermi-subito-il-rimpatrio/>



Partito Socialista Italiano

Migranti. Locatelli: Alfano fermi il rimpatrio delle ragazze nigeriane del Cie di Ponte Galeria

17.09.2015

“E’ notizia di queste ore una ventina di ragazze nigeriane, appartenenti al gruppo delle 66 rinchiusi nel Cie di Ponte Galeria (foto) per le quali avevamo svolto la scorsa settimana alla Camera un’interpellanza urgente al Ministro degli Interni, firmata da 90 parlamentari di diverse forze politiche, stanno per essere rimpatriate in un paese che non corrisponde a nessuno dei canoni di sicurezza stabiliti dalle convenzioni internazionali”.

Lo afferma Pia Locatelli, capogruppo socialista alla Camera e membro della Commissione d’inchiesta sui Cie e Cara. “Il rimpatrio forzato, che dovrebbe avvenire nelle prossime ore, rappresenterebbe un forte rischio per la vita delle ragazze, molte delle quali hanno già subito violenze inimmaginabili. Ci siamo immediatamente attivate chiedendo un intervento urgente del ministero volto a scongiurare questo pericolo: Alfano fermi il rimpatrio <http://www.partitosocialista.it/index.php/component/k2/migranti-locatelli-alfano-fermi-il-rimpatrio-delle-ragazze-nigeriane-del-cie-di-ponte-galeria>”

Barbara Spinelli

BARBARA SPINELLI E ELLY SCHLEIN: IMMEDIATA SOSPENSIONE DEL RIMPATRIO DI TRENTA RAGAZZE NIGERIANE

17.09.2015

Oggi al CIE di Ponte Galeria si è verificato un episodio gravissimo, ecco il comunicato che abbiamo fatto con Barbara Spinelli. Disapproviamo con forza quanto sta avvenendo in queste ore nel Cie di Ponte Galeria a Roma. Trenta giovani donne nigeriane stanno per essere rimpatriate in un Paese che non corrisponde a nessuno dei canoni di sicurezza stabiliti dalle convenzioni internazionali: considerato insicuro anche dal sito della Farnesina, in disaccordo con quello del Viminale. Gli avvocati non sono stati ammessi ai colloqui con le ragazze. Le associazioni che hanno normalmente accesso al Cie non sono state messe nelle condizioni di appurare se le ragazze facciano parte del gruppo delle sessantasei nigeriane vittime di tratta rinchiusi da un mese e mezzo nel centro, per le quali nei giorni scorsi si è mobilitato anche il sindaco Ignazio Marino – tutte con visibili segni di violenza e alcune di ustione. Secondo gli attivisti che presidiano il Cie, le trenta nigeriane sono da poco state caricate su un pullmino diretto all’aeroporto di Fiumicino. Un provvedimento di rimpatrio metterebbe a serio rischio la vita delle ragazze, pienamente da considerare soggetti vulnerabili, tutelate dagli articoli 11 e 12 della Direttiva 2011/36/UE e gli articoli 20 e 21 della Direttiva 2011/95/UE, alle quali non è stata nemmeno data la possibilità di avvalersi delle misure sospensive previste dall’articolo 39 CEDU. Ci uniamo alla Campagna LasciateCIEEntrare e alle tante organizzazioni e associazioni mobilitate in loro difesa per denunciare gli accordi con la Nigeria e i voli congiunti di Frontex, e chiedere l’immediata sospensione del provvedimento.

<https://www.facebook.com/ellyschlein1/posts/419216708288464>

Migranti, interrogazione sulle ragazze nigeriane rinchiusi nel CIE di Ponte Galeria

Valeria Fedele

8. 9. 2015

Le premesse dell'interrogazione urgente depositata oggi in Senato da me e dell'interpellanza urgente depositata alla Camera dall'On. Pia Locatelli, su alcune ragazze nigeriane rinchiusi nel CIE di Ponte Galeria:

A tutte le cittadine nigeriane, di cui tre in evidente stato di gravidanza, è stato convalidato il provvedimento di trattenimento senza prendere in considerazione sia la loro condizione fisica, sia il motivo del viaggio attraverso il Mediterraneo, viaggio peraltro "offerto" a tutte dalle reti di tratta dei migranti presenti in Nigeria ed in Libia.

Tra il 17 e il 22 luglio 2015 sono stati effettuati una serie di salvataggi in mare che, tra le altre, hanno salvato 69 donne di presunta cittadinanza nigeriana provenienti dalle coste libiche; le stesse donne sarebbero state indirizzate nei centri di prima accoglienza di Lampedusa, Pozzallo e Augusta. A tutte le 69 donne, di cui tre in evidente stato di gravidanza, sarebbe stato notificato un decreto di respingimento immediatamente dopo la loro foto-segnalazione a cui ha fatto seguito un trasferimento al Centro di identificazione ed espulsione di Ponte Galeria a Roma, al fine di essere rimpatriate dalla frontiera di Roma-Fiumicino; a tutte le cittadine nigeriane è stato convalidato il provvedimento di trattenimento senza prendere in considerazione sia la loro condizione fisica, sia il motivo del viaggio attraverso il Mediterraneo, viaggio peraltro "offerto" a tutte dalle reti di tratta dei migranti presenti in Nigeria ed in Libia.

Secondo quanto raccolto da alcuni esponenti della campagna LasciateCIEEntrare a nessuna delle 69 donne sarebbero stati letti i propri diritti al loro sbarco, quindi non sarebbero state fornite le informazioni necessarie per, eventualmente, far richiesta di protezione in Italia; il giorno dell'arrivo delle ragazze al CIE di Ponte Galeria, due funzionari dell'ambasciata nigeriana sarebbero stati presenti per le procedure di identificazione necessarie e dirimenti per la procedura di rimpatrio; il 25 luglio si sono tenute tutte le udienze di convalida presso il suddetto CIE con tre diversi giudici, udienze che si sarebbero risolte in circa 5 minuti di colloquio; una volta compreso dove fossero, tutte le donne hanno presentato richiesta di asilo e per questa ragione l'udienza di proroga del trattenimento si è tenuta di fronte al giudice ordinario. In data 17 agosto si è tenuta, presso il Tribunale di Roma, l'udienza di proroga di ulteriori 30 giorni senza però la presenza delle interessate; l'avvocato Di Giacomo, che ne rappresenta 12, ha chiesto il rinvio della stessa per consentire alle sue assistite di presenziare all'udienza, nonché che la stessa si tenesse a porte aperte; il Giudice ha rinviato disponendo l'udienza per il giorno 19 agosto all'interno del CIE di Ponte Galeria, nonostante il Consiglio Superiore della Magistratura abbia più volte denunciato che celebrare le udienze presso i centri di identificazione ed espulsione pregiudica fortemente le condizioni di imparzialità della funzione giurisdizionale; il Tribunale ha convalidato le richieste di proroga di ulteriori 30 giorni nei confronti di tutte le interessate.

Si chiede di sapere – concludono l'interrogazione e l'interpellanza, sottoscritte da senatori PD e deputati di diverse forze politiche – se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti riportati in premessa e quali siano le sue valutazioni in merito alla situazione; se e quali misure siano state assunte per dotare le vecchie e nuove commissioni territoriali di personale competente capace di conoscere la pericolosità di contesti che, non necessariamente, implicano un conflitto armato (interno o internazionale) o la presenza di un regime autoritario; se non reputi che la decisione di tenere le udienze di convalida nel CIE di Ponte Galeria piuttosto che in tribunale possa pregiudicare le condizioni di imparzialità della funzione giurisdizionale così come denunciato dal Consiglio Superiore della Magistratura; se non valuti necessario ed urgente adottare misure volte ad ospitare

le 69 donne nigeriane in strutture che non prevedano la totale privazione della libertà di movimento e comunicazione con l'esterno, strutture peraltro individuate dalla campagna LasciateCIEntrare e pronte all'accoglienza di tutte le richiedenti asilo.

Il video realizzato dalla campagna LasciateCIEntrare.

<http://www.valeriatedeli.it/migranti-interrogazione-sulle-ragazze-nigeriane-rinchiuse-nel-cie-di-ponte-galeria/>

RASSEGNA STAMPA
Aggiornata al 8 ottobre 2015



Immigrazione: Nasce Watchdog, osservatorio sugli atti istituzionali
17 marzo 2015

Leggi, atti parlamentari (anche europei) non più accessibili solo agli addetti ai lavori. Online un database con tutti i documenti ufficiali su immigrazione, asilo, cittadinanza, lotta alle discriminazioni e razzismo. Il progetto lanciato oggi da Lunaria

ROMA - Atti istituzionali su immigrazione, asilo, cittadinanza, lotta alle discriminazioni e al razzismo sotto la lente di ingrandimento. Lunaria inaugura oggi Watchdog, un osservatorio dedicato esclusivamente ai temi dell'immigrazione che andrà a raccogliere e pubblicare tutti i documenti ufficiali che riguardano il tema dell'immigrazione. Ad oggi, si legge sul sito del progetto, "non esiste un luogo di informazione specificamente dedicato, visibile e facilmente accessibile che dia conto degli atti ufficiali di carattere istituzionale relativi alle politiche adottate in questo ambito: proposte e disegni di legge, interrogazioni, interpellanze, mozioni e ordini del giorno parlamentari, atti conclusivi dei Consigli Europei". Atti e documenti che in realtà sono disponibili online sui siti istituzionali, ma la cui ricerca spesso non è agevole, per i non addetti ai lavori. L'obiettivo, spiega Lunaria, è quello di "mettere a disposizione online la documentazione ufficiale in un database facilmente accessibile - spiega una nota -, dedicando una particolare attenzione a quegli atti che restano sconosciuti ai più, ma che molto spesso contengono informazioni preziose che dovrebbero essere facilmente reperibili anche da parte dei comuni cittadini: interpellanze, interrogazioni, mozioni, ordini del giorno, risoluzioni presentate e discusse in Parlamento in materia di immigrazione, asilo, cittadinanza, lotta alle discriminazioni e al razzismo". I diversi argomenti, spiega Lunaria, verranno affiancati anche da brevi articoli per offrire un contributo alla ricostruzione del dibattito istituzionale su questi temi, mentre i contenuti del database e i commenti saranno segnalati nella newsletter settimanale di Cronache di ordinario razzismo.

<http://www.agenzia.redattoresociale.it/Notiziario/Articolo/480271/Immigrazione-nasce-Watchdog-osservatorio-sugli-atti-istituzionali>



Watchdog: dal 17 marzo online
18 marzo 2015

Con Watchdog Lunaria inaugura un osservatorio specifico per mettere a disposizione online la documentazione ufficiale in un database facilmente accessibile sugli atti istituzionali su immigrazione, asilo, cittadinanza, lotta alle discriminazioni e al razzismo. Una particolare attenzione verrà dedicata a quegli atti che restano sconosciuti ai più, ma che molto spesso contengono informazioni preziose che dovrebbero essere facilmente

reperibili anche da parte dei comuni cittadini: interpellanze, interrogazioni, mozioni, ordini del giorno, risoluzioni presentate e discusse in Parlamento in materia di immigrazione, asilo, cittadinanza, lotta alle discriminazioni e al razzismo. Brevi articoli offriranno un contributo alla ricostruzione del dibattito istituzionale su questi temi. Gli aggiornamenti del database e dei commenti saranno segnalati nella newsletter settimanale di Cronache di ordinario razzismo.

<http://www1.auser.it/agenzia-dinformazione-auser/agenzia-di-informazione-auser-anno-18-numero-11-18-marzo-2015/>



Associazione
per gli Studi Giuridici
sull'Immigrazione

Osservatorio su atti istituzionali su immigrazione, asilo, cittadinanza e razzismo 17 marzo 2015

Watchdog è un database promosso dall'Associazione Lunaria che raccoglie la normativa, le interrogazioni, le interpellanze e gli ordini del giorno presentati a partire dal febbraio 2015.

Brevi articoli offrono un contributo alla ricostruzione del dibattito istituzionale su questi temi.

<http://www.asgi.it/ultime-notizie/osservatorio-sugli-atti-istituzionali-su-immigrazione-asilo-cittadinanza-lotta-alle-discriminazioni-e-al-razzismo/>



Watch dog: dal 17 marzo on line 17 marzo 2015

Lunaria inaugura un osservatorio sugli atti istituzionali su immigrazione, asilo, cittadinanza, lotta alle discriminazioni e al razzismo.

L'evoluzione del dibattito pubblico in materia di immigrazione, asilo, cittadinanza e razzismo è fortemente condizionata dalle dichiarazioni rilasciate dai membri del Governo e del Parlamento così come sono riportate sui media.

Maggiormente sporadica e meno sistematica è l'informazione disponibile sul dibattito istituzionale propriamente inteso, quello che si sviluppa nelle sedi a ciò deputate: il Parlamento (in Aula e nelle Commissioni), il Consiglio dei Ministri e i Vertici Europei (in particolare quelli dei Ministri degli Interni) che discutono di migrazioni, asilo, cittadinanza, lotta alle discriminazioni e al razzismo.

Con Watchdog Lunaria inaugura un osservatorio specifico per mettere a disposizione on line la documentazione ufficiale in un database facilmente accessibile, dedicando una particolare attenzione a quegli atti che restano sconosciuti ai più, ma che molto spesso contengono informazioni preziose che dovrebbero essere facilmente reperibili anche da parte dei comuni cittadini: interpellanze, interrogazioni, mozioni, ordini del giorno, risoluzioni presentate e discusse in Parlamento in materia di immigrazione, asilo, cittadinanza, lotta alle discriminazioni e al razzismo. Brevi articoli offriranno un contributo

alla ricostruzione del dibattito istituzionale su questi temi. Gli aggiornamenti del database e dei commenti saranno segnalati nella newsletter settimanale di Cronache di ordinario razzismo.

<http://www.osservatoriomigrantibasilicata.it/watch-dog-dal-17-marzo-on-line/>



Articolo 21 *liberi di...*

Watch Dog, l'osservatorio di Lunaria per sapere cosa succede il Palazzo quando parlano di immigrazione

18 marzo 2015

Lunaria ha annunciato l'apertura di un nuovo Osservatorio sul dibattito istituzionale in tema di immigrazione per andare oltre le dichiarazioni rilasciate dai membri del Governo e del Parlamento e riportate dai media.

Si chiamerà non a caso Watch Dog, secondo la tradizione anglosassone attribuita al giornalismo cane da guardia, posto a controllo del potere, dei governanti e dei loro abusi, per smascherarne i vizi.

In una sezione dello storico sito Cronache di Ordinario Razzismo si potrà trovare tutta la documentazione ufficiale relativa agli atti, ma anche alle interpellanze, interrogazioni, mozioni, ordini del giorno, risoluzioni presentate e discusse in Parlamento in materia di immigrazione, asilo, cittadinanza, lotta alle discriminazioni e al razzismo.

Un database "tematico" particolarmente prezioso sia per i singoli cittadini che potranno così avere un accesso diretto e facilitato a questa tipologia di atti, ma anche per i giornalisti che potranno agilmente trovare riscontri per ricostruire il dibattito istituzionale su questi temi.

<http://www.articolo21.org/2015/03/watch-dog-losservatorio-di-lunaria-per-sapere-cosa-succede-il-palazzo-quando-parlano-di-immigrazione/>



Associazione
CARTA di ROMA

Watch Dog, l'osservatorio di Lunaria per sapere cosa succede il Palazzo quando parlano di immigrazione

18 marzo 2015

Lunaria ha annunciato l'apertura di un nuovo Osservatorio sul dibattito istituzionale in tema di immigrazione per andare oltre le dichiarazioni rilasciate dai membri del Governo e del Parlamento e riportate dai media.

Si chiamerà non a caso Watch Dog, secondo la tradizione anglosassone attribuita al giornalismo cane da guardia, posto a controllo del potere, dei governanti e dei loro abusi, per smascherarne i vizi.

In una sezione dello storico sito Cronache di Ordinario Razzismo si potrà trovare tutta la documentazione ufficiale relativa agli atti, ma anche alle interpellanze, interrogazioni, mozioni, ordini del giorno, risoluzioni presentate e discusse in Parlamento in materia di immigrazione, asilo, cittadinanza, lotta alle discriminazioni e al razzismo.

Un database "tematico" particolarmente prezioso sia per i singoli cittadini che potranno così avere un accesso diretto e facilitato a questa tipologia di atti, ma anche per i giornalisti che potranno agilmente trovare riscontri per ricostruire il dibattito istituzionale su questi temi.

<http://www.cartadiroma.org/news/watch-dog-lunaria-osservatorio-immigrazione/>

Nasce "Watch dog", osservatorio sugli atti istituzionali per immigrazione e razzismo 18 marzo 2015

Secondo Grazia Naletto, presidente dell'Associazione Lunaria, l'informazione italiana, quando si occupa di immigrati, richiedenti asilo, minoranze, segue l'andamento della cronaca. Soprattutto della cronaca nera. Raramente si parla della vita interna alle comunità, ancora meno dell'enorme quantità di atti (mozioni, ordini del giorno, interpellanze) che viene prodotta nella quotidiana attività parlamentare.

"Sui media – sottolinea hanno ampio spazio e grande visibilità le dichiarazioni dei politici, degli esponenti del governo. Ma si parla pochissimo dell'attività istituzionale in senso stretto, eppure, a guardare bene, negli atti del Parlamento si trovano moltissime informazioni. Che, nel loro insieme, forniscono un quadro complesso e non scontato di quel che si muove."

Per esempio, da un'interrogazione presentata pochi giorni fa da un deputato del Movimento 5 Stelle, Alessandro Furnari, si viene a sapere di un progetto per creare a Taranto un centro di smistamento per ospitare almeno 500 migranti sbarcati a Lampedusa e procedere alle operazioni di identificazione e di esame delle domande d'asilo.

Da un'altra interpellanza (il presentatore è il leghista Roberto Simonetti) si ha notizia di una sentenza del giudice del lavoro di Milano che ha ritenuto discriminatorio il requisito della cittadinanza per la formazione delle graduatorie triennali di circolo e di istituto per le supplenze determinando la possibilità che tutte le graduatorie delle scuole secondarie di primo e secondo grado debbano essere riviste.

Il dibattito politico – Sono informazioni complesse, difficilmente "notiziabili". Che guadagnano le prime pagine dei giornali e le aperture dei Tg solo quando per qualche ragione irrompono nel dibattito politico o sono accompagnate da proteste e manifestazioni pubbliche. Non sempre accade. E così un pezzo importante di realtà resta nascosto anche ai cittadini più attenti.

E' stato a partire dalla constatazione di questo quadro che Lunaria – associazione no profit che opera fin dal 1992 – ha deciso di realizzare un Osservatorio sugli atti istituzionali su immigrazione, asilo, cittadinanza, lotta alle discriminazioni e al razzismo. L'ha chiamato "Watchdog", cioè "cane da guardia", con riferimento a uno dei principi fondanti il giornalismo anglosassone secondo il quale il giornalista deve essere appunto il "cane da guardia" del potere.

Lo scopo di Watchdog – Lo scopo di Watchdog è sostanzialmente quello di archiviare in modo ordinato e di rendere facilmente accessibili, alle associazioni, agli attivisti, ma anche ai semplici cittadini, documenti che difficilmente riuscirebbero a reperire con i loro mezzi. A meno di non dedicare alla ricerca un tempo di cui pochi dispongono. "Faremo una selezione ragionata e sistematica degli atti parlamentari per facilitarne la ricerca e l'accesso – spiega Grazia Naletto – e abbiamo anche il proposito di accompagnare i più rilevanti con nostri commenti che ne agevolino la comprensione e l'inquadramento nel contesto generale".

<http://www.imolaoggi.it/2015/03/18/nasce-watch-dog-osservatorio-sugli-atti-istituzionali-per-immigrazione-e-razzismo/>

tiscali: cronaca

Sull'immigrazione e la politica un'informazione mutilata. Nasce "Watch dog", per individuare le notizie nascoste

18 marzo 2015

di G.M.B.

Lo dicono da anni tutte le ricerche su media e immigrazione: l'informazione italiana, quando si occupa di immigrati, richiedenti asilo, minoranze, segue l'andamento della cronaca. Soprattutto della cronaca nera. Raramente si parla della vita interna alle comunità, ancora meno dell'enorme quantità di atti (mozioni, ordini del giorno, interpellanze) che viene prodotta nella quotidiana attività parlamentare. "Sui media – sottolinea Grazia Naletto, presidente dell'Associazione Lunaria – hanno ampio spazio e grande visibilità le dichiarazioni dei politici, degli esponenti del governo. Ma si parla pochissimo dell'attività istituzionale in senso stretto",

Le informazioni - Eppure, a guardare bene, negli atti del Parlamento si trovano moltissime informazioni. Che, nel loro insieme, forniscono un quadro complesso e non scontato di quel che si muove. Per esempio, da un'interrogazione presentata pochi giorni fa da un deputato del Movimento 5 Stelle, Alessandro Furnari, si viene a sapere di un progetto per creare a Taranto un centro di smistamento per ospitare almeno 500 migranti sbarcati a Lampedusa e procedere alle operazioni di identificazione e di esame delle domande d'asilo. Da un'altra interpellanza (il presentatore è il leghista Roberto Simonetti) si ha notizia di una sentenza del giudice del lavoro di Milano che ha ritenuto discriminatorio il requisito della cittadinanza per la formazione delle graduatorie triennali di circolo e di istituto per le supplenze determinando la possibilità che tutte le graduatorie delle scuole secondarie di primo e secondo grado debbano essere riviste.

Il dibattito politico - Sono informazioni complesse, difficilmente "notiziabili". Che guadagnano le prime pagine dei giornali e le aperture dei Tg solo quando per qualche ragione irrompono nel dibattito politico o sono accompagnate da proteste e manifestazioni pubbliche. Non sempre accade. E così un pezzo importante di realtà resta nascosto anche ai cittadini più attenti. E' stato a partire dalla constatazione di questo quadro che Lunaria – associazione no profit che opera fin dal 1992 – ha deciso di realizzare un Osservatorio sugli atti istituzionali su immigrazione, asilo, cittadinanza, lotta alle discriminazioni e al razzismo. L'ha chiamato "Watchdog", cioè "cane da guardia", con riferimento a uno dei principi fondanti il giornalismo anglosassone secondo il quale il giornalista deve essere appunto il "cane da guardia" del potere.

I documenti - Ci sono due modi, opposti ma altrettanto efficaci, per occultare una notizia, come insegnano i teorici del giornalismo investigativo. Il modo più diffuso è far sparire i documenti che la confermano, l'altro è sommergere i documenti sotto montagne di altri documenti. E' un po' quel che accade – senza alcuna regia, in modo fisiologico – con gli atti parlamentari. La produzione quotidiana è tale che anche gli specialisti hanno difficoltà a seguirla nelle sue svariate articolazioni, specie per tematiche che, come l'immigrazione, compaiono in ambiti molteplici: dalla sicurezza a welfare, dalle norme sul lavoro alla scuola. Informazioni rilevanti vengono rapidamente sommerse da quelle successive. A volte restano nascoste all'interno di poche pagine di documenti più ampi. Come è accaduto a fine febbraio quando è stato diffuso il Rapporto annuale al Parlamento sulla politica dell'informazione per la sicurezza. La notizia del ridimensionamento del pericolo dell'arrivo dei terroristi con i barconi dei migranti è stata pressoché ignorata dalla cronache. Eppure si trattava di un'informazione importante. Meno notiziabile, però, di quella attorno alla possibilità di attacchi dell'Isis contro l'Italia.

Lo scopo di Watchdog - Lo scopo di Watchdog è sostanzialmente quello di archiviare in modo ordinato e di rendere facilmente accessibili, alle associazioni, agli attivisti, ma anche ai semplici cittadini, documenti che difficilmente riuscirebbero a reperire con i loro mezzi. A meno di non dedicare alla ricerca un tempo di cui pochi dispongono. “Faremo una selezione ragionata e sistematica degli atti parlamentari per facilitarne la ricerca e l'accesso – spiega Grazia Naletto – e abbiamo anche il proposito di accompagnare i più rilevanti con nostri commenti che ne agevolino la comprensione e l'inquadramento nel contesto generale”.

Le strategie dei partiti - Ma c'è un altro aspetto rilevante nel Watchdog. L'osservazione sistematica della produzione parlamentare consente non solo di individuare notizie che altrimenti passerebbero inosservate, ma di misurare la sensibilità, di “cogliere lo sguardo”, dei singoli partiti, di individuarne le strategie. L'esame delle interrogazioni parlamentari, per esempio, rivela uno straordinario attivismo della Lega Nord anche su questioni estremamente locali. In particolare su proteste di gruppi di cittadini o di singole amministrazioni per la presenza di profughi. Come se lo scopo delle interpellanze fosse più lo scoraggiare che il sapere.

<http://notizie.tiscali.it/articoli/cronaca/15/03/18/immigrazione-politica.html?cronaca>



Watchdog: l'osservatorio sugli atti istituzionali in tema di immigrazione 19 marzo 2015

È il “cane da guardia”, la metafora utilizzata dal giornalismo anglosassone per identificare quel lavoro di informazione fatto di controllo, verifica, puntuale analisi e critica dei fatti secondo numeri, dati, statistiche e contesti. Insomma, il giornalismo come deve essere sempre in una democrazia fondata sulla verità. Ed è con questo fine che l'organizzazione Lunaria, nell'ambito del progetto “Cronache di ordinario razzismo” ha dato vita a questo progetto di osservazione di “Leggi e atti parlamentari (anche europei)” che diventano così accessibili non solo agli addetti ai lavori. “Online un database con tutti i documenti ufficiali su immigrazione, asilo, cittadinanza, lotta alle discriminazioni e razzismo”.

Ad oggi, si legge sul sito del progetto, “non esiste un luogo di informazione specificamente dedicato, visibile e facilmente accessibile che dia conto degli atti ufficiali di carattere istituzionale relativi alle politiche adottate in questo ambito: proposte e disegni di legge, interrogazioni, interpellanze, mozioni e ordini del giorno parlamentari, atti conclusivi dei Consigli Europei”. Atti e documenti che in realtà sono disponibili online sui siti istituzionali, ma la cui ricerca spesso non è agevole, per i non addetti ai lavori.

Utilissimo: auguri e buon lavoro da parte nostra!

<http://www.nessunluogoelontano.it/3441>

LUNARIA, NASCE UN OSSERVATORIO LEGALE SULL'IMMIGRAZIONE **19/3/2015**

Atti istituzionali su immigrazione, asilo, cittadinanza, lotta alle discriminazioni e al razzismo sotto la lente di ingrandimento. Lunaria inaugura oggi Watchdog, un osservatorio dedicato esclusivamente ai temi dell'immigrazione che andrà a raccogliere e pubblicare tutti i documenti ufficiali che riguardano il tema dell'immigrazione.

Ad oggi, si legge sul sito del progetto, "non esiste un luogo di informazione specificamente dedicato, visibile e facilmente accessibile che dia conto degli atti ufficiali di carattere istituzionale relativi alle politiche adottate in questo ambito: proposte e disegni di legge, interrogazioni, interpellanze, mozioni e ordini del giorno parlamentari, atti conclusivi dei Consigli Europei". Atti e documenti che in realtà sono disponibili online sui siti istituzionali, ma la cui ricerca spesso non è agevole, per i non addetti ai lavori.

L'obiettivo, spiega Lunaria, è quello di "mettere a disposizione online la documentazione ufficiale in un database facilmente accessibile – spiega una nota -, dedicando una particolare attenzione a quegli atti che restano sconosciuti ai più, ma che molto spesso contengono informazioni preziose che dovrebbero essere facilmente reperibili anche da parte dei comuni cittadini: interpellanze, interrogazioni, mozioni, ordini del giorno, risoluzioni presentate e discusse in Parlamento in materia di immigrazione, asilo, cittadinanza, lotta alle discriminazioni e al razzismo". I diversi argomenti, spiega Lunaria, verranno affiancati anche da brevi articoli per offrire un contributo alla ricostruzione del dibattito istituzionale su questi temi, mentre i contenuti del database e i commenti saranno segnalati nella newsletter settimanale di Cronache di ordinario razzismo.

<http://www.immezcla.it/component/k2/item/872-lunaria,-nasce-un-osservatorio-legale-sull-immigrazione.html>



MINISTERO DEL LAVORO E DELLE POLITICHE SOCIALI
MINISTERO DELL'INTERNO
MINISTERO DELL'ISTRUZIONE DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA

Watchdog **20 marzo 2015**

On line il nuovo Osservatorio sugli atti istituzionali su immigrazione, asilo, cittadinanza, lotta alle discriminazioni e al razzismo a cura di Lunaria

È on-line dallo scorso 17 marzo, Watchdog, Osservatorio realizzato da Lunaria, con lo scopo di raccogliere e far conoscere tutti i documenti ufficiali che riguardano il tema dell'immigrazione

Lunaria è un'associazione di promozione sociale, senza fini di lucro, attiva dal 1992. L'osservatorio è inserito all'interno del sito Cronache di ordinario razzismo, spazio di informazione, approfondimento e comunicazione specificamente dedicato al fenomeno del razzismo curato da Lunaria in collaborazione con persone, associazioni e movimenti che si battono per le pari opportunità e la garanzia dei diritti di cittadinanza per tutti.

Nel database dell'Osservatorio è possibile rintracciare gli atti prodotti nel corso del dibattito istituzionale a partire da febbraio 2015: interpellanze, interrogazioni, mozioni, ordini del giorno, risoluzioni presentate e discusse in Parlamento in materia di immigrazione, asilo, cittadinanza, lotta alle discriminazioni e al razzismo. I documenti ufficiali saranno affiancati

da brevi articoli che offriranno un contributo alla ricostruzione del dibattito istituzionale su questi temi.

Ad oggi, si legge sul sito del progetto, “non esiste un luogo di informazione specificamente dedicato, visibile e facilmente accessibile che dia conto degli atti ufficiali di carattere istituzionale relativi alle politiche adottate in materia di immigrazione ed asilo. Si tratta di atti e documenti in realtà già disponibili online sui siti istituzionali, ma la cui ricerca spesso non è agevole, per i non addetti ai lavori.

Gli aggiornamenti del database e dei commenti saranno segnalati nella newsletter settimanale di Cronache di ordinario razzismo.

<http://www.integrazionemigranti.gov.it/Attualita/News/Pagine/Watchdog.aspx>



Watchdog: un osservatorio on line sulle politiche migratorie

23/03/2015

Lunaria ha inaugurato da martedì 17 marzo Watchdog un osservatorio sugli atti istituzionali su immigrazione, asilo, cittadinanza, lotta alle discriminazioni e al razzismo.

L'evoluzione del dibattito pubblico in materia di immigrazione, asilo, cittadinanza e razzismo è fortemente condizionata dalle dichiarazioni rilasciate dai membri del Governo e del Parlamento così come sono riportate sui media.

Maggiormente sporadica e meno sistematica è l'informazione disponibile sul dibattito istituzionale propriamente inteso, quello che si sviluppa nelle sedi a ciò deputate: il Parlamento (in Aula e nelle Commissioni), il Consiglio dei Ministri e i Vertici Europei (in particolare quelli dei Ministri degli Interni) che discutono di migrazioni, asilo, cittadinanza, lotta alle discriminazioni e al razzismo.

Con Watchdog Lunaria inaugura un osservatorio specifico per mettere a disposizione on line la documentazione ufficiale in un database facilmente accessibile, dedicando una particolare attenzione a quegli atti che restano sconosciuti ai più, ma che molto spesso contengono informazioni preziose che dovrebbero essere facilmente reperibili anche da parte dei comuni cittadini: interpellanze, interrogazioni, mozioni, ordini del giorno, risoluzioni presentate e discusse in Parlamento in materia di immigrazione, asilo, cittadinanza, lotta alle discriminazioni e al razzismo. Brevi articoli offriranno un contributo alla ricostruzione del dibattito istituzionale su questi temi.

<http://www.welfareairyoung.it/>



Watchdog: un osservatorio on line sulle politiche migratorie

23 marzo 2015

Lunaria ha inaugurato da martedì 17 marzo Watchdog un osservatorio sugli atti istituzionali su immigrazione, asilo, cittadinanza, lotta alle discriminazioni e al razzismo.

L'evoluzione del dibattito pubblico in materia di immigrazione, asilo, cittadinanza e

razzismo è fortemente condizionata dalle dichiarazioni rilasciate dai membri del Governo e del Parlamento così come sono riportate sui media.

Maggiormente sporadica e meno sistematica è l'informazione disponibile sul dibattito istituzionale propriamente inteso, quello che si sviluppa nelle sedi a ciò deputate: il Parlamento (in Aula e nelle Commissioni), il Consiglio dei Ministri e i Vertici Europei (in particolare quelli dei Ministri degli Interni) che discutono di migrazioni, asilo, cittadinanza, lotta alle discriminazioni e al razzismo.

Con Watchdog Lunaria inaugura un osservatorio specifico per mettere a disposizione on line la documentazione ufficiale in un database facilmente accessibile, dedicando una particolare attenzione a quegli atti che restano sconosciuti ai più, ma che molto spesso contengono informazioni preziose che dovrebbero essere facilmente reperibili anche da parte dei comuni cittadini: interpellanze, interrogazioni, mozioni, ordini del giorno, risoluzioni presentate e discusse in Parlamento in materia di immigrazione, asilo, cittadinanza, lotta alle discriminazioni e al razzismo. Brevi articoli offriranno un contributo alla ricostruzione del dibattito istituzionale su questi temi.

<http://www.infocontinuatorzosectore.it/notizie/attivita/immigrazione/watchdog-un-osservatorio-on-line-sulle-politiche-migratorie/>



WATCHDOG IL CANE DA GUARDI DEL POTERE

24 marzo 2015

Marika Berizzi

Al di là del bla bla pettegolo della maggior parte dei media, di quel che accade in Parlamento e negli altri centri di potere sappiamo davvero poco. Quando si tratta di migrazione e dintorni (asilo, razzismo, diritti civili...) questo poco si avvicina pericolosamente allo zero. Il portale Watchdog, messo a punto dall'associazione Lunaria, nasce con l'intenzione di cambiare verso. Ce ne parla la presidente, Grazia Naletto.

CHE COS'È WATCHDOG?

«È un osservatorio attraverso cui cercheremo di monitorare e analizzare il dibattito, soprattutto parlamentare, in materia di cittadinanza e lotta alle discriminazioni. L'obiettivo sarà da un lato quello di facilitare ai cittadini l'accesso agli atti parlamentari, mettendo a disposizione un'archiviazione degli stessi, dall'altro quello di analizzarne il contenuto, scrivendo articoli che commentano i provvedimenti e gli atti più significativi. Quest'osservatorio è stato creato perché ci si è resi conto che il dibattito pubblico su questi temi è spesso orientato a partire dalle dichiarazioni, dalle interviste, che i rappresentanti del mondo istituzionale fanno alla stampa. La nostra intenzione è quella di accedere direttamente alle fonti e di facilitarne l'accesso a tutti i nostri utenti e alle organizzazioni che operano in questo ambito, e sono pertanto interessate ad avere un'informazione sistematica su quello che avviene nell'ambito delle attività parlamentari».

QUALI VANTAGGI SI POSSONO OTTENERE UTILIZZANDO QUESTO PORTALE?

«Il primo vantaggio è che si potranno trovare tutti gli atti che riguardano le politiche in materia di immigrazione, asilo, cittadinanza e lotta alle discriminazioni. Per atti mi riferisco non solo a eventuali nuove norme approvate o proposte di legge che sono in discussione su questi temi, ma soprattutto all'attività parlamentare quotidiana. Questo tipo di monitoraggio consente molto spesso di avere delle informazioni che non emergono dalla consultazione della stampa, perché magari si tratta di informazioni che non hanno un livello di notiziabilità alta o, al contrario, sono sfuggite, e quindi rimangono nascoste negli

atti parlamentari mentre, per chi si occupa di questi termini o è impegnato in attività riguardanti il fenomeno migratorio in Italia, possono essere rilevanti».

SECONDO LEI QUALE SARÀ LA REAZIONE DELLA CLASSE POLITICA A RIGUARDO, DATO CHE COME BEN SI SA LA QUESTIONE IMMIGRAZIONE VIENE USATA A SCOPI ELETTORALI?

«Di per sé questo è un osservatorio che facilita la diffusione di informazioni che riguardano l'attività parlamentare su temi specifici. Da un lato, questo può essere considerato un servizio utile non solo da parte degli operatori del mondo dell'informazione ma anche dagli stessi parlamentari, perché i siti istituzionali della Camera e del Senato, che ovviamente consentono il reperimento di questi atti, non lo fanno in modo agevole. Stiamo parlando di un'attività parlamentare che è molto intensa a questo livello, che quotidianamente produce decine di atti, interrogazioni, mozioni, interpellanze e quant'altro, e che ha un sistema di ricerca che non facilita molto l'individuazione dell'atto che interessa. L'attività che noi facciamo da questo punto di vista non credo possa essere esposta a particolari critiche, semmai l'aspetto più controverso potrebbe essere che non ci limiteremo a collezionare atti e informazioni ma cercheremo di evidenziare quali sono le criticità dal nostro punto di vista e di commentarle, in modo da stimolare la rivisitazione di eventuali intenzioni o decisioni che ne emergono e che riteniamo possano risultare lesive dei diritti dei migranti e dei rifugiati da un lato, e dall'altro, sostenere invece quelle iniziative che vanno nella giusta direzione».

STARANNO QUINDI PIÙ ATTENTI A FARE E DIRE DETERMINATE COSE, SENTENDOSI MONITORATI?

«Noi siamo una realtà piccola, quindi non pensiamo di poter condizionare l'evoluzione dei fatti, però in effetti lo spirito con cui è nato a livello internazionale il concetto stesso di Watchdog – cioè di qualcuno che si pone l'obiettivo di monitorare in modo sistematico e, quindi, di verificare quello che viene fatto – è proprio l'idea che se c'è una maggiore attività di verifica, di monitoraggio e di controllo, ovviamente in modo democratico, effettivamente questo potrebbe contribuire a riorientare, almeno parzialmente, sia l'attività istituzionale, sia l'orientamento del dibattito istituzionale. Noi ci auguriamo che questa attività possa contribuire, dal nostro punto di vista, a garantire meglio i diritti delle persone e che non venga intesa soltanto come un servizio di informazione o di facilitazione agli atti».

QUAL È OGGI, A SUO AVVISO, LA SITUAZIONE RISPETTO TANTO ALLE DISCRIMINAZIONI ISTITUZIONALI CHE A QUELLE LEGATE AL RAZZISMO DIFFUSO?

«Ci troviamo in una fase molto delicata. Nel contesto di una crisi economica e sociale che non ha accennato, almeno per ora, a dare segnali rilevanti e significativi di un'inversione di tendenza, soprattutto in questi ultimi due anni, il dibattito politico ha visto la riemersione di movimenti e partiti che hanno ripreso a fare delle ostilità nei confronti dei cittadini stranieri un cavallo di battaglia per l'acquisizione e l'ampliamento del proprio consenso. Questo è un fenomeno che riguarda il nostro paese, ma non solo; perché i risultati delle elezioni europee dell'anno scorso hanno evidenziato che, sull'idea dell'esistenza di una competizione e inconciliabilità tra i diritti dei cittadini europei e i diritti di chi viene da fuori, si è costruito l'argomento fondamentale della propaganda politica ed elettorale. Quindi siamo in un contesto culturale e politico molto rischioso se non si avrà un'inversione di tendenza anche sul piano delle politiche generali.

Laddove in una situazione di difficoltà ci sono politiche che tendono su diversi versanti a ridurre i diritti delle persone, soprattutto dei più deboli, questa idea di competizione e inconciliabilità trova più spazio e rischia di acquisire consenso anche in aree dell'opinione pubblica che non sono quelle tradizionalmente efferenti ai movimenti della destra che hanno fatto della xenofobia e del razzismo la propria ragione sociale. Dall'altra parte,

parlando di razzismo istituzionale, il lavoro che è stato fatto in questi anni da molte associazioni, in particolare dall'Asgi, con la promozione di ricorsi che molto spesso sono stati vinti, sul piano della tutela legale e contro le discriminazioni si sono fatti dei passi avanti. Questo risultato ha fatto sì che ci sia stata una forma di deterrenza nel continuare ad adottare atti discriminatori, basti pensare al nuovo bando del Servizio Civile Volontario che ha eliminato il requisito della cittadinanza italiana. Tutto questo dimostra che c'è un'evoluzione laddove, ovviamente, c'è la capacità da parte della società civile di attivarsi e di offrire una maggiore tutela anche dal punto di vista legale».

<http://www.corrieredellemigrazioni.it/2015/03/24/cane-gurdia/>



Watchdog: un osservatorio on line sulle politiche migratorie 10 al 26 marzo 2015

Lunaria ha inaugurato da martedì 17 marzo Watchdog un osservatorio sugli atti istituzionali su immigrazione, asilo, cittadinanza, lotta alle discriminazioni e al razzismo. L'evoluzione del dibattito pubblico in materia di immigrazione, asilo, cittadinanza e razzismo è fortemente condizionata dalle dichiarazioni rilasciate dai membri del Governo e del Parlamento così come sono riportate sui media. Maggiormente sporadica e meno sistematica è l'informazione disponibile sul dibattito istituzionale propriamente inteso, quello che si sviluppa nelle sedi a ciò deputate: il Parlamento (in Aula e nelle Commissioni), il Consiglio dei Ministri e i Vertici Europei (in particolare quelli dei Ministri degli Interni) che discutono di migrazioni, asilo, cittadinanza, lotta alle discriminazioni e al razzismo. Con Watchdog Lunaria inaugura un osservatorio specifico per mettere a disposizione on line la documentazione ufficiale in un database facilmente accessibile, dedicando una particolare attenzione a quegli atti che restano sconosciuti ai più, ma che molto spesso contengono informazioni preziose che dovrebbero essere facilmente reperibili anche da parte dei comuni cittadini: interpellanze, interrogazioni, mozioni, ordini del giorno, risoluzioni presentate e discusse in Parlamento in materia di immigrazione, asilo, cittadinanza, lotta alle discriminazioni e al razzismo. Brevi articoli offriranno un contributo alla ricostruzione del dibattito istituzionale su questi temi.

http://alplurale.it/images/Newsletter_pdf/Newsletter%2010_2015.pdf

CGIL



MODENA

ON-LINE WATCHDOG

30 marzo 2015

È on-line Watchdog, Osservatorio realizzato da Lunaria, con lo scopo di raccogliere e far conoscere tutti i documenti ufficiali che riguardano il tema dell'immigrazione

Lunaria è un'associazione di promozione sociale, senza fini di lucro, attiva dal 1992. L'osservatorio è inserito all'interno del sito Cronache di ordinario razzismo, spazio di informazione, approfondimento e comunicazione specificamente dedicato al fenomeno del

razzismo curato da Lunaria in collaborazione con persone, associazioni e movimenti che si battono per le pari opportunità e la garanzia dei diritti di cittadinanza per tutti.

“Negli ultimi mesi le stragi che hanno coinvolto i migranti in arrivo dal Sud del Mediterraneo e l’intensificazione degli arrivi dovuti alle nuove fasi di destabilizzazione politica che stanno interessando la Libia, la Siria, l’Egitto hanno riportato al centro del dibattito pubblico e istituzionale le politiche migratorie, sull’immigrazione e sull’asilo”.

“L’evoluzione di questo dibattito è fortemente condizionata dalle dichiarazioni pubbliche rilasciate dai membri del Governo e del Parlamento così come sono riportate sui media”.

“Maggiormente sporadica e meno sistematica è l’informazione fornita dai media mainstream sul dibattito istituzionale propriamente inteso, quello che si sviluppa nelle sedi a ciò deputate: il Parlamento (in Aula e nelle Commissioni), il Consiglio dei Ministri e i Vertici Europei (in particolare quelli dei Ministri degli Interni) che discutono di migrazioni e asilo”.

“Non esiste ad oggi un luogo di informazione specificamente dedicato, visibile e facilmente accessibile che dia conto degli atti ufficiali di carattere istituzionale relativi alle politiche adottate in questo ambito: proposte e disegni di legge, interrogazioni, interpellanze, mozioni e ordini del giorno parlamentari, atti conclusivi dei Consigli Europei”.

“Si tratta naturalmente di atti e documenti che sono disponibili sui siti istituzionali, la cui ricerca non è però agevole per i non addetti ai lavori”.

“Con Watchdog Lunaria inaugura un osservatorio specifico sul dibattito istituzionale per mettere a disposizione on line in un database facilmente accessibile tale documentazione. Un database raccoglie la normativa di riferimento e, a partire dal febbraio 2015, le interrogazioni, le interpellanze e gli ordini del giorno che scandiscono l’attività parlamentare in materia di immigrazione, asilo, lotta alle discriminazioni e al razzismo. Brevi articoli offrono un contributo alla ricostruzione del dibattito istituzionale su questi temi”.

<http://www.cgilmodena.it/on-line-watchdog.html>



E' on line Watchdog, un database sulla normativa in materia di immigrazione

E' on line sul sito di Cronache Di Ordinario Razzismo “Watchdog”, un database messo a disposizione da Lunaria Volontariato Internazionale che raccoglie normative, interrogazioni, interpellanze, ordini del giorno in materia di immigrazione, asilo, lotta alle discriminazioni e al razzismo.

<http://gusitalia.it/e-on-line-watchdog-un-database-sulla-normativa-in-materia-di-immigrazione>

Immigrazione, Marcon: riattivare l'intergruppo per spingere iniziative **2 ottobre 2015**

ROMA - "Rimettere in campo l'attività trasversale con i parlamentari di diversi partiti - da PD a Cinque Stelle - che riconoscono i diritti di cittadinanza e la lotta ai razzismi": è l'iniziativa auspicata da Giulio Marcon, deputato di Sel intervenuto questa mattina alla conferenza di presentazione del dossier di Lunaria "Watchdog: immigrazione cittadinanza, migrazioni, discriminazioni e razzismo nel dibattito parlamentare" che ha evidenziato che, delle 98 iniziative parlamentari su questi temi presentate in questa legislatura da Camera e Senato, solo 37 sono oggi in esame e soltanto 4 sono diventate leggi. La "riattivazione dell'intergruppo immigrazione" darebbe per Marcon, "spinta a iniziative isolate o di partito" e "una sponda al lavoro delle associazioni che operano sul tema". Per Marcon oggi "è necessario che le associazioni si facciano sentire" in relazione al testo di legge unificato sulla cittadinanza che negli ultimi giorni, dopo l'accordo in commissione è arrivato in aula alla Camera: "Il diritto di essere cittadino italiano viene vincolato al reddito, cosa per noi inaccettabile". Il testo unico sulla cittadinanza viene analizzato dal dossier Watchdog nella parte relativa alle iniziative legislative attualmente in discussione: "Risultato di un compromesso al ribasso tra i diversi partiti - si afferma - ha una portata molto riduttiva rispetto a quello della legge di iniziativa popolare presentata dalla società civile ormai più di tre anni fa, nell'ambito della campagna L'Italia sono anch'io". Nel testo, così come modificato al 25 settembre 2015, non è prevista nessuna modifica delle norme che disciplinano la naturalizzazione (l'acquisizione della cittadinanza da parte di cittadini stranieri adulti resta possibile solo dopo dieci anni di residenza regolare in Italia), mentre ai minori stranieri nati in Italia viene riconosciuto il diritto di acquisire la cittadinanza prima dei 18 anni di età se figli di almeno un genitore titolare di un permesso di soggiorno Ue per soggiornanti di lungo periodo. Su questo aspetto, Watchdog condivide le forti perplessità sollevate dai promotori della campagna L'Italia sono anch'io: "Tale requisito introdurrebbe una forma di discriminazione fondata sul reddito dato che per l'acquisizione di questa tipologia di soggiorno sono richiesti requisiti stringenti relativi al reddito e all'alloggio" (Ij).

<http://www.agenzia.redattoresociale.it/Notiziario/Articolo/491686/Immigrazione-Marcon-Riattivare-l-intergruppo-per-spingere-iniziative>

Migranti, in Parlamento 98 iniziative legislative: solo 4 diventano legge **2 ottobre 2015**

Rapporto "Watchdog". In 6 mesi 286 atti parlamentari non legislativi presentati su cittadinanza, migrazioni, razzismo e asilo. Naletto (Lunaria): "Manca corrispondenza tra dibattito pubblico e quello che poi viene realmente svolto nelle istituzioni"

ROMA - "Non c'è molta corrispondenza tra quello che avviene nel dibattito pubblico stimolato dalle istituzioni e quello che poi viene realmente svolto al loro interno": lo ha affermato Grazia Naletto in occasione della presentazione del rapporto che ha coordinato per Lunaria "Watchdog: immigrazione cittadinanza, migrazioni, discriminazioni e razzismo nel dibattito parlamentare", questa mattina alla sala stampa della Camera. Il dossier evidenzia che, delle 98 iniziative legislative promosse da Camera e Senato nell'attuale legislatura sui diversi temi che attengono all'immigrazione, solo 37 sono oggi in esame e soltanto 4 sono diventate leggi. Il tema che ha raccolto maggiormente l'attenzione dei parlamentari è il diritto di cittadinanza, con 41 proposte di legge complessivamente presentate, delle quali 34 sono attualmente in discussione (26 alla camera e 6 al senato). Il partito più prolifico di proposte di legge risulta, di misura, il Partito Democratico con 47 proposte di legge presentate: 33 su 63 complessive alla camera e 14 su 35 al senato. "La produzione di atti parlamentari non legislativi è molto intensa, e di difficile monitoraggio" ha affermato Naletto in riferimento alle interrogazioni, risoluzioni, mozioni, ordini del giorno e interpellanze presentate nelle due camere. Il rapporto ha censito 286 atti non legislativi presentati tra il 1 febbraio e 5 agosto 2015 e costituiti in particolare da interrogazioni (195). "Se per quanto riguarda l'iniziativa legislativa gli atti sono promossi frequentemente da parlamentari del PD - ha evidenziato Naletto - gli atti non legislativi sono invece sostenuti prevalentemente dai gruppi di opposizione". La curatrice del dossier ha evidenziato come il partito che li ha principalmente promossi è stata la Lega Nord e che essi sono stati in generale "stimolati da territorio e legati a temi attualità" come "gli arrivi dal mediterraneo e dalla rotta est", ma anche "la discussione sull'agenda europea" in relazione all'intervento comunitario nell'accoglienza.

<http://www.agenzia.redattoresociale.it/Notiziario/Articolo/491675/Migranti-in-Parlamento-98-iniziativa-legislative-solo-4-diventano-legge>

Italia/ RAPPORTO WATCHDOG DI LUNARIA SULL'ATTIVITÀ DEL PARLAMENTO

Migranti, le promesse di Renzi possono attendere

Provvedimento disciplinare per direttore Unar: aveva osato criticare per razzismo Giorgia Meloni

Tre anni e non basta ancora. La nuova legge sulla cittadinanza, attesa dal 2012 quando furono raccolte oltre 200 mila firme dalla campagna *L'Italia sono anch'io*, promessa dallo stesso Renzi non ancora premier, e su cui è stato raggiunto un accordo di maggioranza e un testo unico in commissione Affari costituzionali, per altro giudicato a ribasso dalle associazioni della società civile, slitta nel calendario della Camera.

La discussione in aula sarebbe dovuta iniziare la prossima settimana ma, come assicura Dorina Bianchi dell'Ncd, a causa dei ritardi su altri provvedimenti, non se ne parlerà fino a metà mese. «E non è detto che non ci siano ulteriori sorprese negative», afferma preoccupato Giulio Marcon, deputato di Sel, presentando il rapporto *Watchdog* dell'associazione Lunaria che monitora gli ultimi sei mesi di attività parlamentare su immigrazione, asilo, discriminazioni e razzismo.

Sono 98 le proposte di legge fin qui presentate in Parlamento, incluso quella di istituire una Giornata della memoria delle vittime dell'immigrazione il 3 ottobre, in memoria dei 366 morti di due anni fa a largo di Lampedusa, e quattro le leggi approvate su questa materia, ma è sicuramente quella che stabilisce nuove norme sulla naturalizzazione degli stranieri, minori inclusi, la più attesa. «Concordo sul fatto che quasi sei milioni di stranieri in Italia siano decisamente troppi, nel senso che almeno un milione di questi dovrebbero essere già cittadini italiani a tutti gli effetti», dice Enrico Pugliese, uno dei più autorevoli studiosi italiani di flussi migratori. Purtroppo nel compromesso tra Pd, Ncd, Scelta civica e Popolari per l'Italia è stata introdotta sotto mentite spoglie una clausola restrittiva sul reddito per la naturalizzazione dei minori nati in Italia: potranno ottenerla solo quelli con almeno un genitore titolare di permesso di soggiorno Ue di lungo periodo e questi permessi "lunghi" hanno requisiti stringenti su reddito e alloggio. Una discriminazione tra ricchi e poveri che di certo

non avrebbe passato il vaglio dei padri costituenti. «C'è una fissazione di parte dei legislatori sul dare la cittadinanza solo ai meritevoli che lascia stupefatti - dice ancora Pugliese - quando non è difficile presumere che due terzi dei parlamentari non riuscirebbero a superare i test a cui devono sottoporsi gli stranieri adulti». Pur restando molte critiche sui provvedimenti adottati o in via di approvazione, il rapporto di Lunaria (scaricabile dal sito *Cronache di ordinario razzismo* insieme ai link ai provvedimenti) certifica un parziale cambio di passo nell'attività legislativa in questa legislatura, nella quale si riscontra un'intensa attività di proposta su questi temi in particolare da parte del gruppo Pd, e non soltanto per le necessarie ratifiche di direttive europee. Mentre sugli atti non legislativi (mozioni, ordini del giorno, interpellanze, risoluzioni, interrogazioni) c'è un attivismo sfrenato, «di tipo propagandistico», da parte della Lega Nord. Sulle leggi difende l'esistente.

La legge europea 2013-bis che riduce i tempi di detenzione amministrativa nei Cie da 180 a massimo 30, prorogabili fino a 90, approvata un anno fa, rischia ora di essere azzerata dall'istituzione degli hotspot nelle aree di sbarco - «che seguiranno regole di permanenza nientaffatto chiare», dice Grazia Naletto, presidente di Lunaria - e dalla selezione tra richiedenti asilo e migranti economici negli hub regionali. «Una differenza - insiste Naletto - che nei fatti è sempre meno netta nelle ragioni che spingono alla fuga, mentre dall'agenda dell'Europa continua a mancare del tutto il diritto di arrivare sani e salvi in Europa», ovvero l'apertura di corridoi umanitari e la garanzia di ingressi legali, come previsto fino all'introduzione della Bossi-Fini.

Mancano all'appello: il voto amministrativo, l'abolizione del reato di clandestinità e l'autonomia dell'Unar, l'authority che monitora discriminazioni e razzismo. Anzi, in questi giorni il governo ha avviato un provvedimento disciplinare contro il dirigente Unar che si era permesso di stigmatizzare dichiarazioni razziste di parlamentari come Giorgia Meloni. Una scelta giudicata «grave» da Lunaria che ritiene che l'Unar debba essere sganciata dalla Presidenza del Consiglio. Così come grave è la proposta Amati (Pd), già passata al Senato, di limitare il reato di propaganda del razzismo alle dichiarazioni rese «pubblicamente». (r. g.)



il manifesto

Migranti, le promesse di Renzi possono attendere

03.10.2015

Rachele Gonnelli

Presentato il rapporto Watchdog di Lunaria sull'attività del Parlamento sul tema immigrazione.

Tre anni e non basta ancora. La nuova legge sulla cittadinanza, attesa dal 2012 quando furono raccolte oltre 200 mila firme dalla campagna L'Italia sono anch'io, promessa dallo stesso Renzi non ancora premier, e su cui è stato raggiunto un accordo di maggioranza e un testo unico in commissione Affari costituzionali, per altro giudicato a ribasso dalle associazioni della società civile, slitta nel calendario della Camera. La discussione in aula sarebbe dovuta iniziare la prossima settimana ma, come assicura Dorina Bianchi dell'Ncd, a causa dei ritardi su altri provvedimenti, non se ne parlerà fino a metà mese. «E non è detto che non ci siano ulteriori sorprese negative», afferma preoccupato Giulio Marcon, deputato di Sel, presentando il rapporto Watchdog dell'associazione Lunaria che monitora gli ultimi sei mesi di attività parlamentare su immigrazione, asilo, discriminazioni e razzismo. Sono 98 le proposte di legge fin qui presentate in Parlamento, incluso quella di istituire una Giornata della memoria delle vittime dell'immigrazione il 3 ottobre, in memoria dei 366 morti di due anni fa a largo di Lampedusa, e quattro le leggi approvate su questa materia, ma è sicuramente quella che stabilisce nuove norme sulla naturalizzazione degli stranieri, minori inclusi, la più attesa. «Concordo sul fatto che quasi sei milioni di stranieri in Italia siano decisamente troppi, nel senso che almeno un milione di questi dovrebbero essere già cittadini italiani a tutti gli effetti», dice Enrico Pugliese, uno dei più autorevoli studiosi italiani di flussi migratori. Purtroppo nel compromesso tra Pd, Ncd, Scelta civica e Popolari per l'Italia è stata introdotta sotto mentite spoglie una clausola restrittiva sul reddito per la naturalizzazione dei minori nati in Italia: potranno ottenerla solo quelli con almeno un genitore titolare di permesso di soggiorno Ue di lungo periodo e questi permessi "lunghi" hanno requisiti stringenti su reddito e alloggio. Una discriminazione tra ricchi e poveri che di certo non avrebbe passato il vaglio dei padri costituenti. «C'è una fissazione di parte dei legislatori sul dare la cittadinanza solo ai meritevoli che lascia stupefatti — dice ancora Pugliese — quando non è difficile presumere che due terzi dei parlamentari non riuscirebbero a superare i test a cui devono sottoporsi gli stranieri adulti». Pur restando molte critiche sui provvedimenti adottati o in via di approvazione, il rapporto di Lunaria (scaricabile dal sito Cronache di ordinario razzismo insieme ai link ai provvedimenti) certifica un parziale cambio di passo nell'attività legislativa in questa legislatura, nella quale si riscontra un'intensa attività di proposta su questi temi in particolare da parte del gruppo Pd, e non soltanto per le necessarie ratifiche di direttive europee. Mentre sugli atti non legislativi (mozioni, ordini del giorno, interpellanze, risoluzioni, interrogazioni) c'è un attivismo sfrenato, «di tipo propagandistico», da parte della Lega Nord. Sulle leggi difende l'esistente. La legge europea 2013-bis che riduce i tempi di detenzione amministrativa nei Cie da 180 a massimo 30, prorogabili fino a 90, approvata un anno fa, rischia ora di essere azzerata dall'istituzione degli hotspot nelle aree di sbarco — «che seguiranno regole di permanenza nientaffatto chiare», dice Grazia Naletto, presidente di Lunaria — e dalla selezione tra richiedenti asilo e migranti economici negli hub regionali. «Una differenza — insiste Naletto — che nei fatti è sempre meno netta nelle ragioni che spingono alla fuga, mentre dall'agenda dell'Europa continua a mancare del tutto il diritto di arrivare sani e salvi in Europa», ovvero l'apertura di corridoi umanitari e la garanzia di ingressi legali, come previsto fino all'introduzione della Bossi-Fini. Mancano

all'appello: il voto amministrativo, l'abolizione del reato di clandestinità e l'autonomia dell'Unar, l'authority che monitora discriminazioni e razzismo. Anzi, in questi giorni il governo ha avviato un provvedimento disciplinare contro il dirigente Unar che si era permesso di stigmatizzare dichiarazioni razziste di parlamentari come Giorgia Meloni. Una scelta giudicata «grave» da Lunaria che ritiene che l'Unar debba essere sganciata dalla Presidenza del Consiglio. Così come grave è la proposta Amati (Pd), già passata al Senato, di limitare il reato di propaganda del razzismo alle dichiarazioni rese «pubblicamente».

<http://ilmanifesto.info/migranti-le-promesse-di-renzi-possono-attendere/>



Watchdog: il dibattito istituzionale su immigrazione e discriminazioni analizzato da Lunaria

25 settembre 2015

A cura di Cronache di ordinario razzismo

98 proposte di legge presentate dall'inizio della legislatura e 286 atti parlamentari non legislativi presentati tra l'1 febbraio e il 5 agosto 2015: sono quelli monitorati da Lunaria nel corso di un monitoraggio (*si tratta di Watchdog osservatorio sul dibattito istituzionale creato da Lunaria, ndr*) dell'attività parlamentare svolta in materia di immigrazione, asilo, cittadinanza, discriminazioni e razzismo.

Il resoconto di questo lavoro verrà presentato a Roma venerdì 2 ottobre alle ore 11,00 presso la Sala stampa della Camera, in via della Missione 2.

Vi è una corrispondenza tra gli indirizzi del dibattito pubblico, i discorsi pubblici dei rappresentanti delle istituzioni e il loro operato all'interno del Parlamento? Cosa fa chi ha (o potrebbe avere) il potere di adottare i provvedimenti necessari per consentire il passaggio da interventi emergenziali e straordinari a interventi ordinari e sistemici o avrebbe la possibilità di sollecitare il Governo in tal senso? Attraverso l'analisi delle proposte di legge in esame, delle leggi definitivamente approvate e degli atti parlamentari non legislativi (interrogazioni, interpellanze, risoluzioni, mozioni, ordini del giorno) presentati, Lunaria tenta di rispondere a queste domande.

Si tratta di un lavoro sperimentale che offre un primo quadro d'insieme dei principali indirizzi delle attività parlamentari su temi che sono ormai da tempo al centro del dibattito pubblico italiano ed europeo, ma stentano a trovare risposte istituzionale giuste ed efficaci.

<http://www.cartadiroma.org/news/watchdog-il-dibattito-istituzionale-su-immigrazione-e-discriminazioni-analizzato-da-lunaria/>



Articolo 21 *liberi di...*

Watchdog: il dibattito istituzionale su immigrazione e discriminazioni analizzato da Lunaria

27 settembre 2015

Watchdog: immigrazione, asilo, diritti di cittadinanza, discriminazioni e razzismo nel dibattito parlamentare

A cura di Cronache di ordinario razzismo

98 proposte di legge presentate dall'inizio della legislatura e 286 atti parlamentari non legislativi presentati tra l'1 febbraio e il 5 agosto 2015: sono quelli monitorati da Lunaria nel corso di un monitoraggio (si tratta di Watchdog osservatorio sul dibattito istituzionale creato da Lunaria, ndr) dell'attività parlamentare svolta in materia di immigrazione, asilo, cittadinanza, discriminazioni e razzismo.

Il resoconto di questo lavoro verrà presentato a Roma venerdì 2 ottobre alle ore 11,00 presso la Sala stampa della Camera, in via della Missione 2.

Vi è una corrispondenza tra gli indirizzi del dibattito pubblico, i discorsi pubblici dei rappresentanti delle istituzioni e il loro operato all'interno del Parlamento? Cosa fa chi ha (o potrebbe avere) il potere di adottare i provvedimenti necessari per consentire il passaggio da interventi emergenziali e straordinari a interventi ordinari e sistemici o avrebbe la possibilità di sollecitare il Governo in tal senso? Attraverso l'analisi delle proposte di legge in esame, delle leggi definitivamente approvate e degli atti parlamentari non legislativi (interrogazioni, interpellanze, risoluzioni, mozioni, ordini del giorno) presentati, Lunaria tenta di rispondere a queste domande.

Si tratta di un lavoro sperimentale che offre un primo quadro d'insieme dei principali indirizzi delle attività parlamentari su temi che sono ormai da tempo al centro del dibattito pubblico italiano ed europeo, ma stentano a trovare risposte istituzionale giuste ed efficaci.

<http://www.articolo21.org/2015/09/watchdog-il-dibattito-istituzionale-su-immigrazione-e-discriminazioni-analizzato-da-lunaria/>

nandocan magazine 1

note e proposte di un giornalista

Watchdog su l'immigrazione e l'asilo. Ma che combinano le istituzioni?

29 settembre 2015

Quello che su questi temi scottanti si fa e si discute in Parlamento, al governo e nei vertici europei non è accessibile al grande pubblico se non attraverso quel poco che riportano i media. "Lunaria" sta cercando di colmare questa lacuna. Venerdì 2 ottobre alle ore 11,00, nella sala stampa della Camera – via della Missione 2. – Watchdog presenta il dossier con le 98 proposte di legge presentate dall'inizio della legislatura e 286 atti parlamentari non legislativi presentati tra l'1 febbraio e il 5 agosto 2015

Lunaria da Cronache di ordinario razzismo, 29 settembre 2015 – Negli ultimi mesi le stragi che hanno coinvolto i migranti in arrivo dal Sud del Mediterraneo e l'intensificazione degli arrivi dovuti alle nuove fasi di destabilizzazione politica che stanno interessando la Libia, la Siria, l'Egitto hanno riportato al centro del dibattito pubblico e istituzionale le politiche migratorie, sull'immigrazione e sull'asilo.

L'evoluzione di questo dibattito è fortemente condizionata dalle dichiarazioni pubbliche rilasciate dai membri del Governo e del Parlamento così come sono riportate sui media.

Maggiormente sporadica e meno sistematica è l'informazione fornita dai media mainstream sul dibattito istituzionale propriamente inteso, quello che si sviluppa nelle sedi a ciò deputate: il Parlamento (in Aula e nelle Commissioni), il Consiglio dei Ministri e i Vertici Europei (in particolare quelli dei Ministri degli Interni) che discutono di migrazioni e asilo.

Non esiste ad oggi un luogo di informazione specificamente dedicato, visibile e facilmente accessibile che dia conto degli atti ufficiali di carattere istituzionale relativi alle politiche adottate in questo ambito: proposte e disegni di legge, interrogazioni, interpellanze, mozioni e ordini del giorno parlamentari, atti conclusivi dei Consigli Europei.

Si tratta naturalmente di atti e documenti che sono disponibili sui siti istituzionali, la cui ricerca non è però agevole per i non addetti ai lavori.

Con Watchdog Lunaria inaugura un osservatorio specifico sul dibattito istituzionale per mettere a disposizione on line in un database facilmente accessibile tale documentazione. Un database raccoglie la normativa di riferimento e, a partire dal febbraio 2015, le interrogazioni, le interpellanze e gli ordini del giorno che scandiscono l'attività parlamentare in materia di immigrazione, asilo, lotta alle discriminazioni e al razzismo. Brevi articoli offrono un contributo alla ricostruzione del dibattito istituzionale su questi temi.

<http://www.nandocan.it/?p=38183>



Immigrazione, arriva il dossier Watchdog 1 ottobre 2015

Vi è una corrispondenza tra gli indirizzi del dibattito pubblico, i discorsi pubblici dei rappresentanti delle istituzioni e il loro operato all'interno del Parlamento? Nel dossier Watchdog di Lunaria un'analisi degli atti legislativi di governo e Parlamento da febbraio ad agosto

98 proposte di legge presentate dall'inizio della legislatura e 286 atti parlamentari non legislativi (tra interrogazioni, interpellanze, ordini del giorno, mozioni). Di immigrazione si parla sempre in termini di "emergenza" ma cosa fa chi potrebbe adottare i provvedimenti necessari per consentire il passaggio da interventi emergenziali e straordinari a misure più ordinarie e sistemiche? È a partire da questa domanda che ha preso le mosse il rapporto Watchdog. Un accurato monitoraggio svolto da Lunaria tra il 1 febbraio e il 5 agosto scorso, e corredato dai link a tutti gli atti legislativi, dell'attività politica parlamentare in materia di immigrazione, asilo, cittadinanza, discriminazioni e razzismo. Emerge dal rapporto una intensa attività legislativa che però nella stragrande maggioranza dei casi non riesce a vedere la luce. Un gran numero di proposte di legge e atti di indirizzo che si perde nelle pieghe della burocrazia. Scopriamo così, per esempio, che l'odioso reato di clandestinità ancora non è stato abolito, perché il governo non ha ancora esercitato la delega del Parlamento avvenuta con l'approvazione della legge il 14 maggio 2014 sull'onda dello sdegno seguito alla tragedia del 3 ottobre 2013 al largo delle coste di Lampedusa.

Ci troviamo dunque davvero di fronte a un'"emergenza"? O piuttosto l'evocazione ormai

pluridecennale di questa parola serve solo a mantenere salda una "gestione emergenziale" delle politiche migratorie e degli interventi di accoglienza e inclusione sociale dei migranti e dei richiedenti asilo che giungono nel nostro paese e in Europa? A giudicare dalle proposte sul campo anche in questi ultimi giorni – hot spot e hub regionali – “la direzione seguita è tutt'altro che quella auspicata dalla società civile che richiederebbe la definizione di un sistema di accoglienza coordinato a livello nazionale, articolato in piccole strutture, gestito da soggetti di comprovata qualificazione a seguito di procedure di affidamento pubbliche, trasparenti e monitorabili da soggetti terzi, capaci di garantire oltre alla mera accoglienza materiale tutti quei servizi che sono indispensabili per la garanzia dei diritti fondamentali della persona e il suo inserimento sociale nella società di accoglienza”.

<http://www.sbilanciamoci.info/Sezioni/alter/Immigrazione-arriva-il-dossier-Watchdog-31370>

romacheap

Eventi culturali gratuiti (o quasi) a Roma

Presentazione del dossier Watch dog

2 Ottobre 2015

Roma venerdì 2 ottobre alle ore 11,00

Sala stampa della Camera – via della Missione 2.

Per informazioni e iscrizioni:

Sara Nunzi: Tel. 06.8841880 - comunicazione@lunaria.org

E' obbligatorio l'uso della giacca.

Presentazione del dossier Watch dog 98 proposte di legge presentate dall'inizio della legislatura e 286 atti parlamentari non legislativi presentati tra l'1 febbraio e il 5 agosto 2015: sono quelli monitorati da Lunaria nel corso di un monitoraggio dell'attività parlamentare svolta in materia di immigrazione, asilo, cittadinanza, discriminazioni e razzismo.

Il resoconto di questo lavoro verrà presentato a Roma venerdì 2 ottobre alle ore 11,00 presso la Sala stampa della Camera, in via della Missione 2.

Vi è una corrispondenza tra gli indirizzi del dibattito pubblico, i discorsi pubblici dei rappresentanti delle istituzioni e il loro operato all'interno del Parlamento? Cosa fa chi ha (o potrebbe avere) il potere di adottare i provvedimenti necessari per consentire il passaggio da interventi emergenziali e straordinari a interventi ordinari e sistemici o avrebbe la possibilità di sollecitare il Governo in tal senso?

Attraverso l'analisi delle proposte di legge in esame, delle leggi definitivamente approvate e degli atti parlamentari non legislativi (interrogazioni, interpellanze, risoluzioni, mozioni, ordini del giorno) presentati, Lunaria tenta di rispondere a queste domande.

Si tratta di un lavoro sperimentale che offre un primo quadro d'insieme dei principali indirizzi delle attività parlamentari su temi che sono ormai da tempo al centro del dibattito pubblico italiano ed europeo, ma stentano a trovare risposte istituzionale giuste ed efficaci.

Il dossier sarà disponibile on line dalle ore 12.30 del 2 ottobre sul

sito www.cronachediordinariorazzismo.org/, al seguente link

<http://www.cronachediordinariorazzismo.org/dossier-watch-dog/>

<http://www.romacheap.it/altro/23524/presentazione-del-dossier-watch-dog.html>

facciamosinistra#

Immigrazione, arriva il dossier Watchdog

2 ottobre 2015

98 proposte di legge presentate dall'inizio della legislatura e 286 atti parlamentari non legislativi (tra interrogazioni, interpellanze, ordini del giorno, mozioni). Di immigrazione si parla sempre in termini di "emergenza" ma cosa fa chi potrebbe adottare i provvedimenti necessari per consentire il passaggio da interventi emergenziali e straordinari a misure più ordinarie e sistemiche? È a partire da questa domanda che ha preso le mosse il rapporto Watchdog. Un accurato monitoraggio svolto da Lunaria tra il 1 febbraio e il 5 agosto scorso, e corredato dai link a tutti gli atti legislativi, dell'attività politica parlamentare in materia di immigrazione, asilo, cittadinanza, discriminazioni e razzismo.

Emerge dal rapporto una intensa attività legislativa che però nella stragrande maggioranza dei casi non riesce a vedere la luce. Un gran numero di proposte di legge e atti di indirizzo che si perde nelle pieghe della burocrazia.

Scopriamo così, per esempio, che l'odioso reato di clandestinità ancora non è stato abolito, perché il governo non ha ancora esercitato la delega del Parlamento avvenuta con l'approvazione della legge il 14 maggio 2014 sull'onda dello sdegno seguito alla tragedia del 3 ottobre 2013 al largo delle coste di Lampedusa.

Ci troviamo dunque davvero di fronte a un'"emergenza"? O piuttosto l'evocazione ormai pluridecennale di questa parola serve solo a mantenere salda una "gestione emergenziale" delle politiche migratorie e degli interventi di accoglienza e inclusione sociale dei migranti e dei richiedenti asilo che giungono nel nostro paese e in Europa?

A giudicare dalle proposte sul campo anche in questi ultimi giorni – hot spot e hub regionali – “la direzione seguita è tutt'altro che quella auspicata dalla società civile che richiederebbe la definizione di un sistema di accoglienza coordinato a livello nazionale, articolato in piccole strutture, gestito da soggetti di comprovata qualificazione a seguito di procedure di affidamento pubbliche, trasparenti e monitorabili da soggetti terzi, capaci di garantire oltre alla mera accoglienza materiale tutti quei servizi che sono indispensabili per la garanzia dei diritti fondamentali della persona e il suo inserimento sociale nella società di accoglienza”.

<http://facciamosinistra.blogspot.it/2015/10/immigrazione-arriva-il-dossier-watchdog.html>



**Laboratorio Sociale
La Città di Sotto**

Appello/Proposta :Immigrazione, la nostra risorsa

3 ottobre 2015

Pubblichiamo l'appello/proposta nazionale che ha la qualità della concretezza e della praticabilità. Discutibile è il concetto stesso di "immigrati come risorsa", ma di questo abbiamo già avuto occasione di discutere e continueremo ancora a farlo. Noi restiamo convinti non solo che la Terra è di tutti ma che le "sovranità nazionali" e il loro confini siano fittizi e, soprattutto, frutto di una spartizione del mondo che nei secoli ha visto l'Occidente determinare i destini del Sud America, dell'Asia, dell'Oceania e dell'Africa, inventandone, per lo più, i confini. Forse il processo riparatore è appena cominciato e dovremmo pensarci con l'attenzione e la prudenza necessari per affrontare e risolvere i problemi e non certo esasperarli.

Aggiungiamo, inoltre, il Dossier Watchdog di Lunaria (nelle forme completa e sintetica) sull'azione delle istituzioni italiane in materia di migrazioni. Azione che appare davvero carente e "evasiva".

Il tema non è nuovo. Alcuni degli scriventi ne hanno trattato su il manifesto. La sinistra ha, in Italia, la possibilità di indicare una soluzione non contingente né transitoria al problema gigantesco dell'immigrazione. Lo può fare nel migliore dei modi, risolvendo al tempo stesso alcuni suoi drammatici problemi demografici, territoriali, economici e sociali. Noi possiamo indicare agli italiani, contro la politica della paura e dell'odio, una prospettiva che non è solo di solidarietà e di umano e temporaneo soccorso a chi fugge da guerre e miseria.

Con le donne, gli uomini e i bambini che arrivano sulle nostre terre noi possiamo costruire un inserimento stabile e cooperativo, relazioni umane durevoli, fondate su nuove economie che gioverebbero all'intero Paese. Gli scriventi ricordano che l'Italia soffre di un grave squilibrio nella distribuzione territoriale della sua popolazione. Poco meno del 70% di essa vive insediata lungo le fasce costiere e le colline litoranee della Penisola, mentre le aree interne e l'osso dell'Appennino, soprattutto al Sud, sono in abbandono.

Sempre meno popolazione, in queste zone, fa manutenzione del territorio, controlla i fenomeni erosivi, sicché nessun filtro e protezione – come è accaduto per secoli – si oppone alle alluvioni che di tanto in tanto precipitano con violenza nelle valli e nelle pianure. Non solo dunque la gran parte della popolazione, ma la ricchezza nazionale (città e abitati, aziende, infrastrutture viarie e ferroviarie, ecc) è sempre più priva, a monte, di difese rispetto ai fenomeni atmosferici estremi dei nostri anni. Ma non dobbiamo soltanto fronteggiare tale minaccia.

Lo spopolamento, l'invecchiamento di popolazione, la denatalità delle aree interne costituisce, in sé, una perdita incalcolabile di ricchezza. Vengono abbandonate terre fertili che erano state sedi di agricolture, i boschi si rinselvaticiscono e non vengono più sfruttati, gli allevamenti di un tempo scompaiono. Al tempo stesso borghi e paesi decadono, perdono i presidi sanitari, le scuole, i trasporti. E in tale progressivo abbandono degradano case, palazzi edifici di pregio, monumenti, piazze: in una parola un immenso patrimonio di edificato rischia di andare in rovina insieme ai territori rurali.

Ebbene, queste aree non hanno bisogno che di popolazione, di nuove energie, di voglia di vivere, di lavoro umano. Queste terre possono rinascere, ricreare le economie scomparse o in declino con nuove forme di agricoltura che valorizzino l'incomparabile ricchezza di biodiversità dell'agricoltura italiana. In questi luoghi si può creare reddito con nuove forme di allevamento, in grado di utilizzare immensi spazi oggi deserti, controllando le acque interne ora in disordine e trasformandole da minacce in risorse. In questi paesi può nascere un vasto movimento di edilizia da restauro dell'esistente, capace di rimettere in sesto il patrimonio abitativo. Senza dire che in molti di questi borghi anche i nostri giovani possono sperimentare un nuovo modo di vivere il tempo quotidiano, di sfuggire alla fretta che svuota l'animo e frammenta ogni soggettività, di creare relazioni solidali, di scoprire la bellezza del paesaggio, di curare la natura e gli animali. Si ciancia sempre di crescita, mai di arricchire di senso la nostra vita.

Ebbene in che modo, con che mezzi, con quali forze si può perseguire un così ambizioso progetto?

La prima cosa da fare è cancellare la legge Bossi-Fini e cambiare atteggiamento di legalità di fronte a chi arriva. Occorre dare agli immigrati che vogliono restare la possibilità di trovare un lavoro in agricoltura, nell'edilizia, nella selvicoltura, nei servizi connessi a tali settori, nel piccolo artigianato. Non si capisce perché i giovani del Senegal o dell'Eritrea debbano finire schiavi come raccoglitori stagionali di arance o di pomodori e non possano diventare coltivatori o allevatori in cooperative, costruttori e restauratori delle case che

abiteranno, dei laboratori artigiani in cui si insedieranno altri loro compagni. Ricordiamo che oggi l' agricoltura non è più un semplice settore produttivo di beni agricoli, ma è un ambito economico multifunzionale. Nelle aziende agricole oggi si fa trasformazione artigianale dei prodotti, piccolo allevamento, cucina locale, commercio, turismo, assistenza sociale, attività didattica. E' una rete di attività e al tempo stesso un mondo di relazioni umane.

La seconda cosa da fare è avviare e mettere insieme un vasto movimento di sindaci. Su tale fronte, la strada è già aperta. Mimmo Lucano e Ilario Ammendola, sindaci di Riace e Caulonia, in Calabria, hanno mostrato come possano rinascere i paesi con il concorso degli immigrati, se ben organizzati e aiutati con un minimo di soccorso pubblico

I sindaci dovrebbero fare una rapida ricognizione dei terreni disponibili nel territorio comunale: patrimoniali, demaniali, privati in abbandono e fittabili, ecc. E analoga operazione dovrebbero condurre per il patrimonio edilizio e abitativo. A queste stesse figure spetterebbe il compito di istituire dei tavoli di progettazione insieme alle forze sindacali, alla Coldiretti, alle associazioni e ai volontari presenti sul luogo. Se i dirigenti delle Cooperative si ricordassero delle loro origini solidaristiche potrebbero dare un contributo relevantissimo a tutto il progetto.

Sappiamo che a questo punto si leva subito la domanda: con quali soldi? E' la risposta più facile da dare. Soldi ce ne vogliono pochi, soprattutto rispetto alle grandi opere o alle altre attività in cui tanti imprenditori italiani e gruppi politici sono campioni di spreco. I fondi strutturali europei 2016-2020 costituiscono un patrimonio finanziario rilevante a cui attingere. E per le Regioni del Sud sostituirebbero un' occasione per mettere a frutto tante risorse spesso inutilizzate.

E qui le forze della sinistra dovrebbero fare le prove di un modo antico e nuovo di fare politica, mettendo a disposizione del movimento i loro saperi e sforzi organizzativi, le relazioni nazionali di cui dispongono, il contatto coi media. Esse possono smontare pezzo a pezzo l'edificio fasullo della paura su cui una destra inetta e senza idee cerca di lucrare fortune elettorali. L'immigrazione può essere trasformata da minaccia in speranza, da disagio temporaneo in progetto per il futuro. Così cessa la propaganda e rinasce la politica in tutta la sua ricchezza progettuale. In questo disegno la sinistra potrebbe gettare le fondamenta di un consenso ideale ampio e duraturo.

Piero Bevilacqua, Franco Arminio, Vezio De Lucia, Alfonso Gianni, Maurizio Landini, Tonino Perna, Marco Revelli, Edoardo Salzano, Enzo Scandurra, Guido Viale
il manifesto, 29/9/2015

<http://www.lacittadisotto.org/?p=5289>



OnuItalia.com
IL GIORNALE ITALIANO DELLE NAZIONI UNITE

Migrazioni: in rapporto Lunaria razzismo, asilo e diritti nel dibattito politico **4 ottobre 2015**

Maria Novella Topi

ROMA – L'impatto che le ondate di flussi migratori hanno sui paesi contro cui si infrangono, si può misurare in molti modi. C'è la paura dei cittadini e la disposizione all'accoglienza, ci sono i bilanci degli Stati e i risvolti sociali, ci sono le leggi dei Paesi e le fedi religiose che si incontrano o si scontrano. Ci sono gli articoli dei giornali e le carte dei Centri di accoglienza. Ma c'è anche, a misurare il grado di attenzione della classe politica, l'attività parlamentare che viene svolta su temi come immigrazione, asilo, cittadinanza, discriminazioni e razzismo.

Lunaria, onlus che si occupa proprio di queste tematiche, ha provato a rispondere, con un rapporto puntigliosamente documentato, a domande come: vi è corrispondenza tra gli indirizzi di dibattito pubblico, i discorsi dei rappresentanti delle istituzioni, e il loro operato in Parlamento? E ancora: cosa fa chi ha il potere di adottare provvedimenti? Perché – è la tesi di Lunaria – l'orientamento della pubblica opinione rischia di essere fortemente condizionato più dalle rappresentazioni del dibattito politico offerte dai media, che dalla cognizione esatta dell'effettiva attività delle istituzioni.

La fotografia di quello che il Parlamento italiano ha fatto nel periodo preso in esame dai ricercatori di Lunaria è contenuta nel rapporto intitolato 'Watchdog', un lavoro sperimentale che ha preso in esame il periodo dal 1 febbraio al 5 agosto 2015, quando più consistenti si sono manifestati i fenomeni degli arrivi e in parte anche delle reazioni negative della popolazione alla presenza di immigrati sul nostro territorio.

I risultati del monitoraggio sono stati presentati in una conferenza stampa alla Camera e rappresentano un tentativo di "rimettere a posto le cose" quanto alla percezione che mediamente si ha dei fenomeni come le migrazioni. Come si ricorderà una recente indagine ha dimostrato che la percezione che gli italiani hanno della quantità di stranieri che giungono nel nostro paese è errata di circa il 22 per cento.

Il fenomeno naturalmente non riguarda solo l'Italia: molti paesi d'Europa hanno mostrato fragilità, le classi politiche dei vari Stati hanno reagito in modi diversi ma ovunque – anche dove l'accoglienza era finora stata un tratto distintivo – si percepisce un certo sbandamento e talvolta sono i cittadini (vedi l'Ungheria) a dire ai propri governi ciò che si deve fare, facendolo.

Il nuovo leader laburista britannico, Jeremy Corbyn, afferma che "la risposta umana della gente di tutta Europa nelle ultime settimane, ha dimostrato l'intenso desiderio di un tipo diverso di politica e di società. I valori della compassione, della giustizia sociale e della solidarietà sono stati al centro della recente esplosione di democrazia in un Labour sempre più influente..." e in un paese che sembra restio ad aumentare l'accoglienza. Anche in molti altri paesi europei si è manifestato uno scollamento tra cittadini e classe politica su questi temi, e in molte direzioni: dall'aperto razzismo alla professione di accoglienza totale. Lunaria ha dunque provato a indagare cosa invece è accaduto in Italia a livello della politica e i risultati non sono scoraggianti.

IL RAPPORTO

Dall'inizio della legislatura – ha spiegato la presidente di Lunaria Grazia Naletto – sono state presentate 98 proposte di legge, e 286 atti parlamentari non legislativi sono stati presentati tra l'1 febbraio e il 5 agosto 2015. In particolare la gran parte delle proposte di legge è relativa ai diritti di cittadinanza (61) e alla riforma della disciplina in materia di immigrazione (19), mentre sono 8 le proposte che intervengono in materia di discriminazioni e di razzismo e 6 quelle dedicate alla disciplina dell'asilo. Il gruppo più attivo sul piano dell'iniziativa legislativa è quello del PD.

Le proposte che hanno iniziato l'esame sono però 37, gran parte delle quali riguardano la riforma della legge sulla cittadinanza, il cui testo è attualmente in discussione in aula alla Camera. Una proposta di legge di vari deputati approvata in aula alla Camera e trasmessa al Senato riconosce ai minori stranieri il diritto di partecipare ad attività sportive agonistiche; una proposta di legge sui minori stranieri non accompagnati è ferma in Commissione al 22 ottobre 2014. Al Senato invece tre disegni di legge propongono la creazione di un organismo nazionale di tutela dei diritti umani e due disegni di legge prevedono l'istituzione di un Garante dei diritti delle persone private della libertà personale, inoltre due emendamenti proposti al Senato all'art. 8 della legge di riforma del terzo settore, propongono l'estensione del diritto a partecipare al Servizio Civile Universale ai giovani stranieri. L'Istituzione della giornata nazionale in memoria delle vittime

dell'immigrazione è stata approvata alla Camera ed è in corso di esame congiunto al Senato.

Naletto ha illustrato anche il tema degli atti parlamentari non legislativi (interrogazioni, risoluzioni ecc) che spesso sono condizionati dalla cronaca: più frequenti quanto più cruenti siano gli sbarchi, gli episodi di violenza, i naufragi. Tra i 286 atti non legislativi monitorati prevalgono interrogazioni e risoluzioni che sono presentate prevalentemente da Lega Nord (66), PD (57), M5S (43) e SEL (30). In questo caso i temi maggiormente ricorrenti sono quello delle migrazioni e dell'asilo .

Il controllo dei mari e delle frontiere, le attività di primo soccorso in mare, la richiesta di informazioni sulle attività svolte dalle navi italiane e straniere dislocate al largo della Libia, le finalità della missione Triton e la richiesta di chiarimenti sulla posizione e le scelte del Governo italiano in merito alla situazione libica sono stati al centro di molte interrogazioni e interpellanze parlamentari.

Pugliese Un secondo gruppo di atti è specificamente dedicato al tema dell'accoglienza dei profughi e richiedenti asilo in Italia. Numerose interrogazioni e interpellanze sono volte ad evidenziare l' 'insostenibilità' a livello territoriale della distribuzione dei profughi in singoli comuni altre sono invece finalizzate a denunciare le anomalie nell'affidamento dei servizi di accoglienza nonché la cattiva gestione di alcuni centri, in primo luogo quelli i cui gestori risultano coinvolti nell'inchiesta di Mafia capitale, tra i quali il Cara di Mineo, di cui viene auspicata la chiusura, ed altri centri dislocati nel resto della Sicilia e in Sardegna. Collegati al tema dell'accoglienza sono anche alcuni atti che pongono all'attenzione dei ministri dell'Interno e della Giustizia i problemi di sicurezza e di ordine pubblico che la presenza di alcuni centri genererebbe sul territorio. La sicurezza sta al centro anche di alcune interrogazioni e interpellanze che denunciano il rischio di diffusione del terrorismo connessa alle attività delle moschee e alla presenza di detenuti musulmani in carcere. Decisamente meno numerosi gli atti non legislativi relativi al tema delle discriminazioni, del razzismo e dei diritti di cittadinanza.

COSA SI E' FATTO, COSA C'E' DA FARE

Commentando i dati della ricerca il prof. Enrico Pugliese, uno dei più autorevoli studiosi di flussi migratori, ha ricordato "come si spendono male i fondi, non implementando le politiche sociali ma limitandosi ad applicare, persino peggiorandola, la Bossi-Fini: vedi medici-spia, ronde ecc". Quindi per Pugliese è necessario "estendere quanto più è possibile i benefici del welfare e allargare la cittadinanza, mentre va ricordato come il Giorno della Vergogna quello in cui è stato cancellato Mare Nostrum".

Il deputato di Sel Giulio Marcon ha ricordato che il governo "ha passato un anno e mezzo a difendersi dalle bestialità della Lega Nord e a respingere la trasformazione dell'Aula in un teatrino anti immigrazione... ora occorre agire: va creato un Osservatorio di deputati e senatori sui temi sollevati da Lunaria e va presentato questo rapporto alla presidente della Camera Laura Boldrini e al capo dello Stato".

Quanto a Lunaria, ha ben chiaro che vi sono "scelte politiche e normative che il nostro paese potrebbe adottare da subito", anche unilateralmente e a livello nazionale. A livello europeo il Parlamento e il Governo italiano potrebbero fare pressione a livello politico sull'Unione Europea per garantire:

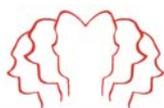
- Il diritto di arrivare sani e salvi in Europa
- La sospensione e riforma del Regolamento Dublino III

L'avvio di una politica comune europea che faciliti l'ingresso regolare dei migranti economici prevedendo anche meccanismi di ingresso per ricerca di lavoro.

A livello nazionale l'auspicio è che giunga finalmente a rapido compimento l'approvazione di una riforma lungimirante della legge sulla cittadinanza che tenga conto delle osservazioni presentate dai promotori della campagna 'L'Italia sono anch'io'; che inizi

presto in Parlamento l'esame delle proposte di legge che prevedono il riconoscimento del diritto di voto amministrativo ai cittadini stranieri stabilmente soggiornanti in Italia; che il Parlamento, attraverso le commissioni competenti, svolga un attento lavoro di monitoraggio dei diritti umani all'interno dei Cie, dei Cara, dei Cda, dei Cas e dei futuri Hot-spot e avanzi proposte legislative finalizzate alla definitiva chiusura dei Cie e all'allestimento di un sistema nazionale di accoglienza ordinari; che si approvi una riforma del T.U. 286/98 finalizzata alla facilitazione dell'ingresso e del soggiorno dei migranti economici per motivi di lavoro e di ricerca di lavoro, e un riordino della normativa in materia di lotta alle discriminazioni e al razzismo al fine di contrastare la preoccupante diffusione dei crimini razzisti e dei discorsi di odio.

<http://www.onuitalia.com/2015/10/04/migrazioni-in-rapporto-lunaria-razzismo-asilo-e-diritti-nel-dibattito-politico>



CIRDI
CENTRO D'INFORMAZIONE SU RAZZISMO E DISCRIMINAZIONI IN ITALIA



Da Lunaria il rapporto Watchdog 2015 7 ottobre 2015

98 proposte di legge presentate dall'inizio della legislatura e 286 atti parlamentari non legislativi presentati tra l'1 febbraio e il 5 agosto 2015: sono quelli monitorati da Lunaria nel corso di un monitoraggio dell'attività parlamentare svolta in materia di immigrazione, asilo, cittadinanza, discriminazioni e razzismo.

I risultati del monitoraggio sono stati presentati questa mattina con un dossier in una conferenza stampa alla Camera.

Il dossier analizza i temi al centro degli atti legislativi e non legislativi, dedicando un focus ai lavori svolti dalla Commissione straordinaria per la promozione e la tutela dei diritti umani del Senato e dalla Commissione d'inchiesta sul sistema di accoglienza, identificazione e trattenimento dei migranti.

La dimensione europea delle politiche migratorie e sull'asilo sembra destinata ad assumere una rilevanza crescente e tuttavia, secondo Lunaria, vi sono scelte politiche e normative che il nostro paese potrebbe adottare da subito, anche unilateralmente e a livello nazionale.

A livello europeo il Parlamento e il Governo italiano potrebbero fare pressione a livello politico sull'Unione Europea per garantire:

1. Il diritto di arrivare sani e salvi in Europa
2. La sospensione e la riforma del Regolamento Dublino III
3. L'avvio di una politica comune europea che faciliti l'ingresso regolare dei migranti economici prevedendo anche meccanismi di ingresso per ricerca di lavoro.

A livello nazionale Lunaria auspica:

- che giunga finalmente a rapido compimento l'approvazione di una riforma lungimirante della legge sulla cittadinanza che tenga conto delle osservazioni presentate dai promotori della campagna L'Italia sono anch'io;
- che si apra presto in Parlamento l'esame delle proposte di legge che prevedono il riconoscimento del diritto di voto amministrativo ai cittadini stranieri stabilmente soggiornanti in Italia;
- che il Parlamento, attraverso le commissioni competenti, svolga un attento lavoro di monitoraggio dei diritti umani all'interno dei Cie, dei Cara, dei Cda, dei Cas e dei futuri

Hot-spot e avanzi proposte legislative finalizzate alla definitiva chiusura dei Cie e all'allestimento di un sistema nazionale di accoglienza ordinario.

- Lunaria sollecita inoltre una riforma del T.U. 286/98 finalizzata alla facilitazione dell'ingresso e del soggiorno dei migranti economici per motivi di lavoro e di ricerca di lavoro;

- ritiene urgente un riordino della normativa in materia di lotta alle discriminazioni e al razzismo al fine di contrastare la preoccupante diffusione dei crimini razzisti e dei discorsi di odio. A tal proposito esprime preoccupazione per le recenti vicende che hanno coinvolto l'Unar – di cui l'associazione ha informato le autorità comunitarie a partire dall'Ecri – e torna a sollecitare la creazione di un'agenzia autonoma e indipendente dal potere esecutivo dedicata alla lotta di tutte le forme di discriminazione e di razzismo.

<http://www.cirdi.org/?p=6102>

tiscali: cronaca

Immigrazione e Parlamento, Watchdog: “Chi grida di più produce di meno”

8 ottobre 2015

Emerge dal dossier dell'Associazione Lunaria realizzato con l'osservatorio costituito per monitorare le attività istituzionali relative all'immigrazione I senatori Barani e D'Anna I senatori Barani e D'AnnaInviaStampa di G.M.B. Forse perché oscurata dalle gesta (e dai gesti) dei senatori Barani e D'Anna, la notizia della rissa scoppiata mercoledì alla Camera durante il dibattito sulla nuova legge sul diritto di cittadinanza ha spazi modesti nelle cronache politiche. Eppure lo scontro è stato spettacolare. Si è concluso con l'espulsione del capogruppo della Lega Nord Massimiliano Fedriga, protagonista di una specie di assalto al banco della presidenza, ed è stato celebrato da Ignazio La Russa, Fratelli d'Italia, con una dichiarazione vibrante di amor patrio. Il fatto è che se si passa dall'analisi delle parole a quella dei fatti – che nel Parlamento sono rappresentati dalle proposte di legge – si scopre un'enorme distanza. La Lega Nord, per esempio, dall'inizio della legislatura ha presentato in tutto 8 proposte di legge in tema di immigrazione, diritto d'asilo, razzismo. Contro le 47 presentate dal Partito democratico. Invece, se si prendono in esame gli atti parlamentari non legislativi (cioè le interrogazioni e le risoluzioni) il risultato cambia completamente: la Lega balza in testa alla classifica, con 66 iniziative, seguita – con 57 – dal Partito democratico.

Questi e altri dati emergono dal dossier realizzato dall'Associazione Lunaria attraverso l'osservatorio Watchdog costituito nel febbraio scorso per monitorare le attività istituzionali relative all'immigrazione e ai temi a essa direttamente connessi (asilo, cittadinanza, lotta alle discriminazioni e razzismo) e anche per rispondere a una domanda: “Vi è una corrispondenza tra gli indirizzi del dibattito pubblico, i discorsi pubblici dei rappresentanti delle istituzioni e il loro operato all'interno del Parlamento? Al di là delle dichiarazioni, cosa fa chi ha (o potrebbe avere) il potere di adottare i provvedimenti necessari per consentire il passaggio da interventi emergenziali e straordinari a interventi ordinari e sistemici o avrebbe la possibilità di sollecitare il Governo in tal senso? I risultati del monitoraggio dimostrano che la visione sempre “emergenziale” dell'immigrazione – che caratterizza il sistema italiano dell'informazione – trova riscontro nell'attività parlamentare. E che proprio quanti pongono questo problema al centro della loro azione, sembrano relativamente preoccupati di trovare soluzioni. Da questo punto di vista la rissa scatenata dalla timidissima introduzione dello ius soli nel disegno di legge sulla cittadinanza in discussione alla Camera è una perfetta sintesi di questo atteggiamento. Complessivamente dall'inizio

della legislatura sono stati presentati in materia di di immigrazione, asilo, cittadinanza, discriminazioni e razzismo 98 proposte di legge e 286 atti parlamentari non legislativi . La gran parte delle proposte è relativa ai diritti di cittadinanza (61) e alla riforma della disciplina in materia di immigrazione (19), mentre sono 8 le proposte che intervengono in materia di discriminazioni e di razzismo e 6 quelle dedicate alla disciplina dell'asilo. Solo un terzo del totale (37) è in corso di esame. Dei 286 atti parlamentari non legislativi, le interrogazioni sono 195 e le risoluzioni 40. Ai primi due posti, come si è visto, ci sono Lega Nord e Pd, seguiti dal Movimento 5 Stelle (43) e da Sel (30). "Numerose interrogazioni e interpellanze – sottolinea Lunaria - sono volte ad evidenziare l'”insostenibilità” a livello territoriale della distribuzione dei profughi in singoli comuni, in particolare in Veneto e in Lombardia, e contestano i provvedimenti presi in tal senso dai Prefetti; specularmente altri atti interpellano il ministro dell'Interno con riferimento ai casi in cui i Sindaci e i Presidenti di alcune Regioni hanno dichiarato la loro indisponibilità ad accogliere nuovi gruppi di profughi. Alcune interrogazioni – si legge ancora nel dossier - sono invece finalizzate a denunciare le anomalie nell'affidamento dei servizi di accoglienza nonché la cattiva gestione di alcuni centri, in primo luogo quelli i cui gestori risultano coinvolti nell'inchiesta di Mafia capitale, tra i quali il Cara di Mineo, di cui viene auspicata la chiusura, ed altri centri dislocati nel resto della Sicilia e in Sardegna”.Altro tema ricorrente – proprio come nei titoli dei giornali – quello della sicurezza, in relazione all'attività delle moschee. “Decisamente meno numerosi – conclude Lunaria - gli atti non legislativi relativi al tema delle discriminazioni, del razzismo e dei diritti di cittadinanza”.08 ottobre 2015

<http://notizie.tiscali.it/articoli/cronaca/15/10/08/grida-produce-meno.html?cronaca>

Sitografia

http://www.ansa.it/web/notizie/canali/energiaeambiente/rinnovabili/2015/06/19/coalizione-clima-stati-generalis-cambino-politica-governo_7dacf078-3f51-4b53-8441-deb1219f3c9e.html

<http://saviano.blogautore.repubblica.it/2015/06/22/coalizione-per-il-clima-5-proposte-al-governo-renzi/>

<http://www.comunicati.net/comunicati/istituzioni/varie/353367.html>

<http://www.qualenergia.it/articoli/20150507-parigi-2015-nasce-una-coalizione-italiana-in-vista-della-cop-21>

<http://www.wwf.it/news/?16500/Coalizione-italiana-Parigi-2015-mobilitiamoci-per-il-clima>

<http://www.legambiente.it/contenuti/comunicati/clima-nasce-la-coalizione-italiana-vista-di-parigi-2015>

<http://www.sbilanciamoci.org/2015/05/nasce-la-coalizione-italiana-parigi-2015-mobilitiamoci-per-il-clima/>

<http://www.europrogetti.eu/parigi-2015-mobilitiamoci-per-clima/>

<http://www.rinnovabili.it/ambiente/coalizione-italiana-parigi-2015-clima-666/>

<http://www.vasonlus.it/?p=15975>

<http://www.enostra.it/e-nostra-tra-i-promotori-della-coalizione-parigi-2015-mobilitiamoci-per-il-clima/>

<http://www.primapaginadiyvs.it/parigi-2015-mobilitiamoci-per-il-clima/>

<http://www.associazionepaesaggi.it/web/eventi-culturali/251-paesaggi-aderisce-a-coalizione-clima-parigi-2015>

<http://www.rsualmaviva.it/2015/10/verso-parigi-2015-perche-una-coalizione-clima/>

<http://fiab-onlus.it/bici/attivita/varie/item/1221-parigi-mobilitiamoci-clima.html>

Sbilanciamoci!



>ANSA-FOCUS/ L.stabilita':Sbilanciamoci, e' inadeguata per rilancio

XVII rapporto su spesa pubblica, serve contromanovra da 35 mld (ANSA) - ROMA, 26 NOV - La legge di stabilita' 2016 "e' iniqua, di corto respiro e priva di una strategia adeguata a rilanciare l'economia del Paese, una brutta copia della Legge di Stabilita' 2015. E, come quella dell'anno scorso, e' presentata come una manovra espansiva. Oggi come allora l'obiettivo del raggiungimento del pareggio di bilancio e' posticipato di un anno, questa volta al 2018". Non fa sconti la disamina di Sbilanciamoci!, che con il suo XVII Rapporto ha messo sotto la lente d'ingrandimento la legge di bilancio che il Parlamento licenziera' a breve. Contro questo stato di cose Sbilanciamoci! (il sottotitolo con il quale si presenta e': 'Per un'Italia capace di futuro') propone una manovra a saldo zero da 35 miliardi - da contrapporre ai "31,6, impiegati male, della manovra del governo" - con 7 aree di intervento e 89 proposte "per garantire giustizia e sostenibilita' all'Italia".

Sul fronte delle entrate il rapporto raccomanda una riforma fiscale "improntata all'equita' e alla progressivita' e una spending review molto selettiva, finalizzata a ridurre o eliminare la spesa pubblica inutile e nociva, come quella militare". Su quello delle uscite, invece, "sostegno della buona occupazione nei settori piu' dinamici e innovativi, la riduzione delle diseguaglianze di reddito, economiche e sociali; un riorientamento profondo della spesa pubblica a beneficio del servizio sanitario nazionale, dei servizi pubblici di assistenza sociale, dell'istruzione, della ricerca, della cultura, della tutela dell'ambiente e delle forme e pratiche di altraeconomia". In ambito fiscale la proposta dell'organizzazione spinge per introdurre una "'vera' tassa sulle transazioni finanziarie, la rinuncia all'abolizione della Tasi prevista nel Ddl di Stabilita' 2016, l'abolizione della cedolare secca sugli affitti a canone libero, il mantenimento della riduzione dell'Ires a partire dal 2017". A questi provvedimenti si accompagna una manovra sulla tassazione Irpef "che riduce di 1 punto le aliquote sul I e II scaglione di reddito e aumenta invece l'aliquota dal 41 al 44% sul IV scaglione (da 50.001 a 75.000 euro), dal 43% al 47,5% sul V scaglione (tra i 75.000 e i 100.000 euro) e la porta al 51,5% per i redditi superiori ai 100.000 euro, con corrispondente creazione di un VI scaglione".

Definita anche la proposta sul lavoro, con una premessa: "siamo l'unico Paese in Europa, insieme alla Grecia, a non avere alcuna forma di sostegno al reddito". Per questa ragione si chiede di introdurre "la sperimentazione di una misura strutturale di sostegno al reddito, del costo di 11 miliardi", con un reddito minimo garantito di 7.200 euro annui, circa 600 euro mensili, con una platea di beneficiari di circa 1,5 milioni di persone. La proposta di Sbilanciamoci! prevede poi lo stanziamento di 5 miliardi "per rimettere al centro i saperi e rilanciare la cultura e l'istruzione pubblica"; una riduzione di 1,5 miliardi degli stanziamenti pubblici per le grandi opere (come Tav e Mose), destinando al contrario "investimenti capillari su piccole e medie opere utili per il Paese". Ma anche un investimento di oltre 7,5 miliardi sul welfare, destinandone 1,5 all'introduzione di un congedo di paternita' obbligatorio di 15 giorni e un assegno di maternita' universale per 5 mesi. (ANSA). TEO 26-NOV-15 12:37 NNNN



L.stabilita':Sbilanciamoci,priva strategia per rilancio Paese

Presentato XVII rapporto per buon uso della spesa pubblica (ANSA) - ROMA, 26 NOV - "La legge di stabilita' 2016 non cambia verso: e' iniqua, di corto respiro e priva di una strategia adeguata a rilanciare l'economia del Paese, una brutta copia della Legge di Stabilita' 2015. E, come quella dell'anno scorso, e' presentata come una manovra espansiva". Lo sottolinea l'organizzazione Sbilanciamoci!, presentando il XVII rapporto, intitolato 'Come usare la spesa pubblica per i diritti, la pace, l'ambiente'. Secondo Sbilanciamoci! anche quest'anno, come nel 2014, "l'obiettivo del raggiungimento di bilancio e' posticipato di un anno, ma questa volta al 2018". Inoltre, denuncia ancora l'organizzazione, "alla redistribuzione del patrimonio e del reddito il Governo preferisce di fatto la redistribuzione delle diseguaglianze a vantaggio di chi si trova nelle posizioni piu' privilegiate: ricchi e imprese. Ne' le assunzioni di circa 1.520 'eccellenze' tra docenti e ricercatori e la previsione di sgravi contributivi per i neo-assunti nel 2016 risolveranno il problema della disoccupazione giovanile ancora oggi al 40,5%". Contro questa situazione lo studio di Sbilanciamoci! propone una contromanovra di 35 miliardi di euro le cui direttrici principali sono, sul versante entrate: una riforma fiscale improntata all'equita' e alla progressivita', con una spending review finalizzata a ridurre o eliminare la spesa pubblica inutile o nociva, "come quella militare". Sul fronte delle uscite Sbilanciamoci sollecita invece "un intervento pubblico forte" al fine di aiutare l'occupazione "nei settori piu' dinamici e innovativi", la riduzione delle diseguaglianze di reddito e, quindi, "un riorientamento profondo della spesa pubblica".(ANSA). TEO 26-NOV-15 12:10 NNNN

L. STABILITÀ. SBILANCIAMOCI: CONTRO-MANOVRA DA 35 MLD, NEL SEGNO EQUITÀ

Presentato stamattina il rapporto "Come usare la spesa pubblica per i diritti, la pace, l'ambiente". Nel dettaglio, dal welfare all'istruzione, dal fisco al lavoro: 7 aree di analisi, 89 proposte concrete elaborate da 47 associazioni aderenti alla campagna (RED.SOC.) ROMA - Un'analisi a tutto tondo di quello che nella Legge di Stabilita' 2016 del Governo, attualmente all'esame della Camera, non funziona (molto) e altrettante proposte alternative di bilancio. E' quanto contenuto nella XVII edizione del Rapporto Sbilanciamoci! "Come usare la spesa pubblica per i diritti, la pace, l'ambiente", presentato oggi a Roma. - In sintesi una "contro-manovra" a saldo zero da 35 miliardi di euro, con 7 aree di analisi e intervento - dal fisco al lavoro, dall'istruzione all'ambiente, dal welfare all'altraeconomia, passando per la cooperazione internazionale - e 89 proposte concrete, "praticabili e puntuali per garantire giustizia e sostenibilita' all'Italia" elaborate dalle 47 organizzazioni aderenti alla "Campagna Sbilanciamoci!". "Anche quest'anno - scrivono gli estensori del Rapporto -, la Legge di Stabilita' 2016 non cambia verso: e' iniqua, di corto respiro e priva di una strategia adeguata a rilanciare l'economia del Paese, una brutta copia della Legge di Stabilita' 2015". E ai circa 31,6 miliardi della manovra del Governo, Sbilanciamoci! contrappone proposte alternative "sul versante delle entrate con l'opzione per una riforma fiscale improntata all'equita' e alla progressivita' e una spending review molto selettiva, finalizzata a ridurre o eliminare la spesa pubblica inutile e nociva, come quella militare". Sul versante delle uscite si lancia invece "un intervento pubblico forte in campo economico a sostegno della buona occupazione nei settori piu' dinamici e innovativi, della riduzione delle diseguaglianze di reddito, economiche e sociali; un riorientamento profondo della spesa pubblica a beneficio del servizio sanitario nazionale, dei servizi pubblici di assistenza sociale, dell'istruzione, della ricerca, della cultura, della tutela dell'ambiente e delle forme e pratiche di altra economia". Tra le principali novita' di quest'anno contenute nel documento anche la proposta di una "forma strutturale di sostegno al reddito rivolta a una platea di beneficiari di un milione e mezzo di persone", che si aggiungerebbe cosi' a quelle avanzate dal M5S, da SEL, da parte del PD e dall'Alleanza contro la poverta' promossa da ACLI e Caritas Italiana con il suo "Reddito di Inclusione Sociale (REIS)". (FSp) (www.redattoresociale.it) 12:26 26-11-15 NNNN

L. STABILITÀ. SBILANCIAMOCI: WELFARE NON È MERCE. 'ABOLIRE CIE E CARA'

Le proposte della contro-manovra. Chiesto un investimento da 7,5 miliardi. Piu' soldi al Fondo politiche sociali, a quello per l'infanzia e alle pari opportunita'. Con i soldi per Cie e Cara via la tassa sul soggiorno, ampliare lo Sprar, potenziare interventi di inclusione, avviare un piano di smantellamento dei "campi nomadi" (RED.SOC.) ROMA - Ancora analisi del Rapporto di Sbilanciamoci!, dal titolo "Come usare la spesa pubblica per i diritti, la pace, l'ambiente". Il rapporto e' stato presentato oggi a Roma. Vediamo le proposte su welfare, cooperazione disarmo, ecc... Su Welfare e Diritti, la Campagna Bilanciamoci! critica i "tagli indiscriminati alla sanita' pubblica, misure frammentarie contro poverta' e disuguaglianze, scarsa attenzione alle pari opportunita' e all'inclusione delle persone in difficolta', approccio emergenziale alle politiche migratorie e di accoglienza, nessun intervento contro il razzismo e la xenofobia". Per questo si propongono investimenti per oltre 7,5 miliardi di euro.



Tra le principali misure: lo stanziamento di risorse aggiuntive per il Fondo nazionale politiche sociali, per il Fondo nazionale infanzia e adolescenza e per la definizione dei Livelli essenziali delle prestazioni sociali (nel complesso, oltre 600 milioni di investimenti); l'abolizione dei tagli pari a 2 miliardi al Fondo Sanitario Nazionale; interventi strutturali per più di 700 milioni per l'inclusione e il diritto a lavoro, alloggio e studio delle persone con disabilità'. Inoltre 1,5 miliardi sono destinati alle pari opportunità con l'introduzione di un congedo di paternità obbligatorio di 15 giorni e di un assegno di maternità universale per cinque mesi, entrambi a carico della fiscalità generale. Per le politiche abitative, oltre 2 miliardi e 200 milioni per il recupero di immobili di proprietà pubblica ai fini della residenza sociale e per l'aumento delle risorse al Fondo per la morosità incolpevole e al Fondo sociale per gli affitti: "risorse che potrebbero essere in parte recuperate (700 milioni) grazie all'adozione di misure di contrasto al canone d'affitto in nero e alla tassazione degli immobili vuoti", spiega il testo del Rapporto. Infine, Sbilanciamoci! chiede la chiusura dei Centri di identificazione ed espulsione (Cie) e dei Centri di accoglienza per richiedenti asilo (Cara) e la destinazione delle risorse ad essi dedicate (quantificate in 500 milioni) per l'abolizione della tassa sul soggiorno, l'ampliamento del Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati (Sprar), gli interventi di inclusione dei cittadini stranieri, il sistema nazionale di protezione contro le discriminazioni e il razzismo, l'avvio di un piano di smantellamento dei "campi nomadi". Nel capitolo "Cooperazione, Pace e Disarmo", Sbilanciamoci! propone "una riduzione delle spese militari, con un risparmio per la finanza pubblica di più di 4,5 miliardi di euro, sulla base di tre principali misure: la riduzione del livello degli effettivi delle Forze armate a 150 mila unità e la contestuale eliminazione dell'istituto dell'ausiliaria, la diminuzione degli investimenti per i Programmi d'armamento attraverso l'azzeramento dei fondi iscritti al ministero per lo Sviluppo economico e messi a disposizione del ministero della Difesa - che comporterebbe la cancellazione dell'acquisto dei cacciabombardieri F-35 e dei sommergibili U-212 -, il ritiro dalle missioni militari all'estero di chiara valenza aggressiva". Con parte dei fondi così risparmiati ed una spesa di circa 500 milioni di euro secondo il calcolo del Rapporto, si potenzierebbe l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo, si stanzierebbero nuove risorse per il Servizio Civile Universale e per il Servizio civile Europeo, nonché per l'implementazione dei Corpi Civili di Pace, si potrebbe creare un Istituto per la Pace e il Disarmo, come richiesto anche dalla Campagna 'Un'altra difesa è possibile', e riconvertire a fini civili l'industria a produzione militare e alcune servitù militari "situate nelle aree più povere del territorio italiano per dar vita a progetti di sviluppo locale". La settima ed ultima sezione del XVII Rapporto Sbilanciamoci! È dedicato alle proposte di "Altraeconomia", con l'intento di sostenere "pratiche di economia sociale e solidale fondate sulla conversione ecologica e sociale dei territori e sulla critica all'attuale modello di sviluppo". Per fare questo si ipotizzano investimenti per circa 250 milioni di euro, destinati a istituire tre Fondi specifici (rispettivamente, per il commercio equo e solidale, per l'economia solidale, per la riconversione ecologica delle imprese), a implementare due Piani strategici nazionali (per la piccola distribuzione organizzata e la certificazione partecipata della qualità dei prodotti biologici), a sostenere una rete nazionale di mercati e fiere eco&equo, a implementare una ricognizione delle aree dismesse di proprietà pubblica o di quelle abbandonate dai privati per un'eventuale ri-assegnazione a fini sociali. Inoltre, Sbilanciamoci! richiede un investimento pubblico sugli Open Data "capace di imprimere una svolta in direzione della garanzia della trasparenza istituzionale, della promozione dell'innovazione sociale e della partecipazione civica". "Il segnale che vorremmo lanciare - concludono i promotori del Rapporto -, prima ancora che tecnico, è politico e culturale. Alla luce della crisi economico-finanziaria che ha segnato gli ultimi anni, ma soprattutto delle grandi trasformazioni che hanno interessato il sistema economico globale, i processi produttivi e la struttura del mercato del lavoro, sembra davvero giunto il momento di ripensare congiuntamente e in modo organico le politiche del e sul lavoro e il sistema di welfare di un paese che è ormai solo in Europa, insieme alla Grecia, a non avere nessuna misura di sostegno al reddito. Se non ora quando?". (FSp) Leggi il testo completo del Rapporto, insieme a tabelle, dati e infografiche interattive. (www.redattoresociale.it) 12:26 26-11-15 NNNN

L. STABILITÀ. SBILANCIAMOCI: 11 MLD PER SOSTEGNO AL REDDITO. NO A RENDITE

Presentata la contro-manovra, nella quale e' contenuta la sperimentazione di una misura strutturale contro la poverta': 600 euro mensili a 1,5 milioni di persone. Meno soldi alle grandi opere, piu' fondi per edilizia scolastica, formazione e assunzione di ricercatori (RED.SOC.) La vignetta di Altan per il Rapporto di Sbilanciamoci ROMA - Nel dettaglio, ecco le proposte del Rapporto di Sbilanciamoci! "Come usare la spesa pubblica per i diritti, la pace, l'ambiente", presentato oggi a Roma. Su Fisco e Finanza si punta a riequilibrare tutta la contromanovra per almeno 24 miliardi di euro, di cui "circa 8 finalizzati a ripartire il carico fiscale chiedendo di piu' a chi ha di piu' e prelevando di meno da chi ha di meno". Tra i principali interventi vi sono "l'introduzione di una "vera" tassa sulle transazioni finanziarie, la rinuncia all'abolizione della Tasi prevista nel Ddl di Stabilita' 2016, l'abolizione della cedolare secca sugli affitti a canone libero, il mantenimento della riduzione dell'Ires a partire dal 2017". Per quanto riguarda il Lavoro e il Reddito, Sbilanciamoci! propone - come detto prima - di introdurre la sperimentazione di una misura strutturale di sostegno al reddito, del costo di 11 miliardi di euro, che consenta di vivere in modo dignitoso a chi non e' entrato nel mercato del lavoro, ne e' uscito prematuramente o ne fa parte in un modo tale da non godere di un reddito sufficiente. "La misura - si spiega - e' rivolta a disoccupati senza altri ammortizzatori sociali, inoccupati, lavoratori precariamente occupati, sottoccupati, soggetti riconosciuti inabili al lavoro, Neet, working poor, il cui reddito lordo non sia superiore a 8 mila euro annui (e con un reddito familiare non superiore a 15.000 euro)". L'ammontare individuale del beneficio del reddito minimo garantito e' di 7.200 euro annui, ossia circa 600 euro mensili, destinati a circa un milione e mezzo di persone. Su Cultura e Conoscenza, le poche lodi all'azione del Governo e al ministro dei Beni e delle Attivita' Culturali e del Turismo, Dario Franceschini: "Un elemento positivo della Legge di Stabilita' 2016 e' la tenuta del capitolo che riguarda il Mibact, con un incremento della spesa prevista dell'8% rispetto al 2015 che tuttavia rimane assolutamente inadeguato rispetto alla necessita' di far diventare questo ambito uno dei piu' importanti per il rilancio del paese". Sul fronte dell'alternativa la Campagna propone pero' interventi per 5 miliardi di euro con un consistente investimento sull'edilizia scolastica e universitaria, il forte aumento delle risorse destinate al Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa, al Fondo di finanziamento ordinario e al Fondo integrativo statale, l'adozione di un piano straordinario per l'assunzione di 5 mila ricercatori universitari a tempo determinato nel 2016. Sbilanciamoci! propone anche una riforma della tassazione universitaria centrata sull'istituzione di una "no tax area" per chi dichiara meno di 23mila euro di Isee, lo stanziamento di risorse integrative sia per il Fondo unico per lo spettacolo sia per la promozione dell'arte e dell'architettura contemporanee, e la definizione e l'implementazione dei Livelli essenziali delle prestazioni culturali. Molte analisi e proposte sono contenute anche nella sezione dedicata all'Ambiente e allo Sviluppo sostenibile, con un totale di entrate statali pari a 2,6 miliardi di euro e uscite per poco meno di 2 miliardi. Le prime si avrebbero attraverso la riduzione, pari ad almeno 1,5 miliardi di euro, degli stanziamenti pubblici per le grandi opere - come Tav e Mose - destinando invece invece 1 miliardo a investimenti capillari su piccole e medie opere utili per il Paese. In secondo luogo il Rapporto chiede di attuare "una strategia di adattamento ai cambiamenti energetici e climatici fondata sull'abbattimento delle emissioni di gas climalteranti e l'adozione di scelte energetiche lungimiranti e responsabili". Leggi il testo completo del Rapporto, insieme a tabelle, dati e infografiche interattive. (www.redattoresociale.it)

Siamo critici, servono più investimenti pubblici

Roma, 2 nov. (LaPresse) - "La nostra analisi sulla legge di stabilità è molto critica. Siamo contrari all'abolizione della tassa sulla prima casa e l'innalzamento del tetto al contante a tremila euro. Ma è l'impianto in generale che consideriamo critico: l'avanzo primario previsto è difficile da sostenere per qualsiasi economia. L'indirizzo della legge di stabilità va a diminuzione delle tasse ed è tutto puntato su export e investimenti privati mentre per noi servirebbe un piano di investimenti pubblici per rilanciare l'economia".

Spiega poi Grazia Analetto: "Sarebbe necessario riformare il sistema dell'Irpef in senso progressivo e non intervenire su Imu e Tasi. Proponiamo di introdurre una tassazione sul patrimonio mobiliare e immobiliare con aliquote progressive. Invitiamo poi Parlamento e governo a valutare l'anticipo della riduzione al 2016 delle aliquote sulla tassazione e chiediamo di approfittare di questo anticipo per recuperare base imponibile sulle grandi corporation. Quarto punto, sul fisco, la tassazione sulle transazioni finanziarie che comporterebbe un aumento notevole del gettito".

Per quanto riguarda le uscite, Analetto propone "incentivi mirati alle imprese private che investano su tutela dell'ambiente, servizi sociali e sviluppo delle nuove tecnologie, con un rafforzamento del sistema di Welfare. In questo senso pur valutando positivamente alcune misure contenute nella legge di stabilità, riteniamo essenziali misure strutturali di sostegno al reddito". Il documento completo con le osservazioni di Sbilanciamoci! sarà presentato il 26 novembre.

SBILANCIAMOCI! UNA CONTROFINANZIARIA ISPIRATA AI DIRITTI

Giacomo Zandonini

ROMA - Per il 16° anno il rapporto Sbilanciamoci! dà voce alle proposte di una parte del non-profit e della società civile italiana sulla destinazione dei fondi pubblici della legge di stabilità, in discussione alla Camera a partire dal prossimo 6 dicembre. Le spese del governo per l'anno a venire, sostengono i 47 enti che hanno redatto il documento - presentato lo scorso 26 novembre al Senato - dovrebbero dare più spazio a ambiente, welfare, diritti e inclusione sociale. Da tagliare, invece, grandi opere e comparto militare, mentre il prelievo fiscale dovrebbe diventare strumento di redistribuzione del reddito. Duro il giudizio sull'operato del governo Renzi, accusato di aver "perso il controllo della spesa pubblica, accrescendo disuguaglianze economiche e sociali".

35 miliardi di diritti. Da Lunaria a Arci, passando per Cittadinanza Attiva, Legambiente, Antigone, Un Ponte Per, Emergency, gli estensori di "Sbilanciamoci!" immaginano una "controfinanziaria" da 35 miliardi, con un pareggio fra entrate e uscite. Una spesa leggermente superiore a quella - di 31,5 miliardi - prevista dalla Commissione Bilancio del Senato a ottobre e modificabile da qui a fine anno. 89 proposte per 7 macro-aree, con lo scopo - nelle parole della portavoce Grazia Naletto - di "tagliare spese nocive, riorganizzare il fisco e investire nel sociale e nelle nuove tecnologie".

La povertà che cresce. Prima area d'intervento è quella della povertà. Sono 11 i miliardi che potrebbero essere destinati a un piano sperimentale di supporto al reddito per chi, come disoccupati di lungo periodo, precari e persone escluse dal mercato del lavoro, non ha nessuna forma di sostegno pubblico. Per Naletto si tratta di una "misura necessaria, presente ormai in tutta l'UE ad eccezione di Italia e Grecia". Nel 2016 sono sì previste risorse aggiuntive - 600 milioni in più rispetto al 2015 per non-autosufficienza e altre voci - ma, prosegue la portavoce, "sono interventi estemporanei e frammentari, che mostrano un disimpegno di fondo dello Stato".

Più piccoli e più sostenibili. A richiedere uno "sbilanciamento" sarebbe anche la discrepanza fra spese per le grandi opere - circa 2,8 miliardi nelle previsioni del Senato (per autotrade e Tav) - e budget per l'ambiente - 16,3 milioni in totale. Un dato che "stride con gli obiettivi della conferenza ONU sul cambiamento climatico di Parigi e non dà spazio a settori come quello delle energie rinnovabili, per cui l'Italia potrebbe essere all'avanguardia, mentre oggi deve importare i pannelli solari dalla Germania". Tassando emissioni e estrazioni dal sottosuolo, si potrebbe infatti supportare un'industria hi-tech sostenibile e duratura.

Spese per i migranti. A far crescere i fondi per il 2016 - di 2/3 miliardi - potrebbe essere la "clausola migranti" della Commissione Europea, che permette di sfiorare il patto di stabilità a chi ha sostenuto spese straordinarie per l'accoglienza. Su questo pesa però, secondo Naletto, "la poca chiarezza del governo sulla spesa effettiva, che Ministero degli Interni e Ragioneria dello Stato valutano in modo difforme". In attesa che di un sblocco, probabilmente in primavera, secondo le associazioni 500 milioni di euro potrebbero essere risparmiati chiudendo i CIE e i grandi centri di accoglienza per richiedenti asilo, per investire sull'integrazione.

La battaglia culturale della trasparenza. "Come ogni anno abbiamo consegnato il rapporto a tutti i parlamentari", spiega Naletto, "ma poi vogliamo arrivare all'opinione pubblica, per far capire che, dal piccolo Comune allo Stato, ogni cittadino può controllare e influenzare i bilanci pubblici". In 15 anni, Sbilanciamoci "può dire di aver giocato un ruolo centrale nell'introduzione dei corpi civili di pace, nati da un concetto di sicurezza non militare, e nell'incremento delle risorse per il servizio civile nazionale, che dal 2014 sono tornati a crescere, con 100 milioni in più nel 2016". Sulle armi - F35, sommergibili e droni - "c'è invece ancora molto da fare, nonostante una mozione del 2014 che impegnava il governo a dimezzare le spese". 4 miliardi il risparmio previsto dalla riduzione di armamenti e effettivi dell'esercito.

Legge di Stabilità. La commissione Finanze della Camera propone di portare i superammortamenti per il Sud a quota 160%

Bonus produttività verso l'aumento

La commissione Lavoro in pressing sulle pensioni - Statali, possibile deroga al turn over

RAPPORTO NENS

Per il centro studi fondato da Visco e Bersani la manovra non è espansiva: previsioni di crescita sovrastimate e rinuncia alla lotta all'evasione

Marco Rogari

ROMA

■ Sicuramente non meno di 5 mila, probabilmente 6-7 mila. È una vera e propria valanga di emendamenti quella che si sta per abbattere alla Camera sul testo della legge di stabilità arrivato dal Senato. Il termine per la presentazione dei correttivi da parte dei gruppi parlamentari scade questa sera alle 18.30 magià ieri veniva considerata praticamente certa un'ondata di migliaia di proposte di modifica. Che comprenderà anche uno dei nodi lasciati in sospeso al Senato: l'aumento del plafond della detassazione del premio di produttività per i lavoratori dipendenti. A sostenere che una modifica in questo senso potrebbe essere approvata dalla commissione Bilancio di Montecitorio è Paolo Tancredi (Ap), relatore alla Camera della manovra insieme a Fabio Melilli (Pd). E anche il viceministro dell'Economia, Enrico Morando, ha confermato che sul salario di produttività sono possibili «degli aggiustamenti ma in un contesto in cui le risorse possono crescere di qualche decine di milioni, non di centinaia». In altre parole, il Governo

appare disponibile a dare l'ok ma solo nel caso di un mini-ritocco.

Il tema è caro ad Ap: al Senato aveva già presentato un emendamento Maurizio Sacconi. E lo stesso Sacconi ribadisce che «gli incrementi salariali decisi in azienda devono essere sottratti alla tassazione progressiva per cui occorre elevare il plafond di retribuzione sottoposto alla tassazione agevolata del 10% dai 2.500 euro ipotizzati dal Governo ai 6.000 euro vigenti fino al 2015».

Governo e maggioranza lavorano anche ai correttivi più attesi: sicurezza e Sud. Sul primo fronte Morando ribadisce che il Governo «non agirà al buio» sulle risorse da utilizzare agendo sulla clausola Ue «eventi eccezionali» per far scattare con un emendamento gli interventi annunciati da Matteo Renzi. Secondo Morando la prossima settimana «dovremmo» essere in presenza «di un orientamento definito sulla sicurezza da parte dell'Europa».

Sul Sud tre sono le ipotesi sul tappeto: mini credito d'imposta sugli investimenti; estensione di un anno della decontribuzione sui neo-assunti; super-ammortamenti maggiorati. A proporre per il Sud un incremento dal 140% al 160% dei superammortamenti è la commissione Finanze della Camera nel suo parere favorevole alla manovra in cui suggerisce anche di aumentare la decontribu-

zione. E la possibilità di un mix tra i vari interventi non è esclusa da Morando. A esercitare poi un pressing sulle pensioni è la commissione Lavoro dove sono state votate alcune proposte di emendamento per potenziare le misure su opzione donna, esodati anticipare la no tax area per i pensionati.

Tra i possibili ritocchi su cui è in corso una riflessione c'è quello sull'allentamento dei limiti del turn over nella Paper alcuni settori, in primis Asl e Comuni. Certo invece l'inserimento del Dl salvabanche nella manovra, nella quale non entrerà il «Dl happy days». Incerto il ricorso a un allegato-proroghe che potrebbero però finire nel consueto decreto di fine anno.

Intanto Confindustria Digitale ribadisce il no a tagli alla spesa per l'informatica. La manovra viene considerata inadeguata per il rilancio del Paese dall'organizzazione «Sbilanciamoci!». E la legge di stabilità è analizzata anche dal rapporto sulla finanza pubblica del Nens. Per il centro studi fondato da Vincenzo Visco e Pier Luigi Bersani la manovra non è espansiva: si poggia su una «sovrastima delle previsioni di crescita». Secondo il Nens per alcune coperture c'è scarsa credibilità ed emerge «la rinuncia all'attuazione di un'efficace lotta all'evasione fiscale». Anche se è da considerare positivamente la sterilizzazione per il 2016 delle clausole di salvaguardia.

© RIPROD. DORI 15/11/15



Il quadro



GLI EMENDAMENTI

Saranno probabilmente 6-7 mila gli emendamenti che si stanno per abbattere alla Camera sul testo della legge di Stabilità arrivato dal Senato. Il termine per la presentazione dei correttivi da parte dei gruppi parlamentari scade questa sera alle 18.30



BONUS PRODUTTIVITÀ

Tra le modifiche attese al disegno di legge di Stabilità per il 2016 spunta anche l'aumento del plafond della detassazione del premio di produttività per i lavoratori dipendenti. Il governo appare disponibile a dare la via libera alla misura ma solo nel caso di un mini-ritocco



CAPITOLO SUD

Per quanto riguarda il capitolo dedicato dalla manovra al Sud Italia, sono tre le ipotesi sul tappeto: mini credito d'imposta sugli investimenti; estensione di un anno della decontribuzione sui neo-assunti; super-ammortamenti maggiorati dal 140% al 160 per cento



LA SINISTRA IN PARLAMENTO

Più uniti contro la legge di stabilità

Sergio Cofferati, Andrea Ranieri

**Chi ha visibilità
deve evitare
incomprensibili
divisioni
dei «vertici»**

Forse è a portata di mano un obiettivo che solo qualche mese fa sembrava impossibile: ricostruire una vera e seria forza di sinistra nel nostro Paese.

Una forza alternativa al quadro politico ed economico dominante, all'appiattimento della stessa socialdemocrazia europea sulla gestione dell'esistente, alla riduzione degli spazi di democrazia nel nostro Paese. Radicale nei suoi assunti, ma non velleitaria. Capace di porsi in una prospettiva di governo, ma già oggi al servizio di quanti, movimenti, realtà associative, persone, non si rassegnano all'impoverimento della democrazia e delle condizioni di vita della gran parte della popolazione, che sanno come una prospettiva diversa si può far vivere già oggi conquistando spazi di autogoverno nei territori, nei luoghi della vita e del lavoro.

Una forza politica che non si ritiene e non si riterà mai autosufficiente, perché ha imparato in questi anni che nessun potere istituzionale è in grado di cambiare davvero le cose se non è contestuale ad una ripolitizzazione della società, ad una rivitalizzazione del sindacato e delle realtà associative, la ricchezza della democrazia.

Abbiamo salutato come

un evento importante e significativo la costruzione del gruppo parlamentare Sinistra Italiana. Il fatto che i parlamentari che mettono in discussione da sinistra la politica dell'attuale governo, che intendono opporsi su punti qualificanti alla legge di stabilità finanziaria, si mettano insieme, presentino in maniera concorde emendamenti per un radicale cambio delle politiche economiche e sociali del governo, e si impegnino a sostenere le proposte del sindacato e della rete delle realtà associative di base, come quelle della controfinanziaria di "Sbilanciamoci", ci sembra una ottima notizia.

Sarebbe auspicabile che tutti i parlamentari dell'opposizione di sinistra si trovassero uniti in una azione parlamentare comune. Proprio perché l'unità del gruppo parlamentare non vuole e non può essere il partito, non è comprensibile che i parlamentari che condividono la necessità di una svolta radicale nelle politiche del governo non lavorino insieme. Sappiamo benissimo, e crediamo che lo sappiamo gli stessi parlamentari, che non basterà il loro impegno per dare avvio a un nuovo soggetto politico di sinistra. Ma proprio per questo è assurdo che non si trovi nel lavoro parlamentare una casa comune.

Una lunga esperienza politica e sindacale ci ha insegnato che se si vuol promuovere creatività e iniziativa politica nella società, se proprio in questo si individua il carattere di novità del nuovo soggetto politico e la sua discontinuità rispetto alla politica del '900, è necessario che chi ha visibilità mediatica e istituzionale si mostri il più possibile unito. La divisione dei "vertici" è

un invito a schierarsi più che alla partecipazione attiva e creativa. E questo è tanto più grave quando il popolo a cui si fa riferimento è lo stesso e gli stessi sono gli obiettivi di fondo.

Ci sentiamo parte attiva del percorso che porterà a metà gennaio all'assemblea che darà il via alla costruzione del nuovo soggetto politico. La pensiamo ampia, partecipata, non una passerella di vecchi o nuovi presunti leader, ma una tre giorni di intenso lavoro politico, sui valori e sugli obiettivi di fondo, e sulle forme organizzative del nuovo soggetto politico. Perché ciò avvenga è necessario da subito costruire iniziative in tutto il Paese, intrecciando la mobilitazione sulla finanziaria ad una riflessione la più ampia possibile sul nuovo soggetto politico. E da subito le persone che vogliono essere parte del progetto si esprimano in prima persona, al di fuori delle caselle delle vecchie e nuove organizzazioni di riferimento.

Il nuovo soggetto politico non può essere una federazione di sigle. Sarebbe la cosa più vecchia del mondo, e il modo perverso per far sì che il passato si mangi il futuro. Se sapremo far questo, se gennaio sarà il mese in cui le diversità esistenti si incontrano per costruire insieme, le elezioni amministrative di primavera potranno essere una occasione positiva, e non, come spesso è stato nella storia più o meno recente della sinistra alternativa, il soffocamento del bambino nella culla.



Una manovra tutta da rifare

Altro che espansiva. La legge di stabilità «sfora» solo dello 0,4% ed è tutta a favore delle imprese. Sbilanciamoci! propone un piano di investimenti per il lavoro e una misura per il reddito

Andrea Baranes

Prima ancora che nel merito delle singole misure, il problema della Legge di Stabilità 2016 è la visione di fondo. Il presupposto è che per definizione la finanza pubblica è il problema, quella privata la soluzione. Si continua a pensare la crisi come un carenza di offerta, trascurando una domanda che non riparte per le enormi disuguaglianze e povertà, la mancanza di investimenti pubblici e i problemi strutturali del paese. Una visione riassunta nell'Allegato tecnico del ministero dell'Economia.

Una visione riassunta nell'Allegato tecnico del ministero dell'Economia: «Il Governo e il Mef (in particolare) intenderanno muoversi lungo tre direttrici principali:

- perseguire una politica di bilancio di sostegno alla crescita, nel pieno rispetto delle regole di bilancio adottate dall'Unione europea;
- consolidare il percorso di riforma strutturale del Paese, per aumentarne significativamente le capacità competitive;
- migliorare il contesto normativo in cui si muovono le imprese e le condizioni alla base delle decisioni di investimento».

Nessuno scostamento dai vincoli europei, la competitività come un fine in sé stesso, non una parola sul benessere dei cittadini, la povertà o le disuguaglianze, ma favorire le imprese in ogni modo possibile.

A dispetto delle dichiarazioni su una manovra espansiva, si prevede un deficit per il 2016, al netto della «clausola migranti», inferiore dello 0,4% del Pil rispetto a quello del 2015 (2,2 contro 2,6%), e un avanzo primario fino al 4,3% nel 2019, un valore insostenibile e che strangolerebbe l'economia di qualsiasi Paese. Un'impostazione iniqua ma che forse poteva avere una giustificazione alcuni anni fa, con l'Italia al centro di una bufera speculativa e rendimenti dei Btp oltre il 7%. Grazie al Quantitative Easing della Bce, oggi i titoli di stato hanno rendimenti bassissimi o negativi. Nel contempo ci sono enormi necessità nel paese. Se non si pensa adesso a un piano di investimenti pubblici, quando è possibile farlo? Al contrario, l'unica politica industriale consiste nell'accelerare sulle privatizzazioni che, nelle dichiarazioni, dovrebbero abbattere il debito pubblico. Nel migliore dei casi si potrebbe parlare di limare alcuni decimali, rinunciando nel contempo a qualsiasi politica pubblica e mettendo a rischio l'universalità di alcuni servizi, come quello postale. Manca un piano di investimenti pubblici, delegando al privato, tramite sgravi fiscali e tagli alle tasse, il rilancio di occupazione ed economia. Tagli che sono comunque una parte modesta della manovra, considerando che ben 16,8 miliardi su 26, riguardano le clausole di salvaguardia. Non tagli alle tasse, quindi, ma interventi per evitare un loro aumento, scongiurandole unicamente per il prossimo anno e rimandando il problema. Ma ammesso e non concesso che gli investimenti privati dovessero arrivare, naturalmente andrebbero dove sono maggiori le possibilità di profitto.

Delegare gli investimenti al privato significa il rischio concreto di un ulteriore allontanamento del Mezzogiorno rispetto alle regioni più ricche e un ulteriore aumento delle disuguaglianze. Del tanto sbandierato «Master Plan» per il Mezzogiorno rimane poco o nulla. Qualcosa per la «terra dei fuochi» e investimenti nelle grandi opere come la Salerno-Reggio Calabria, in attesa magari che torni in voga il ponte sullo Stretto di Messina. Difficile pensare che un privato interessato a massimizzare il profitto a breve possa fornire i «capitali pazienti» per la riconversione ecologica dell'economia, la ricerca, la formazione e gli altri investimenti tanto necessari quanto urgenti sia in termini di creazione di posti di lavoro sia per il Paese nel suo insieme.

Se non ci sono risorse per gli investimenti pubblici, ce ne sono ancora di meno per welfare ed enti locali. A dispetto delle dichiarazioni, i fondi alla sanità subiscono ulteriori tagli, di oltre 2 miliardi rispetto a quanto concordato lo scorso anno tra Regioni e governo e inserito nell'aggiornamento del Def, e di oltre 4 miliardi rispetto alla Legge di stabilità 2015. Tagli a cui si sommano quelli alle Regioni, pari a 3,9 miliardi nel 2017, poi a 5,4 miliardi nel 2018 e 2019. Il tutto si tradurrà o nell'aumento delle imposte locali o in nuovi tagli alla sanità, ai servizi sociali, al trasporto pubblico locale, con impatti principalmente sulle fasce più deboli della popolazione.

Continua a leggere <http://ilmanifesto.info/una-manovra-tutta-da-rifare/>

Roberto Ciccarelli

Ottantanove proposte alternative alla legge di stabilità 2016 che gli economisti di Sbilanciamoci! giudicano «iniqua, di corto respiro e priva di una strategia adeguata a rilanciare l'economia del Paese».

Il XVII Rapporto intitolato «Per un'Italia capace di futuro», e il sito interattivo controfinanziaria.sbilanciamoci.org, presentati ieri a Roma, passano al contropelo la manovra di Renzi e Padoan. «E' una brutta copia della Legge di Stabilità 2015. E, come quella, è presentata come una manovra espansiva. Oggi, come allora, l'obiettivo del raggiungimento del pareggio di bilancio è posticipato di un anno, questa volta al 2018» scrivono gli economisti. Dalla loro analisi, e dagli incroci tra dati e proposte, emerge un'altra possibile politica economica esposta in una contro-manovra da 35 miliardi di euro (31,6 miliardi quella del governo). Sul versante delle entrate, Sbilanciamoci! propone una riforma fiscale ispirata all'equità e alla progressività, una spending review selettiva sulla spesa pubblica «nociva» e mira a sfrondare in maniera decisa quella militare. Sul versante uscite si propone un intervento pubblico in controtendenza rispetto al credo dominante austero. Il tutto rientra in una visione che intende riorientare la spesa pubblica a beneficio del servizio sanitario nazionale, dei servizi pubblici, del welfare, dell'istruzione e dell'altraeconomia.

Spese militari E' stato calcolato un risparmio di oltre 4,5 miliardi con la riduzione a 150mila unità degli effettivi delle Forze armate e il taglio degli investimenti per gli armamenti attraverso la cancellazione dell'acquisto dei cacciabombardieri F-35 e dei sommergibili U-212, e il ritiro dalle missioni militari all'estero, «quelle di chiara valenza aggressiva».

Tagli e tasse «Il Governo sceglie come priorità la riduzione delle tasse, omettendo di dire che si tradurrà anche in un ulteriore taglio dei servizi pubblici — scrivono gli economisti — Alla redistribuzione del patrimonio e del reddito il Governo preferisce di fatto la redistribuzione delle diseguaglianze a vantaggio di chi si trova nelle posizioni più privilegiate: ricchi e imprese». Sbilanciamoci! propone una «vera» tassa sulle transazioni finanziarie, la rinuncia all'abolizione della Tasi, cavallo di battaglia della Renzinomics, l'abolizione della cedolare secca sugli affitti a canone libero, il mantenimento della riduzione dell'Ires dal 2017. Proposta anche una riduzione di un punto delle aliquote Irpef sul primo e secondo scaglione di reddito e l'aumento dell'aliquota dal 41 al 44% sul quarto scaglione (da 50.001 a 75 mila euro), dal 43 al 47,5% sul quinto scaglione (tra i 75 mila e i 100 mila euro) e la porta al 51,5% per i redditi superiori ai 100 mila euro, con la creazione del sesto scaglione. Viene inoltre prefigurata un'imposta complessiva sul patrimonio finanziario di famiglie e imprese con una struttura ad aliquote progressive, che esoneri di fatto dal pagamento i ceti medio-bassi e incida sui grandi patrimoni.

Reddito minimo Il rapporto recepisce alcuni temi formulati dai movimenti che riscontrano un consenso diffuso. Quello, ad esempio, sul reddito minimo. «Siamo l'unico paese in Europa, insieme alla Grecia, a non avere alcuna forma di sostegno al reddito» ricordano gli economisti. La misura da introdurre stabilmente avrebbe un costo di 11 miliardi per un reddito minimo garantito di 7.200 euro all'anno, circa 600 euro mensili, destinati a 1,5 milioni di persone. Si vuole destinare 1,5 miliardi alle pari opportunità con l'introduzione di un congedo di paternità obbligatorio di 15 giorni e di un assegno di maternità universale per 5 mesi.

Una sola grande opera: i saperi La prospettiva dell'assunzione dei circa 1.520 tra docenti e ricercatori «ad alta velocità» (Giannini dixit) non risolverà la crisi dell'università e della ricerca. A questi interventi spot, Sbilanciamoci! preferisce una strategia globale: 5 miliardi «per rimettere al centro i saperi e rilanciare la cultura e l'istruzione pubblica». E con questo s'intende anche l'edilizia scolastica e universitaria oggi in condizioni drammatiche. L'obiettivo è assumere 5 mila ricercatori a tempo determinato nel 2016. Nelle proposte è recepita la battaglia degli studenti per una riforma della tassazione universitaria. Bisogna istituire una «no tax area» per chi dichiara meno di 23mila euro di Isee e stanziare risorse integrative per il Fondo unico per lo spettacolo e per promuovere l'arte e l'architettura contemporanea. Si immagina, inoltre, la creazione dei Livelli essenziali delle prestazioni culturali affinché tutti possano realmente accedere ai beni e alle attività culturali. <http://ilmanifesto.info/la-contromanovra-di-sbilanciamoci-in-89-mosse/>

IL TIRRENO

Con Sbilanciamoci la "contromanovra 2016"

Una legge di Stabilità alternativa, una manovra da 35 miliardi proposta dal gruppo "Sbilanciamoci" a cui fanno riferimento 51 associazioni

C'è una legge di Stabilità alternativa, diversa da quella proposta dal Governo Renzi. Con 89 proposte «per una riforma fiscale improntata all'equità e alla progressività». È la "Contromanovra 2016" di Sbilanciamoci, il gruppo che racchiude 51 associazioni. «Ai circa 31,6 miliardi impiegati male - spiegano - della manovra del Governo, Sbilanciamoci contrappone una contromanovra di 35 miliardi di euro. Sul versante delle uscite: un intervento pubblico forte in campo economico a sostegno della buona occupazione nei settori più dinamici e innovativi». Ma anche riduzione delle disuguaglianze di reddito, economiche e sociali.

La "Contromanovra 2016" in 7 punti.

Fisco equo contro speculazione finanziaria e privilegi

Sbilanciamoci prevede «una redistribuzione del reddito» con l'introduzione di una «vera tassa sulle transazioni finanziarie, la rinuncia all'abolizione della Tasi prevista nel ddl di Stabilità 2016, l'abolizione della cedolare secca sugli affitti a canone libero, il mantenimento della riduzione dell'Ires a partire dal 2017». La manovra alternativa prevede anche un intervento sulla tassazione Irpef.

Sostegno al reddito da 11 miliardi di euro

Verrebbe introdotto sperimentalmente una misura di sostegno al reddito «rivolta a disoccupati senza altri ammortizzatori sociali, inoccupati, precari, sottoccupati, inabili al lavoro, Neet, working poor il cui reddito lordo non sia superiore a 8mila euro annuo». Il sostegno sarebbe di circa 600 euro al mese. Sul fronte lavoro la contromanovra prevede al costo di 1 miliardo di euro occupazione di alta qualità per circa 50mila persone.

5 miliardi per scuola e cultura

Edilizia scolastica e universitaria, aumento delle risorse per il Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa, per il Fondo di finanziamento ordinario e per il Fondo integrativo statale. Sbilanciamoci prevede anche di rivedere i meccanismi di tassazione universitaria: chi dichiara meno di 23mila euro di Isee rientrerebbe in una sorta di "no tax area".

Ambiente e sostenibilità: 2,6 miliardi di entrate

Con 2,6 miliardi di entrate e 2 miliardi di uscite la contromanovra prevede grandi opere, impianti fotovoltaici, ma anche 500 milioni per un piano di adattamento ai cambiamenti climatici e di manutenzione del territorio.

Welfare: investimento da 7,5 miliardi di euro

Abolizione dei tagli alla sanità pari a 2 miliardi, interventi strutturali per l'inclusione e il diritto a lavoro, alloggio e studio delle persone con disabilità, ma anche fondi per il recupero di immobili pubblici, fondo sociale per gli affitti.

Meno spese militari

Tagli per 4,5 miliardi di euro riducendo le forze armate a 150mila unità, meno investimenti per i programmi d'armamento e cancellazione dell'acquisto degli F-35

Economia sociale e solidale

Riciclo e riuso, turismo responsabile, finanza etica: obiettivi da raggiungere con l'istituzione di tre fondi specifici per il commercio equo e solidale, per l'economia solidale, per la piccola distribuzione organizzata e la certificazione partecipata della qualità dei prodotti biologici.

<http://iltirreno.gelocal.it/italia-mondo/2015/11/28/news/con-sbilanciamoci-la-contromanovra-2016-1.12525119>

La (contro)finanziaria di Sbilanciamoci, una manovra fuori dagli schemi

di Maria Cristina Antonucci *

ROMA - La sessione di stabilità è in pieno svolgimento, con la manovra presentata dal Governo Renzi per l'allocazione delle risorse per il 2016. Dopo l'approvazione al Senato il 20 novembre, è in queste ore sottoposta ai lavori della Camera dei Deputati. Le finalità politiche individuate dall'esecutivo Renzi nella manovra di finanza pubblica 2016 riguardano interventi sull'accesso al regime pensionistico (esodati, opzione donna), taglio di IMU-TASI, riduzione dell'IRES alle imprese, inserimento del canone RAI in bolletta, incentivi contributivi alle assunzioni di giovani, bonus ristrutturazioni, nuovi requisiti per il regime dei minimi per le partite IVA.

A fronte di tali interventi, che prevedono uscite per la finanza pubblica per poco più di 31 miliardi di euro, devono essere reperite risorse di pari entità dall'aumento del deficit, spending review, rientro dei capitali; aumento prelievo sui giochi, cancellazione delle province, maggiori entrate fiscali derivanti dalla crescita economica.

A fronte di quella che è la narrazione degli obiettivi e strumenti di finanza pubblica del Governo Renzi, Sbilanciamoci, l'iniziativa che mette in rete le principali organizzazioni e reti del sociale in Italia, presenta, come accade dal 2001, una legge di stabilità alternativa, la controfinanziaria 2016.

Il primo motivo di interesse di tale appuntamento fisso con la controfinanziaria di Sbilanciamoci è la capacità di proporre scelte e strumenti di carattere finanziario in un formato particolarmente chiaro grazie ad un linguaggio accessibile e al supporto di slide ed infografiche. Chiunque si sia sentito intimidito dalla lettura della proposta di legge di stabilità pubblicata sul sito del Senato e non abbia chiaramente compreso quali fossero i meccanismi che governano le tabelle e rinvii ad altri testi legislativi, sarà rincuorato nella trasparenza del linguaggio e dalla chiarezza delle finalità del documento di Sbilanciamoci.

In secondo luogo la controfinanziaria 2016 propone un impianto alternativo del documento di finanza pubblica e si pone, più che come contronarrazione, come una reale alternativa alle scelte effettuate in termini di politiche di bilancio. In questo senso, la controfinanziaria 2016 prevede un'allocazione di risorse per 35 miliardi di euro, da spendere in aree tematiche considerate rilevanti per il futuro dell'Italia: lavoro e reddito; cultura e conoscenza; ambiente e sviluppo sostenibile; welfare e diritti; cooperazione, pace e disarmo; economia sociale. Tra le proposte più innovative Sbilanciamoci sostiene il recupero e l'utilizzazione del patrimonio immobiliare abbandonato; l'introduzione di un sostegno strutturale al reddito; lo sviluppo dell'occupazione nell'economia della conoscenza; la dotazione di risorse per le politiche culturali, considerate come un driver per lo sviluppo economico e sociale italiano; un programma di investimenti produttivi di crescita in istruzione, ricerca e sviluppo; nuovi fondi per il settore ambientale e delle energie pulite e rinnovabili, con ricadute occupazionali; nuove attività di cooperazione internazionale; incentivi e innovativi strumenti (come l'impiego di open data) per l'economia sociale e solidale, con misure per la piccola distribuzione organizzata, il commercio equo e solidale, i mercati di prossimità.

Tuttavia, la parte del documento di Sbilanciamoci che presenta il merito di avviare una riflessione nell'opinione pubblica è senza dubbio quella dedicata al reperimento di risorse per finanziare questi interventi. Senza porsi il problema del consenso elettorale di eventuali gruppi organizzati eventualmente "colpiti" dalle misure della stabilità, Sbilanciamoci dice chiaramente che molte risorse economiche necessarie a questi investimenti potrebbero essere reperite dalla mancata abolizione dell'IMU-TASI, dalla introduzione della Tobin Tax, da tagli derivanti dal disinvestimento nelle spese militari, da una più corretta applicazione della spending review, in grado di contenere costi e non tagliare servizi, da una più equa tassazione del fattore capitale rispetto al fattore lavoro. La riflessione sollecitata da Sbilanciamoci non punta quindi solo sull'automatico equilibrio tra spese e coperture, ma investe la nostra capacità di valutare quali siano le effettive priorità politiche nel recupero di risorse finanziarie. In questo senso, fornire strumenti per riflettere in modo critico sul presente rappresenta probabilmente il modo migliore per far generare l'innovazione nel futuro, anche in un ambito come quello delle politiche di bilancio.

* Ricercatore – Consiglio Nazionale delle Ricerche

Con Sbilanciamoci la "contromanovra 2016"

Una legge di Stabilità alternativa, una manovra da 35 miliardi proposta dal gruppo "Sbilanciamoci" a cui fanno riferimento 51 associazioni

ROMA. C'è una legge di Stabilità alternativa, diversa da quella proposta dal Governo Renzi. Con 89 proposte «per una riforma fiscale improntata all'equità e alla progressività». È la "Contromanovra 2016" di Sbilanciamoci, il gruppo che racchiude 51 associazioni. «Ai circa 31,6 miliardi impiegati male - spiegano - della manovra del Governo, Sbilanciamoci contrappone una contromanovra di 35 miliardi di euro. Sul versante delle uscite: un intervento pubblico forte in campo economico a sostegno della buona occupazione nei settori più dinamici e innovativi». Ma anche riduzione delle disuguaglianze di reddito, economiche e sociali.

La "Contromanovra 2016" in 7 punti.

Fisco equo contro speculazione finanziaria e privilegi

Sbilanciamoci prevede «una redistribuzione del reddito» con l'introduzione di una «vera tassa sulle transazioni finanziarie, la rinuncia all'abolizione della Tasi prevista nel ddl di Stabilità 2016, l'abolizione della cedolare secca sugli affitti a canone libero, il mantenimento della riduzione dell'Ires a partire dal 2017». La manovra alternativa prevede anche un intervento sulla tassazione Irpef.

Sostegno al reddito da 11 miliardi di euro

Verrebbe introdotto sperimentalmente una misura di sostegno al reddito «rivolta a disoccupati senza altri ammortizzatori sociali, inoccupati, precari, sottoccupati, inabili al lavoro, Neet, working poor il cui reddito lordo non sia superiore a 8mila euro annuo». Il sostegno sarebbe di circa 600 euro al mese. Sul fronte lavoro la contromanovra prevede al costo di 1 miliardo di euro occupazione di alta qualità per circa 50mila persone.

5 miliardi per scuola e cultura

Edilizia scolastica e universitaria, aumento delle risorse per il Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa, per il Fondo di finanziamento ordinario e per il Fondo integrativo statale. Sbilanciamoci prevede anche di rivedere i meccanismi di tassazione universitaria: chi dichiara meno di 23mila euro di Isee rientrerebbe in una sorta di "no tax area".

Ambiente e sostenibilità: 2,6 miliardi di entrate

Con 2,6 miliardi di entrate e 2 miliardi di uscite la contromanovra prevede grandi opere, impianti fotovoltaici, ma anche 500 milioni per un piano di adattamento ai cambiamenti climatici e di manutenzione del territorio.

Welfare: investimento da 7,5 miliardi di euro

Abolizione dei tagli alla sanità pari a 2 miliardi, interventi strutturali per l'inclusione e il diritto a lavoro, alloggio e studio delle persone con disabilità, ma anche fondi per il recupero di immobili pubblici, fondo sociale per gli affitti.

Meno spese militari

Tagli per 4,5 miliardi di euro riducendo le forze armate a 150mila unità, meno investimenti per i programmi d'armamento e cancellazione dell'acquisto degli F-35

Economia sociale e solidale

Riciclo e riuso, turismo responsabile, finanza etica: obiettivi da raggiungere con l'istituzione di tre fondi specifici per il commercio equo e solidale, per l'economia solidale, per la piccola distribuzione organizzata e la certificazione partecipata della qualità dei prodotti biologici.

<http://gazzettadimantova.gelocal.it/italia-mondo/2015/11/28/news/con-sbilanciamoci-la-contromanovra-2016-1.12525119?fsp=2.2646>



Proposte e conti per una manovra alternativa: ecco il rapporto Sbilanciamoci

LEFT REDAZIONE NOVEMBRE 26TH, 2015 0
ECONOMIA E FINANZA, POLITICA, PRIMO PIANO

È PIENO DI GENTE
CHE NON ARRIVA
ALLA FINE DEL MESE.
ACCORCIAMO
I MESI?



«Ma è proprio vero che la Legge di Stabilità 2016 presenta il segno più?». La domanda che si pone la campagna Sbilanciamoci! è più che legittima, visto che è proprio sulla retorica anti austerità che puntano Matteo Renzi e i suoi, difendendo la manovra. «Può darsi, ma non a favore di tutti», è la risposta, argomentata nel rapporto che Sbilanciamoci! ha presentato al Senato: «Il segno più possono registrarlo sicuramente ricchi e imprese. Non i giovani disoccupati che vorrebbero lavorare o, almeno, avere un reddito minimo. Non molti dei lavoratori scippati dalla riforma Fornero della loro pensione alle porte. Non gli studenti in attesa di un piano nazionale per il diritto allo studio. Non i genitori in cerca di servizi per l'infanzia accessibili. Non i pensionati ai limiti della soglia di povertà. Non i lavoratori pubblici imprigionati in un contratto bloccato da almeno sei anni e per i quali si prevedono pochi spiccioli».

L'analisi di Sbilanciamoci! è accompagnato come ogni anno dal controfinanziaria degli economisti della rete: 89 proposte dettagliate e quantificate, una contromanovra di 35 miliardi, «in pareggio come sempre», specificano, da contrapporre ai «31,6, impiegati male, della manovra del governo».

Sbilanciamoci.info
@Sbilinfo

Segui

Proposte e conti per una manovra alternativa: ecco il rapporto Sbilanciamoci

«Ma è proprio vero che la Legge di Stabilità 2016 presenta il segno più?». La domanda che si pone la campagna Sbilanciamoci! è più che legittima, visto che è proprio sulla retorica anti austerità che puntano Matteo Renzi e i suoi, difendendo la manovra. «Può darsi, ma non a favore di tutti», è la risposta, argomentata nel rapporto che Sbilanciamoci! ha presentato al Senato: «Il segno più possono registrarlo sicuramente ricchi e imprese. Non i giovani disoccupati che vorrebbero lavorare o, almeno, avere un reddito minimo. Non molti dei lavoratori scippati dalla riforma Fornero della loro pensione alle porte. Non gli studenti in attesa di un piano nazionale per il diritto allo studio. Non i genitori in cerca di servizi per l'infanzia accessibili. Non i pensionati ai limiti della soglia di povertà. Non i lavoratori pubblici imprigionati in un contratto bloccato da almeno sei anni e per i quali si prevedono pochi spiccioli».

L'analisi di Sbilanciamoci! è accompagnato come ogni anno dal controfinanziaria degli economisti della rete: 89 proposte dettagliate e quantificate, una contromanovra di 35 miliardi, «in pareggio come sempre», specificano, da contrapporre ai «31,6, impiegati male, della manovra del governo». La contromanovra è presentata nel consueto rapporto e – per la prima volta – su una nuova piattaforma on line. Un'infografica (qui sotto) illustra in modo dinamico i flussi delle risorse. Da dove vengono e dove vanno i soldi. E se l'intervento sul lavoro e sul reddito minimo (600 euro al mese per un milione e mezzo di persone) è finanziato dall'eternamente inascoltato taglio delle spese militari, F35 in testa, molte risorse arrivano da una diverta modulazione del fisco. La proposta della campagna spinge per introdurre una «vera tassa sulle transazioni finanziarie», per «la rinuncia all'abolizione della Tasi prevista nel Ddl di Stabilità 2016, l'abolizione della cedolare secca sugli affitti a canone libero», e «il mantenimento della riduzione dell'Ires a partire dal 2017». C'è poi una diversa e più equa rimodulazione dell'Irpef, «che riduce di 1 punto le aliquote sul I e II scaglione di reddito e aumenta invece l'aliquota dal 41 al 44 per cento sul IV scaglione (da 50.001 a 75.000 euro), dal 43 per cento al 47,5 per cento sul V scaglione (tra i 75.000 e i 100.000 euro) e la porta al 51,5 per cento per i redditi superiori ai 100.000 euro, con corrispondente creazione di un VI scaglione».

<http://www.left.it/2015/11/26/proposte-e-conti-per-una-manovra-alternativa-ecco-il-rapporto-sbilanciamoci/>

Rapporto Sbilanciamoci! 2016

Come usare la spesa pubblica per i diritti, la pace, l'ambiente

Sbilanciata lo è, ma dalla parte sbagliata. Sono in molti - la stragrande maggioranza - a dover attendere: i giovani disoccupati che vorrebbero lavorare o, almeno, avere un reddito minimo; molti dei lavoratori scippati dalla riforma Fornero della loro pensione alle porte; gli studenti in attesa di un piano nazionale per il diritto allo studio; i genitori in cerca di servizi per l'infanzia accessibili; i pensionati ai limiti della soglia di povertà e i lavoratori pubblici con un contratto bloccato da almeno sei anni. Per loro nella Legge di Stabilità 2016 c'è poco o niente. In compenso c'è molto per le imprese. Qualcuno l'ha definita berlusconiana, sicuramente è iniqua, di corto respiro e priva di una strategia adeguata a rilanciare l'economia, una brutta copia della Legge di Stabilità 2015. Come quella dell'anno scorso, è presentata come una manovra espansiva. Come allora l'obiettivo del pareggio di bilancio è posticipato di un anno, questa volta al 2018. Bella notizia potrebbe pensare chi ha chiesto di abbandonare le politiche di austerità. Ma più che rinunciare all'austerità il Governo si limita a rallentare il passo: il deficit programmato nella Nota di aggiornamento al Def 2015 presentata ad ottobre è del 2,6% per il 2015 e del 2,20 del 2,4% per il 2016, comunque inferiore al limite del 3% imposto da Bruxelles. Quello 0,2% di differenza in sospeso sul 2016 dipende dal riconoscimento della clausola che propone spudoratamente all'Europa di usare i migranti per ottenere un'ulteriore flessibilità di bilancio pari a 3,4 miliardi. L'ingegno si trasforma in beffa con la destinazione della concessione eventualmente ottenuta all'anticipazione al 2016 della riduzione della tassa sui profitti delle imprese, l'IRES, programmata a partire dal 2017.

Anche quest'anno il Governo sceglie come priorità la riduzione delle tasse omettendo di dire che si tradurrà in un ulteriore taglio dei servizi pubblici. Sull'abolizione della TASI 'per tutti' Renzi ha centrato la sua campagna di comunicazione, sapendo che, anche grazie al progressivo smantellamento dei servizi pubblici, questa misura potrà fare breccia su buona parte della popolazione.

Il Governo sceglie la redistribuzione delle disuguaglianze a vantaggio di ricchi e imprese. Per queste sono previsti anche il 'superammortamento' fiscale per investimenti in macchinari e attrezzature e l'abolizione dell'IMU agricola e sui

ESSENDO MALATO, VOUREI ESSERE CURATO.



LA PAZI DI FARE IL DONI CHISCOTTI E TORAI CON I PIEDI PER TERRA.

macchinari imbullonati.

Metà della manovra è destinata ad impedire lo scatto delle clausole di salvaguardia che provocherebbero un aumento delle accise sui carburanti e dell'Iva, anche qui rinviando il problema agli anni successivi. Tutto ciò nella totale incapacità di controllare la finanza pubblica: della famosa spending review intelligente non si è vista nemmeno l'ombra, i tagli alla spesa pubblica proseguono ma sono quelli sbagliati. Il Fondo Sanitario Nazionale passa a 111 miliardi nel 2016 rispetto ai 115 previsti, un taglio che si aggiunge a quello già effettuato con la Legge di Stabilità 2015, pari a 2,3 miliardi a partire dal 2016. Contro la povertà si prosegue la strada delle misure frammentarie, stanziando risorse aggiuntive significative (600 milioni sul 2016 e 1 miliardo sul 2017), ma rinviando ancora una riforma organica che introduca una misura strutturale di sostegno al reddito. Per i Fondi Sociali l'unica novità positiva, ma ampiamente insufficiente, sta nello stanziamento aggiuntivo di 150 milioni a favore del Fondo Nazionale per la Non Autosufficienza, mentre il Fondo Sociale Nazionale resta fermo ai 312,5 milioni di euro definiti nella Legge di Stabilità 2015. Il modello di welfare che ha in mente il Governo è quello privatistico-aziendale: l'art. 12 della Legge di Stabilità favorisce fiscalmente i servizi di welfare aziendali per la cui erogazione incentiva l'utilizzo dei voucher. In materia ambientale restano gli stanziamenti per le grandi opere (2,8 miliardi) e, nell'anno della COP21, l'unico finanziamento specifico previsto è di 16,3 milioni di euro.

In compenso gli allegati alla Legge di Bilancio confermano la scelta di investire nei sistemi di armamento, in primo luogo sugli F-35: la mozione della Camera che ne chiedeva il dimezzamento è carta straccia. Né sono previsti seri provvedimenti di

contrasto all'evasione fiscale. Anzi, il Governo innalza a 3mila euro la soglia del pagamento in contante. Il dibattito al Senato ha confermato la soglia di mille euro solo per i money transfer.

Tanto meno si sceglie di estendere l'applicazione della Tassa sulle Transazioni Finanziarie che potrebbe portare nelle casse dello Stato diversi miliardi di euro in più.

Infine, dei giovani disoccupati il Governo sembra proprio essersi dimenticato. Eccezione fatta per la previsione di sgravi contributivi per i neo-assunti nel 2016 e per l'assunzione manifesto di 1.520 'eccellenze' tra professori e ricercatori, non c'è traccia di un piano pubblico serio per rilanciare economia ed occupazione. Sbilanciamoci! propone quest'anno una contromanovra di 35 miliardi di euro, come sempre in pareggio.

Sul versante delle entrate: una riforma fiscale improntata all'equità e alla progressività e una spending review molto selettiva, finalizzata a eliminare la spesa pubblica inutile e nociva.

Sul versante delle uscite: un intervento pubblico forte in campo economico a sostegno della buona occupazione, della riduzione delle disuguaglianze; un riorientamento della spesa pubblica per la creazione di nuova occupazione, del servizio sanitario nazionale, dei servizi pubblici di assistenza sociale, dell'istruzione, della ricerca pubblica, della cultura, della tutela dell'ambiente e delle forme di ultraeconomia.

Con una novità: l'introduzione di una forma strutturale di sostegno al reddito per chi non è ancora entrato nel mercato del lavoro, ne è uscito prematuramente o ne fa parte ma con un reddito insufficiente. Il segnale, prima ancora che tecnico, è politico e culturale.

Alla luce della crisi economico-finanziaria e delle grandi trasformazioni del sistema economico globale, dei processi produttivi e del mercato del lavoro, sembra davvero giunto il momento di ripensare congiuntamente e in modo organico le politiche del e sul lavoro e il sistema di welfare di un paese che è ormai solo in Europa, insieme alla Grecia, a non avere nessuna misura di sostegno al reddito. Se non ora quando?

Il Rapporto è disponibile on line a partire dal 26 novembre:

controfinanziaria.sbilanciamoci.org

Il buon uso della spesa pubblica

"Sbilanciamoci!" ha presentato a Roma, il 26 novembre, 89 proposte dettagliate e quantificate di una contromanovra di 35 miliardi, in pareggio. È una risposta alla bozza di legge di Stabilità 2016, che -spiegano i curatori- "non cambia verso: è iniqua, di corto respiro e priva di una strategia adeguata a rilanciare l'economia del Paese"

La legge di Stabilità 2016 non cambia verso, è iniqua, di corto respiro e priva di una strategia adeguata a rilanciare l'economia del Paese. E più che rinunciare all'austerità il Governo si limita a rallentare il passo: il deficit programmato è del 2,6% per il 2015 e del 2,2 o del 2,4% per il 2016, dunque comunque inferiore al limite del 3% imposto da Bruxelles.

La contromanovra "in pareggio" da 35 miliardi di euro di Sbilanciamoci! (di cui Altreconomia è tra i fondatori) dimostra che si può fare diversamente con le sue 89 proposte alternative. Occupazione buona e utile al Paese; lotta contro le diseguaglianze sociali, la xenofobia e il razzismo; garanzia dei diritti sociali universali e di un reddito dignitoso per tutti; equità e progressività fiscale; lotta ai cambiamenti climatici, energie pulite e salvaguardia del territorio; cooperazione tra i popoli e politiche di pace; saperi, ricerca, cultura, nuovi stili di vita e di consumo per una nuova economia e una società più umana, non competitiva, solidale, libera dalla paura.

"Alla redistribuzione del patrimonio e del reddito il Governo preferisce la redistribuzione delle diseguaglianze a vantaggio di chi si trova nelle posizioni più privilegiate: ricchi e imprese" si legge nell'introduzione del rapporto, che è scaricabile dal sito www.sbilanciamoci.org.

Sbilanciamoci legge il bilancio dello Stato in un altro modo: "Le direttrici -spiegano i curatori- sono quelle che hanno contraddistinto le nostre contromanovre negli ultimi anni.

Sul versante delle entrate: l'opzione per una riforma fiscale improntata all'equità e alla progressività e una spending review molto selettiva, finalizzata a ridurre o eliminare la spesa pubblica inutile e nociva.

Sul versante delle uscite: un intervento pubblico forte in campo economico a sostegno della buona occupazione, della riduzione delle diseguaglianze di reddito, economiche e sociali; un riorientamento profondo della spesa pubblica a beneficio del servizio sanitario nazionale, dei servizi pubblici di assistenza sociale, dell'istruzione, della ricerca pubblica, della cultura, della tutela dell'ambiente e delle forme di altraeconomia".

Guarda l'infografica animata che illustra in modo dinamico le proposte del Rapporto Sbilanciamoci! 2016 (clicca sull'immagine sotto, per farlo)

http://www.altreconomia.it/site/fr_contenuto_detail.php?intId=5403



LEGGE DI STABILITA':

Naletto "Manovra iniqua che aumenta le disuguaglianze"

Dopo il via libera del Cdm alla Legge di Stabilità 2016, una manovra da 27-30 miliardi di euro, è atteso in questi giorni il parere di Bruxelles prima delle discussioni alle Camere.

Per Grazia Naletto di Sbilanciamoci.info "si tratta di una manovra iniqua che aumenta le disuguaglianze. Sarebbe opportuno intraprendere invece una strada completamente diversa, da un lato con una riforma strutturale e complessiva del sistema fiscale nella direzione dell'equità per una redistribuzione della ricchezza, e dall'altra parte sarebbe opportuno impegnare le risorse pubbliche per garantire istruzione, salute e promuovere un intervento per il rilancio dell'occupazione".

Ascolta l'intervista a Grazia Naletto <http://www.radiocora.it/post?pst=16400&cat=podcast>

Grazia Naletto: ha condotto studi e ricerche sui processi di inclusione economica e sociale dei cittadini di origine straniera. Attiva nel movimento antirazzista, è presidente di Lunaria. Tra gli ultimi lavori: L'immigrazione in F.R. Pizzuti, Rapporto sullo stato sociale 2008 pubblicato da Utet, Comunità partecipate, Manifestolibri 2006 eMigranti, persone, Lunaria 2005.



<http://www.cittalia.it/index.php/notizie/item/5982-sbilanciamoci-e-l-analisi-delle-politiche-nazionali-ed-europee>



SBILANCIAMOCI! E L'ANALISI DELLE POLITICHE NAZIONALI ED EUROPEE

In [Notizie](#) Scritto da [Cittalia](#) Giovedì, 26 Novembre 2015 19:18



E' stato presentato il 26 novembre nella Sala Isma del Senato, in piazza Capranica a Roma il Rapporto di Sbilanciamoci! 2016 che fa un'analisi delle politiche nazionali ed europee dell'ultimo anno.

Una ricerca accompagnata da approfondimenti tematici su fisco e finanza, lavoro e reddito, cultura e conoscenza, welfare, ambiente, pace, cooperazione e disarmo, altreeconomia, contenente relative proposte di politiche alternative. "Come usare la spesa pubblica per i diritti, la pace e l'ambiente?" è il titolo del Report, giunto alla sua XVII edizione. Uno studio dettagliato sulle scelte e sui provvedimenti di politica economica e finanziaria, del Governo. La strada percorsa dal Governo è l'unica possibile ed auspicabile? - si chiede Sbilanciamoci! 2016 - che sostiene 89 proposte alternative le cui direttrici principali sono quelle che da sempre contraddistinguono l'approccio e i principi di riferimento della Campagna. Il Rapporto ipotizza, attraverso una manovra fiscale di redistribuzione di reddito e di ricchezza, programmi per diminuire le disuguaglianze sociali. Sbilanciamoci! 2016 vuole sottolineare come il problema oggi non sia solo l'ammontare delle risorse pubbliche disponibili, ma soprattutto utilizzarle bene e a vantaggio dell'intera popolazione. Il Rapporto è disponibile sulla [piattaforma on-line](#).

dimensione font

LEGGE DI STABILITA': LA COMPETITIVITA' COME FINE. LE CRITICHE DI SBILANCIAMOCI!

Il problema della legge di stabilità del governo è la sua visione di fondo. Manca un piano di investimenti pubblici mentre viene delegato al privato, tramite sgravi fiscali e tagli alle tasse, il rilancio di occupazione ed economia. In arrivo altri tagli a sanità, welfare e enti locali. Il presupposto è che per definizione la finanza pubblica è il problema, quella privata la soluzione; l'unico obiettivo del governo è migliorare la competitività delle imprese e puntare sulle esportazioni. Si continua a pensare la crisi come un problema di offerta, trascurando una domanda che non riparte, a causa delle enormi disuguaglianze e povertà, della mancanza di investimenti pubblici e dei problemi strutturali del Paese. E' questo l'incipit dell'articolo pubblicato su Sbilanciamoci.info firmato da Andrea Baranes che abbiamo sentito ai nostri microfoni. Ascolta o scarica <http://www.radiondadurto.org/2015/11/03/legge-di-stabilita-la-competitivita-come-fine-le-critiche-di-sbilanciamoci/>

COME USARE LA SPESA PUBBLICA: LA CONTROMANOVRA DI SBILANCIAMOCI!

"Come usare la spesa pubblica per i diritti, la pace, l'ambiente" come ogni anno Sbilanciamoci analizza la legge di Stabilità e delinea una manovra alternativa.

Una contromanovra da 35 miliardi: sul versante delle entrate proposta una riforma fiscale improntata all'equità e alla progressività, con particolare attenzione al taglio delle spese inutili come quelle militari, un esempio su tutti l'acquisto degli F35. Sul versante delle uscite invece Sbilanciamoci propone un intervento pubblico forte in campo economico a sostegno della buona occupazione, riduzione delle disuguaglianze di reddito, economiche e sociali. Un riordinamento della spesa pubblica a beneficio del servizio sanitario nazionale, dei servizi pubblici di assistenza sociale, istruzione e cultura.

Tra le novità di questo anno una maggiore attenzione all'introduzione di un sostegno al reddito rivolta a una platea di un milione e mezzo di persone. La presentazione del rapporto con Grazia Naleto.

<http://www.radiondadurto.org/2015/11/27/come-usare-la-spesa-pubblica-per-diritti-pace-e-ambiente-la-contromanovra-di-sbilanciamoci/>



Renzi spende male, ecco la contromanovra di Sbilanciamoci! di Alessandro Canella

Il segno più che avrebbe la Legge di Stabilità 2016 è solo una narrazione di Renzi. Per le 47 organizzazioni che compongono la campagna Sbilanciamoci!, invece, la finanziaria del governo aiuta solo ricchi ed imprese e porta il segno meno per tantissimi altri cittadini. La contromanovra prevede 89 proposte per un totale di 35 miliardi (3,4 in più) che puntano alla redistribuzione della ricchezza e alla ripresa di una buona occupazione. Con un'abile narrazione mediatica, il premier Matteo Renzi ha definito la Legge di Stabilità in discussione in Parlamento come una manovra col segno più. Di sicuro, il segno più lo avranno ricchi e imprese, ma dalle analisi delle 47 organizzazioni che compongono la campagna Sbilanciamoci! ci sono tanti, troppi segni meno. Non sono, infatti, positivi i tagli ai servizi, non possono esultare i giovani disoccupati che vorrebbero lavorare o, almeno, avere un reddito minimo, i lavoratori scippati dalla riforma Fornero della loro pensione alle porte, gli studenti in attesa di un piano nazionale per il diritto allo studio, i genitori in cerca di servizi per l'infanzia accessibili, i pensionati ai limiti della soglia di povertà, i lavoratori pubblici imprigionati in un contratto bloccato da almeno sei anni e per i quali si prevedono pochi spiccioli.

"La Legge di Stabilità non cambia verso - sottolinea Grazia Naleto, portavoce di Sbilanciamoci! - ma è iniqua, di corto respiro e priva di strategia". Quella che è stata presentata come una manovra espansiva, in realtà rallenta solo il passo dell'austerità e, al contrario, redistribuisce le disuguaglianze invece delle ricchezze.

In altre parole, i 31,6 miliardi della Legge di Stabilità di Renzi sono spesi male. A questi, la campagna oppone una contromanovra che, pur essendo a saldo zero, raggiunge i 35 miliardi di euro. Ascolta l'intervento di Grazia Naleto <http://www.radiocittafujiko.it/news/renzi-spende-male-ecco-la-contromanovra-di-sbilanciamoci>

La "controfinanziaria" di Sbilanciamoci! come usare la spesa pubblica per i diritti, la pace, l'ambiente

HOME CHI SIAMO CONTATTI NEWSLETTER EVENTI

11°C 30 NOV 2015 Brussels, BE

Politica Economia Cultura Cronaca Sport Oneuro

eunews
L'Europa come non l'avete mai letta

ABBONATI A EUNews
E LEGGI GRATIS FINO AL 31 DICEMBRE 2016

Questo sito utilizza i cookie. Utilizzando il nostro sito web dichiari di accettare e acconsentire all'utilizzo dei cookies in conformità con i termini di uso della [Privacy Policy](#). Se non accetti l'utilizzo dei cookies, occorre impostare il proprio browser in modo appropriato oppure non procedere con la navigazione su questo sito.

OK

Hot Topics Immigrazione Brexit Bruxelles

oneuro
Il think tank di eunews

Disponibile su App Store
Google play

oneuro
Il think tank di eunews

ISIS, quello che non ci raccontano

Come la NATO sostiene l'ISIS

[di Nafeez Ahmed] I leader occidentali hanno promesso di «distruggere» l'ISIS. Ma allora perché continuano ad ignorare il sostegno militare e finanziario offerto al gruppo terroristico da vari regimi alleati dell'Occidente, e perfino dalla stessa NATO?

Terrorismo, tutte le responsabilità dell'Occidente

[di Jeffrey D. Sachs] I recenti attacchi terroristici sono la conseguenza delle ripetute azioni militari americane ed europee adottate in Medio Oriente, Africa e Asia per sovvertire i governi in carica ed installare regimi conformi agli interessi occidentali.

Il ritorno del keynesismo

La "controfinanziaria" di Sbilanciamoci!: come usare la spesa pubblica per i diritti, la pace, l'ambiente

ONEURO - REDAZIONE

28 novembre 2015

[di Sbilanciamoci!] La legge di stabilità 2016 non cambia verso: è iniqua, di corto respiro e priva di una strategia per rilanciare l'economia del paese. Le proposte alternative degli economisti di Sbilanciamoci!.

La "controfinanziaria" di Sbilanciamoci!: come usare la spesa pubblica per i diritti, la pace, l'ambiente

Una manovra economica a saldo zero da 35 miliardi di euro, 7 aree di analisi e intervento – dal fisco al lavoro, dall'istruzione all'ambiente, dal welfare all'altraeconomia, passando per la cooperazione internazionale – e 89 proposte concrete, praticabili e puntuali per garantire giustizia e sostenibilità all'Italia elaborate dalle 47 organizzazioni aderenti alla Campagna Sbilanciamoci!. Sono questi i numeri del XVII Rapporto Sbilanciamoci! "Come usare la spesa pubblica per i diritti, la pace, l'ambiente", che come ogni anno esamina in dettaglio la Legge di Stabilità e i principali provvedimenti legislativi del Governo e delinea una manovra alternativa di bilancio.

La manovra del Governo Renzi: sbilanciata, ma dalla parte sbagliata

Anche quest'anno, la Legge di Stabilità 2016 non cambia verso: è iniqua, di corto respiro e priva di una strategia adeguata a rilanciare l'economia del paese, una brutta copia della Legge di Stabilità 2015. Come quella dell'anno scorso, è presentata come una manovra espansiva.

Oggi come allora, l'obiettivo del raggiungimento del pareggio di bilancio è posticipato di un anno, questa volta al 2018. Ma più che rinunciare all'austerità, il governo si limita a rallentare il passo: il deficit programmato è del 2,6 per cento per il 2015 e del 2,2 o del 2,4 per cento per il 2016, dunque comunque inferiore al limite del 3 per cento imposto da Bruxelles.

Anche quest'anno, e qui la continuità con il passato si allunga di molto, il governo sceglie come priorità la riduzione delle tasse, omettendo di dire che si tradurrà anche in un ulteriore taglio dei servizi pubblici. Alla redistribuzione del patrimonio e del reddito il governo preferisce di fatto la redistribuzione delle diseguaglianze a vantaggio di chi si trova nelle posizioni più privilegiate: ricchi e imprese. Né le assunzioni di circa 1.520 "eccellenze" tra docenti e ricercatori e la previsione di sgravi contributivi per i neo-assunti nel 2016 risolveranno il problema della disoccupazione giovanile ancora oggi al 40,5% per cento. Continua a leggere <http://www.eunews.it/2015/11/28/la-controfinanziaria-di-sbilanciamoci-come-usare-la-spesa-pubblica-per-diritti-la-pace-lambiente/45952>

LA CONTROMANOVRA DI SBILANCIAMOCI!

35 miliardi contro i 31,6 impegnati dal Governo italiano. È la misura della “contromanovra” proposta da Sbilanciamoci, un progetto alternativo basato su 89 iniziative elaborate da 47 organizzazioni che aderiscono alla campagna. Dalla tassa sulle transazioni finanziarie al taglio delle spese militari e dei fondi per le grandi opere, passando per una ridefinizione delle imposte su reddito e patrimonio, il progetto di Sbilanciamoci punta dichiaratamente a “una riforma fiscale improntata all’equità e alla progressività e a una spending review molto selettiva, finalizzata a ridurre o eliminare la spesa pubblica inutile e nociva, come quella militare”.

Sul fronte delle uscite, precisa il documento diffuso ieri, si mira a “un intervento pubblico forte in campo economico a sostegno della buona occupazione nei settori più dinamici e innovativi, della riduzione delle diseguaglianze di reddito, economiche e sociali; un riorientamento profondo della spesa pubblica a beneficio del servizio sanitario nazionale, dei servizi pubblici di assistenza sociale, dell’istruzione, della ricerca, della cultura, della tutela dell’ambiente e delle forme e pratiche di altra economia”. Tra le proposte più significative anche l’introduzione di una “forma strutturale di sostegno al reddito rivolta a una platea di beneficiari di un milione e mezzo di persone” e pari a 600 euro mensili pro capite. <http://www.valori.it/mappe/la-contromanovra-di-sbilanciamoci-10936.html>

ROMA SETTE.it
L'INFORMAZIONE ON-LINE DELLA DIOCESI DI ROMA



Da Sbilanciamoci una contro-manovra nel segno dell’equità

<http://www.romasette.it/da-sbilanciamoci-una-contro-manovra-nel-segno-dellequita/>

Un’analisi a tutto tondo di quello che nella Legge di Stabilità 2016 del Governo, attualmente all’esame della Camera, non funziona (molto) e altrettante proposte alternative di bilancio. È quanto contenuto nella XVII edizione del Rapporto Sbilanciamoci! “Come usare la spesa pubblica per i diritti, la pace, l’ambiente”, presentato oggi, giovedì 26 dicembre, a Roma. In sintesi una “contro-manovra” a saldo zero da 35 miliardi di euro, con 7 aree di analisi e intervento – dal fisco al lavoro, dall’istruzione all’ambiente, dal welfare all’altraeconomia, passando per la cooperazione internazionale – e 89 proposte concrete, «praticabili e puntuali per garantire giustizia e sostenibilità all’Italia», elaborate dalle 47 organizzazioni aderenti alla Campagna Sbilanciamoci!

«Anche quest’anno – scrivono gli estensori del Rapporto -, la Legge di Stabilità 2016 non cambia verso: è iniqua, di corto respiro e priva di una strategia adeguata a rilanciare l’economia del Paese, una brutta copia della Legge di Stabilità 2015». E ai circa 31,6 miliardi della manovra del Governo, Sbilanciamoci! contrappone proposte alternative «sul versante delle entrate con l’opzione per una riforma fiscale improntata all’equità e alla progressività e una spending review molto selettiva, finalizzata a ridurre o eliminare la spesa pubblica inutile e nociva, come quella militare».

The screenshot shows the website 'comune-info' with a navigation menu and a search bar. The main article is titled 'Legge sbilanciata, dalla parte sbagliata' and is dated 27 novembre 2015. The article features a photograph of a kitchen scale on a wooden surface. To the right of the article, there are several promotional banners: one for 'EGO SOL POP' with the text 'ogni prima domenica del mese', another for 'Comune-Info' with the text '28.641 "36" piace', and a 'SOSTIENI COMUNE-INFO' section with a 'Donazione' button. At the bottom, there are statistics for the article: '403' views and '2 DICEMBRE 2015'.

Legge sbilanciata, dalla parte sbagliata

Presentato il XVII rapporto della campagna Sbilanciamoci!, dal titolo “Come usare la spesa pubblica per i diritti, la pace, l’ambiente”. Secondo Sbilanciamoci! anche quest’anno, come nel 2014, “l’obiettivo del raggiungimento di bilancio è posticipato”, inoltre “alla redistribuzione del patrimonio e del reddito il governo preferisce di fatto la redistribuzione delle diseguaglianze”. Contro questa situazione il rapporto di Sbilanciamoci! propone una controfinanziaria di 35 miliardi di euro le cui direttrici principali sono, sul versante entrate: una riforma fiscale improntata all’equità e alla progressività con una spending review finalizzata a ridurre o eliminare la spesa pubblica inutile o nociva, “come quella militare”; sul fronte delle uscite un sostegno serio al reddito.

Niente da fare, sono in molti – la stragrande maggioranza – a dover attendere: i giovani disoccupati che vorrebbero lavorare o, almeno, avere un reddito minimo; molti dei lavoratori scippati dalla riforma Fornero della loro pensione alle porte; gli studenti in attesa di un piano nazionale per il diritto allo studio; i genitori in cerca di servizi per l’infanzia accessibili; i pensionati ai limiti della soglia di povertà e i lavoratori pubblici imprigionati in un contratto bloccato da almeno sei anni. Per loro nella Legge di Stabilità 2016 c’è poco o niente. In compenso c’è molto per le imprese. E ciò che trapela dalla Commissione Bilancio del Senato, dove la legge è in esame nel momento in cui scriviamo, non è niente di buono.

Qualcuno l’ha definita berlusconiana, altri, forse più acutamente, reaganiana. Sicuramente è iniqua, di corto respiro e priva di una strategia adeguata a rilanciare l’economia del paese, una brutta copia della Legge di Stabilità 2015.

Come quella dell’anno scorso, è presentata come una manovra espansiva. Oggi come allora l’obiettivo del raggiungimento del pareggio di bilancio è posticipato di un anno, questa volta al 2018. Bella notizia, potrebbe pensare chi, come noi, dall’esordio della crisi ha chiesto di abbandonare le politiche di austerità che hanno massacrato i paesi più deboli dell’Europa, primo fra tutti la Grecia.

Ma più che rinunciare all’austerità il Governo si limita a rallentare il passo: il rapporto deficit/Pil programmato nella Nota di aggiornamento al Def 2015 presentata a ottobre è del 2,6% per il 2015 e del 2,2 o del 2,4% per il 2016, dunque comunque inferiore al limite del 3% imposto da Bruxelles. Quello 0,2% di differenza in sospeso sul 2016 dipende dal riconoscimento o meno di quella clausola che propone spudoratamente all’Europa di usare i migranti giunti nel nostro paese per ottenere un’ulteriore flessibilità di bilancio pari a 3,1 miliardi di euro. L’ingegno si trasforma in beffa con la destinazione della concessione eventualmente ottenuta all’anticipazione al 2016 della riduzione della tassa sui profitti delle imprese, l’Ires, programmata a partire dal 2017.

<https://comune-info.net/2015/11/una-finanziaria-sbilanciata-dalla-parte-sbagliata/>

INVESTIRE OGGI ECONOMIA FINANZA GIORNALI PRECISI ATTUALITÀ TECNOLOGIA FORUM SECONDO E GIÙ

Società di benefit: guida alla nuova forma societaria con la legge di Stabilità 2016

Riforma pensioni: tutti gli ammortamenti per opporre la Camera alla Legge di Stabilità 2016

Opzione donna e Settima Circolazione: ammortamenti alla Legge di Stabilità 2016

FAI DECOLLARE I TUOI INVESTIMENTI

MEDIORANCA

SCOPRI LA COMMUNITY

Legge di Stabilità 2016: 89 proposte per la contromanovra

Parola Del Fido Aggiornato il 30 novembre 2015, ore 09:40

Vai alla galleria di: Legge di Stabilità 2016: 89 proposte per la contromanovra

Sbilanciamoci!2016 definisce la Legge di Stabilità iniqua e propone, in 89 articoli una contromanovra più equa.

Il rapporto di Sbilanciamoci!2016 sulla Legge di Stabilità non è certo positivo e definisce la manovra iniqua e di corto respiro, non certo adeguata a rilanciare l'economia dell'Italia. Come tutti gli anni il rapporto analizza la manovra e propone una contromanovra per recuperare fondi consigliando al tempo stesso come e dove impiegarli. Secondo il rapporto tutto il margine possibile, fino al 3% previsto dal patto di stabilità, andrebbe usato, anche se in realtà gli impegni che l'Italia ha preso per il pareggio di bilancio non lo consentono. Il rapporto Sbilanciamoci!2016, però va a criticare proprio la rigidità assunta dall'Italia nei confronti dei patti comunitari e dice no alla riduzione delle tasse.

Secondo il rapporto, infatti, il taglio delle tasse porterà ad un inevitabile taglio dei servizi pubblici, cosa che certamente il governo non ha pubblicizzato. Secondo Sbilanciamoci!2016 la Legge di Stabilità va ad avvantaggiare ricchi e imprese andando a colpire, di contro, i pensionati a basso reddito, i giovani disoccupati e gli esodati: mancano le misure a sostegno del diritto allo studio, non sono molte le misure presenti per contrastare la povertà e l'evasione fiscale e lo sforzo per la spending review appare inadeguato.

La contromanovra proposta vale 35miliardi, contro i 31,6 miliardi della Legge di Stabilità 2016, e propone una spending review progressiva, con la finalità di eliminare la spesa pubblica inutile e nociva. Sul versante delle uscite le proposte d'intervento sono volte a favorire la buona occupazione riducendo le disuguaglianze e orientando la spesa pubblica per migliorare il sistema sanitario nazionale, l'istruzione, la cultura e la tutela dell'ambiente.

Rispetto agli anni passati la proposta di Sbilanciamoci!, presenta anche una misura di sostegno al reddito di 600 euro mensili per i disoccupati che non possono fruire di ammortizzatori sociali, per gli inoccupati, gli inabili e i precari, ma anche per gli occupati che non hanno redditi superiori a 8mila euro l'anno. Tale misura avrebbe un costo di 11 miliardi di euro. Ad affiancare il sostegno al reddito anche una proposta volta a stimolare l'occupazione di alta qualità per 50mila persone.

Nella prossima pagina vedremo quali sono le misure proposte dal punto di vista fiscale, dalle tasse sulla casa al congedo di paternità obbligatorio.

Continua a leggere <http://www.investireoggi.it/fisco/legge-di-stabilita-2016-89-proposte-per-la-contromanovra/page/2/>

Sbilanciamoci!2016 definisce la Legge di Stabilità iniqua e propone, in 89 articoli una contromanovra più equa.

Il rapporto di Sbilanciamoci!2016 sulla Legge di Stabilità non è certo positivo e definisce la manovra iniqua e di corto respiro, non certo adeguata a rilanciare l'economia dell'Italia. Come tutti gli anni il rapporto analizza la manovra e propone una contromanovra per recuperare fondi consigliando al tempo stesso come e dove impiegarli. Secondo il rapporto tutto il margine possibile, fino al 3% previsto dal patto di stabilità, andrebbe usato, anche se in realtà gli impegni che l'Italia ha preso per il pareggio di bilancio non lo consentono. Il rapporto Sbilanciamoci!2016, però va a criticare proprio la rigidità assunta dall'Italia nei confronti dei patti comunitari e dice no alla riduzione delle tasse.

Secondo il rapporto, infatti, il taglio delle tasse porterà ad un inevitabile taglio dei servizi pubblici, cosa che certamente il governo non ha pubblicizzato. Secondo Sbilanciamoci!2016 la Legge di Stabilità va ad avvantaggiare ricchi e imprese andando a colpire, di contro, i pensionati a basso reddito, i giovani disoccupati e gli esodati: mancano le misure a sostegno del diritto allo studio, non sono molte le misure presenti per contrastare la povertà e l'evasione fiscale e lo sforzo per la spending review appare inadeguato.

La contromanovra proposta vale 35miliardi, contro i 31,6 miliardi della Legge di Stabilità 2016, e propone una spending review progressiva, con la finalità di eliminare la spesa pubblica inutile e nociva. Sul versante delle uscite le proposte d'intervento sono volte a favorire la buona occupazione riducendo le disuguaglianze e orientando la spesa pubblica per migliorare il sistema sanitario nazionale, l'istruzione, la cultura e la tutela dell'ambiente.

Rispetto agli anni passati la proposta di Sbilanciamoci!, presenta anche una misura di sostegno al reddito di 600 euro mensili per i disoccupati che non possono fruire di ammortizzatori sociali, per gli inoccupati, gli inabili e i precari, ma anche per gli occupati che non hanno redditi superiori a 8mila euro l'anno. Tale misura avrebbe un costo di 11 miliardi di euro. Ad affiancare il sostegno al reddito anche una proposta volta a stimolare l'occupazione di alta qualità per 50mila persone.

Nella prossima pagina vedremo quali sono le misure proposte dal punto di vista fiscale, dalle tasse sulla casa al congedo di paternità obbligatorio.

Continua a leggere <http://www.investireoggi.it/fisco/legge-di-stabilita-2016-89-proposte-per-la-contromanovra/page/2/>

Arriva l'altra manovra: proposte delle associazioni contro la crisi

Presentata la Controfinanziaria 2014. Secondo Sbilanciamoci il governo ascolta troppo i dettami dell'austerità e favorisce le banche e le imprese. "Emergenze sociali non rinviabili"

Selene Cilluffo · 28 Novembre 2013

Consiglia 2



Un altro modo d'intendere i miliardi di euro della legge di stabilità, ma senza considerare i dettami di austerità e finanza. Questa è la "Controfinanziaria" di Sbilanciamoci: investire gli stessi soldi ma da altre parti. Per il quindicesimo anno consecutivo è stata redatta l'altra manovra con il supporto di esperti del settore e diverse

STORIE CORRELATE



Il reddito minimo è realtà

L'Altra Manovra: le associazioni contro la crisi

Arriva l'altra manovra: proposte delle associazioni contro la crisi

Presentata la Controfinanziaria 2014. Secondo Sbilanciamoci il governo ascolta troppo i dettami dell'austerità e favorisce le banche e le imprese. "Emergenze sociali non rinviabili"

Prima di descrivere le proposte ampio spazio è dedicato alla critica sia delle politiche di austerità imposte dall'Unione europea, sia al governo Letta, evidenziando come non ci sia stato un cambio di rotta dall'epoca Monti. Sbilanciamoci, sottolineando come con alcune manovre economiche si potrebbero reperire i fondi da investire in ambiente, welfare, cooperazione. Tutta un'"altra economia", con maggiori risorse per la cultura e la formazione. L'obiettivo è quello di migliorare la qualità della vita dei cittadini.

Secondo il rapporto anche Letta avrebbe dimostrato la sua tendenza neo-liberista, favorendo le banche e le grandi aziende con alleggerimenti fiscali, privatizzazioni e deregolamentazioni. Il governo tende ad associare la crescita economica a interventi finalizzati ad aprire cantieri di grandi opere (la Tav su tutti), e a creare norme di deregolamentazione a favore delle imprese, trascurando nei fatti buona parte della popolazione che vive la crisi. Nel caso di esodati e cassintegrati sono stati presi alcuni provvedimenti ma non sono stati considerati un veicolo utile a far ripartire l'economia. Per sottolineare la continuità tra governo Monti e Letta il rapporto mette in relazione la recente legge di stabilità con il decreto del fare. Per la controfinanziaria quest'ultimo si concentra sulle grandi opere pubbliche e sul fondo sblocca-cantieri, la misura più onerosa. Con tale provvedimento erano previste risorse e semplificazioni rivolte principalmente alle imprese, con un sistema di tassazione che favorisce le classi più facoltose, sempre in vista di un rilancio dell'economia.

Stesso contesto per la legge di stabilità che dopo l'approvazione del Senato, nei prossimi giorni continuerà il suo iter alla Camera. La manovra prevede un aumento degli incassi tributari per lo stato da 447 nel 2014 a 455 miliardi di euro nel 2015, e 465 nel 2016, derivanti per lo più dalle imposte sui redditi (circa 185 miliardi di euro di cui 130 miliardi a carico del lavoro dipendente). Tutto ciò senza spostare il peso dell'onere fiscale dal lavoro alle imprese: da queste arriverebbero infatti 50 miliardi di Ires più la parte di Irpef delle società e degli autonomi. La rendita e la speculazione sarebbero anche tassate meno del lavoro: gli incrementi fiscali a favore dei redditi medio-bassi valgono solo 1,5 miliardi, senza contare gli aggravii. Insomma per Sbilanciamoci in questo modo non ci sarà alcuna crescita economica: la domanda interna non aumenterà perché la maggior parte della popolazione si ritroverà schiacciata tra tasse e recessione. C'è però anche una parte propositiva nel rapporto. Tre sarebbero le emergenze sociali non rimandabili: il lavoro, il reddito e la casa. Il piano lavoro messo a punto costerebbe 3,5 miliardi, creerebbe almeno 300 mila posti di lavoro nelle "piccole opere" come la messa in sicurezza di edifici pubblici, le energie rinnovabili, il riassetto idrogeologico, la valorizzazione dei beni culturali, i servizi alla persona, l'istruzione.

La proposta per il reddito sarebbe una sperimentazione che, a fronte di un costo di 4 miliardi, garantirebbe 500 euro al mese di reddito minimo alle 764 mila persone che si trovano in condizioni di povertà assoluta, senza occupazione e senza la possibilità di accesso ai generi di prima necessità.

Per risolvere l'emergenza abitativa, che riguarda sempre più persone dall'inizio della crisi, si potrebbe aumentare a 300 milioni il sostegno sociale all'affitto, investire 200 milioni nella ristrutturazione degli edifici dell'edilizia popolare al momento non agibili, e 250 milioni nel recupero di immobili di proprietà pubblica per uso sociale. <http://www.today.it/cronaca/altra-manovra-proposte-associazioni-rapporto-sbilanciamoci.html>

Disabilità: manca una visione di ampio respiro

Ciò che emerge chiaramente dal nuovo Rapporto di “Sbilanciamoci!” – iniziativa che ogni anno vede varie organizzazioni della società civile, tra cui anche la FISH (Federazione Italiana per il Superamento dell’Handicap), elaborare una sorta di “Controfinanziaria” – è che sulle politiche per la disabilità manca una visione di ampio respiro, ovvero una programmazione condivisa, organica e uniforme su tutto il territorio nazionale, chiara negli obiettivi da perseguire e rigorosa nella valutazione degli impatti in termini di inclusione delle persone con disabilità

Ombra di uomo in carrozzina su sfondo arancione Qualche giorno fa è stato presentato a Roma il Rapporto Sbilanciamoci! 2016 (Come usare la spesa pubblica per i diritti, la pace, l’ambiente), documento giunto alla sua diciassettesima edizione, con cui ogni anno puntualmente, nei giorni precedenti all’approvazione della Legge di Stabilità, un gruppo nutrito di organizzazioni della società civile – tra cui anche la FISH (Federazione Italiana per il Superamento dell’Handicap) – componenti appunto della Campagna Sbilanciamoci!, fornisce una serie di proposte operative su come utilizzare la spesa pubblica per i diritti, la pace, l’ambiente.

Si tratta di una sorta di “Controfinanziaria”, che offre un contributo concreto al dibattito, componendosi di analisi, soluzioni organiche e coperture economiche, operanti nel segno della giustizia sociale, dell’equità, della redistribuzione della ricchezza e della sostenibilità ambientale.

Nello specifico, all’interno del Rapporto la FISH cura segnatamente le analisi e le proposte inerenti le politiche per la disabilità, discorso, questo, che prende le mosse dalla considerazione che tutti gli indicatori utilizzati per descrivere le condizioni di vita delle persone con disabilità evidenziano segnali, più o meno incisivi, di restrizione delle opportunità, se non di vera e propria discriminazione ed esclusione sociale.

Notevoli, inoltre, appaiono le difformità territoriali nell’accesso ai servizi e nell’esercizio dei propri diritti, disparità che vengono ricondotte non solo alle significative differenze di spesa pro capite (dagli 880 euro per persona con disabilità del Sud ai 5.302 euro del Nord-Est, complice la mancata definizione dei livelli essenziali di assistenza sociale), ma che devono essere correlate anche alle omissioni nella pianificazione di interventi mirati.

In sostanza, pesa sulle politiche per la disabilità e la cosiddetta non autosufficienza la mancanza di una visione di più ampio respiro, che si traduca in una programmazione condivisa, organica e uniforme su tutto il territorio nazionale, chiara negli obiettivi da perseguire e rigorosa nella valutazione degli impatti in termini di inclusione delle persone con disabilità.

Se tale strategia rappresenta un orizzonte di medio-lungo periodo, vi sono tuttavia emergenze che devono essere affrontate tempestivamente. E accanto alle proposte operative che vengono indicate nel Rapporto di Sbilanciamoci!, strettamente legate alla Legge di Stabilità, si invita il Governo a tenere anche conto delle questioni legate alla disabilità rispetto ad alcuni interventi di carattere generale.

Ad esempio, nelle misure di contrasto alla povertà, previste dal Disegno di Legge di Stabilità, dev’essere opportunamente considerata la variabile “disabilità”, che è uno dei principali determinanti di impoverimento e di povertà. Inoltre, all’interno dei profilati interventi per l’allentamento della disciplina pensionistica vigente, particolare attenzione meritano i caregiver familiari, per i quali vanno previsti benefici sia nella direzione di anticiparne la quiescenza senza svantaggi nei trattamenti pensionistici, sia di garantire copertura previdenziale nel caso in cui abbiano rinunciato allo svolgimento dell’attività lavorativa retribuita, per assistere – magari per decenni – un proprio congiunto.

Nel Rapporto, infine, trovano spazio due approfondimenti, il primo dei quali dedicato al Decreto Legislativo 151/15, uno dei decreti applicativi della riforma del lavoro, meglio nota come Jobs Act, per la parte inerente il collocamento mirato, mentre l’altro è incentrato sulle disposizioni che, nell’ambito della Legge nota come Buona Scuola [Legge 107/15, N.d.R.], interessano il diritto allo studio delle persone con disabilità. (Daniela Bucci)

<http://www.superando.it/2015/11/30/disabilita-manca-una-visione-di-ampio-respiro/>

- Home
- chi siamo
- primopiano 2015
- interventi 2015
- approfondim 2015
- primopiano 2014
- interventi 2014
- approfondim 2014
- primopiano 2013
- primopiano 2012
- approfondArchiv
- interventiArchiv
- Appello

ESSENDO MALATO, VORREI ESSERE CURATO.
 LA PIANTI DI FARE IL DON CHISCIOTTE E TORNI CON I PIEDI PER TERRA.



Rapporto di Sbilanciamoci ! Stabilità 2016: come usare la spesa pubblica per i diritti, la pace e l'ambiente

[SCARICA IL PDF DEL RAPPORTO](#)

[SCARICA LA SINTESI](#)

Ma è proprio vero che la Legge di Stabilità 2016 presenta il **segno più**? Può darsi, ma non a favore di tutti. Il segno più possono registrarlo sicuramente ricchi e imprese.

Non i **giovani disoccupati** che vorrebbero lavorare o, almeno, avere un reddito minimo. Non molti dei **lavoratori scippati dalla riforma Fornero** della loro pensione alle porte.

Non gli **studenti** in attesa di un piano nazionale per il diritto allo studio.

Non i **genitori** in cerca di servizi per l'infanzia accessibili.

Non i **pensionati** ai limiti della soglia di povertà.

Fonte: [sbilanciamoci](#)

Sbilanciamoci!



Oggi
Blog
Notizie
Campagne
Opinioni
Guide
Partner
Chi siamo

ome >> notizie >> eventi >> [presentazione xvii rapporto sbilanciamoci!](#)

- Notizie
- ame
 - toF35
 - proposte
 - ppelli & Campagne
 - ideo
 - venti
 - otizie da OneWorld
 - strumenti
- Archivio Notizie
- dicembre 2015
 - novembre 2015
 - ottobre 2015
 - settembre 2015
 - agosto 2015
 - luglio 2015
 - giugno 2015
 - maggio 2015
 - aprile 2015
 - marzo 2015
 - febbraio 2015
 - gennaio 2015
 - rchivio 2014
 - rchivio 2013

Presentazione XVII Rapporto Sbilanciamoci!



Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici.



26 Nov 10:00 - 26 Nov 13:00



Presentazione XVII Rapporto Sbilanciamoci! . "Come usare la spesa pubblica per i diritti, la pace, l'ambiente". Una manovra economica da 35 miliardi di euro, 7 aree di analisi e intervento – dal fisco al lavoro, dall'istruzione

all'ambiente, dal welfare all'altraeconomia, passando per la cooperazione internazionale – e 89 proposte concrete, praticabili e puntuali per garantire giustizia e sostenibilità all'Italia. Sono questi i numeri del XVII Rapporto Sbilanciamoci!, che come ogni anno esamina in dettaglio la Legge di Stabilità e i principali provvedimenti legislativi del Governo e delinea una manovra alternativa di Bilancio fondata su 3 pilastri: un fisco equo contro rendite, privilegi e speculazione; una spesa pubblica intelligente a favore della buona occupazione e dell'innovazione, della tutela ambientale e della pace; la lotta alle disuguaglianze e per l'inclusione sociale e i diritti di cittadinanza.

Il Rapporto 2016 sarà presentato il 26 novembre alle ore 10.00 nella, Sala Isma del Senato della Repubblica – piazza Capranica 72.

E' richiesta la registrazione – da effettuare mandando una mail con il proprio nominativo entro le 12.00 del 25 novembre a info@sbilanciamoci.org.

News

Servizi gratuiti

[Isc](#)

Sbilanciamoci: “Meno spese militari, abolire Cie e Cara”

26 novembre 2015 [Lascia un commento](#)

[Mi piace](#) (59)
 [Tweet](#)
[Pin it](#)
[Share](#) 6

Views 130
 Likes
 Rating ☆☆☆☆☆

Sbilanciamoci: il welfare non è una merce, una contro-manovra da 35 miliardi. Ecco il rapporto “Come usare la spesa pubblica per i diritti, la pace, l’ambiente”. 89 proposte concrete



Sbilanciamoci: il welfare non è una merce, una contro-manovra da 35 miliardi.

Ecco il rapporto “Come usare la spesa pubblica per i diritti, la pace, l’ambiente”. 89 proposte concrete

Un’analisi a tutto tondo di quello che nella Legge di Stabilità 2016 del Governo, attualmente all’esame della Camera, non funziona (molto) e altrettante proposte alternative di bilancio. È quanto contenuto nella XVII edizione del Rapporto Sbilanciamoci! “Come usare la spesa pubblica per i diritti, la pace, l’ambiente”, presentato oggi a Roma. In sintesi una “contro-manovra” a saldo zero da 35 miliardi di euro, con 7 aree di analisi e intervento – dal fisco al lavoro, dall’istruzione all’ambiente, dal welfare all’altraeconomia, passando per la cooperazione internazionale – e 89 proposte concrete, “praticabili e puntuali per garantire giustizia e sostenibilità all’Italia” elaborate dalle 47 organizzazioni aderenti alla “Campagna Sbilanciamoci!”.

“Anche quest’anno – scrivono gli estensori del Rapporto -, la Legge di Stabilità 2016 non cambia verso: è iniqua, di corto respiro e priva di una strategia adeguata a rilanciare l’economia del Paese, una brutta copia della Legge di Stabilità 2015”. E ai circa 31,6 miliardi della manovra del Governo, Sbilanciamoci! contrappone proposte alternative “sul versante delle entrate con l’opzione per una riforma fiscale improntata all’equità e alla progressività e una spending review molto selettiva, finalizzata a ridurre o eliminare la spesa pubblica inutile e nociva, come quella militare”.

Sul versante delle uscite si lancia invece “un intervento pubblico forte in campo economico a sostegno della buona occupazione nei settori più dinamici e innovativi, della riduzione delle diseguaglianze di reddito, economiche e sociali; un riorientamento profondo della spesa pubblica a beneficio del servizio sanitario nazionale, dei servizi pubblici di assistenza sociale, dell’istruzione, della ricerca, della cultura, della tutela dell’ambiente e delle forme e pratiche di altra economia”.

Tra le principali novità di quest’anno contenute nel documento anche la proposta di una “forma strutturale di sostegno al reddito rivolta a una platea di beneficiari di un milione e mezzo di persone”, che si aggiungerebbe così a quelle avanzate dal M5S, da SEL, da parte del PD e dall’Alleanza contro la povertà promossa da ACLI e Caritas Italiana con il suo “Reddito di Inclusione Sociale”.

Continua a leggere <http://popoffquotidiano.it/2015/11/26/sbilanciamoci-meno-spesa-militari-abolire-cie-e-cara/>

SITOGRAFIA:

- <http://www.sinistraecologicaliberta.it/notizie/la-controfinanziaria-di-sbilanciamoci-il-segno-p>
- <http://www.allnews24.eu/la-controfinanziaria-di-sbilanciamoci-come-usare-la-spesa-pubbl>
- <http://heyevent.com/event/dvsgbhp3nmpn4a/presentazione-rapporto-sbilanciamoci-2016->
- <http://www.wherevent.com/detail/Campagna-Sbilanciamoci-Presentazione-Rapporto-Sbila>
- <http://www.e20bo.it/events/sbilanciamoci/>
- <http://www.lazionauta.it/sbilanciamoci-2/>
- <http://www.nuovatlantide.org/rapporto-sbilanciamoci-2016/>
- <http://www.retedellaconoscenza.it/blog/2015/11/20/il-26-novembre-sbilanciamoci-presenta>
- <http://www.arcilivorno.it/2015/11/27/rapporto-sbilanciamoci-2016/>
- <http://www.grusol.it/aprilInformazioni.asp?id=4381>
- <https://bolognaalbivio.wordpress.com/2015/11/24/83/>
- <http://www.legambiente.it/contenuti/articoli/legge-di-stabilita-2016-sbilanciamoci-presenta>
- <http://sinistraperbussero.blogspot.it/>
- <http://www.arcimantova.com/item/217-presentato-il-rapporto-2015-di-sbilanciamoci-ovvero>
- http://www.partecipagire.net/index.php?option=com_content&view=article&id=382:ttip-pet
- <http://www.gmagma.org/news-rss-test/>
- <http://www.cittadinanzattiva.it/notizie/consumatori/8348-sbilanciamoci-il-rapporto-alternativ>
- <http://cipsi.it/26-novembre-roma-rapporto-sbilanciamoci/>
- <http://www.arcipescara.org/>
- <http://www.reportageonline.it/la-controfinanziaria-di-sbilanciamoci/>
- <http://www.sinistralavoro.it/legge-sbilanciata-dalla-parte-sbagliata/>
- <http://www.webagainstracism.com/>
- <http://linkcoordinamentouniversitario.it/tagli-alla-sanita-anche-gli-studenti-di-medicina-e-i-g>
- <http://www.immenso.org/71133/manovra-governo-renzi-sbilanciamoci-prepara-la-controfin>
- <http://www.dirittiglobali.it/2015/11/79259/>
- <http://solidarietainternazionale.it/2015/09/numero-42015-di-solidarieta-internazionale/>
- <http://www.lamiafinanza-green.it/news/1578-sotto-la-lente/37955-sbilanciamoci-boccia-la->
- <http://www.classeditori.it/dettaglionotizia.asp?id=201511252000201976>
- <https://effemeride.it/piccole-opere-e-tutela-del-territorio/>
- <http://www.milanofinanza.it/news/l-agenda-di-domani-201511252000201976>
- <http://www1.auser.it/agenzia-dinformazione-auser/agenzia-diinformazione-auser-anno-18>
- <http://fai.informazione.it/58BB4F00-996C-4FB9-8828-7CA3A7647F34/Manovra-Governo->
-

- <http://www.incontrofraipopoli.it/events/la-controfinanziaria/>
- <http://www.ilterziario.info/component/content/article/1-news/3055338-la-controfinanziaria-d>
- <http://www.partito-lavoro.it/politica-di-sinistra/339-sinistra-piu-uniti-contro-la-legge-di-stabili>
- <http://www.lasinistraquotidiana.it/wordpress/2015/11/>
- <http://www.esserecomunisti.it/?p=80280>
- <http://www.avvocatibgp.it/>
- <http://overthedoors.it/>
- <http://www.idiavoli.com/la-controfinanziaria-da-35-miliardi-di-sbilanciamoci/>
- <http://www.cronachediordinariorazzismo.org/15413-2/>
- <https://comune-info.net/2015/11/una-finanziaria-sbilanciata-dalla-parte-sbagliata/>
- <http://dentrolecose.blogspot.it/>
- <http://www.unioneinquilini.it/index.php?id=6867>
- <http://www.rifondazione.it/primapagina/?p=20442>
- <http://www.rossodisera.info/prima-pagina/da-serena-williams-a-patti-smith-le-prime-foto-de>
- <http://roma.it.eventsdroid.com/presentazione-rapporto-sbilanciamoci-2016-come-usare-la->
- <http://www.regioni.it/economia/2015/11/26/ansa-focus-l-stabilitasbilanciamocie-inadeguata>
- <http://www.emigrazione-notizie.org/news.asp>
- <http://www.tzetze.it/24ore.html>
- <http://www.rifondazione.it/primapagina/?paged=63>
- http://www.utopie.it/campagne/campagna_sbilanciamoci.htm
- <http://www.eddyburg.it/2015/11/sbilanciamoci-manovra-economica-2016.html>
- <http://www.condicio.it/news/rapporto-sbilanciamoci-2016/>
- http://www.progressi.org/sbilanciamoci_26112015
- <http://iltirreno.gelocal.it/pisa/cronaca/2015/10/16/news/i-furbetti-del-turismo-le-benedettine>
- <http://www.esseciblog.it/esseciblog/2015/11/sbilanciamoci-su-legge-di-stabilit%C3%A0-po>
- <http://www.condicio.it/news/rapporto-sbilanciamoci-2016/>
- <http://www.bandieragialla.it/content/una-serata-con-bologna-al-bivio-discutere-del-rapporto>
- https://www.senato.it/application/xmanager/projects/leg17/attachments/documento_evento
- http://www.corriere.it/notizie-ultima-ora/Economia/agenda-domani/25-11-2015/1-A_021173
- <http://www.lasinistraquotidiana.it/wordpress/la-contromanovra-di-sbilanciamoci-in-89-moss>
- <http://reggiofa.com/?cat=5>
- <http://www.romainpiazza.it/index.php/category/mafia-capitale-2/>
- <http://247.libero.it/focus/34254063/1/-sbilanciamoci-una-contro-finanziaria-ispirata-ai-diritti>
- <http://www.libertaegiustizia.it/2015/11/20/sinistra-piu-uniti-contro-la-legge-di-stabilita-chi-ha>
- <http://www.confinionline.it/it/principale/Informazione/news.aspx?prog=60218>
- <http://responsabilitaly.org/2015/12/01/rapporto-sbilanciamoci-2016-come-usare-la-spesa-pu>
- <http://www.arcsculturesolidali.org/2015/11/26/rapporto-sbilanciamoci-2016/>

- <http://www.bandieragialla.it/content/rapporto-di-sbilanciamoci-2016-online-la-nuova-piattaforma-de>
- <http://www.bancaetica.it/git/parma>
- <http://www.dirittisociali.org/>
- <http://diariolegnanese.it/come-usare-la-spesa-pubblica-per-i-diritti-la-pace-lambiente/>
- http://www.manoamica.net/index.php?option=com_newsfeeds&view=newsfeed&id=7&Itemid=110
- <http://blog.helpscholarship.com/tags/sbilanciamoci-il-rapporto-2016-e.html>
- <http://it.paperblog.com/le-novita-del-sito-del-gruppo-solidarieta-al-1122015-3075707/>
- <http://www.univobologna.it/?q=content/superandoit-del-30-11-2015-disabilita-manca-una-visione->
- <http://www.aclibergamo.it/notizie/articolo/basta-austerita.-sbilanciamoci-e-la-contro-finanziaria-da-27-miliardi>

Un workers act per ricostruire il lavoro

Intervento pubblico per cambiare modello di sviluppo, rafforzare le tutele e i diritti dei dipendenti. Le proposte di Sbilanciamoci

INVESTIRE NELLA CREAZIONE DIRETTA DI OCCUPAZIONE PUBBLICA, REINDIRIZZARE GLI INVESTIMENTI PRIVATI NEI SETTORI BUONI DELL'ECONOMIA, RIDURRE L'ORARIO

MAURIZIO A. C. QUARELLO

Disegni corsari per raccontare, insieme al testo di Davide Cafì, del lavoro e dell'emigrazione. Un bambino innamorato del padre. Minatore emigrato in Belgio, a casa torna una volta l'anno, e al figlio porta regali di mare e racconti di tesori e avventure. Il figlio lo crede un pirata, capitano della nave Speranza. E chi, se non la ciurma, possono essere Tabacco, Turco, Barbutto di cui parla sempre il papà? Sarà solo dopo un incidente in miniera che il bambino capirà la verità. Un lungo viaggio verso il Belgio l'ospedale, il padre ferito. E una grande delusione: suo padre gli ha sempre mentito. Per fortuna è salvo, ma il grande pirata non c'è più. Alcuni anni dopo, un altro telegramma: la miniera chiude. Altro treno, altro viaggio, stessa destinazione. E, per il bambino - diventato ragazzo - la scoperta: Tabacco, Turco, Barbutto esistono davvero, sono i vecchi compagni del padre, e Speranza è il nome della miniera. Nera come il carbone, allora il ragazzo issa sul traliccio più alto la bandiera della pirateria. Mio padre il grande pirata, Orecchio acerbo giugno 2013, 48 pagine a colori, 16 euro www.orecchioacerbo.com

Sbilanciamoci

Un tasso di disoccupazione al 7% nel 2060: secondo le stime del governo contenute nel Def 2015, il tasso di occupazione tra quarantacinque anni sarà ancora più alto rispetto a quello del 2008 (6,8%), anno di inizio della crisi. Il problema del lavoro non può essere risolto con l'approccio adottato finora - austerità e riforme del mercato del lavoro. Il Workers Act di Sbilanciamoci propone, concretamente, un'altra strada, su cui aprire un ampio dibattito.

Il Jobs Act del governo non risponde agli obiettivi dichiarati - rilanciare l'economia e l'occupazione - ma riduce i diritti, le garanzie e le condizioni di chi lavora, subordinandoli agli interessi delle imprese. È una politica sbagliata e che non può funzionare, per molte ragioni.

1. Il funzionamento spontaneo del mercato non è in grado di portare l'Italia fuori dalla crisi e di creare maggiore e migliore occupazione. Al contrario, le caratteristiche dei processi produttivi attuali (e futuri) implicano una riduzione dell'impiego di lavoro, una scarsa dinamica della produttività, una pressione al contenimento dei salari, una precarizzazione del lavoro e un peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro di tutti.

2. È necessario un nuovo ruolo dell'azione pubblica in campo economico. Si deve porre fine subito alle poli-

tiche di austerità, ridurre il potere della finanza, investire per una trasformazione dell'economia reale, fare nuove politiche per il lavoro e, dunque, la vita delle persone. Abbiamo bisogno di una nuova politica industriale e di una politica pubblica per il lavoro, finalizzate ad intervenire sulla domanda e non solo sull'offerta di lavoro.

3. L'intervento pubblico in economia deve affrontare la necessità di cambiare il nostro modello di sviluppo. Ciò significa assicurarne la sostenibilità ambientale e la giustizia sociale grazie al cambiamento quantitativo e qualitativo delle produzioni, dei consumi e degli stili di vita.

4. I problemi del paese non nascono da un lavoro poco produttivo e troppo rigido. I lavoratori italiani lavorano di più rispetto a quelli di altri paesi (in media 1752 ore l'anno rispetto alle 1338 ore della Germania) e hanno livelli di protezione sul mercato del lavoro in linea con quelli degli altri paesi europei.

5. Con il Jobs Act il tradizionale contratto di lavoro subordinato a tempo pieno e indeterminato viene progressivamente sostituito dal cosiddetto contratto a tutele crescenti, insieme a una molteplicità di altri contratti non standard. Il contratto a tutele crescenti assegna all'impresa il potere di interrompere in qualunque momento il rapporto di lavoro, riservando al lavoratore soltanto una compensazione monetaria. Il contratto di lavoro a termine è del tutto liberalizzato grazie all'eliminazione delle ragioni giustificatrici, può durare fino

a 36 mesi ed è prorogabile fino a 5 volte. Le prestazioni di lavoro accessorio vengono favorite con l'innalzamento del compenso massimo annuale da 5 mila a 7 mila euro. Ciò significa alimentare la precarizzazione, la segmentazione e lo sfruttamento del lavoro.

6. I primi dati diffusi dal ministero del Lavoro sulle assunzioni effettuate nel mese di marzo 2015 registrano 162 mila assunzioni a tempo indeterminato con il contratto a tutele crescenti, circa 53 mila in più rispetto ai vecchi contratti a tempo indeterminato avviati nel mese precedente. La loro incidenza sul totale delle attivazioni è pari al 25% contro il 18% del febbraio 2015). Ma gran parte di queste assunzioni rappresentano una sostituzione di contratti di lavoro pre-esistenti in altra forma, favorita dalla forte decontribuzione prevista dalla legge di stabilità per le assunzioni a tempo indeterminato effettuate nel 2015. Quella che si profila è quindi una varietà di situazioni contrattuali diverse



OPINIONI

La risposta dei lavoratori al Jobs act

Roberta Carlini

Lo hanno chiamato Workers act, in esplicita contrapposizione al Jobs act renziano: perché “esprime il punto di vista dei lavoratori”, spiega Rossana Rossanda nella presentazione con cui lancia il piano di Sbilanciamoci! per l'occupazione.

E Maurizio Landini, alla vigilia della due giorni della sua Coalizione sociale a Roma, ha raccolto la palla, anzi il decalogo, di Sbilanciamoci!: sarà base di discussione per la nostra piattaforma, ha detto il leader della Fiom. Perché sarà pur vero che sul mercato del lavoro qualcosa comincia a muoversi, e un po' di occupazione arriva: ma troppo poco e troppo piano, per i nuovi contorni che ha assunto la disoccupazione.

“Lo dice anche il governo nel suo documento di economia e finanza prevedendo che si arriverà a una disoccupazione del 7 per cento nel 2060: vale a dire, il tasso di disoccupazione tra quarantacinque anni sarà ancora più alto rispetto a quello del 2008 (6,8 per cento), anno di inizio della crisi”, si legge nell'introduzione.

Si tratta a tutti gli effetti di un contro-Jobs act, ma che solo in parte attacca la riforma di Renzi (no alla possibilità di licenziare, ritorno del contratto a tempo indeterminato, con l'articolo 18, un solo rinnovo per i contratti a termine, abolizione di quasi tutti gli altri contratti atipici non aboliti dal Jobs act).

Per il resto, è propositivo: con misure ambiziose, costose – e non limitate alla questione del mercato del lavoro – ma possibili, secondo i conti degli economisti che ci hanno lavorato, coordinati da Claudio Gnesutta e Mario Pianta.

Ecco il piano

Il primo blocco di proposte riguarda il ruolo pubblico nella creazione di lavoro: 250mila nuovi posti di lavoro pubblici (istruzione e ricerca, salute, servizi per le persone, mobilità pubblica sostenibile, manutenzione del territorio). Qui si parla di assunzioni dirette in settori chiave, per un costo di cinque miliardi all'anno.

Una seconda tranche di misure riguarda gli orari e il tempo di lavoro. Torna lo slogan “lavorare meno lavorare tutti”, declinato in modo non generico ma specifico: il principio è sempre quello che “va redistribuito il lavoro che c'è” (ed è sempre meno, con l'evoluzione tecnologica), ma con incentivi e disincentivi, non con tetti orari di legge.

La proposta è di “calibrare il carico fiscale e contributivo sul salario a seconda della durata dell'orario”: zero tasse sulla fascia dei lavoratori a orari ridotti, e via a salire man mano che si lavora di più, fino ad arrivare all'ammontare vigente per le 40 ore settimanali.

Oltre alla riduzione delle tipologie contrattuali (e al ritorno della tutela dal licenziamento arbitrario), si prevede una iniezione di lavori nel Servizio civile nazionale, per 150mila ragazzi e ragazze ogni anno (lo ha promesso anche il governo, Sbilanciamoci! chiede di portare il budget da 113 a 840 milioni di euro l'anno).

Un ponte tra il lavoro e la previdenza sociale

Si arriva poi ai temi dei salari, delle pensioni e del welfare. Il prossimo fronte che si aprirà, se ne dice certo Landini, è quello del salario minimo, ossia la retribuzione (oraria, di solito) fissata per legge per specifici livelli lavorativi.

Siamo uno dei pochi paesi a non averlo: però abbiamo i minimi contrattuali, dicono i sindacati – che si oppongono al salario minimo legale vedendoci un grimaldello per scardinare il contratto nazionale. Ma così restano senza tutele tutti i lavoratori non dipendenti e i dipendenti non coperti da contratto nazionale (circa il 20 per cento del totale).

La proposta del Workers act è semplice: un salario minimo per i dipendenti, agganciato ai minimi contrattuali. Ma quali contratti? Quelli firmati dai sindacati maggiormente rappresentativi (collegato a questo punto c'è il successivo, ossia l'approvazione di una legge sulla rappresentanza sindacale).

Continua a leggere <http://www.internazionale.it/opinione/roberta-carlini/2015/06/05/lavoratori-jobs-act>

«Il Jobs Act? Si può migliorare»

Intervista a Cesare Damiano (Pd), critico ma ligio al voto: «Non sono d'accordo ma è il mio governo»

Buon lavoro

Precari stabilizzati, riduzione dell'orario di lavoro, reddito minimo, 250 mila nuovi posti nel pubblico, servizio civile. E l'intervento dello Stato nell'economia per cambiare modello di sviluppo. Un «workers act» da contrapporre alla legge Poletti

Rachele Gonnelli

Placido e sornione, dall'humour cuneese, Cesare Damiano è di nuovo alle prese con un caso di coscienza: la sua. Non era d'accordo sulla riforma Fornero delle pensioni ma l'ha approvata, era contrario a includere i contratti collettivi nel primo decreto sul Jobs Act - parlava di «illegittimità costituzionale» - ma l'ha votato e così non stupisce il sì alla fiducia sull'Italicum pur essendo in sintonia con la minoranza dem. L'ex ministro del Lavoro dell'ultimo governo Prodi, ora presidente della Commissione a Montecitorio, viene di solito assegnato alla casella dialoganti con Renzi, forse ora ai «più speranzosi di Speranza». Ex sindacalista Fiom, da anni ha incarichi istituzionali al massimo livello - «questo è il mio governo», continua a dire - pertanto il suo punto di vista sulle proposte di Sbilanciamoci! può servire da cartina da tornasole.

Il suo governo ha di fatto azzerato l'art. 18, o meglio l'ha monetizzato e depotenziato. La Fiom e la Cgil vorrebbero un referendum per ripristinarne l'efficacia. Altre strade? L'art. 18 rimane per gli occupati prima del 7 marzo di quest'anno, circa 7 milioni. Per come era stato rivisto dalla legge Fornero forniva già una protezione assai più debole contro il licenziamento ingiustificato. Certo, ora è ridotto al lumicino e si rende strutturale un dualismo tra vecchie e nuove generazioni di lavoratori. Si può fare qualcosa? Io credo nel ruolo della contrattazione, nazionale e aziendale.

Intende prendere a esempio la vicenda Novartis di Origgio?

Sì, anche se il sì trattava di trasferimenti infragruppo credo che si possa prendere spunto per rovesciare il presupposto dell'art.8 della legge Sacconi (il contratto di prossimità, ndr) e approdare a una derogabilità migliorativa.

In Commissione state discutendo lo schema di decreto attuativo sulle forme contrattuali, Sbilanciamoci! propone una riduzione delle tipologie contrattuali, è buon senso: sono 47.

Non sono proprio 47 ma pur sempre una quantità enorme. Il decreto andrà in approvazione a maggio. Abbiamo abolito il job-sharing e l'associato in partecipazione, che interessano circa 40 mila persone. Il lavoro a progetto non sarà cancellato laddove è stato regolato sindacalmente, faccio l'esempio del contratto delle telecomunicazioni per i call-center

dove è previsto con una paga oraria minima che raggiunge la paga sindacale dopo i primi 5 anni. Lo cancellerei invece negli altri casi, facendo però attenzione a non regredire a una situazione ante legge Biagi, che regolava i cocopro, senza valutazione del progetto e senza fissazione degli standard salariali. Il decreto deve inoltre delimitare il carattere del lavoro dipendente e quello del lavoro autonomo facendo sparire la terra di nessuno dei parasubordinati. Infine credo che ci sia una sovrapposizione tra job-on-call e voucher, o l'uno o l'altro.

Il Jobs Act sperimenta per la prima volta un salario minimo legale, verso il quale Sbilanciamoci! condivide le diffidenze dei sindacati. Mentre tra le proposte della campagna c'è un reddito minimo di cittadinanza e una riduzione sussidiata, cioè incentivata, degli orari.

Non confondiamo il compenso orario minimo con il reddito minimo. Sono cose molto diverse. Sul compenso orario minimo sono contrario, è un'invasione nella libera contrattazione tra le parti. Sono favorevole solo laddove non c'è contrattazione collettiva, ad esempio nei call center o nelle collaborazioni continuuate e continuative.

Non sarebbe meglio allora dare validità erga omnes ai contratti collettivi?

Questa è un'altra strada. Non sono contrario, ma per dare carattere giuridico ai contratti serve un riconoscimento giuridico delle organizzazioni firmatarie, con tutto quello che comporta. Però mi faccia rispondere sul reddito di cittadinanza, che interviene sulle situazioni di disagio e di lotta alla povertà. Povertà è un termine generico. C'è il disagio sociale, quello endemico, per cui serve un salario di cittadinanza dato dalla fiscalità generale. Ci sono 5 milioni e 500 mila pensionati incapienti, 600 euro

al mese, ai quali va alzato l'assegno, stando attenti a distinguere tra chi a versato contributi e chi no, come nel protocollo 2007 del governo Prodi. Poi ci sono gli esodati, ai quali non deve andare un sussidio (come propone il presidente Inps Tito Boeri, ndr) ma la pensione.

Lei ha lanciato la proposta di quota 100.

Sì, con 62 anni d'età e 35 di contributi si dovrebbe poter andare in pensione con un 8% di penalizzazione, in questo modo si può evitare il fenomeno degli esodati.

Poi ci sono i working poor, i lavoratori poveri, che sono in crescita oltre la media europea.

I working poor sono la scomparsa del ceto medio e a questo ci deve pensare il sindacato. E ci ha pensato Renzi con gli 80 euro a chi ha fino a 1.500 euro netti mensili.

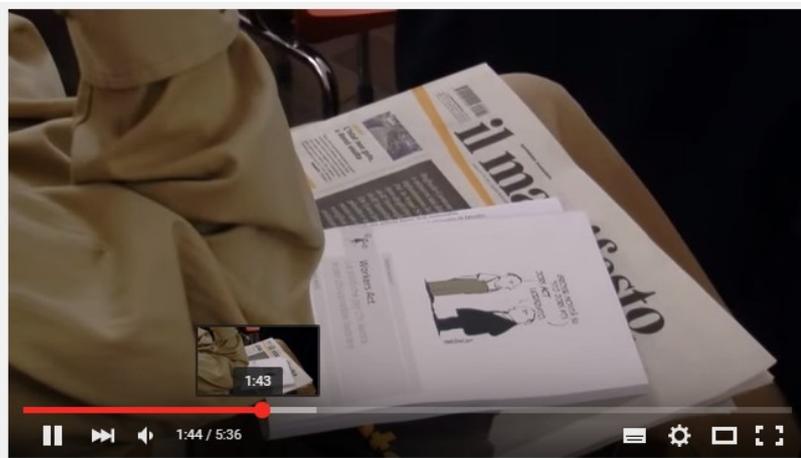
Non pensa che si dovrebbe creare lavoro con lo Stato come occupatore di ultima istanza, fare piani del lavoro, piccole e non grandi opere pubbliche, manutenzione del territorio, delle scuole?

Assolutamente sì, mi definisco un euro-keynesiano. Bisogna pensare al dissesto idrogeologico e sbloccare il patto di Stabilità per gli enti locali.

Sbilanciamoci! raccoglie le firme per una legge d'iniziativa popolare che toglia il pareggio di bilancio dalla Costituzione, firma?

Sono favorevolissimo... anche se credo di averla votata, quella modifica dell'articolo 81. Non ho fatto un buon affare, eh?





<https://www.youtube.com/watch?v=vMGQoM96kms>

WORKERS ACT: Le politiche per chi lavora e per chi vorrebbe lavorare



84 visualizzazioni

Aggiungi a Condividi Altro

1 0

Sitografia:

- http://www.huffingtonpost.it/2015/06/06/maurizio-landini-coalizione-sociale_n_7525544.html
- <http://www.romatoday.it/eventi/salone-dell-editoria-sociale-dal-22-al-25-ottobre-2015-roma.html>
- http://www.ilmattino.it/napoli/periferie/giovent_ugrave_bruciata_salone_editoria_sociale-1293462.html
- <http://www.firenzepost.it/2015/05/23/elezioni-regionali-toscana-2015-se-saro-presidente-tommaso-fattori/>
- <http://www.rassegna.it/articoli/sbilanciamoci-37-presentazione-a-modena-di-workers-act>
- <http://www.robertacarlini.it/il-workers-act-di-sbilanciamoci>
- <http://oltrelacrescita.it/presentazioneincont%E2%80%8Bro-pubblico-il-workers-act-una-risposta-alternativa/>
- <http://www.ilmanifestobologna.it/wp/2015/05/un-workers-act-per-cambiare/>
- <http://overthedoors.it/incont%E2%80%8Bro-pubblico-il-workers-act-una-risposta-alternativa-al-jobs-act/>
- <http://www.economiaepolitica.it/lavoro-e-diritti/lavoro-e-sindacato/quota-salari-e-investimenti-alcuni-effetti-d>
- <http://www.comunitadicapodarco.it/anche-don-vinicio-albanesi-e-don-giacomo-panizza-al-salone-delleditori>
- <http://problemidellavoro.org/?cat=119>
- <http://www.radiomugello.it/blog/il-reddito-minimo-si-puo-fare-lo-dice-listat/>
- <http://www.carp2000.it/2015/07/01/cgil-modena-venerdi-presentazione-del-workers-act-di-sbilanciamoci/>
- <http://www.sinistrainrete.info/articoli-brevi/5516-mauro-gallegati-linsostenibile-leggerezza-del-jobs-act.html>
- <http://sinistraunita.org/2015/06/09/le-politiche-per-chi-lavora-e-per-chi-vorrebbe-lavorare/>
- <http://www.appuntiscomodi.info/tag/workers-act/>
- <http://www.mosaicodipace.it/mosaico/a/41899.html>
- <http://www.lasinistraquotidiana.it/wordpress/i-conti-non-tornano/>
-

Il rapporto

Workers Act: un'alternativa concreta al Jobs Act

04 giugno 2015 ore 11.15

Secondo le stesse stime del governo la disoccupazione nel 2060 sarà ancora al 7%, cioè sopra i tassi del 2008. Il problema del lavoro non può essere risolto con l'approccio austerità e "riforme" adottato finora. Sbilanciamoci! propone un'altra strada

Workers Act: un'alternativa concreta al Jobs Act (foto da fondazionepintor.net) "Workers Act, le politiche per chi lavora e per chi vorrebbe lavorare": è il titolo del libro (e-book) in cui è contenuto il nuovo rapporto di Sbilanciamoci! sul Jobs Act e che viene presentato oggi, 4 giugno, con due iniziative a Roma, la prima alla Fondazione Basso e la seconda alla Casa internazionale delle donne

Un tasso di disoccupazione al 7% nel 2060: secondo le stesse stime del Governo contenute nel DEF 2015 (pag.80), il tasso di occupazione tra quarantacinque anni sarà ancora più alto rispetto a quello del 2008 (6,8%), anno di inizio della crisi. Il problema del lavoro non può essere risolto con l'approccio adottato finora - austerità e "riforme" del mercato del lavoro. Il Workers Act di Sbilanciamoci! propone, concretamente, un'altra strada sulla quale intende aprire un ampio dibattito pubblico e confrontarsi con i lavoratori.

Nella prima parte di questo rapporto abbiamo mostrato perché il Jobs Act introdotto dal Governo, contrariamente a quanto affermato dal Presidente del Consiglio, non risponde agli obiettivi dichiarati (rilanciare l'economia e l'occupazione), ma riduce invece i diritti, le garanzie e le condizioni di chi lavora (tutte e tutti, dipendenti e indipendenti), subordinandoli agli interessi delle imprese. Questi – in sintesi – sono gli argomenti che abbiamo sviluppato.

1. Il funzionamento "spontaneo" del mercato non è in grado di portare l'Italia fuori dalla crisi e di creare maggiore e migliore occupazione. Al contrario, le caratteristiche strutturali dei processi produttivi attuali (e futuri) implicano una riduzione dell'impiego di lavoro, una scarsa dinamica della produttività, una pressione al contenimento dei salari, una precarizzazione del lavoro e un peggioramento delle condizioni di vita e di lavoro di tutti.

2. E' dunque necessaria una politica di ampio respiro che riconosca un nuovo ruolo all'azione pubblica in campo economico. Si deve porre fine subito alle politiche di austerità, ridurre il potere della finanza, investire per una trasformazione dell'economia reale, fare nuove politiche per il lavoro e, dunque, la vita delle persone. Abbiamo bisogno di una nuova politica industriale e di una politica pubblica per il lavoro, finalizzate ad intervenire sulla domanda e non solo sull'offerta di lavoro.

3. L'intervento pubblico in economia deve affrontare la necessità di cambiare il paradigma economico e culturale del nostro modello di sviluppo. Ciò significa assicurarne la sostenibilità ambientale e la giustizia sociale grazie al cambiamento quantitativo e qualitativo delle produzioni, dei consumi e degli stili di vita.

Continua a leggere....<http://www.rassegna.it/articoli/workers-act-unalternativa-concreta-al-jobs-act>

CITTADINANZA STUDENTESCA ■ AMBIENTE ■ WELFARE MUNICIPALE ■ SOGGETTI IN FORMAZIONE ■ STUDENTI

RICEVI LA NOSTRA NEWSLETTER! Email Address SIGN UP

UN WORKERS ACT PER CAMBIARE LE POLITICHE FRA LAVORO E NON LAVORO

BY RETE 28 MAGGIO 2015



la pubblicazione in formato pdf.

Sbilanciamoci! ha pubblicato la sua ultima fatica di analisi e di proposta: un **Workers Act** nettamente contrapposto al Jobs Act renziano, per cambiare radicalmente le politiche in materia di lavoro e di politiche sociali. Teniamo particolarmente a diffondere i contenuti della pubblicazione, non soltanto perché è il frutto di un confronto fra varie realtà e associazioni aderenti a Sbilanciamoci! al quale abbiamo contribuito attivamente, ma soprattutto perché oggi più che mai abbiamo bisogno di costruire una proposta politica complessiva, all'altezza delle sfide del presente. E ci riferiamo tanto all'attacco di stampo neo-liberale che il Governo Renzi sta mettendo in campo in una visione d'insieme, passando dal Jobs Act alla Buona Scuola, quanto all'inadeguatezza di un welfare novecentesco in profonda crisi e ancora legato a doppio filo a un'impostazione lavorista e familista.

Il 4 giugno il Workers Act di Sbilanciamoci! sarà presentato presso la fondazione Basso alle ore 11.00. Invitiamo caldamente tutte e tutti a partecipare e a replicare appuntamenti del genere sui territori. Di seguito pubblichiamo in forma sintetica i contenuti del Workers Act, mentre **QUI** è possibile leggere l'introduzione e scaricare

DAI TERRITORI

SCUOLA

Nessuno ci può giudicare! | Campagna per una valutazione

<http://www.retedellaconoscenza.it/blog/2015/05/28/un-workers-act-per-cambiare-le-politiche-fra-lavoro-e-non-lavoro/>



coordinamento nazionale comunità di accoglienza

Home Il CNCA Attività Documenti **Comunicazioni** Diventa socio Utilità Contatti

Sbilanciamoci! presenta il suo WORKERS ACT



A Roma, Giovedì 4 giugno ore 11,00, presso la Fondazione Lelio Basso, via della Dogana Vecchia 5

Il Jobs Act riuscirà davvero a migliorare le condizioni di chi oggi è fuori dal mercato del lavoro o è relegato nel suo segmento invisibile, sommerso e malpagato?

E ammesso che alcune migliaia di disoccupati possano beneficiare della decontribuzione triennale prevista nella legge di stabilità per i neo-assunti nel 2015, cosa succederà loro quando i tre anni saranno finiti?

Libertà di licenziare, dimensionamento, mantenimento di quasi tutte le tipologie contrattuali esistenti ed estensione del lavoro usa e getta sono ricette che rafforzano il potere delle imprese mettendo gli uni contro gli altri i lavoratori.

Il Jobs Act ha assunto come unico punto di vista quello delle imprese.

Nel suo Workers Act Sbilanciamoci! parte da una prospettiva diversa, quella delle persone che lavorano o che non lavorano ancora.

Un'analisi critica dettagliata delle riforme del lavoro promosse negli ultimi anni accompagna idee e proposte concrete per promuovere politiche alternative per chi lavora e per chi vorrebbe lavorare.

<http://www.cnca.it/comunicazioni/terzo-settore/2280-sbilanciamoci-presenta-il-suo-workers-act>

SBILANCIAMOCI Lavoro, serve un Workers Act

Altro che Jobs Act, ci vorrebbe un Workers Act. Un piano di lavoro dalla parte di chi lavora. La pensa così *Sbilanciamoci* che ha prodotto un utile libretto "Workers Act, le politiche per chi lavora e per chi vorrebbe lavorare" frutto del lavoro di un collettivo che annovera, tra gli altri, Andrea Baranese, Claudio Gnesutta, Mario Pianta, Giulio Marcon, Paolo Pini, Roberto Romano, Grazia Naletto. Ambiente di sinistra, ispirazione neo-keynesiana. In ogni caso, il libro fa una compiuta radiografia del "Lavoro al tempo del Jobs Act" passando in rassegna lo stato del lavoro in Italia, le idee sbagliate sulla flessibilità (ad esempio il mito di un mercato del lavoro troppo rigidi, quando è vero il contrario) un discorso corretto sulla produttività fino a scarnificare il Jobs Act e la sua pretesa di aver introdotto un contratto "a tutele crescenti" inesistenti. Buona parte del volume è dedicata alle politiche alternative: un "piano per il lavoro" fatto di politiche pubbliche con circa 250 mila posti all'anno, la revisione degli orari, le politiche di welfare, a partire da un reddito minimo, il salario minimo, la riduzione delle tipologie contrattuali. (s.c.)

QUOTIDIANI LOCALI | LAVORO ANNUNCI ASTE NECROLOGIE GUIDA-TV

VERSIONE DIGITALE | SEGUICI SU   

 +12°C
variabile

Cerca nel sito 

GAZZETTA DI MODENA

COMUNI: MODENA CARPI MIRANDOLA SASSUOLO MARANELLO FORMIGINE VIGNOLA PAVULLO TUTTI I COMUNI

HOME CRONACA SPORT TEMPO LIBERO ITALIA MONDO FOTO VIDEO RISTORANTI ANNUNCI LOCALI PRIMA

SI PARLA DI VOCI DAL B(R)ANCO C'ERA UNA VOLTA GOLDEN BOYS MODENA VOLLEY MODENA CALCIO SASSUOLO CALCIO CARPI CALCIO

Sei in: MODENA > CRONACA > "WORKERS ACT": L'ALTERNATIVA AL JOBS ACT

"Workers Act": l'alternativa al Jobs Act

Una alternativa percorribile al Jobs Act esiste? La rete "Sbilanciamoci!" ce l'ha e la presenterà domani in Cgil a Modena. Qui verrà illustrato il rapporto "Workers Act", un lavoro collettivo "per..."

02 luglio 2015  



<http://gazzettadimodena.gelocal.it/modena/cronaca/2015/07/02/news/workers-act-l-alternativa-al-jobs-act-1.11714919>

SOSTIENI
CONTROLACRISI.ORG
ANCHE NEL 2015

controlacrisi
il quotidiano online che libera l'informazione

aiutaci ad informarci, diventa:
SOSTENITORE FRIEND
SOSTENITORE SENIOR
SOSTENITORE GOLD

Filtra per luogo... Filtra per tema... Filtra per data ...

Inserisci il testo per la ricerca Cerca

13/12/2014 05:00 | LAVORO | ITALIA | Fonte: sbilanciamoci | Autore: Claudio Gnesutta, Natalia Paci

Sì al Workers Act, no al Jobs Act

Consiglia Tweet G+1

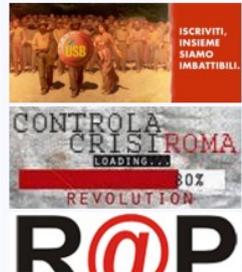
Stampa

Il Jobs Act non avrà presumibilmente effetti sull'occupazione, ma sarà certamente pregiudizievole per le condizioni dei lavoratori. È la logica che lo ispira – una logica ampiamente supportata dal pensiero unico neoliberista – a far prevedere questo esito. Non è un mistero che, per la nostra classe governativa, l'impresa sia il soggetto progressivo e che subordinare il lavoro agli interessi della produzione sia lo strumento per sostenere la crescita economica anche quando ciò comporti costi sociali insopportabili come l'aumento della precarietà, della disoccupazione, della povertà e delle disuguaglianze

Il che si riflette pienamente nei più contestati contenuti del Jobs Act: nel contratto a tutele crescenti e relativa revisione della tutela contro il licenziamento illegittimo; nella legittimazione del demansionamento; nel controllo a distanza; nella "voucherizzazione" del mercato del lavoro.

Il contratto a tutele crescenti sarà formalmente a tempo indeterminato ma, sostanzialmente, sarà precario a tempo indeterminato, in quanto, in deroga all'attuale art. 18 dello Statuto dei lavoratori, il licenziamento sarà "facile" in quanto, anche nel caso fosse ingiustificato, il diritto alla reintegrazione sarà riservato a ipotesi residuali e l'indennità risarcitoria sarà per anni così bassa da avere una scarsa efficacia deterrente (si parla di una mensilità e mezza per ogni anno di anzianità!). Aumenta quindi la flessibilità in uscita senza alcuna possibilità di tutela reale (così i giuslavoristi definiscono il diritto alla reintegrazione del lavoratore nel posto di lavoro) sia nel caso di licenziamento economico illegittimo sia in certe ipotesi di licenziamento disciplinare illegittimo. Nel frattempo anche la flessibilità in entrata è aumentata con il primo atto del Jobs Act (già in vigore): grazie al DL 34/2014 il contratto a termine può ora essere stipulato senza causale (cioè senza dover giustificare l'assunzione a termine, invece che a tempo indeterminato) e può essere prorogato ben cinque volte (prima solo una) in modo da permettere alle imprese di ampliare l'utilizzo precario del lavoro.

Email
Conferma Email



<http://www.controlacrisi.org/notizia/Lavoro/2014/12/13/43304-si-al-workers-act-no-al-jobs-act/>

Buon lavoro!

Il Job's act migliorerà le condizioni di lavoro?

Aumenterà il tasso di occupazione?

Esistono altre possibilità. Un Workers act, per esempio.

Parola di Sbilanciamoci!

Grazia Naletto (Sbilanciamoci!)

Il Jobs Act riuscirà davvero a migliorare le condizioni di chi oggi è fuori dal mercato del lavoro o è relegato nel suo segmento invisibile, sommerso e malpagato? E ammesso che alcune migliaia di disoccupati possano beneficiare della decontribuzione triennale prevista nella legge di stabilità per i neo-assunti nel 2015, cosa succederà loro quando i tre anni saranno finiti?

Libertà di licenziare, demansionamento, mantenimento delle tipologie contrattuali esistenti ed estensione del lavoro usa e getta sono ricette che rafforzano il potere delle imprese mettendo sotto scacco e gli uni contro gli altri i lavoratori. Chi afferma che questo è il prezzo per rilanciare l'economia e uscire dalla crisi, identificando nel costo del lavoro l'unica variabile dipendente per aumentare la produttività e la "competitività" del nostro Paese, non sbaglia: compie un inganno. Consapevolmente. E lo fa perché assume come unico punto di vista quello delle imprese.

Nel suo Workers Act Sbilanciamoci! parte da una prospettiva diversa, quella delle persone che lavorano o che non lavorano ancora.

Una politica pubblica per il lavoro potrebbe essere indirizzata a:

- a) rafforzare (anziché indebolire) i diritti e le tutele dei lavoratori dipendenti favorendo la loro effettiva stabilizzazione;
- b) investire nella creazione diretta di occupazione pubblica;
- c) reindirizzare gli investimenti privati nei settori buoni dell'economia;
- d) redistribuire il lavoro grazie a una riduzione sussidiata dell'orario di lavoro;
- e) favorire la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro con misure che incentivino l'equa ripartizione del lavoro di cura tra uomini e donne e contrastino la segregazione di queste ultime nei segmenti meno qualificati del mercato del lavoro;
- f) estendere diritti e protezioni sociali ai lavoratori non dipendenti;
- g) riformare il sistema di welfare rendendolo universale in modo da assicurare la continuità di un reddito minimo garantito e dignitoso a tutte le persone.

Pace e spese militari

GUERRA/IMMIGRAZIONE

A Roma prende il via il «cantiere» della pace

RACHELE GONNELLI | PAGINA 6

MOBILITAZIONE • Anche l'Ucoii parteciperà al consorzio di ong

Soffiano venti di guerra, nasce il cantiere di pace

Prima assemblea a Roma per studiare la risposta delle associazioni alla nuova realtà del terrorismo in Europa, delle frontiere chiuse e degli stati d'eccezione

Rachele Gonnelli

Il «cantiere per la pace» che è nato in una saletta affollatissima e piena di giovani del centro congressi di via Frenetani a Roma coinvolgerà in ogni sua iniziativa locale o nazionale anche rappresentanti delle comunità musulmane in Italia, i cosiddetti musulmani moderati, ovvero un milione e mezzo di persone che vivono e lavorano nel Belpaese. Per vincere oltre i guerrafondai e le politiche securitarie contro i migranti, l'islamofobia e *en passant* le sirene dei media che tornano ad evocare lo scontro di civiltà.

«Questo terrorismo sta colpendo soprattutto noi musulmani, anche a Parigi 30 dei 129 morti lo erano. Siamo in prima linea», ricorda, raccogliendo l'invito dell'assemblea, Izzedin El-zir, palestinese nato a Hebron ora imam di Firenze e presidente dell'Ucoii, l'Unione comunità islamiche d'Italia. «Colpire noi vale di più che colpire un miscredente continua a spiegare - in quanto considerati traditori perché abbiamo il vostro stesso sistema di vita e condividiamo gli stessi valori, quelli democratici della bellissima Costituzione della Repubblica, laica e rispettosa delle diversità».

Ora che il terrorismo jihadista è qui, dietro casa, anche le

comunità islamiche hanno scoperto una paura più diretta, tangibile. Questa paura è una novità rispetto alle altre crisi, sottolinea Luciana Castellina nel suo intervento. È con questa paura che ora il mondo del pacifismo e dell'antirazzismo è chiamato a misurarsi, oltre che con un possibile restringimento dell'agibilità democratica, dato da un diffondersi di stati d'eccezione e censure. Castellina propone al cantiere delle associazioni, Ucoii compresa, presidi mobili ovunque - «si possono chiamare gazebo, visto che la parola è di moda» - per avvicinare le persone, informare e proporre soluzioni diverse dalla guerra. Anche Nicola Fratoianni, coordinatore nazionale di Sel, e deputato di Sinistra italiana, arrivato in una pausa del dibattito parlamentare sul rifinanziamento delle missioni all'estero, invita a considerare la variabile dell'empatia nell'approccio da usare. «Non si può perdere il contatto con il sentire comune e serve un approfondimento culturale anche tra di noi - avverte - perché il reclutamento dei terroristi non può più essere spiegato solo con il disagio delle periferie, c'è un che, nella fascinazione per Dacsh, l'idea di uno stato-guida da contrapporre alla secolarizzazione monetaria delle nostre società senza un livello di trascendenza laico che serva da antidoto». Il dibattito nell'assemblea romana tocca temi complessi, dalla analisi del colonialismo con la creazione di stati con il compasso sulla linea immaginata da François Picot e Mark Sykes ai tempi della prima guerra mondiale: «è quella che stiamo ancora vivendo e non la terza come dicono», sostiene Castellina - alla critica del modello di sviluppo. Tutte le associazioni e le ong mettono a dispo-

sizione le loro elaborazioni: i *papers* di Archivio Disarmo sull'export italiano di armi, il rapporto sui Diritti globali messo in rete da Legambiente, le elaborazioni di Sbilanciamoci e Tunaria. Obiettivo: organizzare a tamburo battente momenti di confronto sui temi delle migrazioni, delle guerre e dei disastri ambientali, nelle città e soprattutto nelle scuole e nelle università. «Bisogna costruire anticorpi, monitorare gli stati di eccezione e le violazioni dei diritti civili, disvelare le verità nascoste», dice Francesco Martone di Un Ponte Per.

Nel frattempo il cantiere per la pace è nato ieri su impulso dell'Arci con l'adesione di un lungo cartello di sigle, tra cui anche Libera, Uds e Rete G2 - chiede che le manifestazioni già in programma ospitino uno spazio di rilievo per le tematiche pacifiste e antirazziste. Gli organizzatori della marcia italiana per il summit mondiale sul clima, il Cop21 di Parigi, in programma sabato 29 novembre a Roma, hanno già accettato. «Un ambientalismo che non tenga conto delle questioni sociali, incluso quella dei migranti economici, non avrebbe senso», sintetizza Maurizio Gubbio di Legambiente. Francesca Redavid della Fiom romana si farà portavoce verso la Fiom nazionale per una decisione analoga relativa alla marcia Unions di sabato prossimo a Roma. Se la Coalizione sociale di Landini deve battere un colpo, è il momento per farlo.



17 Novembre 2015

A pochi giorni dalla terribile strage di Parigi, associazioni, sindacati, movimenti, ong hanno promosso per domani, martedì 17 novembre, un'assemblea nazionale per discutere insieme sulle modalità più efficaci per lanciare un percorso collettivo contro il terrorismo, le guerre e il razzismo. Un piano d'azione dal basso, che coinvolga scuole, circoli, luoghi di lavoro, parrocchie, centri di aggregazione. Per la pace e l'umanità.

L'assemblea si terrà alle 15, presso il Centro congressi Frentani, in via dei Frentani 4 a Roma.

Di seguito l'appello che convoca l'assemblea e un primo elenco delle organizzazioni che l'hanno sottoscritto.

Appello per una mobilitazione nazionale ed un piano d'azione delle organizzazioni sociali contro il terrorismo e la guerra, il razzismo e i predicatori d'odio. Per la pace e l'umanità

Esprimiamo profonda solidarietà alle vittime e ai familiari dell'attacco terroristico di Parigi..., ma non scordiamo l'angoscia in cui sono quotidianamente immersi popoli come quello siriano, iracheno o nigeriano. Condanniamo nel modo più netto e deciso la follia distruttiva della violenza e del terrore che attraversa il Mediterraneo, l'Europa, il Medio Oriente e l'Africa.

La guerra è dentro le nostre società... E' dentro il nostro modello di sviluppo. La nostra società si arricchisce con la produzione di armi che servono per fare le guerre che poi condanniamo... Una spirale che va fermata e sostituita con una diversa idea di società... fondata sui valori che sono stati brutalmente attaccati in Francia: libertà, uguaglianza, fratellanza.

Non vogliamo nuove spedizioni ed avventure militari.

Vogliamo costruire la pace e fermare la spirale di violenza e di follia umana con il diritto, le libertà, il dialogo, la solidarietà, la cooperazione, la giustizia sociale, il lavoro dignitoso, il rispetto dell'ambiente, la costruzione di una difesa comune europea, a partire dalla difesa civile non armata e nonviolenta con l'istituzione dei Corpi Civili Europei di Pace.

Non è più tempo di ipocrisie, di tolleranza e favoritismi politici...

Basta produrre e vendere armi per fare le guerre. Basta dire che non esiste alternativa alla guerra. Il razzismo e i predicatori d'odio vanno fermati...

Va contrastata concretamente la deriva politico culturale che spinge l'Europa verso un ritorno al passato, dove erigere muri e indicare lo straniero come nemico serve per raccogliere consensi elettorali...

L'islamofobia rischia di diventare un sentimento diffuso e di alzare dentro le nostre società muri invalicabili...

Bisogna fare presto per fermare questa follia umana, con gli strumenti che già abbiamo a disposizione: le armi del diritto e della democrazia. Per evitare che l'Europa, il pianeta intero vengano travolti in una spirale distruttiva irreversibile...

Abbiamo bisogno di fare società, tessere relazioni sociali, ricostruire spazi collettivi di confronto e di scambio culturale.

Questo è il nostro impegno per ricordare il sacrificio di chi ha perso la vita e i propri affetti a causa delle guerre che non ha voluto e della follia che non ha potuto fermare.

Per questo invitiamo tutte le organizzazioni sociali a organizzare a partire da domani iniziative, assemblee nelle città, nei luoghi di lavoro, nelle scuole, nei circoli, nelle sedi sindacali, nelle parrocchie per definire dal basso... un piano di azione nazionale contro il terrorismo, le guerre e il razzismo.



Un appello contro il terrorismo, il razzismo e la guerra 16 Novembre 2015

Per una mobilitazione nazionale ed un piano d'azione delle organizzazioni sociali contro il terrorismo e la guerra, il razzismo e i predicatori d'odio. Per la pace e l'umanità

Esprimiamo profonda solidarietà alle vittime e ai familiari dell'attacco terroristico di Parigi. Ci stringiamo a tutta la popolazione francese per il dolore e il lutto che hanno subito, ma non scordiamo l'angoscia in cui sono quotidianamente immersi popoli come quello siriano, iracheno o nigeriano. Condanniamo nel modo più netto e deciso la follia distruttiva della violenza e del terrore che attraversa il Mediterraneo, l'Europa, il Medio Oriente e l'Africa.

La guerra è dentro le nostre società. È dentro il nostro quotidiano. È dentro il nostro modello di sviluppo. La nostra società si arricchisce con la produzione di armi che servono per fare le guerre che poi condanniamo e che vorremmo reprimere con nuove armi e nuove guerre. Una spirale che va fermata e sostituita con una diversa idea di società e di convivenza universale, fondata sugli stessi valori che oggi sono stati brutalmente attaccati in Francia: libertà, uguaglianza, fratellanza. Proviamo rabbia e delusione per il fallimento delle istituzioni, nazionali e internazionali cui tutti noi abbiamo delegato la sicurezza, il rispetto dei diritti umani, che non hanno fatto leva su diplomazia e cooperazione per prevenire e gestire i conflitti. Non vogliamo nuove spedizioni ed avventure militari. Vogliamo costruire la pace e fermare la spirale di violenza e di follia umana con il diritto, le libertà, il dialogo, la solidarietà, la cooperazione, la giustizia sociale, il lavoro dignitoso, il rispetto dell'ambiente, la costruzione di una difesa comune europea, a partire dalla difesa civile non armata e nonviolenta con l'istituzione dei Corpi Civili Europei di Pace. Non è più tempo di ipocrisie, di tolleranza e favoritismi politici, di deroghe ai principi fondanti della nostra società, di premiare gli interessi propri sottomettendo gli interessi universali, di giustificare le occupazioni, i regimi autoritari per non disturbare i mercati o il prezzo del petrolio. Basta produrre e vendere armi per fare le guerre. Basta dire che non esiste alternativa alla guerra. Il razzismo e i predicatori d'odio vanno fermati per impedire che la paura e la violenza dilagino e che in nome della sicurezza siano demolite progressivamente le nostre libertà e le conquiste democratiche. Va contrastata concretamente la deriva politico culturale che spinge l'Europa verso un ritorno al passato, dove erigere muri e indicare lo straniero, il migrante, il rifugiato, come nemico, serve per raccogliere consensi elettorali e distrarre l'opinione pubblica dai problemi interni. L'islamofobia rischia di diventare un sentimento diffuso e di alzare dentro le nostre società muri invalicabili, producendo discriminazioni e divisioni. Spingendo una parte della popolazione, soprattutto le giovani generazioni, a ricercare identità e appartenenza tracciando confini invalicabili tra differenze religiose e culturali concepite come inconciliabili tra loro. Bisogna fare presto per fermare questa follia umana, con gli strumenti che già abbiamo a disposizione: le armi del diritto e della democrazia. Per evitare che l'Europa, il pianeta intero e i suoi abitanti vengano travolti in una spirale distruttiva irreversibile, a partire dagli impegni che gli stati debbono assumere alla COP21 che si terrà proprio a Parigi, dal 30 novembre prossimo, vero banco di prova del cambiamento necessario ed indispensabile. Abbiamo bisogno di fare società, tessere relazioni sociali, ricostruire spazi collettivi di confronto e di scambio culturale. Questo è il nostro impegno per ricordare il sacrificio di chi ha perso la vita e i propri affetti a causa delle guerre che non ha voluto e della follia che non ha potuto fermare.

Per questo invitiamo tutte le organizzazioni sociali a organizzare a partire da domani iniziative, momenti di riflessione, assemblee nelle città, nei luoghi di lavoro, nelle scuole, nei circoli, nelle sedi sindacali, nelle parrocchie per definire dal basso e a partire dai territori un piano di azione nazionale contro il terrorismo, le guerre e il razzismo.

Martedì 17 novembre, alle ore 15:00 al Centro Congressi Frentani, Via di Porta Tiburtina 42, Roma



Appello per una mobilitazione nazionale ed un piano d'azione delle organizzazioni sociali contro il terrorismo e la guerra, il razzismo e i predicatori

d'odio. Per la pace e l'umanità

16 Novembre 2015

Esprimiamo profonda solidarietà alle vittime e ai familiari dell'attacco terroristico di Parigi. Ci stringiamo a tutta la popolazione francese per il dolore e il lutto che ha subito, ma non scordiamo l'angoscia in cui sono quotidianamente immersi popoli come quello siriano, iracheno o nigeriano. Condanniamo nel modo più netto e deciso la follia distruttiva della violenza e del terrore che attraversa il Mediterraneo, l'Europa, il Medio Oriente e l'Africa.

La guerra è dentro le nostre società. E' dentro il nostro quotidiano. E' dentro il nostro modello di sviluppo. La nostra società si arricchisce con la produzione di armi che servono per fare le guerre che poi condanniamo e che vorremmo reprimere con nuove armi e nuove guerre. Una spirale che va fermata e sostituita con una diversa idea di società e di convivenza universale, fondata sugli stessi valori che oggi sono stati brutalmente attaccati in Francia: libertà, uguaglianza, fratellanza. Proviamo rabbia e delusione per il fallimento delle istituzioni, nazionali e internazionali cui tutti noi abbiamo delegato la sicurezza, il rispetto dei diritti umani, che non hanno fatto leva su diplomazia e cooperazione per prevenire e gestire i conflitti.

Non vogliamo nuove spedizioni e avventure militari. Vogliamo costruire la pace e fermare la spirale di violenza e di follia umana con il diritto, le libertà, il dialogo, la solidarietà, la cooperazione, la giustizia sociale, il lavoro dignitoso, il rispetto dell'ambiente, la costruzione di una difesa comune europea, a partire dalla difesa civile non armata e nonviolenta con l'istituzione dei Corpi Civili Europei di Pace. Non è più tempo di ipocrisie, di tolleranza e favoritismi politici, di deroghe ai principi fondanti della nostra società, di premiare gli interessi propri sottomettendo gli interessi universali, di giustificare le occupazioni, i regimi autoritari per non disturbare i mercati o il prezzo del petrolio.

Basta produrre e vendere armi per fare le guerre. Basta dire che non esiste alternativa alla guerra. Il razzismo e i predicatori d'odio vanno fermati per impedire che la paura e la violenza dilagino e che in nome della sicurezza siano demolite progressivamente le nostre libertà e le conquiste democratiche. Va contrastata concretamente la deriva politico-culturale che spinge l'Europa verso un ritorno al passato, dove erigere muri e indicare lo straniero, il migrante, il rifugiato, come nemico, serve per raccogliere consensi elettorali e distrarre l'opinione pubblica dai problemi interni. L'islamofobia rischia di diventare un sentimento diffuso e di alzare dentro le nostre società muri invalicabili, producendo discriminazioni e divisioni, spingendo una parte della popolazione, soprattutto le giovani generazioni, a ricercare identità e appartenenza tracciando confini invalicabili tra differenze religiose e culturali concepite come inconciliabili tra loro. Bisogna fare presto per fermare questa follia umana, con gli strumenti che già abbiamo a disposizione: le armi del diritto e della democrazia. Per evitare che l'Europa, il pianeta intero e i suoi abitanti siano travolti in una spirale distruttiva irreversibile, a partire dagli impegni che gli stati debbono assumere alla COP21 che si terrà proprio a Parigi, dal 30 novembre prossimo, vero banco di prova del cambiamento necessario ed indispensabile.

Abbiamo bisogno di fare società, tessere relazioni sociali, ricostruire spazi collettivi di confronto e di scambio culturale. Questo è il nostro impegno per ricordare il sacrificio di chi ha perso la vita e i propri affetti a causa delle guerre che non ha voluto e della follia che non ha potuto fermare. Per questo invitiamo tutte le organizzazioni sociali a organizzare a partire da domani iniziative, momenti di riflessione, assemblee nelle città, nei luoghi di lavoro, nelle scuole, nei circoli, nelle sedi sindacali, nelle parrocchie per definire dal basso e a partire dai territori un piano di azione nazionale contro il terrorismo, le guerre e il razzismo.

Invitiamo tutti a partecipare a un'assemblea nazionale, domani Martedì 17 novembre, alle ore 15:00 al Centro Congressi Frentani, Via di Porta Tiburtina 42, Roma per riflettere insieme sulle modalità migliori con le quali lanciare questo percorso collettivo.

<http://www.sbilanciamoci.org/2015/11/appello-per-una-mobilitazione-nazionale-ed-un-piano-dazione-delle-organizzazioni-sociali-contro-il-terrorismo-e-la-guerra-il-razzismo-e-i-predicatori-dodio-per-la-pace-e-lumanita/>



Per la pace e l'umanità: appello di mobilitazione nazionale 16 Novembre 2015

Esprimiamo profonda solidarietà alle vittime e ai familiari dell'attacco terroristico di Parigi. Ci stringiamo a tutta la popolazione francese per il dolore e il lutto che ha subito, ma non scordiamo l'angoscia in cui sono quotidianamente immersi popoli come quello siriano, iracheno o nigeriano. Condanniamo nel modo più netto e deciso la follia distruttiva della violenza e del terrore che attraversa il Mediterraneo, l'Europa, il Medio Oriente e l'Africa.

La guerra è dentro le nostre società. E' dentro il nostro quotidiano. E' dentro il nostro modello di sviluppo. La nostra società si arricchisce con la produzione di armi che servono per fare le guerre che poi condanniamo e che vorremmo reprimere con nuove armi e nuove guerre. Una spirale che va fermata e sostituita con una diversa idea di società e di convivenza universale, fondata sugli stessi valori che oggi sono stati brutalmente attaccati in Francia: libertà, uguaglianza, fratellanza. Proviamo rabbia e delusione per il fallimento delle istituzioni, nazionali e internazionali cui tutti noi abbiamo delegato la sicurezza, il rispetto dei diritti umani, che non hanno fatto leva su diplomazia e cooperazione per prevenire e gestire i conflitti.

Non vogliamo nuove spedizioni e avventure militari. Vogliamo costruire la pace e fermare la spirale di violenza e di follia umana con il diritto, le libertà, il dialogo, la solidarietà, la cooperazione, la giustizia sociale, il lavoro dignitoso, il rispetto dell'ambiente, la costruzione di una difesa comune europea, a partire dalla difesa civile non armata e nonviolenta con l'istituzione dei Corpi Civili Europei di Pace. Non è più tempo di ipocrisie, di tolleranza e favoritismi politici, di deroghe ai principi fondanti della nostra società, di premiare gli interessi propri sottomettendo gli interessi universali, di giustificare le occupazioni, i regimi autoritari per non disturbare i mercati o il prezzo del petrolio. Basta produrre e vendere armi per fare le guerre. Basta dire che non esiste alternativa alla guerra. Il razzismo e i predicatori d'odio vanno fermati per impedire che la paura e la violenza dilagino e che in nome della sicurezza siano demolite progressivamente le nostre libertà e le conquiste democratiche. Va contrastata concretamente la deriva politico-culturale che spinge l'Europa verso un ritorno al passato, dove erigere muri e indicare lo straniero, il migrante, il rifugiato, come nemico, serve per raccogliere consensi elettorali e distrarre l'opinione pubblica dai problemi interni. L'islamofobia rischia di diventare un sentimento diffuso e di alzare dentro le nostre società muri invalicabili, producendo discriminazioni e divisioni, spingendo una parte della popolazione, soprattutto le giovani generazioni, a ricercare identità e appartenenza tracciando confini invalicabili tra differenze religiose e culturali concepite come inconciliabili tra loro. Bisogna fare presto per fermare questa follia umana, con gli strumenti che già abbiamo a disposizione: le armi del diritto e della democrazia. Per evitare che l'Europa, il pianeta intero e i suoi abitanti siano travolti in una spirale distruttiva irreversibile, a partire dagli impegni che gli stati debbono assumere alla COP21 che si terrà proprio a Parigi, dal 30 novembre prossimo, vero banco di prova del cambiamento necessario ed indispensabile. Abbiamo bisogno di fare società, tessere relazioni sociali, ricostruire spazi collettivi di confronto e di scambio culturale. Questo è il nostro impegno per ricordare il sacrificio di chi ha perso la vita e i propri affetti a causa delle guerre che non ha voluto e della follia che non ha potuto fermare.

Per questo invitiamo tutte le organizzazioni sociali a organizzare a partire da domani iniziative, momenti di riflessione, assemblee nelle città, nei luoghi di lavoro, nelle scuole, nei circoli, nelle sedi sindacali, nelle parrocchie per definire dal basso e a partire dai territori un piano di azione nazionale contro il terrorismo, le guerre e il razzismo.

Invitiamo tutti a partecipare a un'assemblea nazionale, domani Martedì 17 novembre, alle ore 15:00 al Centro Congressi Frentani, Via di Porta Tiburtina 42, Roma per riflettere insieme sulle modalità migliori con le quali lanciare questo percorso collettivo.

<http://www.lunaria.org/2015/11/16/appello-per-una-mobilitazione-nazionale-ed-un-piano-dazione-delle-organizzazioni-sociali-contro-il-terrorismo-e-la-guerra-il-razzismo-e-i-predicatori-dodio-per-la-pace-e-l/>



Appello per una mobilitazione nazionale ed un piano d'azione delle organizzazioni sociali contro il terrorismo e la guerra

16 Novembre 2015

Assemblea nazionale il 17 novembre a Roma presso il Centro Frentani

A pochi giorni dalla terribile strage di Parigi, associazioni, sindacati, movimenti, ong hanno promosso per domani, martedì 17 novembre, un'assemblea nazionale per discutere insieme sulle modalità più efficaci per lanciare un percorso collettivo contro il terrorismo, le guerre e il razzismo. Un piano d'azione dal basso, che coinvolga scuole, circoli, luoghi di lavoro, parrocchie, centri di aggregazione. Per la pace e l'umanità.

L'assemblea si terrà alle 15, presso il Centro congressi Frentani, in via dei Frentani 4 a Roma.

Di seguito l'appello che convoca l'assemblea e un primo elenco delle organizzazioni che l'hanno sottoscritto.

Appello per una mobilitazione nazionale ed un piano d'azione delle organizzazioni sociali contro il terrorismo e la guerra, il razzismo e i predicatori d'odio. Per la pace e l'umanità.

Esprimiamo profonda solidarietà alle vittime e ai familiari dell'attacco terroristico di Parigi. Ci stringiamo a tutta la popolazione francese per il dolore e il lutto che hanno subito, ma non scordiamo l'angoscia in cui sono quotidianamente immersi popoli come quello siriano, iracheno o nigeriano. Condanniamo nel modo più netto e deciso la follia distruttiva della violenza e del terrore che attraversa il Mediterraneo, l'Europa, il Medio Oriente e l'Africa.

La guerra è dentro le nostre società. E' dentro il nostro quotidiano. E' dentro il nostro modello di sviluppo. La nostra società si arricchisce con la produzione di armi che servono per fare le guerre che poi condanniamo e che vorremmo reprimere con nuove armi e nuove guerre. Una spirale che va fermata e sostituita con una diversa idea di società e di convivenza universale, fondata sugli stessi valori che oggi sono stati brutalmente attaccati in Francia: libertà, uguaglianza, fratellanza.

Proviamo rabbia e delusione per il fallimento delle istituzioni, nazionali e internazionali cui tutti noi abbiamo delegato la sicurezza, il rispetto dei diritti umani, che non hanno fatto leva su diplomazia e cooperazione per prevenire e gestire i conflitti.

Non vogliamo nuove spedizioni ed avventure militari. Vogliamo costruire la pace e fermare la spirale di violenza e di follia umana con il diritto, le libertà, il dialogo, la solidarietà, la cooperazione, la giustizia sociale, il lavoro dignitoso, il rispetto dell'ambiente, la costruzione di una difesa comune europea, a partire dalla difesa civile non armata e nonviolenta con l'istituzione dei Corpi Civili Europei di Pace.

Non è più tempo di ipocrisie, di tolleranza e favoritismi politici, di deroghe ai principi fondanti della nostra società, di premiare gli interessi propri sottomettendo gli interessi universali, di giustificare le occupazioni, i regimi autoritari per non disturbare i mercati o il prezzo del petrolio.

Basta produrre e vendere armi per fare le guerre. Basta dire che non esiste alternativa alla guerra. Il razzismo e i predicatori d'odio vanno fermati per impedire che la paura e la violenza dilagino e che in nome della sicurezza siano demolite progressivamente le nostre libertà e le conquiste democratiche. Va contrastata concretamente la deriva politico culturale che spinge l'Europa verso un ritorno al passato, dove erigere muri e indicare lo straniero, il migrante, il rifugiato, come nemico, serve per raccogliere consensi elettorali e distrarre l'opinione pubblica dai problemi interni. L'islamofobia rischia di diventare un sentimento diffuso e di alzare dentro le nostre società muri invalicabili, producendo discriminazioni e divisioni. Spingendo una parte della popolazione, soprattutto le giovani generazioni, a ricercare identità e appartenenza tracciando confini invalicabili tra differenze religiose e culturali concepite come inconciliabili tra loro.



Bisogna fare presto per fermare questa follia umana, con gli strumenti che già abbiamo a disposizione: le armi del diritto e della democrazia. Per evitare che l'Europa, il pianeta intero e i suoi abitanti vengano travolti in una spirale distruttiva irreversibile, a partire dagli impegni che gli stati debbono assumere alla COP21 che si terrà proprio a Parigi, dal 30 novembre prossimo, vero banco di prova del cambiamento necessario ed indispensabile.

Abbiamo bisogno di fare società, tessere relazioni sociali, ricostruire spazi collettivi di confronto e di scambio culturale.

Questo è il nostro impegno per ricordare il sacrificio di chi ha perso la vita e i propri affetti a causa delle guerre che non ha voluto e della follia che non ha potuto fermare.

Per questo invitiamo tutte le organizzazioni sociali a organizzare a partire da domani iniziative, momenti di riflessione, assemblee nelle città, nei luoghi di lavoro, nelle scuole, nei circoli, nelle sedi sindacali, nelle parrocchie per definire dal basso e a partire dai territori un piano di azione nazionale contro il terrorismo, le guerre e il razzismo.

Acli, Act, Action, Adif, Aifo, Alefba, Alisei Ong onlus, Amici del Guatemala onlus, Amici dei popoli Bologna, Anspas, Antigone, Aoi, Archivio Memorie Migranti, Arci, Asgi, Assemblea genitori e insegnanti delle scuole di Bologna, Associazione Altramente, Associazione Arcobaleno, Associazione ambientalista Ambiente e lavoro, Associazione D/Striscio, Associazione Il portico, Associazione La lucerna, Associazione per la pace, Associazione Radiocora, AssoRinnovabili, Auser, Camera del Lavoro Metropolitana di Firenze, Cemea del Mezzogiorno, Centro Astalli, Centro Interculturale a Roma, Cgil, Cild, Cinevan, Cipsi, Cittadinanza e Minoranze, Cnca, Cocis, Comitato Nuovi Desaparecidos, Comitato Pace Convivenza e Solidarietà "Danilo Dolci", Cooperativa Il pungiglione, Cooperativa sociale Progetto Con-Tatto, Donne in nero contro la guerra di Alba, Fiom Cgil, Flai Cgil, Flc Cgil, Focsiv, Focus-Casa Dei Diritti Sociali, Fondazione Angelo Frammartino Onlus, Fp Cgil, Forum Ambientalista, Forum Sad, Forum Terzo Settore, Green Cross Italia, Grt Italia, Habeisha, Lasciateci centrare, Legambiente, Libera, Liberacittadinanza, Link, Lip Scuola, Lunaria, Movimento di Cooperazione Educativa, Movimento Federalista Europeo, Movimento Nonviolento, Netleft, Nidil Cgil, Parma per gli altri, Peoplefree, Redazione del Post Viola, Rete Antirazzista Fiorentina, Rete della Conoscenza, Rete degli Studenti Medi, Rete della Pace, Rete G2 Seconde Generazioni, Rete Primo Marzo, Rete Roma senza frontiere, Rete Scuole senza permesso, Sei/Ugl, Sos Razzismo Italia, Spi Cgil, Tavola della Pace, Transform! Italia, Uds, Udu, Ulaia Artesud onlus di Roma, Un Ponte Per, Wilpf Italia

Aderiscono inoltre: Altra Europa con Tsipras, Altra Trento a sinistra, PCdL, Rifondazione comunista, Sel, Sinistra Italiana

<http://www.arci.it/news/comunicati/comunicati-arci-2015/appello-una-mobilizzazione-nazionale-ed-un-piano-dazione-delle-organizzazioni-sociali-contro-il-terrorismo-e-la-guerra/>



La "società civile" convocata in assemblea per battere il terrorismo

17 Novembre 2015

ROMA - Al Centro congressi Frentani, in via dei Frentani 4, ha luogo oggi un'assemblea nazionale per discutere assieme sulle modalità più efficaci per tracciare un percorso collettivo contro il terrorismo, le guerre e il razzismo. "Un piano d'azione dal basso - come si legge in un comunicato congiunto di numerose associazioni della società civile - che coinvolga scuole, circoli, luoghi di lavoro, parrocchie, centri di aggregazione". L'inizio dell'incontro è previsto per le 15. Ecco qui di seguito l'appello che convoca l'assemblea e un primo elenco delle organizzazioni che l'hanno sottoscritto.

"Stretti attorno al dolore dei francesi". "Esprimiamo profonda solidarietà alle vittime e ai familiari dell'attacco terroristico di Parigi - esordisce il comunicato congiunto - ci stringiamo a tutta la popolazione francese per il dolore e il lutto che hanno subito, ma non scordiamo l'angoscia in cui sono quotidianamente immersi popoli come quello siriano, iracheno o nigeriano. Condanniamo nel modo più netto e deciso la follia distruttiva della violenza e del terrore che attraversa il Mediterraneo, l'Europa, il Medio Oriente e l'Africa".

"La guerra è dentro le nostre società". "E' dentro il nostro quotidiano - prosegue la nota diffusa - è dentro il nostro modello di sviluppo. La nostra società si arricchisce con la produzione di armi che servono per fare le guerre che poi condanniamo e che vorremmo reprimere con nuove armi e nuove guerre. Una spirale che va fermata e sostituita con una diversa idea di società e di convivenza universale, fondata sugli stessi valori che oggi sono stati brutalmente attaccati in Francia: libertà, uguaglianza, fratellanza".

"Non vogliamo nuove spedizioni ed avventure militari". "Vogliamo costruire la pace e fermare la spirale di violenza e di follia umana con il diritto, le libertà, il dialogo, la solidarietà, la cooperazione, la giustizia sociale, il lavoro dignitoso, il rispetto dell'ambiente, la costruzione di una difesa comune europea, a partire dalla difesa civile non armata e non violenta con l'istituzione dei Corpi Civili Europei di Pace".

Ecco l'elenco delle associazioni aderenti. ARCI, ACLI, ACT, ACTION, ADIF, ALEFBA, ANSPS, ANTIGONE, AOI, ARCHIVIO MEMORIE MIGRANTI, ASGI, ASSEMBLEA GENITORI E INSEGNANTI DELLE SCUOLE DI BOLOGNA, ASSOCIAZIONE ALTRAMENTE, ASSOCIAZIONE D/STRISCIO, ASSOCIAZIONE PER LA PACE, ASSOCIAZIONE RADIOCORA, AUSER, CAMERA DEL LAVORO METROPOLITANA DI FIRENZE, CENTRO ASTALLI, CGIL, CILD, CINEVAN, CIPSI, CITTADINANZA E MINORANZE, CNCA, COCIS, COMITATO NUOVI DESAPARECIDOS, Fiom CGIL, FLC CGIL, FOCSIV, FOCUS-CASA DEI DIRITTI SOCIALI, FONDAZIONE ANGELO FRAMMARTINO ONLUS, FORUM TERZO SETTORE, HABEISHA, LASCIATECENTRARE, LEGAMBIENTE, LIBERA, LINK, LIP SCUOLA, LUNARIA, MOVIMENTO NONVIOLENTO, NETLEFT, RETE ANTIRAZZISTA FIORENTINA, RETE DELLA CONOSCENZA, RETE DEGLI STUDENTI MEDI, RETE DELLA PACE, RETE G2 SECONDE GENERAZIONI, RETE PRIMO MARZO, SEI/UGL, SOS RAZZISMO ITALIA, SPI CGIL, TAVOLA DELLA PACE, UDS, UDU, UN PONTE PER, WILPF ITALIA. Aderiscono inoltre: Altra Europa con Tsipras, Altra Trento a sinistra, PCdL, Rifondazione comunista, Sel, Sinistra Italiana

<http://www.repubblica.it/solidarieta/cooperazione/2015/11/17/news/arci-127550152/>

SITOGRAFIA

<http://www.rassegna.it/articoli/auser-si-a-mobilizzazione-contro-guerra>

<http://www.altranews.it/component/dpcalendar/event/43>

<http://www.unponteper.it/appello-per-una-mobilizzazione-contro-il-terrorismo-e-la-guerra/>

<http://www.integrationarci.it/2015/11/17/non-vogliamo-nuove-spedizioni-ed-avventure-militari/>

<http://www1.auser.it/notizie/auser-nazionale-aderisce-allappello-per-una-mobilizzazione-contro-il-terrorismo-e-la-guerra/>

http://www.spi.cgil.it/solidarieta_Francia_assemblea

<http://www.auseremiliaromagna.it/node/3205>

<http://www.spi.veneto.it/blog/la-nostra-solidarieta-alla-francia-appello-dello-spi-cgil/>

<http://www.arci.it/news/comunicati/comunicati-arci-2015/appello-una-mobilizzazione-nazionale-ed-un-piano-dazione-delle-organizzazioni-sociali-contro-il-terrorismo-e-la-guerra/>

<http://www.razzismobruttastoria.net/2015/11/18/appello-per-una-mobilizzazione-nazionale-e-un-piano-dazione-contro-terrorismo-e-guerra-razzismo-e-predicatori-dodio/>

<http://www.arcilivorno.it/2015/11/23/appello-per-una-mobilizzazione-nazionale-e-un-piano-dazione-delle-organizzazioni-sociali-contro-il-terrorismo-e-la-guerra/>

Un appello contro il terrorismo, il razzismo e la guerra

16 novembre 2015 ore 19.19

Acli, Arci, Cgil, Legambiente, Libera e molti altri soggetti sociali avviano un percorso di riflessione e azione comune dopo i terribili attentati in Francia: "Non vogliamo nuove spedizioni ed avventure militari. Vogliamo costruire la pace"

"Esprimiamo profonda solidarietà alle vittime e ai familiari dell'attacco terroristico di Parigi. Ci stringiamo a tutta la popolazione francese per il dolore e il lutto che hanno subito, ma non scordiamo l'angoscia in cui sono quotidianamente immersi popoli come quello siriano, iracheno o nigeriano. Condanniamo nel modo più netto e deciso la follia distruttiva della violenza e del terrore che attraversa il Mediterraneo, l'Europa, il Medio Oriente e l'Africa". Inizia così l'appello contro il terrorismo, il razzismo e la guerra lanciato da un'ampia aggregazione di soggetti sociali italiani: Acli, Anspes, Antigone, Arci, Associazione per la Pace, Cgil, Centro Astalli, Cild, Cnca, Fiom Cgil, Habeisha, Lasciateci centrare, Legambiente, Libera, Link, Lunaria, Movimento Nonviolento, Rete della Conoscenza, Sei/Ugl, Sos Razzismo Italia, Uds, Un Ponte Per.

L'appello punta ad aprire un percorso collettivo di riflessione e iniziativa, la cui prima tappa sarà l'assemblea nazionale convocata per martedì 17 novembre, alle ore 15.00 al Centro Congressi Frentani, Via di Porta Tiburtina 42, Roma.

Ma ecco come prosegue l'appello.

"La guerra è dentro le nostre società. È dentro il nostro quotidiano. È dentro il nostro modello di sviluppo. La nostra società si arricchisce con la produzione di armi che servono per fare le guerre che poi condanniamo e che vorremmo reprimere con nuove armi e nuove guerre. Una spirale che va fermata e sostituita con una diversa idea di società e di convivenza universale, fondata sugli stessi valori che oggi sono stati brutalmente attaccati in Francia: libertà, uguaglianza, fratellanza".

"Proviamo rabbia e delusione per il fallimento delle istituzioni, nazionali e internazionali cui tutti noi abbiamo delegato la sicurezza, il rispetto dei diritti umani, che non hanno fatto leva su diplomazia e cooperazione per prevenire e gestire i conflitti. Non vogliamo nuove spedizioni ed avventure militari".

"Vogliamo costruire la pace e fermare la spirale di violenza e di follia umana con il diritto, le libertà, il dialogo, la solidarietà, la cooperazione, la giustizia sociale, il lavoro dignitoso, il rispetto dell'ambiente, la costruzione di una difesa comune europea, a partire dalla difesa civile non armata e nonviolenta con l'istituzione dei Corpi Civili Europei di Pace".

"Non è più tempo di ipocrisie, di tolleranza e favoritismi politici, di deroghe ai principi fondanti della nostra società, di premiare gli interessi propri sottomettendo gli interessi universali, di giustificare le occupazioni, i regimi autoritari per non disturbare i mercati o il prezzo del petrolio.

Basta produrre e vendere armi per fare le guerre. Basta dire che non esiste alternativa alla guerra".

"Il razzismo e i predicatori d'odio vanno fermati per impedire che la paura e la violenza dilagino e che in nome della sicurezza siano demolite progressivamente le nostre libertà e le conquiste democratiche".

"Va contrastata concretamente la deriva politico culturale che spinge l'Europa verso un ritorno al passato, dove erigere muri e indicare lo straniero, il migrante, il rifugiato, come nemico, serve per raccogliere consensi elettorali e distrarre l'opinione pubblica dai problemi interni. L'islamofobia rischia di diventare un sentimento diffuso e di alzare dentro le nostre società muri invalicabili, producendo discriminazioni e divisioni. Spingendo una parte della popolazione, soprattutto le giovani generazioni, a ricercare identità e appartenenza tracciando confini invalicabili tra differenze religiose e culturali concepite come inconciliabili tra loro".

"Bisogna fare presto per fermare questa follia umana, con gli strumenti che già abbiamo a disposizione: le armi del diritto e della democrazia. Per evitare che l'Europa, il pianeta intero e i suoi abitanti vengano travolti in una spirale distruttiva irreversibile, a partire dagli impegni che gli stati debbono assumere alla COP21 che si terrà proprio a Parigi, dal 30 novembre prossimo, vero banco di prova del cambiamento necessario ed indispensabile".

<http://www.rassegna.it/articoli/un-appello-contro-il-terrorismo-il-razzismo-e-la-guerra>

#Un'altra difesa è possibile

Anche se sperimentalmente, i Corpi civili di pace fanno ora parte del Servizio civile nazionale e posso agire in zone di conflitto con i metodi della difesa non armata e nonviolenta. Soddisfatte le associazioni: «Partano concretamente i progetti». Presentate oggi alla Camera le firme per la proposta di legge d'iniziativa popolare per istituire il Dipartimento della difesa civile.

Dopo una lunga attesa i Corpi civili di pace entrano, in via sperimentale, all'interno del Servizio civile nazionale. È stato infatti pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il decreto che, accogliendo un emendamento dell'on. Giulio Marcon (Sel), può consentire a giovani volontari di attuare azioni di pace non governative in aree di conflitto o con forti criticità ambientali.

Si tratta di una storica proposta del mondo del pacifismo italiano, che trova finalmente attuazione. E infatti la Conferenza nazionale enti di servizio civile (Cnesc), il Tavolo interventi civili di pace (Icp) e la Rete italiana disarmo ritengono si tratti di «un passo fondamentale per l'implementazione di un sistema di difesa civile non armata e nonviolenta, funzione che già spetta al Servizio civile nazionale».

A questo riguardo va ricordato che oggi vengono consegnate alla Camera le firme, raccolte a partire dallo scorso novembre (ne servivano 50mila), per la proposta di legge di iniziativa popolare "Un'altra difesa è possibile" per l'istituzione del Dipartimento della difesa civile non armata e nonviolenta. Un'iniziativa, sostenuta dalla manifestazione del 25 aprile 2014 a Verona - l'Arena di pace e disarmo, che punta a realizzare un meccanismo di difesa alternativo a quello militare e dotato di risorse economiche proprie.

Tornando a i Corpi civili di pace, secondo Cnesc, Tavolo Icp e Rete disarmo «questa sperimentazione può essere una rampa di lancio di interventi più ampi per la prevenzione e trasformazione nonviolenta dei conflitti, che si colleghino ad esempio con le esperienze della cooperazione internazionale del Corpo europeo di intervento umanitario». E dunque le organizzazioni pacifiste chiedono che passi rapidamente alla fase operativa e che si possa svolgere comunque la sperimentazione in un arco di tre anni. Anche perché sono «numerose già le proposte emerse tra gli Enti interessati, sia sulle aree territoriali in cui realizzare la sperimentazione sia sulle tipologie di conflitto su cui intervenire».

«Pensiamo che questa sperimentazione sia quanto mai attuale considerando lo scenario di violenza, intolleranza e di guerra che sempre più attraversa interi paesi ed aree della nostra terra – afferma Licio Palazzini, presidente della Cnesc. Tutte situazioni critiche che non si possono più risolvere con l'uso delle armi e della forza, ma che necessitano dell'approccio della nonviolenza, di strumenti di prevenzione, di interposizione, di ricostruzione, di educazione e formazione».

Martina Pignatti Morano, referente per il Tavolo Icp, ricorda che «associazioni e volontari italiani già svolgono da decenni interventi di peacebuilding in aree di conflitto, con pochi mezzi ma producendo risultati importanti: dai Balcani alla Palestina, dal Congo all'Iraq. Finalmente anche le istituzioni sono giunte a riconoscere la dignità e importanza strategica di questo tipo di azione, e sanciscono che la pace vada costruita partendo dal punto di vista della società civile e della popolazione in zona di conflitto, non dalle prerogative di militari e gruppi di potere».

Per Francesco Vignarca, coordinatore di Rete disarmo, «è importante che finalmente si sia giunti alla realizzazione di un pezzo fondamentale della Difesa civile non armata e nonviolenta che noi vogliamo realizzare nella pratica e in maniera sistemica. La nostra attenzione a questo percorso sarà quindi incentrata sulle lezioni che si potranno trarre per una politica più ampia di difesa civile, la stessa che chiediamo con la proposta di legge di iniziativa popolare».

Disarmato

Il tempo della guerra e il programma politico per la pace. Oggi più che mai, un'altra difesa è possibile e necessaria

Il terrorismo ha raggiunto il suo obiettivo: con la risposta della guerra il terrore vince. Quel terrorismo jihadista che – dopo aver provocato decine di migliaia di vittime con attentati terroristici quotidiani nei paesi di religione islamica, dall’Africa al Medioriente – ha colpito a Parigi il cuore dell’Europa, non ha ucciso solo 132 persone innocenti, ma ha fornito il pretesto per scatenare un nuovo ciclo di guerre planetarie, in continuità con quelle che lo hanno generato. Una nuova fase nella “guerra mondiale a pezzi”, già partita con gli incessanti bombardamenti franco-russi sulla popolazione civile siriana, che uccidono – a loro volta – migliaia di altri innocenti, terrorizzando le popolazioni e agevolando l’emersione di nuovo terrorismo e con esso il rinchiudersi dei paesi occidentali nella paura e nello stato di polizia permanente. Insomma, con la guerra il terrorismo vince su tutta la linea.

La maledizione di papa Francesco

Ma sulla risposta della guerra non ci sono voci dissonanti tra i “grandi” della Terra, se non papa Francesco che ha usato una parola solenne, forte e antica, la maledizione, nei confronti di chi “opera per la guerra” e di chi produce le armi, vero motore dell’economia. Non a caso, dal giorno successivo al massacro di Parigi, quando la città siriana di Raqqa era già sotto i missili francesi – nonostante che la maggior parte dei terroristi provenissero dai sobborghi di Bruxelles – le azioni delle corporation armiere hanno ripreso a volare sui mercati internazionali. Non a caso, il governo italiano non ha trovato niente di meglio da fare che consentire il rifornimento, nottetempo, di bombe e materiali militari all’Arabia Saudita, che sta, a sua volta, bombardando senza tregua lo Yemen...La guerra è un affare, anzi è l’affare fondamentale del nostro tempo. Ormai le spese militari globali “legali” – e quindi le ricchezze di chi vende le armi, incrementate dai traffici illegali – hanno raggiunto qualcosa come 1.800 miliardi di dollari nell’ultimo anno. Non a caso, dal crollo delle Torri gemelle nel 2001 – pretesto per avviare il precedente ciclo di guerre planetarie generatrici del terrore e terrorismo attuali – le spese militari sono aumentate del 50 %. Un’economia di guerra, che non può che generare altro terrorismo e altre guerre. L’investimento più sicuro per il futuro dei mercanti di morte.

Il vero business del nostro tempo

Lo stato dell’arte lo spiega lucidamente il generale Fabio Mini, che già nel 2014 nel suo *La guerra spiegata a...* scriveva : “il fatto è che stiamo vivendo, a livello globale, e per la prima volta nella storia umana il “tempo della guerra”; la stagione in cui la guerra, come atteggiamento mentale e in tutte le sue forme visibili e invisibili, sembra rappresentare la sola risposta ai problemi di relazione tra gli uomini”. E aggiunge, poche righe più avanti: “La guerra al terrorismo continuerà indefinitamente, perché non ne affronta le cause e perché in un mondo a economia stagnante è capace di mobilitare e bruciare le risorse, (,,) Vero e unico business del nostro tempo: la guerra in sé, che ormai comprende tutto ciò che precede i conflitti armati e tutto ciò che li segue, per un tempo illimitato, in relazione a quanto si riesce a far credere e sopportare all’opinione pubblica”.



Sitografia:

- <http://www.difesacivilenonviolenta.org/grazie-alle-firme-da-tutta-italia-unaltra-difesa-e-oggi-piu-vicina-e-pos>
- <http://www.unponteper.it/unaltra-difesa-e-oggi-piu-vicina-e-possibile/>
- <http://retedellereti.blogspot.it/2015/09/prosegue-la-campagna-unaltra-difesa-e.html>
- <http://www.il-portico.it/category/novita/in-evidenza/page/2/>
- http://www.municipio13.it/index.php?option=com_content&view=article&id=362&catid=24&Itemid=144
- <http://www.csvpavia.it/module-News-display-sid-304.phtml>
- http://www.arcitoscana.org/index.php?option=com_content&view=category&id=47&Itemid=115
- <http://www.vignarca.net/?p=1308>
- <http://www.esseciblog.it/esseciblog/2015/05/proposta-legge-difesa-civile-ieri-la-firma-ignazio-marino.html>
- <http://www.corrierediroma-news.it/2015/05/11/marino-firma-proposta-legge-armi/>
- <http://newsitaliane.it/2015/ignazio-marino-firma-petizione-per-dire-no-alle-armi-e-alla-guerra-4330>
- <http://www.disarmo.org/rete/a/41763.html>
- <http://www.welfarenetwork.it/la-non-violenza-e-in-cammino-iniziativa-delle-acli-a-cremona-20150316/>
- <http://www.cgil.it/news/Default.aspx?ID=23132>
- <http://serenoregis.org/2015/10/02/nonviolenza-o-barbarie/>
- <http://www.cnesc.it/news/93-la-firma-del-sindaco-di-roma-marino-per-un-altra-difesa-e-possibile.html>
- <http://www.peacelink.it/pace/a/41100.html>

La Campagna 'Un'altra difesa è possibile' entra nel Palazzo della politica di Mao Valpiana, coordinatore Campagna Un'altra difesa è possibile

Grande soddisfazione per l'andamento positivo della Campagna Un'altra difesa è possibile e del relativo progetto di legge di iniziativa popolare sulla difesa civile, non armata e nonviolenta.

La prima fase, di raccolta e consegna delle firme necessarie (53.435 depositate il 22 maggio alla Segreteria generale della Camera per il conteggio di validità), si è conclusa ufficialmente con il significativo incontro avvenuto il 10 settembre a Montecitorio tra la delegazione della Campagna e la Presidente della Camera Boldrini che ha dato accoglienza istituzionale, secondo la strada tracciata dalla Costituzione, alla proposta di Legge di iniziativa popolare 'Istituzioni e modalità di finanziamento del Dipartimento per la Difesa civile, non armata e nonviolenta'.

La nostra delegazione era composta da: Mao Valpiana, Coordinamento Campagna; Licio Palazzini, CNESC; Franco Uda, Sbilanciamoci!; Sergio Bassoli, Rete della Pace; Luisa Del Turco, Tavolo Interventi Civili di Pace; Enrico Maria Borrelli, Forum Nazionale Servizio Civile; Francesco Vignarca, Rete Italiana per il Disarmo.

L'incontro è stato molto cordiale e positivo. Abbiamo illustrato i contenuti della nostra proposta di Legge di iniziativa popolare, i nostri obiettivi ed il percorso da noi svolto. La Presidente - che ha ricordato il suo messaggio inviatoci ad Arena di pace e disarmo e il suo incontro del 2 giugno scorso con i giovani del servizio civile - ci ha garantito il suo personale interesse per i temi da noi sollevati e ci ha assicurato la sua attenzione ai prossimi passaggi formali, fino all'assegnazione del testo legislativo ad una Commissione parlamentare.

Siamo molto onorati dell'accoglienza ricevuta, perchè il primo nostro obiettivo, raggiunto, era proprio quella di far arrivare dentro il Palazzo la voce dei tantissimi cittadini attivi che chiedono una Legge di attuazione concreta degli articoli 11 e 52 della Costituzione (ripudio della guerra e difesa della patria), con il riconoscimento ed il finanziamento della difesa civile, non armata e nonviolenta.

Con questo significativo ed importante incontro si è conclusa ufficialmente la prima fase legislativa della nostra Campagna (iniziata con l'annuncio dato durante l'assemblea Arena di pace e disarmo del 25 aprile del 2014, il deposito del titolo in Cassazione, e poi la raccolta e la consegna delle firme).

Ora la seconda fase politica ci dovrà vedere impegnati nel lavoro di pressione su deputati e gruppi parlamentari per la calendarizzazione della legge e la discussione prima in Commissione e poi in Aula. Naturalmente nel contempo dobbiamo proseguire il lavoro culturale di comunicazione e dibattito sui temi della difesa civile, non armata e nonviolenta.

Le notizie drammatiche dai teatri di guerra e di migrazione che, anche in queste settimane, colpiscono l'immaginario collettivo dimostrano ancora una volta la necessità di un approccio nuovo davvero risolutivo ai problemi che attanagliano il mondo. L'Italia potrebbe tracciare una strada innovativa ed importante dotandosi di una struttura permanente di intervento con mezzi nonviolenti e di conciliazione.

Roma, il sindaco Marino firma petizione per dire no alle armi e alla guerra

"La questione della difesa basata sulla preparazione alla guerra è negativa, porta solo morti, lutti e ulteriori disastri". Lo ha detto il sindaco di Roma Ignazio Marino firmando in Campidoglio la campagna 'Un'altra difesa è possibile' che attraverso una legge di iniziativa popolare propone di istituire un dipartimento sulla difesa civile.

"Credo che questo disegno di legge sia importante - ha aggiunto Marino- e auspico che possa essere presentato al più presto alla Camera e ci sia la pressione di tutti perché venga istituito questo dipartimento che non risolverà il problema della guerra nel mondo ma fa prendere al nostro Paese una posizione netta su un tema importante per tutti".

"Tra la fine degli anni '90 e il 2007 nel Centroafrica sono state uccise 3,5 milioni di persone secondo le stime più conservatrici dell'Onu, secondo Amnesty International sono 5 milioni - ha sottolineato il sindaco di Roma - Le armi utilizzate vengono dal nostro mondo, dall'Occidente, questo è il danno che noi creiamo ogni giorno con la produzione delle armi e con l'idea di una difesa basata sugli armamenti e non su quello che dice l'articolo 11 della Costituzione" ha detto Marino.

La proposta di legge, con le 50mila firme raccolte, è stata promossa da Tavolo Icp, Cnesc, Forum nazionale Servizio Civile, Sbilanciamoci, Rete della Pace e Rete italiana per il disarmo e verrà presentata a Montecitorio il prossimo 22 maggio.

"La difesa militare ha a disposizione 21 miliardi di euro e quella civile non ha niente - afferma Riccardo Troisi della Rete per il disarmo -. Per questo noi chiediamo di creare un sistema che attraverso il 6×1000 possa finanziare interventi di difesa non armati e non violenti perché crediamo - ha concluso Troisi - che i conflitti che ci sono oggi non possono più essere risolti con lo strumento militare".



TODAY

I Campidoglio contro la guerra: Marino firma la campagna per 'Un'altra difesa'

Una firma per dire no alle armi e alla guerra. C'è anche quella del sindaco Ignazio Marino tra i firmatari di 'Un'altra difesa è possibile' che questa mattina in Campidoglio ha presentato la sua decisione di aderire alla campagna. L'iniziativa punta alla discussione alla Camera dei Deputati di una legge di iniziativa popolare per l'istituzione del Dipartimento della Difesa civile, non armata e non violenta, una proposta che verrà presentata a Montecitorio il prossimo 22 maggio. Sei le reti promotrici nazionali della campagna, Tavolo Icp, Cnesc, Forum nazionale Servizio civile, Sbilanciamoci, Rete della pace e Rete italiana per il disarmo, che raggruppano oltre 200 associazioni della società civile italiana, del mondo del pacifismo, della non violenza, del disarmo, del servizio civile, della cultura, dell'assistenza, dell'ambientalismo e del sindacalismo.

“Sono molto orgoglioso di partecipare con la mia firma e come sindaco della Capitale d'Italia a questa raccolta firme per una legge popolare su un tema davvero centrale per il nostro tempo” ha commentato Marino. “La questione della difesa basata sulla preparazione alla guerra deve convincere tutti che è un approccio assolutamente sbagliato e negativo che porta solo morti e ulteriori disastri” ha spiegato firmando la petizione. Per la Costituzione, ha sottolineato il sindaco, “l'Italia ripudia la guerra, e credo che questo disegno di legge sia importante proprio per questo, perciò auspico che possa essere presentato alla Camera il più presto possibile e si possa poi, con la pressione di tutti noi, istituire questo dipartimento. Che magari non risolverà il problema della guerra nel mondo, ma certamente sarà una presa di posizione importante del nostro Paese”.

Presente all'incontro con la stampa in sala delle Bandiere anche Gianluca Peciola, capogruppo di Sel e primo firmatario della mozione con cui l'Assemblea capitolina chiedeva al sindaco l'adesione alla campagna: "Sono felice che questa iniziativa sia stata prontamente recepita dal sindaco, è un segnale importante. Ora dobbiamo promuovere e diffondere questa campagna per arrivare all'obiettivo”.

“Dobbiamo raccogliere 50 mila firme” ha spiegato Riccardo Troisi di Rete disarmo, tra i promotori della campagna. “L'obiettivo è quello di una nuova idea di difesa, perchè con i conflitti che sta vivendo l'umanità è vitale avere altre difese oltre a quella militare, come recita l'articolo 11 della Costituzione: bisogna dare forza alla società civile che sta creando alternative vere per rafforzare i tessuti civili. L'esempio a Roma è quello di Tor Sapienza, un luogo di conflitto per la città dove non si deve operare con i militari ma con azioni sociali. Le forze territoriali vanno aiutate e sostenute, servono risorse adeguate per portare avanti un concetto di difesa a 360 gradi di territorio, ambiente ed ecologia”. Ha concluso Troisi: “Consegneremo la proposta alla Camera il 22 maggio e ci auguriamo che al di là della firma di oggi del sindaco Marino si costruisca un vero percorso nella città su questi temi”.

<http://www.romatoday.it/politica/campagna-altra-difesa-firma-sindaco-marino.html>



Un secolo dopo l'inutile strage, un'altra difesa è possibile

Il 24 maggio di un secolo fa, in seguito ad un colpo di mano antidemocratico, il governo italiano di Antonio Salandra, in combutta con il Re, dichiarò guerra all'Austria. Nelle settimane precedenti, senza informare il Parlamento – in larga maggioranza contrario alla guerra – e ribaltando l'impegno neutralista assunto solennemente nell'agosto dell'anno precedente, aveva segretamente stretto alleanza con la Triplice Intesa in funzione anti austriaca. E' l'inizio del tributo italiano alla "inutile strage" (papa Benedetto XV) che provocò complessivamente 16 milioni di morti e 20 milioni di feriti e mutilati. Tra gli italiani le vittime, militari e civili, furono 1.240.000, cioè il 3,4 % della popolazione, in grandissima parte appartenente ai poveri ceti popolari. Dei 5 milioni e 200mila italiani che furono chiamati alla guerra, e ne comprendevano la follia, 870mila, il 15%, subirono processi per renitenza e insubordinazione. Molti furono direttamente passati per le armi dai propri ufficiali attraverso la decimazione di interi reparti: l'uccisione casuale di un soldato ogni dieci per combattere gli ammutinamenti delle truppe.

Nella guerra che dispiegherà le sue ali di morte fino al 1918, gettando i presupposti generativi di fascismo e nazismo, c'è un'evoluzione strategica definitiva che la porterà ad essere definita "grande": per la prima volta vennero utilizzati tutti i mezzi di distruzione di massa che erano stati sviluppati dalla rivoluzione industriale. I corpi delle persone vennero considerati meri mezzi per raggiungere fini di potenza, vera e propria carne da macello. Nei piani degli Stati maggiori sia il proprio esercito che quello avversario divennero una massa di "materiale umano che andava annientato con le macchine" (E. Krippendorf, Lo Stato e la guerra), al punto che nelle sue note di guerra il generale Cadorna – ribattezzato, non a caso, "il macellaio"- scriveva "le sole munizioni che non mi mancano sono gli uomini". La chimica, la meccanica e l'aeronautica furono convertite in tecnologia bellica industriale, dando l'avvio alla prima guerra totale della Storia ed all'avvio di quel perverso "complesso militare-industriale", che ancora nel 2014 è costato all'umanità intera qualcosa come 1800 miliardi di dollari sacrificati sull'altare delle spese militari (dati SIPRI).

Il 22 maggio di cento anni dopo sono stati consegnati agli uffici della Camera dei Deputati sette scatoloni contenenti le oltre 50mila firme necessarie alla proposta di Legge di iniziativa popolare per la difesa civile, non armata e nonviolenta. Dopo un secolo è un totale capovolgimento di prospettiva, nei mezzi e nei fini. Invece di puntare a aggirare il parlamento, la legge di iniziativa popolare è uno strumento di democrazia diretta, per l'esercizio del quale, per sei mesi, si sono mobilitati centinaia di comitati locali e singoli cittadini, decine di consigli comunali hanno deliberato mozioni di sostegno, così come l'assemblea legislativa dell'Emilia Romagna ne ha approvato una risoluzione di adesione. Oggi questo patrimonio è stato consegnato all'organo legislativo, che è chiamato a far compiere al nostro Paese, finalmente, un salto di civiltà.

La legge di iniziativa popolare per l'Istituzione del Dipartimento per la difesa civile non armata e nonviolenta è un ribaltamento della logica del fine che giustifica i mezzi, che ha portato – nella "grande guerra" ed in tutte le altre – a considerare le persone come munizioni o bersagli. E' lo sviluppo dell'idea – già incardinata nella Costituzione e nel nostro ordinamento legislativo, ma ancora priva di strumenti operativi strutturali – che non è automatico che i conflitti internazionali si trasformino in guerre, che è possibile intervenire in essi in maniera civile e disarmata, che la Patria è minacciata nei diritti costituzionali dei cittadini più che nei suoi confini territoriali, che quindi fornisce più sicurezza collettiva investire nel Servizio civile nazionale, nei Corpi civili di pace, in un Istituto di ricerca sulla pace, anziché su tremendi strumenti e costosissimi mezzi di attacco militare.

A 100 anni dall'inizio della "prima guerra mondiale" ed a 70 dalla fine della "seconda", il Parlamento sarà pronto a consentire una svolta di civiltà al Paese, o continuerà a dire "missioni di pace" ma a finanziare e predisporre azioni di guerra? A rispettare, finalmente, il costituzionale ripudio della guerra. Oppure continuerà a ripudiare la Costituzione, come il Re che quel 24 maggio ripudiò lo stesso Parlamento? Un secolo dopo l'inutile strage, un'altra difesa è oggi finalmente possibile. Facciamo in modo che diventi realtà.

VERONA. «Per reagire all'Isis basterebbe non comprare il petrolio che loro vendono». Lo ha detto padre Alex Zanotelli, fondatore di «Beati i costruttori di pace», missionario comboniano simbolo dell'antimilitarismo che oggi, a Verona, ha annunciato la conclusione della Campagna «Un'altra difesa è possibile», lanciata il 25 aprile 2014 in occasione dell'evento Arena di Pace e disarmo. Una manifestazione che aveva portato a raccogliere e consegnare alla Camera dei Deputati 50mila firme per la legge di iniziativa popolare sulla Difesa civile.

«Il 2 giugno - è stato spiegato durante la conferenza stampa - è la festa della Repubblica costituzionale, fondata sul lavoro e che ripudia la guerra, come previsto dagli articoli 1 e 11. Per questo chiediamo l'abolizione della parata militare e il riconoscimento della difesa non armata e non violenta attuata dai cittadini». «Per evitare pericoli - ha spiegato padre Zanotelli - basterebbe che non vendessimo le armi. E il pericolo, adesso, dopo tante armi che abbiamo dato alla Libia, è che dovremo fare una seconda guerra, che davvero creerebbe un altro caso». «Non è così che le usciamo fuori - ha concluso -, con questo sistema siamo destinati a sbranarci vicendevolmente. Non c'è via uscita: la nostra proposta sembra utopia, ma penso che sia un'utopia fondamentale».

LA MANIFESTAZIONE. Una giornata per festeggiare la Repubblica ricordando come sia fondata sul lavoro e sulla pace: è il 2 giugno del mondo della pace, che oggi è protagonista di due eventi, uno a Verona stamani e l'altro a Roma nel pomeriggio. A Verona è stata presentata la conclusione della Campagna «Un'altra difesa è possibile», lanciata all'Arena di Pace e Disarmo a Verona il 25 aprile 2014 e che ha raccolto e consegnato alla Camera 50.000 firme per una legge di iniziativa popolare sulla Difesa civile.

«Vogliamo il riconoscimento della Difesa civile come strumento efficace di difesa della Patria» ha spiegato stamani Mao Valpiana, presidente del Movimento Nonviolento. Il missionario Comboniano padre Alex Zanotelli ha aggiunto che «questa politica, così sottomessa ai poteri finanziari e ai giochi delle banche, poco può fare per costruire un'azione forte verso il disarmo. Ci vuole dunque una mobilitazione dal basso dei cittadini». Il pomeriggio della Festa della Repubblica che ripudia la guerra è invece di scena a Roma, alla Camera dei Deputati, dove la presidente Laura Boldrini ha incontrato le ragazze e i ragazzi del Servizio Civile Nazionale, ad oggi - sottolineano i pacifisti - l'unica forma riconosciuta di difesa della Patria con modalità e mezzi non armati.

«Auspichiamo che sia l'occasione per confermare l'impegno del Governo a perfezionare il testo di riforma del Servizio civile, in corso al Senato - commenta Licio Palazzini, presidente della Conferenza degli enti di servizio civile (Cnesc) - e ovviamente occasione anche per annunciare l'aumento dei fondi 2016 in modo da avere anche l'anno prossimo lo stesso numero di avvii del 2015». «Per la prima volta il mondo del Servizio Civile riceve un'accoglienza istituzionale così importante nel giorno della Festa della Repubblica - dichiara Enrico Maria Borrelli, presidente del Forum Nazionale Servizio Civile - segno di una crescente attenzione delle istituzioni verso questo istituto di difesa alternativa della Patria. Confidiamo che la sfida contenuta nella riforma accresca sempre più il ruolo del Servizio Civile nell'attuare politiche di difesa del Paese».

Questa serie di iniziative «convergono oggi nel medesimo significato della Festa nazionale come momento principale per riportare al centro dell'attenzione pubblica i valori fondanti della nostra Repubblica», afferma Francesco Vignarca coordinatore di Rete Disarmo.



Un'onda di Sindaci italiani per la Difesa Nonviolenta!

A poche ore dalla consegna ufficiale delle firme raccolte è già comunque chiaro uno dei primi risultati politici raggiunti dalla mobilitazione per "Un'altra difesa possibile": la grande adesione di numerosi sindaci ed amministratori locali alla Legge di Iniziativa popolare avanzata delle sei principali Reti italiane della pace, del disarmo, del servizio civile. Un segno forte del sostegno forte dei territori locali verso questa proposta.

Fin dal suo inizio la Campagna che (va ricordato) propone l'istituzione di un Dipartimento per la difesa civile non armata e nonviolenta ha ritenuto che gli Enti Locali fossero preziosi alleati in questo percorso di allargamento del concetto stesso di difesa. Perché sono spesso e volentieri proprio i Comuni e le realtà amministrative territoriali a difendere i cittadini garantendo un aiuto concreto nelle problematiche quotidiane. Ancora una volta è dunque importante ripetere come la vita e i diritti degli abitanti di questo Paese siano oggi difesi maggiormente da welfare, da lavoro, da sanità, da istruzione piuttosto che da armi o cacciabombardieri!

Con grande soddisfazione, in tale prospettiva, la Campagna registra quindi l'adesione e la firma di moltissimi Sindaci da nord a sud dell'Italia, di cui trovate le immagini in coda a questo pezzo e nei canali "social" della Campagna. A partire da quelli delle due principali città italiane: Ignazio Marino a Roma e Giuliano Pisapia a Milano. Per passare poi a Luigi De Magistris a Napoli e Marco Doria a Genova. Senza dimenticare le significative adesioni di Renato Accorinti a Messina e di Filippo Nogarin a Livorno. Anche l'Emilia-Romagna è stata protagonista della mobilitazione sia con la firma dei sindaci di capoluogo Paolo Dosi (Piacenza), Luca Vecchi (Reggio Emilia) e Gian Carlo Muzzarelli (Modena) sia con l'approvazione in Consiglio Regionale di un documento di sostegno alla Campagna "Un'altra difesa possibile" (iniziativa replicata in molti consigli comunali). In Lombardia oltre a Milano hanno firmato i sindaci di due capoluoghi: Mario Lucini a Como e Massimo Depaolia Pavia, oltre che la presidente della Provincia di Como Maria Rita Livio. In Veneto ha sottoscritto la Campagna il sindaco di Vicenza Achille Variati e in Sardegna (anche se non immortalato da una foto!) il Sindaco di Cagliari Massimo Zedda.

Moltissimi poi i Sindaci di centri più piccoli che hanno voluto far sentire la propria voce: tra questi ricordiamo Claudio Bizzozero di Cantù (CO), Maurizio Mangialardi di Senigallia (AN), Antonio Trebeschi di Collebeato (BS), Mauro Alessandrini Monterotondo (nonché Vice Sindaco della Città Metropolitana di Roma Capitale), Elena Carletti di Novellara (RE), Carlo Della Pepa di Ivrea (TO).

La speranza ora è che questa grande azione di sostegno da parte di Amministratori locali tutta Italia, che si accompagna allo sforzo per la Campagna messo in atto su tutti i territori da numerosissime associazioni appartenenti alle Reti promotrici, venga preso in considerazione positivamente dal Parlamento italiano. Al quale "passerà la palla" di questo percorso e di questa proposta, una volta presentate formalmente alla Camera dei Deputati le firme per la Legge di iniziativa popolare. I promotori della Campagna e tutti coloro che sognano un'altra difesa possibile sperano ci sia una risposta positiva, sapendo però con certezza di avere numerosi alleati nelle città e nei paesi d'Italia.

Rete Disarmo:

"Niente riduzione degli F-35? Uno schiaffo ai cittadini"

Dopo mesi di annunci e promesse di svolte, la realtà parla di nessun taglio al dispendioso e per molti esperti inutile programma di acquisto dei cacciabombardieri statunitensi. L'indignazione delle associazioni della campagna Taglia le ali alle armi: "Il Governo ha preso in giro anche il Parlamento"

"La decisione del Governo Renzi di non toccare il budget destinato ai caccia F-35 si configura soprattutto come uno schiaffo al Parlamento che, l'autunno scorso e anche sulla base della pressione popolare e della nostra Campagna, aveva votato una mozione per il dimezzamento del budget del programma". E' questo l'amaro commento della campagna Taglia le ali alle armi a poche ore dalla pubblicazione del DPP del Ministero della Difesa che assegna al programma Joint Strike Fighter circa 583 milioni di euro per l'anno 2015.

"Anche se la mozione per il dimezzamento, comunque promossa dalla maggioranza e in particolare dal PD, non è stata l'unica ad essere votata", sottolinea Sergio Bassoli di Rete della Pace, "e quindi il Governo può giocare nel fraintendere le intenzioni della Camera, è evidente come il grave dato politico sia quello di un non rispetto della volontà parlamentare, e in ultima analisi popolare".

"Oggi è infatti opportuno ricordare come, soprattutto da quando la nostra Campagna ha posto al centro dell'attenzione politica e dell'opinione pubblica la questione degli F-35, è ormai ampiamente diffusa l'opposizione rispetto all'acquisto di tutti i caccia previsti. Lo hanno dimostrato negli ultimi mesi diversi rigorosi sondaggi d'opinione. L'esplicitazione dei fondi stanziati sul 2015 per i cacciabombardieri del programma JSF arriva dopo mesi di nostre richieste, mai soddisfatte, relativamente ai dettagli di acquisto e di finanziamento, che abbiamo in particolare avanzato al momento della presentazione del Bilancio della Difesa a fine 2014. Dai capitoli di investimento su sistemi d'arma era infatti impossibile determinare la quantità di denaro indirizzata su questo programma: ciò significa che, a causa delle omissioni e opacità del Ministero, gli stessi Parlamentari hanno dovuto votare qualcosa non chiaro e definito. Una situazione inaccettabile. Il Governo ha invece scelto una strada di pieno silenzio, per poter presentare la decisione di acquisto complessivo e non ridotto come un dato di fatto ormai acquisito".

Una situazione che si desume dai dati del DPP, che fa crescere i fondi a disposizione rispetto al 2014 (anche se con una flessione rispetto alle precedenti previsioni sul 2015) ma soprattutto lascia intoccata a 10 miliardi di euro la somma per acquisizione e supporto logistico. "Ciò dimostra come non ci sia stata alcuna diminuzione del budget totale", afferma Francesco Vignarca di Rete Disarmo", cioè dell'unico parametro realistico per capire se davvero ci sia stata una modifica (con riduzione) nelle intenzioni di acquisto. E' la cifra su cui da sempre si è concentrata la nostra azione, al di là delle modifiche nel piano di acquisizione decise nel 2012 dall'allora Ministro Di Paola, e della quale parlava esplicitamente la mozione Scanu che chiedeva il dimezzamento degli F-35.

La decisione di questi giorni di non toccare gli F-35 non è però solo una sfida e un non ascolto del Parlamento, ma "ripropone ancora una volta l'errore grave della linea del Governo rispetto al tema delle spese militari", ormai da tempo considerate troppo alte da una gran parte della popolazione italiana. "Cosa potremmo fare di positivo con i soldi che invece si continueranno ad investire su costosi strumenti di guerra come gli F-35? ", si domanda Grazia Naletto di Sbilanciamoci!, noi da tempo proponiamo, anche con tutta una serie di analisi e piani dettagliati, usi alternativi per questi fondi che potrebbero andare a sanare molte problematiche economiche e sociali del nostro Paese. Senza contare che sarebbero risorse importanti per quanto riguarda alcune emergenze in corso, come ad esempio la situazione lavorativa e pensionistica di molti italiani o l'arrivo di migliaia di migranti sulle nostre coste. Ma perché il invece il Governo continua a scegliere una strada armata e non una che possa risolvere davvero questi problemi?".



F35: «Pinotti, farebbe meglio a dimettersi»

Di Ilaria Giupponi

Il programma di dotazione e finanziamento degli F35, cacciabombardieri americani co-prodotto da altri otto Paesi fra cui l'Italia, dal modico prezzo di circa 155,5 milioni al pezzo, è un dibattito che sembra tanto interminabile quanto inutile. Sono aerei da attacco costosissimi, in un Paese che ripudia la guerra per Costituzione e ha problemi di ingegneria civile, il discorso non dovrebbe neppure nascere. Eppure, eppure, va avanti da anni (del programma in Italia se ne inizia a parlare nel 1996, il "Memorandum of Agreement" per la fase concettuale-dimostrativa con un investimento di 10 milioni di dollari è stato firmato nel '98). E, nonostante a settembre dell'anno scorso il Parlamento abbia votato ad ampia maggioranza per il dimezzamento della spesa dedicata (da 13 a 6,5 miliardi di euro), il ministro ha fatto finta di niente, la spesa prevista è rimasta quella iniziale, e noi continuiamo a finanziarli con gittate di centinaia di milioni ogni anno.

Oggi in Aula, proprio il ministro della Difesa Roberta Pinotti, ha risposto all'interrogazione sul programma di acquisizione degli aerei F-35, presentata dai deputati di Sel, Donatella Duranti e Giulio Marcon. Nei 4 minuti netti di botta e risposta – dei quali la risposta del ministro ha impiegato una manciata di secondi, molto deciso è stato invece la risposta Marcon, che fra le altre cose, coordina proprio il gruppo dei "parlamentari per la pace" (70 fra deputati e senatori), impegnati sul fronte del disarmo del nostro Paese. Lo abbiamo sentito appena uscito dall'Aula.

Onorevole Marcon, mentre il ministro Pinotti è stato un po' pallido, diciamo, nella risposta all'interrogazione, Lei ha detto senza mezzi termini che ricopre «un incarico che farebbe meglio a lasciare»: il ministro Pinotti dovrebbe dimettersi?

Certo. Le dimissioni le abbiamo chieste, purtroppo però non possiamo formalizzarle perché per formalizzare la richiesta di dimissioni di un membro del governo servono il 10% dei deputati, quindi 100, noi siamo appena 25... Avevamo proposto ai 5 stelle ai tempi della vicenda Castiglione, ma a quei tempi scelsero di firmare l'altra. Il fatto è che purtroppo non basta che il ministro non sappia svolgere correttamente il suo compito per farla decadere. Deve succedere una cosa anche mediaticamente grave da motivarle.

Il ministro Pinotti ha dichiarato che «gli F35 servono se vogliamo avere l'aeronautica»: è una connessione realistica secondo lei?

È una stupidaggine. Se fosse così, altri Paesi che hanno ridotto o eliminato gli F35 – come il Canada o l'Olanda – sarebbero sprovvisti dell'aeronautica? È una sorta di ricatto. Se rinunciamo al programma, dicono, cala l'occupazione, chiudiamo l'aeronautica... ma sono ricatti senza alcun fondamento. La ricaduta occupazionale per esempio, è molto limitata. All'inizio ci raccontavano che fossero 10 mila occupati, poi divennero 3mila. In realtà sono poche centinaia.

Inoltre, sono aerei che hanno difficoltà (e costi) enormi dal punto di vista tecnologico: quando si alzano bruciano l'asfalto, hanno problemi di tenuta dell'assetto di volo in condizioni climatiche critiche (sono vulnerabili ai fulmini, ndr), anche un singolo casco costa una fortuna e non funziona (in un rapporto, il Pentagono aveva denunciato che sull'F35 il display nel casco di volo non fornisce un orizzonte artificiale analogo a quello reale, a volte l'immagine scompare, e addirittura il radar in alcuni voli di collaudo è risultato non in grado di avvistare e inquadrare bersagli, o si è perfino spento, ndr)...tutte magagne ampiamente documentate.

La stessa Gao (Government Accountability Office), la Corte dei conti americani per intenderci, in più di una relazione ha evidenziato il sovradimensionamento dei costi di questi aerei, definendoli "un brutto affare" (mentre l'ispettorato della Difesa americana ha elencato la bellezza di 61 nonconformities, ndr). Gli F35 sono un grande affare, eccome, ma per la lobby e la grande industria americana. Grazie a noi, e agli altri Paesi che li acquistano, gli statunitensi hanno un'economia di scala tale che l'enormità della spesa che questi caccia comportano, per loro diventa vantaggiosa a fronte del guadagno.

<http://www.left.it/2015/10/14/f35-marcon-sel-pinotti/>

Per le spese militari l'austerità non esiste

Nell'ultimo budget del ministero dello Sviluppo economico sono stati stanziati 200 milioni più dello scorso anno per i caccia eurofighter e altri 60 per le fregate. La spesa complessiva sarà di 23 miliardi

09 febbraio 2015

Per le spese militari l'austerità non esiste

Le spese militari non conoscono austerità. All'interno del budget del ministero dello Sviluppo economico per il 2015, nel capitolo "Partecipazione al Patto atlantico e ai programmi europei aeronautici, navali, aerospaziali e di elettronica professionale", sono stati stanziati 2 miliardi 800 milioni (200 milioni in più rispetto all'anno scorso) per i caccia Eurofighter e altri investimenti aeronautici (in totale 1,4 miliardi), per le fregate Fremm (778 milioni più 60 di mutui) e il programma di blindati Vbm.

Nonché 140 milioni per il programma pluriennale da 6 miliardi per le nuove navi della Marina. Le organizzazioni Sbilanciamoci e Rete Disarmo hanno calcolato una spesa complessiva, per quest'anno, di 23 miliardi e mezzo.

Dettaglio finale: il fondo per le missioni internazionali di pace, incrementato di 850 milioni (per 2015 e 2016), avrà un canale preferenziale. A differenza degli anni scorsi, infatti, i soldi arriveranno subito, senza bisogno dell'approvazione del Parlamento.

A. Mas.

<http://espresso.repubblica.it/attualita/2015/02/05/news/per-le-spesse-militari-l-austerita-non-esiste-1.198295>

EUROPA

F-35, Renzi sventola un'altra bandiera della sinistra (che ora si sente superata)

Nichi Vendola l'ha confessato ieri alla Stampa: «Renzi si è dimostrato padrone di questo tempo. E io ho pensato di essere ormai inattuale». Non c'è solo l'annuncio di un aumento in busta paga per i lavoratori sotto i 1500 euro a far sentire così il leader di Sel (una notizia che pure ha fatto gioire tutta l'area della sinistra più a sinistra della segreteria Pd, da Fassina sino a Landini).

LEGGI ANCHE:

Da domenica c'è anche la manifesta volontà di diminuire la spesa per gli F-35, cioè un altro cavallo di battaglia del fronte più radicale, basti pensare che su questo tema "Sbilanciamoci", l'organizzazione che ogni anno si incarica di stilare una contro Finanziaria basata su un «altro modello di sviluppo», ha allestito una campagna martellante e tenace.

«Noi in realtà chiediamo l'azzeramento degli F-35», dice a Europa Giulio Marcon, deputato di Sel e uno dei portavoce della battaglia anti jet. «Tuttavia se Renzi deciderà di diminuire ancora il numero dei caccia di nuova generazione farà senz'altro la scelta giusta».

Il governo Monti aveva già ridotto gli F-35 da 131 a 90. Ora il governo in carica, ha spiegato il ministro della difesa Roberta Pinotti, s'incaricherà di proseguire nella spending review dei costi militari.

È un «altro tabù che sta per cadere» ha scritto Pippo Civati sul suo blog, augurandosi però che non si tratti soltanto di «una promessa fine a se stessa». Tagliare gli F-35 rientra nei suoi «personalissimi buoni propositi», ricorda, al punto che per realizzare la decisione si era speso molto in parlamento, proponendo al Pd «un atteggiamento più aperto» sulla mozione presentata da Sel e Movimento 5 stelle.

L'azzeramento degli F-35 è anche uno dei cavalli di battaglia della lista Tsipras, rappresentante della sinistra alternativa italiana in Europa. E il punto è proprio questo: se Renzi continua a sventolare le bandiere issate dal fronte più radicale, ha senso avere ancora una sinistra-sinistra? Non rischia di risultare sorpassata dai fatti?

«Noi non ci sentiamo svuotati dall'operazione Renzi» dice Marcon. «Anzi il nostro punto di vista è che se il presidente del consiglio è giunto a queste conclusioni perché siamo stati noi a combattere una battaglia giusta. E ora che si arriva al dunque non possiamo che esserne felici. Significa che non era vero che le nostre ragioni erano ideologiche, come spesso ci hanno accusato».

Dunque può essere che il sentimento di inattualità dichiarato da Vendola riguardi il personale e il privato del presidente pugliese. Ma non vi è dubbio che il modo in cui si muove Renzi obbliga anche il mondo che lo circonda a relazionarsi con lui in maniera nuova. E, mentre si calibrano i riposizionamenti, accade anche di sentirsi superati.

@nicolamirenze

<http://www.europaquotidiano.it/2014/03/18/f-35-renzi-sventola-unaltra-bandiera-della-sinistra-che-ora-si-sente-superata/>



Niente riduzione per gli F-35: uno schiaffo ai cittadini e al Parlamento

Doppio mese di attesa i dati ufficiali desumibili dal Documento Programmatico Pluriennale del Ministero della Difesa dimostrano una chiara certezza sugli F-35: "Questa riduzione non s'ha da fare!".

La campagna "Taglia le ali alle armi", che dal 2007 si batte per la cancellazione del programma dei caccia prodotti dalla statunitense Lockheed Martin, accoglie con delusione e preoccupazione la decisione insensata del Governo.

<http://www.mosaicodipace.it/mosaico/a/41795.html>



radiocitta'fujiko.it

Le bugie di Renzi sugli F35: nessun dimezzamento

di Alessandro Canella

Il programma di acquisto dei cacciabombardieri F35 viene confermato in pieno. Il governo decide di non attuare il dimezzamento, chiesto dalla campagna "Taglia le ali alle armi" e da una mozione votata dal Parlamento. La conferma nel Documento Programmatico Pluriennale per la Difesa. I pacifisti: "Parlamento e cittadini esautorati, torneremo a mobilitarci".

"La decisione del Governo Renzi di non toccare il budget destinato ai caccia F-35 - commentano gli attivisti - si configura soprattutto come uno schiaffo al Parlamento che, l'autunno scorso e anche sulla base della pressione popolare e della nostra Campagna, aveva votato una mozione per il dimezzamento del budget del programma". Il dato grave, secondo i pacifisti, è il non rispetto della volontà parlamentare, e in ultima analisi popolare.

"Se il governo vuole acquistare gli F35 - osserva ai nostri microfoni Francesco Vignarca, portavoce della Rete Italiana Disarmo - lo dica apertamente e non tenga nascosta, come ha fatto finora, la sua volontà". Il sospetto è che il premier Renzi e la ministra della Difesa Pinotti sappiano che la maggioranza degli italiani siano contrari all'acquisto e procedano con un profilo basso.

Sono 3,5 i miliardi di euro già spesi per i cacciabombardieri solo per le fasi preliminari, ai quali vanno aggiunti altri 900 milioni di euro per i contratti di acquisizione degli aerei. Una spesa insostenibile, anche in virtù di quanto si potrebbe fare nel sociale con quei soldi, come la campagna ha calcolato e spiegato nei mesi scorsi e che probabilmente ora torneranno al centro di mobilitazioni già annunciate in seguito alla notizia del mancato dimezzamento.

Giusto venerdì scorso, inoltre, è stata depositata alla Camera la proposta di legge popolare per un'altro modello di difesa, pacifica e non-violenta, che ha ottenuto anche l'appoggio di sindaci di città importanti.



Ufficiale: nessun taglio agli F35

La commedia delle bugie e delle prese in giro del governo sugli F35 è finita. A pagina 144 del Documento programmatico pluriennale per la Difesa appena «presentato al parlamento dalla ministra Roberta Pinotti» si legge a proposito del programma F35: «Oneri complessivi stimati per circa 10 miliardi: completamento previsto 2027».

Nel settembre del 2014 la camera aveva approvato una mozione (a prima firma Scanu del Pd) che impegnava il il governo «a riesaminare l'intero programma F35 per chiarirne criticità e costi con l'obiettivo finale di dimezzare il budget finanziario originariamente previsto». Quella mozione non vale più niente, è carta straccia. Il governo ha preso in giro il parlamento e l'Italia per mesi. E ha preso in giro chi in questi anni (dalla campagna Taglia le ali alle armi al manifesto) è stato in prima fila nella richiesta di cancellazione del programma F35. Il governo prima ha detto che avremmo avuto la risposta alla mozione della Camera nelle «risultanze» (espressione cara alla Pinotti) del Libro bianco sulla Difesa. Poi – non avendo trovato nulla nel Libro bianco – ci ha detto che avremmo avuto soddisfazione nel Documento programmatico: sì, l'amara soddisfazione di sapere di essere stati imbrogliati da un governo infido.

Le avvisaglie c'erano state qualche giorno fa alla presentazione in parlamento del Libro bianco. Un libro vuoto, invisibile, inutile. Un documento modesto, fatto in gran parte di banalità, a tratti imbarazzante. Un documento in cui si parla ancora di bipolarismo, muro di Berlino, interessi nazionali, villaggio globale (una novità), dove si auspica una politica della difesa ed estera per un mondo migliore (ma va!).

Un documento in cui si parla della necessità di una nuova «postura» (sic) dello strumento militare e di valorizzare la dimensione «capacitiva» (ri-sic) della nostra difesa: a volte il traduttore di Google tradisce. Un documento in cui si afferma la necessità di ricondurre al ministro della difesa una maggiore centralità della direzione politica: per fare questo servono maggiori consulenti (in deroga alla spending review), che vanno sotto il nome di «uffici di diretta collaborazione». Una richiesta roboante per un po' di staff esterno in più.

Un documento in cui naturalmente non si parla degli F35.

E poi è arrivato questo Documento programmatico che non cambia nulla rispetto al passato. Avanti tutta con i cacciabombardieri: i finanziamenti non si toccano. Con rara ipocrisia, il documento parla di «rispetto delle mozioni» e di «notevole diminuzione» della spesa per gli F35: ma è quella che aveva già fatto 3 anni fa l'ex ministro della difesa Giampaolo Di Paola. Per mesi la ministra ed ex pacifista Pinotti non ha rispettato le decisioni del parlamento. Adesso la clamorosa conferma. Roberta Pinotti è politicamente ed istituzionalmente inadeguata alla sua delicata funzione di governo. Sel ne ha chiesto ufficialmente le dimissioni. Nei prossimi giorni raccoglierà le firme per formalizzare e depositare la richiesta alla camera.

Tre anni fa l'ex ammiraglio Di Paola – cui pure non abbiamo risparmiato dure critiche – decise in quattro e quattr'otto di tagliare 41 caccia F35 (da 131 a 90) facendo risparmiare più di 5 miliardi di euro al paese. Nella piccola storia italiana degli F35, la Pinotti sarà ricordata per essersi sottratta alle decisioni parlamentari e non avere ridotto la spesa per gli F35 e Di Paola per avere deciso senza tanti indugi di rinviare alla Lockheed 41 cacciabombardieri. È una bella lotta ed è paradossale dirlo, ma – sugli F35 – meglio l'ex ammiraglio che l'ex pacifista. Ritateci Di Paola.

<http://ilmanifesto.info/ufficiale-nessun-taglio-agli-f35/>

“Politici e scafisti siete sulla stessa barca”. Questo uno degli striscioni esibiti durante la manifestazione 'Fermare la strage. Subito!', organizzata a Roma, davanti a Montecitorio, per dire stop alle tragedie nel Mediterraneo e per l'apertura di un corridoio umanitario. A sostenere i migranti in protesta, un vasto cartello di associazioni, tra cui Arci ed Emergency, sindacati e partiti, come Sel e Rifondazione Comunista.

<http://www.lapresse.it/video/cronaca/fermare-la-strage-subito-la-protesta-dei-migranti-in-piazza-montecitorio-1.691728>



“Fermare la strage. Subito”. Naufragio in Sicilia, il sit-in in piazza Montecitorio
21 Aprile 2015

Action, Comunità di Sant'Egidio in segno di cordoglio “con le vittime del naufragio nel Canale di Sicilia”. “Le stragi di questi giorni, con centinaia di bambini, donne e uomini disperati che pur di inseguire il proprio sogno di libertà e di una vita migliore per sé e la propria famiglia, non esitano ad affidarsi a trafficanti di morte che indisturbati lucrano sulla pelle della gente, rappresentano una sconfitta per tutta la Comunità Internazionale” spiega il Segretario Generale della Cisl, Annamaria Furlan annunciando l'adesione della Cisl al sit-in. Anche la Cgil parteciperà alla giornata di mobilitazione per chiedere di fermare la strage nel Mediterraneo.

<http://romareport.it/40558/fermare-la-strage-subito-naufragio-in-sicilia-il-sit-in-in-piazza-montecitorio/>

CORRIERE DELLA SERA

Naufragi: «Fermare la strage. Subito!», la manifestazione a Roma

«Fermare la strage nel Mediterraneo. Subito!». Sono decine le associazioni, i sindacati, le ong e gli studenti che hanno convocato la mobilitazione nazionale e si sono date appuntamento questo pomeriggio in Piazza Montecitorio all'indomani del naufragio che ha causato la morte di 900 persone. La mobilitazione è promossa da: Arci, Acli, Act, Action, Amnesty International, Antigone, Articolo 21, Asgi, Carovane migranti, Casa dei diritti sociali, Centro Astalli, Cgil, Cild, Cnca, Consorzio città dell'altra economia, Comitato verità e giustizia per i nuovi desaparecidos, Comunità di S. Egidio, Cospe, Emergency, Emmaus Italia, Fiom-Cgil, Gruppo Abele, Left, Legambiente, Libera, Link-coordinamento universitario, Lunaria, Medici Senza Frontiere, Nessun luogo è lontano, Rete della conoscenza, Rete degli studenti medi, Uds, Udu, Uil. Hanno inoltre aderito L'Altra Europa, Sel, Prc.

http://roma.corriere.it/foto-gallery/cronaca/15_aprile_21/naufragi-fermare-strage-subito-manifestazione-roma-799d22cc-e849-11e4-97a5-c3fccabca8f9.shtml



Nessun taglio agli F35. "Il governo non rispetta la volontà popolare"

La delusione della campagna Taglia le ali alle armi dopo la pubblicazione del Documento programmatico del ministero della Difesa: "Grave errore". Annunciata la raccolta firme per le dimissioni del ministro della Difesa Pinotti

26 maggio 2015

ROMA - "La decisione del governo Renzi di non toccare il budget destinato ai caccia F35 si configura soprattutto come uno schiaffo al parlamento che, l'autunno scorso e anche sulla base della pressione popolare e della nostra campagna, aveva votato una mozione per il dimezzamento del budget del programma". E' questo il commento della campagna "Taglia le ali alle armi" in seguito alla pubblicazione del Documento programmatico pluriennale del ministero della Difesa che assegna al programma Joint Strike Fighter circa 583 milioni di euro per il 2015.

Duro anche il commento del deputato di Sel e fondatore della campagna Sbilanciamoci! Giulio Marcon che sul suo profilo twitter scrive: "Sugli F35 il governo ha preso in giro il parlamento e il paese". Sempre da twitter, Marcon annuncia la raccolta firme per chiedere le dimissioni del ministro della Difesa Pinotti.

"Anche se la mozione per il dimezzamento, comunque promossa dalla maggioranza e in particolare dal Pd, non è stata l'unica ad essere votata - sottolinea Sergio Bassoli di Rete della Pace - e quindi il governo può giocare nel fraintendere le intenzioni della Camera, è evidente come il grave dato politico sia quello di un non rispetto della volontà parlamentare, e in ultima analisi popolare. Oggi è infatti opportuno ricordare come, soprattutto da quando la nostra campagna ha posto al centro dell'attenzione politica e dell'opinione pubblica la questione degli F35, è ormai ampiamente diffusa l'opposizione rispetto all'acquisto di tutti i caccia previsti. Lo hanno dimostrato negli ultimi mesi diversi rigorosi sondaggi d'opinione".

"L'esplicitazione dei fondi stanziati sul 2015 per i cacciabombardieri del programma Jsf arriva dopo mesi di nostre richieste, mai soddisfatte, relativamente ai dettagli di acquisto e di finanziamento, che abbiamo in particolare avanzato al momento della presentazione del Bilancio della Difesa a fine 2014. Dai capitoli di investimento su sistemi d'arma era infatti impossibile determinare la quantità di denaro indirizzata su questo programma: ciò significa che, a causa delle omissioni e opacità del ministero, gli stessi Parlamentari hanno dovuto votare qualcosa non chiaro e definito. Una situazione inaccettabile! Il governo ha invece scelto una strada di pieno silenzio, per poter presentare la decisione di acquisto complessivo e non ridotto come un dato di fatto ormai acquisito".

"Una situazione che si desume dai dati del Dpp, che fa crescere i fondi a disposizione rispetto al 2014 (anche se con una flessione rispetto alle precedenti previsioni sul 2015) ma soprattutto lascia intoccata a 10 miliardi di euro la somma per acquisizione e supporto logistico". "Ciò dimostra come non ci sia stata alcuna diminuzione del budget totale - afferma Francesco Vignarca di Rete Disarmo - cioè dell'unico parametro realistico per capire se davvero ci sia stata una modifica (con riduzione) nelle intenzioni di acquisto. E' la cifra su cui da sempre si è concentrata la nostra azione, al di là delle modifiche nel piano di acquisizione decise nel 2012 dall'allora ministro Di Paola, e della quale parlava esplicitamente la mozione Scanu che chiedeva il dimezzamento degli F-35. E intanto le Tabelle di dettaglio sparite dall'ultima legge di Stabilità non sono più ricomparse...".



"Non è possibile invece, come da tempo e furbescamente cerca di fare il ministero della Difesa, fare valutazioni su fantomatiche diminuzioni di acquisto solo seguendo gli stanziamenti annuali, che riguardando acquisizioni dei velivoli per lotti decisi e confermati di volta in volta possono subire variazioni e/o ritardi ininfluenti sulla quantità complessiva di aerei. Il sospetto di 'Taglia le ali alle armi' è che il governo stia solamente cercando di dilazionare l'acquisto, anche per ragioni di disponibilità finanziaria, nell'attesa di tempi migliori per quanto riguarda sia il prezzo che la deficitaria situazione tecnica del caccia".

"La decisione di questi giorni di non toccare gli F35 non è però solo una sfida e un non ascolto del Parlamento, ma ripropone ancora una volta l'errore grave della linea del Governo rispetto al tema delle spese militari, ormai da tempo considerate troppo alte da una gran parte della popolazione italiana. "Cosa potremmo fare di positivo con i soldi che invece si continueranno ad investire su costosi strumenti di guerra come gli F35? - si domanda Grazia Naletto di Sbilanciamoci! - noi da tempo proponiamo, anche con tutta una serie di analisi e piani dettagliati, usi alternativi per questi fondi che potrebbero andare a sanare molte problematiche economiche e sociali del nostro Paese. Senza contare che sarebbero risorse importanti per quanto riguarda alcune emergenze in corso, come ad esempio la situazione lavorativa e pensionistica di molti italiani o l'arrivo di migliaia di migranti sulle nostre coste. Ma perché il invece il governo continua a scegliere una strada armata e non una che possa risolvere davvero questi problemi?".

"Il fatto che né il presidente del Consiglio Matteo Renzi né la ministro della Difesa Roberta Pinotti abbiano voluto rispondere alle nostre domande degli ultimi mesi e non ci abbiano mai voluti ricevere chiarisce senza dubbio alcuno la mancanza di trasparenza e la non volontà di confronto da parte dell'esecutivo sulla questione degli F35 e delle spese militari in generale. Così come la chiariscono mesi di dichiarazioni dilatorie e fra loro in contrasto della ministro della Difesa sulla decisione relativa ai caccia: prima sfruttando come tecnica di rinvio l'elaborazione del 'Libro Bianco della Difesa' (nel quale poi non è presente nemmeno una riga sugli F35) e poi spostando invece tutta la decisione sul Dpp arrivato mesi dopo il voto parlamentare di Bilancio. Risultato: per mesi si è provveduto a nascondere quello che il governo aveva già deciso, con una serie evidente di contraddizioni dimostrate anche da numerose dichiarazioni della Senatrice Pinotti".

"La nostra Campagna riprenderà dunque a breve azioni di mobilitazione perché riteniamo inaccettabile che il governo non conceda alcun ascolto alla società civile e all'opinione pubblica e al parlamento su un tema così importante e delicato. Nei prossimi giorni troveremo il modo più efficace per dire a Matteo Renzi e a Roberta Pinotti: "sugli F35 noi non ci stiamo!".

<http://www.redattoresociale.it/Notiziario/Articolo/484326/Nessun-taglio-agli-F35-Il-governo-non-rispetta-la-volonta-popolare>



F35, il governo ordina altri quattro aerei. Salgono a 14 i velivoli acquistati dall'Italia

Firmato un nuovo contratto da 35 milioni con Lockheed Martin: lo si legge sul sito del Pentagono. L'accordo è relativo all'ordine di un nuovo lotto (il 10°) comprendente 2 aerei convenzionali e 2 in 'versione portaerei'. La cifra, una caparra di prenotazione, riguarda solo i componenti a lunga consegna, mentre il grosso del pagamento - 150 milioni a velivolo - verrà versato a rate alla conferma d'acquisto (2016) e poi alla consegna. M5S e Sel: "Mancanza di coerenza con gli impegni presi sulla riduzione del budget". Rete Disarmo: "Poca trasparenza".

Lontano dai riflettori e forte della sua maggioranza, il governo Renzi tira dritto sugli F35, sicuro di sbaragliare senza clamori anche le ultime deboli resistenze parlamentari di chi vuole il ridimensionamento o la cancellazione dell'impopolare e costosissimo programma militare.

Solo grazie al sito web del Pentagono veniamo a sapere che la Difesa italiana ha firmato a inizio giugno un nuovo contratto con Lockheed Martin ordinando altri quattro F35 e portando così a 14 il totale dei velivoli acquistati finora dal nostro Paese. Il contratto, da circa 35 milioni di euro, è relativo all'ordine di un nuovo lotto di F35 (il decimo) comprendente quattro aerei: due convenzionali e due in 'versione portaerei' a decollo corto e atterraggio verticale. La cifra, una sorta di piccola caparra di prenotazione, riguarda solo i componenti a lunga consegna (Long Lead Items), mentre il grosso del pagamento - 150 milioni di euro ad aereo - verrà versato a rate alla conferma d'acquisto (2016) e poi alla consegna. E' stato firmato anche un altro contratto datato 30 giugno, da circa mezzo milione di dollari: ennesimo pagamento per lo sviluppo del software di bordo che prosegue, con enormi difficoltà e ritardi, dal 2002.

La Difesa - che entro l'anno acquisterà definitivamente i due F35 del lotto precedente ordinati due anni fa - sta seguendo la tempistica di acquisizione prevista dalla pianificazione contrattuale originaria calcolata sul totale di 90 velivoli: sei aerei nel 2013, due nel 2014, due quest'anno (dovevano essere tre), quattro il prossimo (quelli appena ordinati), cinque all'anno nel triennio 2017-2019 e nove nel 2020. Esattamente i 38 velivoli previsti entro tale data dal Documento Programmatico Pluriennale (Dpp) presentato dalla Difesa a inizio giugno, che infatti conferma il budget complessivo del programma, circa 13 miliardi di euro, stabilito nel 2012 dopo la riduzione da 131 a 90 aerei. Budget che invece, secondo la 'mozione Scanu' approvata lo scorso settembre, deve essere dimezzato.

Questo è il motivo per cui nella Commissione Difesa di Montecitorio, chiamata entro fine luglio a esaminare il Dpp del ministro Roberta Pinotti, i deputati delle opposizioni (Sel e M5S) e lo stesso capogruppo Pd, Gian Piero Scanu, chiedono al governo il rispetto degli impegni presi con il parlamento: "Sul programma F35 - ha dichiarato Scanu nella prima seduta sul Dpp - si rileva una mancanza di coerenza tra la programmazione degli acquisti cui il governo intende procedere e gli impegni indirizzati al governo stesso con la mozione approvata dall'Assemblea il 24 settembre scorso con il parere favorevole dello stesso Esecutivo".

Se il capogruppo Pd in Commissione si dice sicuro che alla fine il governo accetterà il dialogo e farà un passo indietro sugli F35, le opposizioni sono pessimiste e prevedono che anche questa volta la Pinotti tirerà dritto, interpretando a modo suo l'impegno preso con il parlamento, dove in ogni caso nessuno ha i numeri per mettersi di traverso.



Per Luca Frusone, Cinquestelle, “la Pinotti verrà a ripeterci che non c’è nessuna contraddizione con la mozione Scanu giocando sulla debolezza e l’ambiguità di quel testo, non a caso approvato dal governo perché lasciava ampi margini di interpretazione”. Il riferimento è all’assenza di numeri di aerei e cifre finanziarie, alla dicitura “dimezzamento del budget originario” (quello per 90 o per 131 aerei?) e alla postilla “tenuto conto dei ritorni economici” (per Finmeccanica, diversi miliardi, o per l’erario, nulla?).

Secondo Donatela Duranti di Sel, più che le interpretazioni contano i numeri: “Quando in Commissione si arriverà a votare sul Dpp, una eventuale risoluzione contraria congiunta sostenuta da Sel, Cinquestelle, Scanu e pochi altri del Pd come Galli e Bolognesi, verrà semplicemente bocciata dalla schiacciante maggioranza Pd favorevole agli F35. Certo, rimane il significato politico, perché a quel punto verranno scoperte le carte in tavola e gettate tutte le maschere”.

Di fronte alla rassegnazione che sembra prevalere tra i parlamentari, Francesco Vignarca, portavoce di Rete Disarmo e della campagna Taglia le ali alle armi sostiene la necessità di non arrendersi e di continuare a pretendere che il governo rispetti le decisioni del parlamento: “Sugli F35 il Ministero sta andando avanti senza ripensamenti, senza trasparenza e ignorando le mozioni parlamentari che chiedevano una riduzione del budget, riconfermato invece nell’ultimo bilancio della Difesa. Continuiamo a chiedere alla Pinotti un incontro, che finora ci ha negato, per discutere questa grave situazione”.

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2015/07/08/f35-il-governo-ordina-altri-quattro-aerei-salgono-a-14-i-velivoli-acquistati-dallitalia/1856444/>

LA POLEMICA

Rete Disarmo: per il 2015-2016 fondi in aumento

L'Ong anti-armi: "Una missione per evitare i tagli alla Difesa"

» STEFANO PASTA

I Tornado italiani bombarderanno l'Isis? E se invece la causa fosse meno "nobile" e riguardasse i soldi alle Forze armate? È l'ipotesi di Francesco Vignarca della Rete Disarmo: "Lunedì è stata rilanciata l'intenzione, secondo indiscrezioni, del ministro Padoan di un taglio del 3% (480 milioni) nel budget della Difesa".

Subito è seguita la "preoccupata" risposta del sottosegretario Rossi, che nella vita precedente alla politica era un generale dell'Esercito. Quindi il *Corriere* annuncia, appoggiando la decisione anche senza "il voto in Parlamento", che i nostri cacciabombardieri sono pronti a colpire in quella che è ormai "una guerra in piena regola contro i tagliagole dell'Isis". Alla vigilia della preparazione della bozza di Bilancio, quale carta migliore di una "necessità operativa" per difendere la spesa militare? Quale migliore scusa per un rafforzamento (altro che tagli!) del budget della Difesa?

"IN REALTÀ - continua Vignarca - l'approvazione dell'assestamento di Bilancio del 2015 ha confermato un aumento per la Difesa dai 300 ai 600 milioni per l'anno in corso, certificando inoltre cospicue richieste di finanziamento per nuovi sistemi d'arma a partire dal 2016".

Anche la scelta dell'Iraq sembra funzionale a questa partita a scacchi: "Politicamente meno problematico di un intervento in Siria perché non si smentisce Renzi che ha criticato i raid di Hollande; meno costoso e pericoloso di uno in Libia poiché i mezzi sono già dispiegati". In Iraq infatti abbiamo già mandato una fornitura opaca di armi usate di piccolo calibro (sequestrate nell'ex Jugoslavia, ndr) nell'estate 2014 e poi istruttori e mezzi militari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DIFESA

Pronto il libro bianco E il taglio agli F35?

Giulio Marcon

Il *Libro bianco per la difesa* - presentato martedì scorso - conferma i tagli al personale e gli investimenti nei sistemi d'arma per un ruolo delle forze armate sempre più interventista. Nel *Libro bianco* (un documento comunque in gran parte vuoto e inutile, di cui però non è possibile ancora visionare la versione definitiva) avrebbe dovuto esserci - tutti la davano per scontata - la risposta sul destino degli F35, come d'altronde aveva chiesto la camera dei deputati con un ordine del giorno approvato durante l'ultima legge di stabilità e come aveva affermato la stessa ministra Pinotti nell'audizione al Senato del 2 ottobre del 2014.

L'ordine del giorno impegnava il governo «a presentare in occasione della stesura del Libro bianco della difesa, o nel prossimo Def, il piano per l'attuazione di quanto è previsto dalla mozione del 24 settembre del 2014, a prima firma on. Scanu, per il dimezzamento delle risorse programmate per il Jsf». Questo piano non c'è nel Def ma sembra non ci sia nemmeno nel *Libro bianco*. In questo documento pare che gli F35 non siano nemmeno citati. Speriamo di essere smentiti. Ma se fosse così, sarebbe gravissimo.

Il momento *buono* per decidere sugli F35 è sempre quello che viene *dopo*. Nel giugno del 2013 la camera approva una mozione in cui decide di rinviare la decisione ai risultati di una indagine conoscitiva, che si conclude nel maggio 2014. L'indagine, che pure auspica la riduzione della spesa, non prende alcuna decisione definitiva. La ministra Pinotti dice che il momento *buono* arriverà con il *Libro bianco*. Ma nel *Libro bianco* sembra non ci sia nulla (quando potremo vedere la versione definitiva?) e bisognerà aspettare ora il Documento di programmazione pluriennale della difesa 2015-2017 (che ancora non è stato diffuso) e poi una serie di documenti di Revisione e implementazione strategica (da fare entro i prossimi 6

mesi) che - forse - ci diranno se continuare e come con gli F35. Una cortina fumogena e un continuo rinvio (sono già trascorsi due anni!) che servono solo a ingannare il parlamento: la produzione degli F35 continua senza che le camere abbiano potuto visionare da un anno alcun documento da cui evincere il costo totale del programma. Se nel *Libro bianco* ci fosse questa gravissima omissione sarebbe un'ulteriore conferma di quello che è successo in questi mesi quando in più di un'occasione il governo non ha tenuto conto delle deliberazioni delle camere, puntualmente disattese, aggirate o ignorate.

Nel marzo 2014, la ministra Pinotti - «in piena inosservanza delle prescrizioni parlamentari», come denuncia la Rete Disarmo - firma un nuovo contratto relativo al lotto 9 degli F35. La stessa ministra annuncia poi nell'audizione al Senato del 2 ottobre 2014 la produzione di due nuovi F35 con la motivazione di non vanificare gli investimenti avviati e di mantenere la stabilità al programma. Però solo due settimane prima, nel *question time* del 18 settembre - sempre al Senato - la ministra aveva «categoricamente smentito nuovi acquisti». Nel giro di due settimane la «categorica smentita» è diventata una *solenne conferma* dell'acquisto dei due F35.

Tutto ciò è una girandola di omissioni politiche, contraddizioni formali, opacità degli atti, «inosservanza delle prescrizioni parlamentari» e impegni disattesi su una vicenda cruciale per tanta parte dell'opinione pubblica. Milardi di euro buttati al vento. Si grida al miracolo per un Def che conterebbe un *tesoretto* di 1,6 miliardi da spendere contro la povertà. Basterebbe attuare la mozione per il dimezzamento della spesa degli F35 per quadruplicare questo tesoretto che potrebbe essere speso per il lavoro e il welfare. Se nel *Libro bianco* non ci fosse alcun cenno al piano per il dimezzamento della spesa per gli F35, la misura sarebbe colma. E la richiesta di dimissioni della ministra Pinotti sarebbe ineludibile.





F35: «Pinotti farebbe meglio a dimettersi»

Ilaria Giupponi - 14 Ottobre 2015

Il programma di dotazione e finanziamento degli F35, cacciabombardieri americani co-prodotto da altri otto Paesi fra cui l'Italia, dal modico prezzo di circa 155,5 milioni al pezzo, è un dibattito che sembra tanto interminabile quanto inutile. Sono aerei da attacco costosissimi, in un Paese che ripudia la guerra per Costituzione e ha problemi di ingegneria civile, il discorso non dovrebbe neppure nascere. Eppure, eppure, va avanti da anni (del programma in Italia se ne inizia a parlare nel 1996, il "Memorandum of Agreement" per la fase concettuale-dimostrativa con un investimento di 10 milioni di dollari è stato firmato nel '98). E, nonostante a settembre dell'anno scorso il Parlamento abbia votato ad ampia maggioranza per il dimezzamento della spesa dedicata (da 13 a 6,5 miliardi di euro), il ministro ha fatto finta di niente, la spesa prevista è rimasta quella iniziale, e noi continuiamo a finanziarli con gittate di centinaia di milioni ogni anno.

Oggi in Aula, proprio il ministro della Difesa Roberta Pinotti, ha risposto all'interrogazione sul programma di acquisizione degli aerei F-35, presentata dai deputati di Sel, Donatella Duranti e Giulio Marcon. Nei 4 minuti netti di botta e risposta – dei quali la risposta del ministro ha impiegato una manciata di secondi, molto deciso è stata invece la risposta Marcon, che fra le altre cose, coordina proprio il gruppo dei "parlamentari per la pace" (70 fra deputati e senatori), impegnati sul fronte del disarmo del nostro Paese. Lo abbiamo sentito appena uscito dall'Aula.

Onorevole Marcon, mentre il ministro Pinotti è stato un po' pallido, diciamo, nella risposta all'interrogazione, Lei ha detto senza mezzi termini che ricopre «un incarico che farebbe meglio a lasciare»: il ministro Pinotti dovrebbe dimettersi?

Certo. Le dimissioni le abbiamo chieste, purtroppo però non possiamo formalizzarle perché per formalizzare la richiesta di dimissioni di un membro del governo servono il 10% dei deputati, quindi 100, noi siamo appena 25... Avevamo proposto ai 5 stelle ai tempi della vicenda Castiglione, ma a quei tempi scelsero di firmare l'altra. Il fatto è che purtroppo non basta che il ministro non sappia svolgere correttamente il suo compito per farla decadere. Deve succedere una cosa anche mediaticamente grave da motivarle.

Il ministro Pinotti ha dichiarato che «gli F35 servono se vogliamo avere l'aeronautica»: è una connessione realistica secondo lei?

È una stupidaggine. Se fosse così, altri Paesi che hanno ridotto o eliminato gli F35 – come il Canada o l'Olanda – sarebbero sprovvisti dell'aeronautica? È una sorta di ricatto. Se rinunciamo al programma, dicono, cala l'occupazione, chiudiamo l'aeronautica... ma sono ricatti senza alcun fondamento. La ricaduta occupazionale per esempio, è molto limitata. All'inizio ci raccontavano che fossero 10 mila occupati, poi divennero 3mila. In realtà sono poche centinaia.

Inoltre, sono aerei che hanno difficoltà (e costi) enormi dal punto di vista tecnologico: quando si alzano bruciano l'asfalto, hanno problemi di tenuta dell'assetto di volo in condizioni climatiche critiche (sono vulnerabili ai fulmini, ndr), anche un singolo casco costa una fortuna e non funziona (in un rapporto, il Pentagono aveva denunciato che sull'F35 il display nel casco di volo non fornisce un orizzonte artificiale analogo a quello reale, a volte l'immagine scompare, e addirittura il radar in alcuni voli di collaudo è risultato non in grado di avvistare e inquadrare bersagli, o si è perfino spento, ndr)...tutte magagne ampiamente documentate.



La stessa Gao (Government Accountability Office), la Corte dei conti americani per intenderci, in più di una relazione ha evidenziato il sovradimensionamento dei costi di questi aerei, definendoli "un brutto affare" (mentre l'ispettorato della Difesa americana ha elencato la bellezza di 61 nonconformities, ndr). Gli F35 sono una grande affare, eccome, ma per la lobby e la grande industria americana. Grazie a noi, e agli altri Paesi che li acquistano, gli statunitensi hanno un'economia di scala tale che l'enormità della spesa che questi caccia comportano, per loro diventa vantaggiosa a fronte del guadagno.

Non parteciperemo ai raid aerei in Siria, pare e per fortuna, eppure continuiamo a comprarli per tenerli nell'hangar. A che pro?

Bella domanda. È un business, dietro, legato a vari soggetti che hanno interessi in questo affare. E poi è un fatto di status: dobbiamo averli come dobbiamo avere la portaerei. Dal punto di vista operativo invece proprio non si spiega. Non servono a difenderci da attacchi, perché sono caccia da attacco, che possono portare ordigni nucleari, con caratteristica «stealth» (sono invisibili ai radar), serve per il bombardamento tattico... Sono aerei fatti per attaccare. Quindi che se ne fa l'Italia di un aereo che è fatto solo per la guerra? L'articolo 11 va a scatafascio.

Insomma non c'è proprio nessun vantaggio?

Rispetto al ricavo, no. Spacciano un ricavo superiore della spesa, ma non è vero.

Nel documento Programmatico pluriennale della Difesa del 2015 (contenente anche gli indirizzi governativi e ritorni economici) non è previsto alcun taglio, né agli armamenti né tantomeno riguardo gli F35, anzi. Quanto togliamo ai cittadini ogni anno per spesa in armamenti? E cosa potremmo farci?

No, anzi, sono aumentati. La spesa complessiva prevista da qui al 2025 va dai 12 ai 16 miliardi. Dopodiché ogni anno c'è una posta di bilancio che mette sul piatto dai 600milioni al miliardo e due. L'anno scorso era 500milioni. Di caccia F35 ne abbiamo già fatti 6, stiamo costruendo anche il 7° e 8°. E poi chissà quanti ancora...mancando completamente la trasparenza sugli accordi, non possiamo saperlo con precisione. Con queste risorse si possono fare tante cose. Come ex portavoce di Sbilanciamoci ti propongo di dare un'occhiata alle proposte della Controfinanziaria 2015.

E comunque, quelle tecnologie sono adattabili al dual use, ovvero possono essere utilizzabili sia per fare aggeggi militari che civili: i Canadair per spegnere gli incendi, per esempio, o gli elicotteri per l'elisoccorso, visto che siamo carenti. La Galilei per esempio, un'azienda di Firenze, anni fa ha diversificato, la sua produzione: dai sistemi di puntamento dei carrarmati, si sono inventati la produzione di tecnologia per macchinari che fanno la tac.

Sono tecnologie convertibili. Come nasce internet, se ci pensi. Per scopi militari poi adattato a uso civile. Diversificare la produzione per l'industria militare è possibile. Invece abbiamo un governo che indebolisce la produzione di tecnologie civili in favore di quelle militari. Si pensi ai treni, delle turbine, che Finmeccanica faceva e ora fa sempre meno. A Proposito, Renzi non aveva detto, nel 2014, che «la più grande arma per la pace non erano gli F35, ma la scuola»?

Questo lo dicono quando sono davanti agli scout. Poi davanti a Obama e a Finmeccanica se ne guardano bene.

Quale potrebbe essere il modo dell'Italia di intervenire sugli scenari di guerra?

Una domanda da 100milioni di dollari. Bisogna prevenire. Questo è il fatto. Riadattando l'espressione del generale von Clausewitz, per il quale la guerra è la continuazione della politica con altri mezzi, secondo me la guerra è la continuazione del fallimento della politica con altri mezzi. Quando non riesci a costruire situazioni di pace, ma anzi, alimenti i conflitti, ti trovi di fronte a situazioni nelle quali la guerra sembra la soluzione più logica. Ma il risultato è davanti agli occhi di tutti: mi devono spiegare se, dopo 20 anni di interventi in Libia, Siria, Afghanistan, ora c'è più pace o casino? Per l'Iraq vale lo stesso: abbiamo fatto 3 interventi, qual è ora la situazione dell'Iraq? La prevenzione dei conflitti, o per lo meno il loro contenimento, è l'unica arma. Invece noi li abbiamo amplificati.

<http://www.left.it/2015/10/14/f35-marcon-sel-pinotti/>

F-35, nessun taglio: confermati i 10 miliardi di euro per l'acquisto dei caccia

Ricompaiono nella Tabella 11 della Legge di Bilancio dello Stato (quella relativa alla Difesa) i dati di dettaglio sul programma Joint Strike Fighter. Del taglio chiesto con le mozioni parlamentari di settembre 2014 neanche l'ombra...

Francesco Vignarca – 13 Novembre 2015

Adesso lo confermano anche i documenti ufficiali, non si tratta più solo di un'ipotesi: il Governo non ha operato alcun dimezzamento per quanto riguarda i fondi destinati dell'acquisto dei caccia F-35.

La cospicua riduzione era stata richiesta (e votata) da una delle Mozioni parlamentari presentate a settembre 2014 nell'ambito dell'acceso dibattito alla Camera dei Deputati su questo contrastato programma di armamento. Da allora sia i parlamentari che le organizzazioni della società civile avevano cercato di capire se a tale richiesta di indirizzo avessero fatto seguito dei fatti concreti, ma con scarso successo. In diverse occasioni infatti, sia in relazione ad interrogazioni parlamentari sia su sollecitazione delle Campagne per il disarmo, il Governo aveva fornito risposte evasive e poco chiare. Già da tempo però diversi indizi suggerivano che non ci fosse stato alcun cambio di direzione, portando dunque ad un non rispetto della mozione a prima firma Giampiero Scanu per quanto riguarda il dimezzamento del budget degli F-35. Allo scopo è sufficiente andare a rileggersi le schede relative al programma poste all'interno dei Documenti di Programmazione Pluriennale della Difesa, lo strumento che da qualche anno delinea e dettaglia le strategie anche di procurement militare. Nelle ultime tre versioni di tale documento la scarna frase dedicata alla fase di acquisto nel programma dei cacciabombardieri di produzione statunitense è stata sempre la stessa: "oneri complessivi stimati in circa 10 miliardi di Euro"... provate voi a trovare le differenze nell'immagine sottostante!

Come una dichiarazione "nero su bianco" del genere potesse conciliarsi con una effettiva riduzione del budget a disposizione per l'acquisto di tali velivoli militari era solo la Difesa, pervicacemente legata ad un completamento del programma secondo le previsioni, a poterlo ancora sostenere. Ed infatti, nella realtà, nulla è cambiato rispetto alle decisioni già prese e ai fondi già stanziati prima del dibattito dell'autunno 2014. La prova conclusiva di questa (grave) inadempienza rispetto ad un indirizzo parlamentare l'abbiamo oggi andando ad esplorare nelle centinaia di pagine della "Tabella 11" allegata alla proposta di Legge di Bilancio dello Stato attualmente in discussione. Cioè andando ad analizzare a fondo quello che sarà il Bilancio del Ministero della Difesa per l'anno 2016.

Con una certa sorpresa, perché l'anno scorso nessuno ne aveva spiegato la "sparizione", a pagina 618 del PDF scaricabile dal sito del Senato (e a pagina 155 delle Tabelle relative allo stato di attuazione dei programmi militari) fa capolino la sintesi relativa al programma Joint Strike Fighter. Con i dati aggiornati a luglio 2015 e relativi alla situazione di consuntivo al 31 dicembre 2014, cioè l'ultimo bilancio chiuso disponibile. Tra essi anche il dettaglio della fase di sviluppo e acquisto (la cosiddetta PSFD) per la parte specifica degli aerei che l'Italia vuole acquistare (senza dunque contare gli oltre 800 milioni di costi "condivisi"). Il numero che si trova non è cambiato per nulla da quelli degli anni precedenti: oltre 10 miliardi di euro, come se non fosse nemmeno esistita la mozione parlamentare. Nessuna postilla, nessun avviso di possibile modifica di tale capitolo finanziario... la data conclusiva è sempre quella del 2027 e del tutto probabilmente con gli stessi soldi a disposizione.



Tutto quindi indica, a meno di improvvisi “colpi di scena” o di modifica delle decisioni prese che però la Difesa non vuole rendere esplicita mostrando la documentazione contrattuale, che il programma di acquisto dei caccia F-35 stia continuando intoccato per la sua strada.

CAPITOLO 7120-02 - STATO DI ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI

Ente Programmatore SEGREDIFESA (SGD)

Programmi	Sigla identificativa del programma	Esigenza operativa	Quantità	Onere globale previsto (1)	Sviluppo plur. anno		Impegno 2014
					Iniziale	Termine	
Programma F-35 "Joint Strike Fighter"							
JSF - PSFD MOU PRODUCTION SUSTAINMENT AND FOLLOW ON DEVELOPMENT (UNIQUE)	SMD 02/2009 (ex SMD 66/2008)	JSF PSFD PER LA PARTECIPAZIONE ALLA FASE DI SVILUPPO PRODUZIONE, SUPPORTO IN SERVIZIO E SVILUPPI SUCCESSIVI	N.A.	€ 114.601.786,00	2008	2046	€ 7.069.323,45
			US \$	128.354.000,00			9.000.000,00
JSF - PSFD MOU PRODUCTION SUSTAINMENT AND FOLLOW ON DEVELOPMENT (PARTIALLY COMMON)	SMD 02/2009 (ex SMD 66/2008)	JSF PSFD PER LA PARTECIPAZIONE ALLA FASE DI SVILUPPO PRODUZIONE, SUPPORTO IN SERVIZIO E SVILUPPI SUCCESSIVI	N.A.	€ 270.696.428,57	2009	2025	€ 3.141.921,53
			US \$	298.140.000,00			4.000.000,00
JSF - PRODUCTION AND INITIAL SUSTAINMENT (SPECIFIC) - ACQUISIZIONE - LRIP 6 E 7	SMD 02/2009 (ex SMD 66/2008)	JSF PSFD PER LA PARTECIPAZIONE ALLA FASE DI SVILUPPO PRODUZIONE, SUPPORTO IN SERVIZIO E SVILUPPI SUCCESSIVI	N.A.	€ 2.000.000,00	2014	2014	€ 2.000.000,00
			US \$	2.600.000,00			2.600.000,00
JSF - PRODUCTION AND INITIAL SUSTAINMENT (SPECIFIC) - ACQUISIZIONE SECONDA CHIAMATA	SMD 02/2009 (ex SMD 66/2008)	JSF PSFD PER LA PARTECIPAZIONE ALLA FASE DI SVILUPPO PRODUZIONE, SUPPORTO IN SERVIZIO E SVILUPPI SUCCESSIVI	N.A.	€ 10.139.030.000,00	2010	2027	€ 50.894.641,88
			US \$	11.355.714.000,00			63.500.000,00
JSF - PRODUCTION AND INITIAL SUSTAINMENT (SPECIFIC) - ANTICIPO QUOTA PARTE E.F. 2015	SMD 02/2009 (ex SMD 66/2008)	JSF PSFD PER LA PARTECIPAZIONE ALLA FASE DI SVILUPPO PRODUZIONE, SUPPORTO IN SERVIZIO E SVILUPPI SUCCESSIVI	N.A.	€ 21.500.000,00	2014	2014	€ 21.500.000,00
			US \$	26.356.850,00			26.356.850,00
JSF - PSFD MOU PRODUCTION SUSTAINMENT AND FOLLOW ON DEVELOPMENT (COMMON/SHARED)	SMD 23/2006	JSF PSFD PER LA PARTECIPAZIONE ALLA FASE DI SVILUPPO PRODUZIONE, SUPPORTO IN SERVIZIO E SVILUPPI SUCCESSIVI	N.A.	€ 807.142.857,14	2007	2046	€ 22.907.796,16
			US\$	904.000.000,00			30.882.000,00

Quello che al contrario la Ministro Roberta Pinotti sta cercando di accreditare, anche in recenti comunicazioni al Parlamento, è che il risparmio sia “indiretto”, aggrappandosi alla formulazione un po' fumosa della mozione Scanu. Nella quale si legge che l'obiettivo di dimezzamento del budget finanziario inizialmente previsto dovesse realizzarsi “tenendo conto dei ritorni economici e di carattere industriale da esso derivanti”.

Lettura che costituisce forse una possibile scappatoia per chi continua a sostenere il programma Joint Strike Fighter ma che non può avere una base solida. Da un lato per lo stesso concetto di fondo: chi di noi accetterebbe (per altre aree di spesa pubblica) come riduzione di costo, quindi meno soldi pubblici spesi, l'entrata finanziaria realizzata da aziende private magari italiane come sede ma con una grande percentuale di azionisti stranieri? Ma dall'altro, ancora più importante, per gli stessi numeri. Come si può ritenere infatti possibile che i ritorni economici indiretti arrivino ad essere superiori ai 5 miliardi di euro (pur considerando solo la metà dei costi produttivi e non dell'intero programma)? Dagli stessi dati ufficiali della Tabella 11 si evince che per il 2014, quindi con fase produttiva anche dello stabilimento FACO di Cameri pienamente iniziata, oltre il 90% dei soldi spesi dallo Stato italiano sono finiti all'estero. Senza che i contratti stipulati dalle aziende italiane siano minimamente cresciuti proporzionalmente. Come dimostrano anche le recenti notizie di produzioni estere per parti importanti anche degli aerei italiani (altro che “produzione completa” in casa).

Ci troviamo forse di fronte ad un tentativo di “gioco delle tre carte” favorito dalla difficoltà di recepire informazioni complete sui contratti di acquisto del programma. Un'opacità da parte della Difesa ormai non più tollerabile, ed una situazione di sviamento rispetto alle richieste Parlamentari che ormai è stata svelata anche dai documenti ufficiali di Bilancio.

Come si comporteranno ora le forze politiche? Metteranno un po' più di pressione al Ministero di via XX Settembre? Ce lo diranno i prossimi mesi (e i prossimi documenti ufficiali, speriamo).



Rete Disarmo: "Niente riduzione degli F-35? Uno schiaffo ai cittadini"

Redazione – 25 Maggio 2015

Dopo mesi di annunci e promesse di svolte, la realtà parla di nessun taglio al dispendioso e per molti esperti inutile programma di acquisto dei cacciabombardieri statunitensi. L'indignazione delle associazioni della campagna Taglia le ali alle armi: "Il Governo ha preso in giro anche il Parlamento".

"La decisione del Governo Renzi di non toccare il budget destinato ai caccia F-35 si configura soprattutto come uno schiaffo al Parlamento che, l'autunno scorso e anche sulla base della pressione popolare e della nostra Campagna, aveva votato una mozione per il dimezzamento del budget del programma". E' questo l'amaro commento della campagna Taglia le ali alle armi a poche ore dalla pubblicazione del DPP del Ministero della Difesa che assegna al programma Joint Strike Fighter circa 583 milioni di euro per l'anno 2015.

"Anche se la mozione per il dimezzamento, comunque promossa dalla maggioranza e in particolare dal PD, non è stata l'unica ad essere votata", sottolinea Sergio Bassoli di Rete della Pace, "e quindi il Governo può giocare nel fraintendere le intenzioni della Camera, è evidente come il grave dato politico sia quello di un non rispetto della volontà parlamentare, e in ultima analisi popolare".

"Oggi è infatti opportuno ricordare come, soprattutto da quando la nostra Campagna ha posto al centro dell'attenzione politica e dell'opinione pubblica la questione degli F-35, è ormai ampiamente diffusa l'opposizione rispetto all'acquisto di tutti i caccia previsti. Lo hanno dimostrato negli ultimi mesi diversi rigorosi sondaggi d'opinione. L'esplicitazione dei fondi stanziati sul 2015 per i cacciabombardieri del programma JSF arriva dopo mesi di nostre richieste, mai soddisfatte, relativamente ai dettagli di acquisto e di finanziamento, che abbiamo in particolare avanzato al momento della presentazione del Bilancio della Difesa a fine 2014. Dai capitoli di investimento su sistemi d'arma era infatti impossibile determinare la quantità di denaro indirizzata su questo programma: ciò significa che, a causa delle omissioni e opacità del Ministero, gli stessi Parlamentari hanno dovuto votare qualcosa non chiaro e definito. Una situazione inaccettabile. Il Governo ha invece scelto una strada di pieno silenzio, per poter presentare la decisione di acquisto complessivo e non ridotto come un dato di fatto ormai acquisito".

Una situazione che si desume dai dati del DPP, che fa crescere i fondi a disposizione rispetto al 2014 (anche se con una flessione rispetto alle precedenti previsioni sul 2015) ma soprattutto lascia intoccata a 10 miliardi di euro la somma per acquisizione e supporto logistico. "Ciò dimostra come non ci sia stata alcuna diminuzione del budget totale", afferma Francesco Vignarca di Rete Disarmo", cioè dell'unico parametro realistico per capire se davvero ci sia stata una modifica (con riduzione) nelle intenzioni di acquisto. E' la cifra su cui da sempre si è concentrata la nostra azione, al di là delle modifiche nel piano di acquisizione decise nel 2012 dall'allora Ministro Di Paola, e della quale parlava esplicitamente la mozione Scanu che chiedeva il dimezzamento degli F-35.



E intanto le Tabelle di dettaglio sparite dall'ultima legge di Stabilità non sono più ricomparse. Non è possibile invece, come da tempo e furbescamente cerca di fare il Ministero della Difesa, fare valutazioni su fantomatiche diminuzioni di acquisto solo seguendo gli stanziamenti annuali, che riguardando acquisizioni dei velivoli per lotti decisi e confermati di volta in volta possono subire variazioni e/o ritardi ininfluenti sulla quantità complessiva di aerei". Il sospetto di Taglia le ali alle armi è che "il Governo stia solamente cercando di dilazionare l'acquisto, anche per ragioni di disponibilità finanziaria, nell'attesa di tempi migliori per quanto riguarda sia il prezzo che la deficitaria situazione tecnica del caccia".

La decisione di questi giorni di non toccare gli F-35 non è però solo una sfida e un non ascolto del Parlamento, ma "ripropone ancora una volta l'errore grave della linea del Governo rispetto al tema delle spese militari", ormai da tempo considerate troppo alte da una gran parte della popolazione italiana. "Cosa potremmo fare di positivo con i soldi che invece si continueranno ad investire su costosi strumenti di guerra come gli F-35? ", si domanda Grazia Naletto di Sbilanciamoci!, noi da tempo proponiamo, anche con tutta una serie di analisi e piani dettagliati, usi alternativi per questi fondi che potrebbero andare a sanare molte problematiche economiche e sociali del nostro Paese. Senza contare che sarebbero risorse importanti per quanto riguarda alcune emergenze in corso, come ad esempio la situazione lavorativa e pensionistica di molti italiani o l'arrivo di migliaia di migranti sulle nostre coste. Ma perché il invece il Governo continua a scegliere una strada armata e non una che possa risolvere davvero questi problemi?".

"Il fatto che né il Presidente del Consiglio Matteo Renzi né la Ministro della Difesa Roberta Pinotti abbiano voluto rispondere alle nostre domande degli ultimi mesi (domande che per conoscenza trovate in coda a questo comunicato ma che ormai sono in parte superate dai dati del DPP) e non ci abbiano mai voluti ricevere chiarisce senza dubbio alcuno la mancanza di trasparenza e la non volontà di confronto da parte dell'esecutivo sulla questione degli F-35 e delle spese militari in generale. Così come la chiariscono mesi di dichiarazioni dilatorie e fra loro in contrasto della Ministro della Difesa sulla decisione relativa ai caccia: prima sfruttando come tecnica di rinvio l'elaborazione del "Libro Bianco della Difesa" (nel quale poi non è presente nemmeno una riga sugli F-35) e poi spostando invece tutta la decisione sul DPP arrivato mesi dopo il voto parlamentare di Bilancio. Risultato: per mesi si è provveduto a nascondere quello che il Governo aveva già deciso, con una serie evidente di contraddizioni dimostrate anche dalle dichiarazioni che riportiamo in calce", conclude Taglia le ali alle armi. "La nostra Campagna riprenderà dunque a breve azioni di mobilitazione perché riteniamo inaccettabile che il Governo non conceda alcun ascolto alla società civile e all'opinione pubblica e al Parlamento su un tema così importante e delicato. Nei prossimi giorni troveremo il modo più efficace per dire a Matteo Renzi e a Roberta Pinotti: sugli F-35 noi non ci stiamo!"

<http://www.vita.it/it/article/2015/05/25/rete-disarmo-niente-riduzione-degli-f-35-uno-schiaffo-ai-cittadini/135209/>

Ministro Pinotti: ce li fornisce tutti i dati sugli F-35?

Questo pomeriggio è in programma un "Question time" alla Camera dei deputati: alla titolare del dicastero della Difesa verrà chiesto il numero dei cacciabombardieri che l'Italia intende acquistare. Occasione di trasparenza: verrà colta?

Francesco Vignarca – 14 ottobre 2015

Un'ennesima occasione per portare chiarezza e trasparenza nella complicata ed opaca questione dei cacciabombardieri F-35.

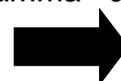
È quella che avrà oggi pomeriggio, ancora una volta, la ministro della Difesa Roberta Pinotti alla Camera dei deputati, dove dovrà rispondere a un'interrogazione a risposta immediata di Sinistra Ecologia e Libertà a prima firma Duranti e Marcon. La richiesta di chiarimento che verrà affrontata nel "Question time" odierno prende le mosse da recenti dichiarazioni, riportate dal Sole 24 Ore, rese dal vice-presidente esecutivo di Lockheed Martin cioè l'azienda statunitense produttrice dei caccia. La questione verte, come spesso è successo - e ne abbiamo dato conto ampiamente - negli ultimi anni, sulla quantità di aerei effettivamente acquistati dall'Italia.

Le dichiarazioni di Patrick Dewar avrebbero rimesso in gioco il numero complessivo di 32 aerei, già in precedenza rivelato dalla Difesa come legato a mera ipotesi di pianificazione, che il manager americano avrebbe invece fornito come dato già definito ed acquisito. Una situazione che, messa in tali termini, sarebbe in contrasto non solo con i meccanismi di conferma annuale dei lotti del programma di produzione, ma anche e soprattutto con tutte le dichiarazioni ufficiali precedenti del Ministero della Difesa. Rese sia all'opinione pubblica che al Parlamento.

L'aspetto non è di poco conto perché, come ovvio che sia, l'esborso finanziario e di successivo mantenimento per il nostro Paese è direttamente proporzionale al numero di aerei confermati e acquistati. Probabilmente le parole di Dewar sono state male comprese e riportate e, ancora una volta, si tratterà solo di una confusione tra la contrattazione già sottoscritta e una pianificazione che comunque prevede già un certo grado di accordi tra Lockheed Martin e le nostre Forze Armate. Il tutto reso di difficile lettura a causa dei meccanismi molto complessi di programmi militari come quello del Joint Strike Fighter. Ma questa considerazione realistica non deve fornire un alibi per la Difesa che invece, proprio per questa complessità intrinseca del programma, avrebbe dovuto mantenere un profilo informativo e di trasparenza molto più alto nel corso degli anni. Sia per quanto riguarda le comunicazioni al Parlamento, che ha potere decisionale in merito, sia per quanto riguarda la corretta informazione all'opinione pubblica.

Saprà dunque la Ministra Pinotti cogliere questa ulteriore occasione, oggi pomeriggio? Forse, tristemente, bisogna dubitarne perché la Difesa non ha mai voluto dare risposte chiare alle precise domande che la stampa e soprattutto la Campagna "Taglia le ali alle armi" ha avanzato negli ultimi anni.

Ne è prova il fatto che il Governo non abbia mai voluto incontrare le organizzazioni disarmiste, che pure a più riprese hanno chiesto formalmente tale incontro, ed il fatto che ancora oggi si vogliono conoscere i dettagli relativamente alle diverse fasi della sottoscrizione di contratti tra il nostro Paese e gli Stati Uniti bisogna necessariamente andare a spulciare il sito del Dipartimento della Difesa USA. Perché al di qua dell'oceano non esiste nessun luogo o nessuno ufficio che possa fornire dati di precisione e completi sul programma dei cacciabombardieri F-35.



Dunque ancora una volta ci domandiamo: perché non è possibile avere un elenco, con data e importo, di tutti i contratti sottoscritti e dei velivoli in essi coinvolti? Perché non è possibile conoscere quanti e quali siano gli aerei effettivamente confermati in maniera definitiva e quali invece gli acquisti di sole parti?

È abbastanza surreale che la Difesa si sia lamentata, nel corso degli ultimi anni, di "cattive interpretazioni" da parte della società civile e della stampa rispetto ai pochi numeri ufficiali disponibili, quando è proprio il Ministero che non permette l'accesso al quadro completo delle informazioni. Magari ci siamo sbagliati nelle critiche di questi anni, ma per dimostrarcelo non bastano locuzioni "in politichese" nelle dichiarazioni pubbliche o al Parlamento ci vogliono i dati e i documenti. E sarebbe bello che, nella risposta di questo pomeriggio, la Ministra Roberta Pinotti finalmente ce li fornisse.

Speranza vana? Chiediamo troppo?

http://www.altreconomia.it/site/fr_contenuto_detail.php?intId=5337

Sitografia

- http://www.cgil.it/Archivio/Internazionale%5CF35_nienteriduzione_MAG2015.pdf
- <http://www.libereta.it/niente-riduzione-per-gli-f-35-campagna-taglia-ali-alle-armi-schiaffo-cittadini-parlamento.html>
- <http://www.difesapopolo.it/Attualita/Nessun-taglio-agli-F35.-Il-governo-non-rispetta-parlamento-e-volonta-popolare>
- <http://www.difesacivilenonviolenta.org/le-armi-non-ci-difendono-ma-abbiamo-bisogno-di-garanzie/>
- <http://www.unimondo.org/Notizie/Taglia-le-ali-alle-armi-Sugli-F-35-chiediamo-la-verita-149708>
- <http://sinistrabellusco.blogspot.it/2015/11/f35-governo-conferma-la-spesa-di-13.html>